



Consiglio Regionale della Campania

*Al Presidente della VII Commissione
consiliare permanente*

*Al Presidente della I Commissione
consiliare permanente*

Ai Presidenti dei Gruppi Consiliari

Alla Segreteria della Giunta regionale della Campania

SEDE

Oggetto: Delibera di Giunta Regionale n. 629 del 21/11/2024.

"D.G.R. n. 312 del 31/05/2023. Esiti consultazione pubblica ai sensi dell'art. 5, comma 2 del decreto legislativo 175/16 (TUSP) - Determinazioni".

Reg. Gen. n. 745/II

*Si assegna il provvedimento in oggetto alla settima Commissione consiliare
permanente per l'esame ed alla prima Commissione consiliare permanente per il parere.*

*Le stesse si esprimeranno nei modi e nei tempi previsti dal Regolamento interno del
Consiglio regionale.*

*Il Dirigente del Settore Assemblea ed
Ufficio di Presidenza
Vincenza Vassallo*

*Il Direttore Generale Attività Legislativa
Magda Fabbrocini*

*Il Presidente
Gennaro Oliviero*

Deliberazione N. **629**

Assessore

Vicepresidente Bonavitacola Fulvio



DIR.GEN./ DIR. STAFF (*)		U.O.D. / Staff
DG	17	92

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL **21/11/2024**

PROCESSO VERBALE

Oggetto :
D.G.R. N. 312 DEL 31/05/2023. ESITI CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 2 DEL D. LGS. 175/16 (TUSP) - DETERMINAZIONI.

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	PRESIDENTE
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	
3)	Assessore	Nicola	CAPUTO	
4)	”	Felice	CASUCCI	
5)	”	Ettore	CINQUE	
6)	”	Bruno	DISCEPOLO	
7)	”	Valeria	FASCIONE	
8)	”	Armida	FILIPPELLI	
9)	”	Lucia	FORTINI	
10)	”	Antonio	MARCHIELLO	
11)	”	Mario	MORCONE	
	Segretario	Mauro	FERRARA	

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. con D.G.R.C. n. 312 del 31/05/2023, recante *“Attuazione DGRC n.433/2022 e DGRC n.663/2022 Istituzione del sistema della grande adduzione primaria di interesse regionale – ulteriori determinazioni”*, si è previsto di formulare indirizzo alla competente D.G. 50.17.00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali:
 - a.1. per la predisposizione degli atti propedeutici:
 - a.1.1. alla costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A.;
 - a.1.2. all'affidamento a società mista ex art. 17 del D. Lgs. n. 175/2016 mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato della gestione del servizio idrico integrato della Grande adduzione primaria d'interesse regionale, avvalendosi dell'Ufficio Speciale Grandi Opere della Regione Campania;
- b. per l'elaborazione di una *“Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”*, con la quale, tra l'altro, sono argomentate le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato;
- c. nella medesima Relazione sono, altresì, illustrate le ragioni che hanno condotto all'individuazione della forma di gestione delle infrastrutture della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale - GAPIR mediante il ricorso ad una società mista pubblico-privata, il cui socio privato sarà scelto con procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto delle previsioni di cui all'art 17 del TUSP;
- d. conformemente alle disposizioni normative, la DG 50.17.00 ha, altresì, predisposto lo schema di statuto della costituenda Società *“Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.”* prevedendo che la società sia amministrata, in sede di prima applicazione, da un Consiglio di amministrazione composto da 3 membri nominati dall'Assemblea nel rispetto dell'equilibrio di genere sancito all'art. 11 comma 4, in considerazione della complessità delle funzioni e dei compiti da gestire e dell'elevato livello di specializzazione e competenza richiesti nella fattispecie, con la possibilità da parte dell'Assemblea dei soci di individuare congiuntamente, in ossequio alle previsioni di cui all'art. 11 comma 3 del TUSP, una diversa strutturazione della governance societaria;
- e. con nota prot. n. 582091 del 30.11.2023, avente ad oggetto *“Richiesta parere su documentazione relativa alla forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”*, la bozza di Statuto e la Relazione illustrativa sono stati sottoposti dalla DG 50.17.00 al parere dell'Avvocatura Regionale della Campania che, con nota PG/2023/596135 del 11/12/2023 ha riscontrato rilevando che: *“Gli atti esaminati non appaiono meritevoli di rilievi. Appaiono conformi alla normativa di settore”*;
- f. con nota PG 70224 dell'08/02/2024, i summenzionati documenti sono stati, altresì, trasmessi dalla DG *“Ciclo integrato delle Acque e dei Rifiuti, Autorizzazioni Ambientali”* all'Ufficio Speciale 60.10.00 *“Enti e Società partecipate, vigilanza e controllo”*, per l'istruttoria di competenza;
- g. all'esito degli approfondimenti compiuti dagli uffici regionali, è stato proposto lo schema di statuto allegato al menzionato provvedimento;
- h. con D.G.R.C. n. 399 del 25/07/2024, è stato deliberato:

- h.1. *“di prendere atto del lavoro istruttorio della DG 50.17.00 in raccordo con le altre strutture regionali competenti ratione materiae, e per l’effetto:*
- h.2. *“di disporre, quale forma per la gestione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, la costituzione di una società a partecipazione mista pubblico-privata, il cui socio privato sarà scelto con procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto delle previsioni di cui all’art. 17 del TUSP in quanto compatibile con i principi di efficienza, efficacia e di economicità dell’azione amministrativa, e coerente con le norme dei trattati europei, ai sensi e per gli effetti dell’art. 5, commi 1 e 2, D. Lgs. n. 175/2016”;*
- h.3. *“di approvare lo schema di statuto della Società “Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.” e la “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022” che, allegati alla presente deliberazione, ne formano parte integrante e sostanziale”;*
- h.4. *“di dare atto che l’onere di motivazione analitica richiesto dall’art. 5 comma 1 del D.lgs. n. 175/2016 è stato assolto, come riportato nella “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”;*
- h.5. *“di avviare, ai sensi dell’art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 175/2016 e in ragione della rilevanza del servizio in parola, la fase di consultazione pubblica preventiva degli atti di cui al punto che precede, secondo le modalità ed i termini di legge mediante pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” del portale istituzionale della Regione Campania, di apposito avviso come da schema allegato”;*
- h.6. *“di precisare che, a conclusione della fase di consultazione pubblica, e previa adozione degli atti in Giunta laddove modificati, sarà disposta la trasmissione al Consiglio Regionale della Campania, competente ai sensi dell’art. 26, comma 4, lett. h) dello Statuto della Regione Campania, all’adozione del provvedimento di cui all’art. 7, comma 1, lett. b) del D.lgs. n. 175/2016”;*
- h.7. *“di precisare, altresì, che ai sensi di quanto previsto al comma 3 dell’art. 5 del TUSP, gli atti dovranno essere trasmessi all’Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei Conti per il seguito di competenza”;*

PRESO ATTO, dall’istruttoria del competente Ufficio regionale, che

- a. con la menzionata DGR n. 399 del 25/07/2024, nel rispetto della normativa vigente, è stata avviata la fase della consultazione pubblica preventiva, prevedendo che i soggetti interessati (cittadini, imprese, associazioni, società civile, altro), potevano far pervenire alla Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Autorizzazioni Ambientali le proprie osservazioni e proposte rispetto alla documentazione in consultazione, entro la data del 16/09/2024;
- b. alla data del 16/09/2024, sono pervenute alla DG 501700, n. 11 osservazioni, i cui riscontri, all’esito dell’istruttoria svolta, sono dettagliati nell’allegato n. 6 al presente provvedimento;
- c. in particolare, con nota prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024, l’Ente Idrico Campano - Distretto di Napoli Nord ha trasmesso osservazioni con le quali, sulla base di motivazioni tecniche, amministrative ed economico-finanziarie addotte, ha ritenuto “ ... che tutte le grandi condotte provenienti dai serbatoi di testa (S. Prisco, S. Clemente e S. Felice a Cancellò) dovrebbero appartenere al Sistema della Grande Adduzione fino ai manufatti di consegna all’ultimo Distretto alimentato, poiché solo da quel manufatto in poi le condotte perdono la funzione inter-distrettuale ...”, per cui: “... è dell’avviso che, prima dell’indizione delle procedure per la costituzione della Società di gestione del Sistema della Grande Adduzione, il perimetro delle opere del Sistema debba essere ampliato per comprendere sia le grandi condotte in partenza dai serbatoi di testa (fino ai manufatti di consegna all’ultimo Distretto alimentato), sia le centrali di Melito e Mugnano.”;
- d. gli Uffici propongono di accogliere le suddette osservazioni formulate dall’Ente Idrico Campano - Consiglio di Distretto Napoli Nord, ritenendo che le stesse rispondono a logiche di efficientamento del servizio e di

perequazione dei relativi costi e sono coerenti con le ragioni alla base del progetto di gestione scelto dalla Regione Campania;

- e. l'osservazione formulata dall'EIC ed accolta non riveste carattere sostanziale e non determina, ad ogni effetto e conseguenza, variazioni sostanziali rispetto agli atti posti in consultazione, anche ai fini di cui all'art. 5, comma 2, D. Lgs n. 175/2016(TUSP);
- f. il competente Ufficio propone, pertanto, di apportare modifiche alla Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 03 agosto 2022, così come modificata dalla Delibera di Giunta Regionale n. 633 del 07 dicembre 2022, includendo nella perimetrazione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR) le infrastrutture indicate nella nota dell'Ente Idrico Campano ed avente prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024 e ricadenti nel territorio del Distretto di Napoli Nord;
- g. la detta modifica non riveste carattere sostanziale, ad ogni effetto e conseguenza, anche ai fini di cui all'art. 5, comma 2, D. Lgs n. 175/2016 (TUSP);

RITENUTO di dover

- a. prendere atto che è stata assolta, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 175/2016 e in ragione della rilevanza del servizio in parola, la fase di consultazione pubblica prevista dalla DGRC n. 399/2024, di cui alla nota prot. n. 510201 del 29/10/2024, allegata al presente provvedimento, che ne forma parte sostanziale;
- b. modificare la perimetrazione delle infrastrutture del sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR) operata con la Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 03 agosto 2022, al fine di ricomprendervi le ulteriori infrastrutture segnalate dall'EIC con l'osservazione di cui alla nota prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024, come da tavola allegata al presente provvedimento, che ne forma parte sostanziale;
- c. confermare che la "Relazione illustrativa aggiornata delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022 e s.m.i.", in uno agli atti allegati al presente provvedimento di cui formano parte sostanziale, trasmessi con nota prot. n. 510201 del 29/10/2024, sono idonei a soddisfare l'onere di motivazione analitica richiesto dall'art. 5 comma 1 del D.lgs. n. 175/2016;
- d. prendere atto che l'osservazione accolta proposta dall'EIC non riveste carattere sostanziale e non determina, ad ogni effetto e conseguenza, variazioni sostanziali rispetto agli atti posti in consultazione, anche ai fini di cui all'art. 5, comma 2, D. Lgs n. 175/2016;
- e. prendere atto che, a seguito delle osservazioni pervenute, non sono previste modifiche allo statuto della costituenda società, allegato alla DGRC n. 399/2024 e che nuovamente si allega al presente provvedimento, di cui forma parte sostanziale;
- f. disporre la trasmissione di tutti gli atti qui allegati, unitamente alla presente deliberazione, al Consiglio Regionale della Campania, competente ai sensi dell'art. 26, comma 4, lett. h) dello Statuto della Regione Campania, all'adozione del provvedimento di cui all'art. 7, comma 1, lett. b) del D. lgs. n. 175/2016;
- g. precisare che, ai sensi di quanto previsto al comma 3 dell'art. 5 del D. Lgs n. 175/2016, gli atti che saranno adottati dal Consiglio Regionale della Campania dovranno essere trasmessi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei conti per il seguito di competenza;

VISTI

- a. l'art. 118 della Costituzione;
- b. il D.lgs. n. 141/99 e s.m.i.;
- c. lo Statuto della Regione Campania;
- d. la L.R. n. 15/2015 e s.m.i.;
- e. il D.lgs. n. 175/2016;
- f. la D.G.R.C n. 440 del 12.10.2021;
- g. la Legge Regionale 28 dicembre 2021, n. 31;
- h. la D.G.R.C. n. 433 del 3 agosto 2022;
- i. la D.G.R.C n.434 del 3 agosto 2022,
- j. la D.G.R.C. n. 592 del 16 novembre 2022;

- k. la D.G.R.C. n. 663 del 7 dicembre 2022;
- l. il D.lgs. n. 201/2022;
- m. la Legge Regionale 29 dicembre 2022, n. 18;
- n. la D.G.R.C. n. 312 del 31.05.2023;
- o. la D.G.R.C. n. 399/2024;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di prendere atto che è stata assolta, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 175/2016 e in ragione della rilevanza del servizio in parola, la fase di consultazione pubblica prevista dalla DGRC n. 399/2024, di cui alla nota prot. n. 510201 del 29/10/2024, allegata al presente provvedimento, che ne forma parte sostanziale;
2. di modificare la perimetrazione delle infrastrutture del sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR) operata con la Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 03 agosto 2022, al fine di ricomprendervi le ulteriori infrastrutture segnalate dall'EIC con l'osservazione di cui alla nota prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024, come da tavola allegata al presente provvedimento, che ne forma parte sostanziale;
3. di confermare che la "Relazione illustrativa aggiornata delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022 e s.m.i.", in uno agli atti allegati al presente provvedimento di cui formano parte sostanziale, trasmessi con nota prot. n. 510201 del 29/10/2024, sono idonei a soddisfare l'onere di motivazione analitica richiesto dall'art. 5 comma 1 del D.lgs. n. 175/2016;
4. di prendere atto che l'osservazione accolta proposta dall'EIC non riveste carattere sostanziale e non determina, ad ogni effetto e conseguenza, variazioni sostanziali rispetto agli atti posti in consultazione, anche ai fini di cui all'art. 5, comma 2, D. Lgs n. 175/2016;
5. di prendere atto che, a seguito delle osservazioni pervenute, non sono previste modifiche allo statuto della costituenda società, allegato alla DGRC n. 399/2024 e che nuovamente si allega al presente provvedimento di cui forma parte sostanziale;
6. di disporre la trasmissione di tutti gli atti qui allegati, unitamente alla presente deliberazione, al Consiglio Regionale della Campania, competente ai sensi dell'art. 26, comma 4, lett. h) dello Statuto della Regione Campania, all'adozione del provvedimento di cui all'art. 7, comma 1, lett. b) del D.lgs. n. 175/2016;
7. di precisare che, ai sensi di quanto previsto al comma 3 dell'art. 5 del D. Lgs n. 175/2016, gli atti che saranno adottati dal Consiglio Regionale della Campania dovranno essere trasmessi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei conti per il seguito di competenza;
8. di trasmettere il presente atto:
 - 8.1. al Gabinetto del Presidente;
 - 8.2. agli Assessori competenti;
 - 8.3. all'U.S. "Grandi Opere", per le finalità di cui al comma 1 dell'art 175 del Dlgs. n. 36/2023;
 - 8.4. alla U.S. "Ufficio enti e società partecipate, vigilanza e controllo", per eventuali profili di competenza;
 - 8.5. alla D.G. "Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, autorizzazioni ambientali", anche per la notifica all'Ente Idrico Campano;
 - 8.6. alla "Direzione Generale per le risorse finanziarie";
 - 8.7. al B.U.R.C. e all'Ufficio competente per la pubblicazione nella Sezione Trasparenza e nella sezione Campania Casa di Vetro del sito istituzionale della Regione Campania, ai fini della consultazione pubblica.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	629	del	21/11/2024	DIR.GEN./DIR. STAFF (*)	UOD/STAFF DIR.GEN.
				DG 17	92

OGGETTO :

D.G.R. N. 312 DEL 31/05/2023. ESITI CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 2 DEL D. LGS. 175/16 (TUSP) - DETERMINAZIONI.

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE - <input type="checkbox"/> ASSESSORE - <input type="checkbox"/>		<i>Vicepresidente Bonavitacola Fulvio</i>		<i>11/12/2024</i>
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF		<i>Dott. Barretta Antonello</i>		<i>11/12/2024</i>

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA
DATA ADOZIONE	<i>21/11/2024</i>	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA
		<i>11/12/2024</i>

AI SEGUENTI UFFICI:

- 40 . 1 : Gabinetto del Presidente**
- 40 . 2 : Ufficio Legislativo**
- 50 . 13 : Direzione generale per le risorse finanziarie**
- 50 . 17 : STAFF Tecnico-amministrativo Impianti reti del ciclo integrato delle acque**
- 50 . 17 : DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZZAMB**
- 60 . 6 : Grandi Opere**
- 60 . 10 : Ufficio enti e società partecipate, vigilanza e controllo**

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

(*)

DG= Direzione Generale

US= Ufficio Speciale

SM= Struttura di Missione

UDCP= Uffici di Diretta Collaborazione con il Presidente



50.17.00

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Al Vicepresidente della GRC

Avv. Fulvio Bonavitacola

vice.presidente@pec.regione.campania.it

assessore.bonavitacola@regione.campania.it

Al Capo di Gabinetto GRC

Avv. Almerina Bove

capo.gab@pec.regione.campania.it

All'Ufficio Speciale enti e società partecipate, vigilanza e controllo

Dr. Liberato Russo

us10@pec.regione.campania.it

Oggetto: Trasmissione esiti istruttoria "CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 2 DEL D. LGS. 175/16 (TUSP) PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ MISTA PUBBLICO/PRIVATA, CON MAGGIORANZA DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA E NELLA FORMA DI S.P.A. AI FINI DELLA GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI DEL SISTEMA DELLA GRANDE ADDUZIONE PRIMARIA DI INTERESSE REGIONALE, DI CUI ALLA DELIBERA DI G.R. DELLA CAMPANIA N. 433 DEL 03/08/2022."

Premesso che:

La Regione Campania ha ravvisato l'esigenza di costituire una società mista pubblico/privata ex art. 17 del D. Lgs. n. 175/2016, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., cui affidare, mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato, la gestione del servizio della Grande adduzione primaria d'interesse regionale. Nel rispetto della normativa vigente, l'atto deliberativo n. 399 del 25/07/2024, esecutivo dal 01/08/2024, adottato dalla Giunta regionale della Campania, è stato sottoposto alla consultazione preventiva rispetto alla discussione dello stesso da parte del Consiglio Regionale della Campania, competente ai sensi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

dell'art. 26, comma 4, lett. h) dello Statuto della Regione Campania, all'adozione del provvedimento di cui all'art. 7, comma 1, lett. B) del D.lgs. n. 175/2016. La DGRC n. 399 del 25/07/2024, esecutiva dal 01/08/2024, avente ad oggetto "Costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale" ed i relativi allegati sono stati resi consultabili nelle sezioni "Amministrazione trasparente" e "La Regione informa" del portale istituzionale della Regione Campania e sul BURC.

I soggetti interessati (cittadini, imprese, associazioni, società civile, altro), hanno fatto pervenire le proprie osservazioni e proposte rispetto alla documentazione in consultazione entro il 16/09/2024 ore 16:00, per iscritto alla presente Direzione tramite una delle seguenti modalità:

- PEC all'indirizzo: staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it
- Consegna a mano presso l'Ufficio accettazione e smistamento posta (501500) Via Marino Turchi 11, 80132 Napoli, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 16.

Atteso che:

- alla data del 16 settembre u. s. sono pervenute a mezzo pec le seguenti n.11 osservazioni i cui riscontri, all'esito dell'istruttoria svolta, sono dettagliati nell'allegato 1):

DATA e N. Prot.	SOGGETTO	TIPOLOGIA SOGGETTO
17/08/2024 PROT.N.0400412/2024	Paolo Giugliano	dirigente industriale del settore privato
26/08/2024 PROT. N.0401719/2024	Cittadinanzattiva Campania Onlus- rete Consumatori Campania	Associazione
13/09/2024 PROT. N.0429589/2024	Ente Idrico Campano	Distretto Napoli Nord - EIC
13/09/2024 PROT. N.0431138/2024	Idrico NEPTA	Società ITALGAS
13/09/2024 PROT. N.0429711/2024	Acquedotto Pugliese	S.p.A.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

16/09/2024 PROT. N.0430800/2024	COMUNE DI MONTEMARANO	Ente Pubblico
16/09/2024 PROT. N.0431632/2024	Massimo Maresca Presidente del CDR Campania di Italia Nostra - Luigi de Lisio suo delegato	Associazione
16/09/2024 PROT. N.0431571/2024	SUEZ ITALY	S.p.A.
16/09/2024 PROT. N.0432683/2024	Pasquale Luca Nacca	privato cittadino
16/09/2024 PROT. N.0432798/2024	Sindaco Comune Cassano Irpino Avv. Salvatore Vecchia	Ente Pubblico
16/09/2024 PROT. N.0432812/2024	Istituto Italiano per gli Studi delle Politiche Ambientali	Associazione

- non risulta consegnato alcun plico relativo all'oggetto presso l'Ufficio accettazione e smistamento posta (501500) sito in Via Marino Turchi 11, 80132 Napoli;
- il numero di accessi effettuati, nel periodo compreso tra il 31 luglio 2024 e il 16 settembre 2024, secondo i dati raccolti tramite Web Analytics Italia, ha registrato un totale di 182 visitatori unici al seguente link del portale della Regione Campania dedicato alla consultazione pubblica per la gestione del servizio di grande adduzione primaria di interesse regionale <https://www.regione.campania.it/regione/it/news/regione-informa/consultazione-pubblica-per-la-gestione-del-servizio-di-grande-adduzione-primaria-di-interesse-regionale>.

Preso atto che come dettagliato nell'allegato 1):

- si è ritenuto di accogliere le osservazioni relative alla nota di cui al prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- non si è ritenuto di accogliere le altre osservazioni.

Si precisa che l'accoglimento della detta osservazione prot. n. 0429589/2024 non riveste carattere sostanziale, ad ogni effetto e conseguenza anche ai fini di cui all'art. 5, comma 2, D. Lgs n. 175/2016 (TUSP).

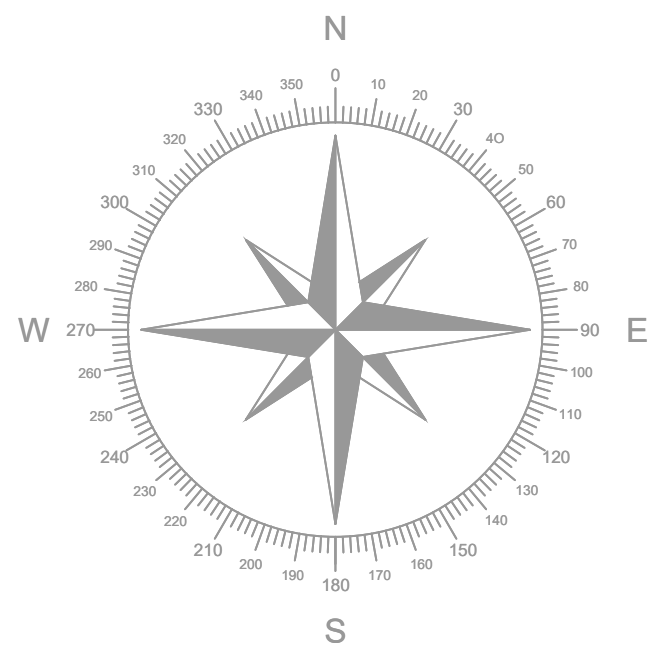
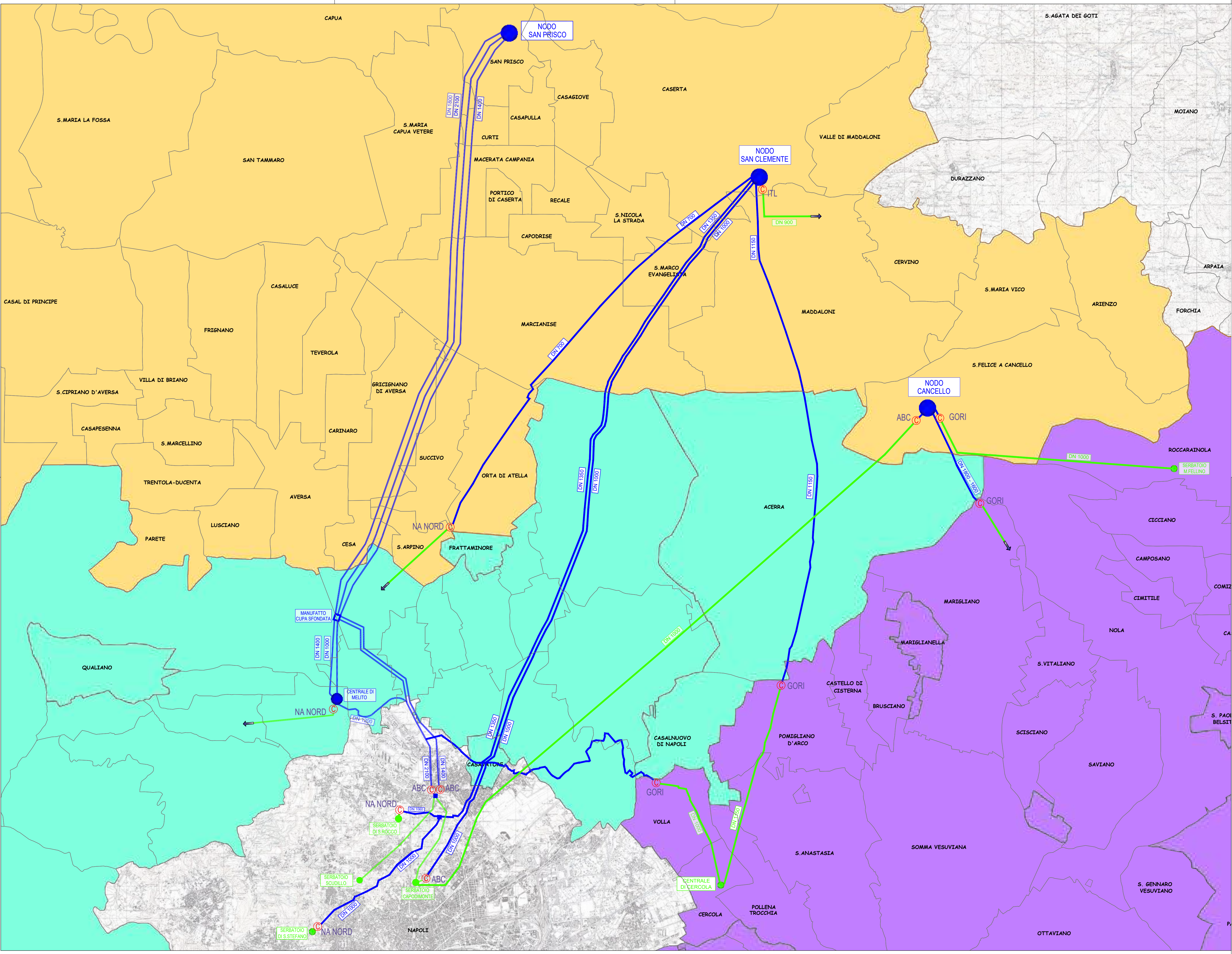
Per quanto espresso, all'esito della consultazione pubblica effettuata, si sottopongono all'autorità in indirizzo i seguenti allegati:

- 1) Istruttoria consultazione pubblica comprensiva delle osservazioni pervenute ed ivi allegate;
- 2) *"Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022"* adeguata all'osservazione accolta;
- 3) bozza di DGRC avente ad oggetto: ATTUAZIONE D.G.R. N. 312 DEL 31/05/2023. ESITI CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 2 DEL D. LGS. 175/16 (TUSP) - MODIFICA D.G.R.C. N. 433/2022 E PROPOSTA AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ MISTA PUBBLICO/PRIVATA, CON MAGGIORANZA DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA E NELLA FORMA DI S.P.A. AI FINI DELLA GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI DEL SISTEMA DELLA GRANDE ADDUZIONE PRIMARIA DI INTERESSE REGIONALE.
- 4) la tavola grafica rappresentante il nuovo perimetro della GAPIR.
- 5) lo statuto della costituenda società, allegato alla DGRC n.399/2024, che a seguito delle osservazioni pervenute, sulla base degli esiti dell'istruttoria condotta dalla D.G. competente, non è modificato.

Si rappresenta, infine che la succitata documentazione, è inoltrata all'US 10 ai fini della preventiva condivisione e dei conseguenziali atti per quanto di rispettiva competenza.

Il Dirigente
Ing. Rosario Manzi

Il Direttore generale
dott. Antonello Barretta



- DISTRETTO NAPOLI
- DISTRETTO NAPOLI NORD
- DISTRETTO CASERTA
- DISTRETTO SARNESE VESUVIANO

- LEGENDA -
- CONDOTTE GAPIR
 - CONDOTTE DISTRETTUALI
 - PUNTI DI CONSEGNA
 - CONFINI PROVINCIALI
 - CONFINI COMUNALI

PLANIMETRIA
Scala 1:50000

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,

Autorizzazioni Ambientali

Il Direttore Generale

Relazione illustrativa aggiornata delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022 e s.m.i.

Giunta Regionale della Campania
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

INFORMAZIONI DI SINTESI

Oggetto dell'affidamento	Affidamento in concessione della gestione dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione e vendita della risorsa idrica all'ingrosso per usi plurimi, attraverso le infrastrutture ricomprese nel Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 433 del 03/08/2022
Ente affidante	Regione Campania
Tipo di affidamento	Affidamento in concessione
Modalità di affidamento	Partenariato Pubblico Privato di Tipo Istituzionale ex art. 174, comma 4 del D.lgs. n. 36/2023 e art. 17 del D.lgs. n. 175/2016
Durata del contratto	30 anni
Specificare se nuovo affidamento o adeguamento di servizio già attivo	<i>Nuovo affidamento</i>
Territorio interessato dal servizio affidato o da affidare	<i>Regione Campania</i>

SOGGETTO RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE

Nominativo	Rosario Manzi
Ente di riferimento	Regione Campania
Area/servizio	Ciclo integrato delle Acque
Telefono	0817963237
Email	rosario.manzi@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Sommario

PREMESSA.....	5
SEZIONE A.....	13
A.1 Normativa di riferimento.....	13
A.2 Normativa europea.....	13
A.3 Normativa nazionale.....	19
A.4 Normativa regionale.....	24
SEZIONE B.....	27
B.1 Caratteristiche del servizio.....	27
Opera di presa e primo sollevamento.....	31
Centrale di rilancio di Cassino e Direttrice Principale.....	32
Complesso di S. Prisco.....	33
Complesso di Santa Sofia.....	35
Sistema Presenzano-Teano-Massicana.....	36
Sistema Basso Volturno.....	36
L'Acquedotto Campano.....	36
IL NODO DI CANCELLO.....	39
GLI ACQUEDOTTI DI CASSANO IRPINO E DELLA NORMALIZZAZIONE.....	48
INFRASTRUTTURE PER L'UTILIZZO PLURIMO DELLE ACQUE DELL'INVASO DI CAMPOLATTARO.....	50
PIANO EMERGENZA SICCA REGIONE CAMPANIA.....	56
B.2 Obblighi di servizio pubblico e universale.....	57
SEZIONE C.....	61
C.1 Contesto di riferimento.....	61
C.2 Modalità di affidamento prescelta e relativa motivazione.....	63



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,

Autorizzazioni Ambientali

Il Direttore Generale

SEZIONE D.....	71
D.1 MOTIVAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA SCELTA	71
Conclusioni	92

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

PREMESSA

La presente relazione illustrativa viene predisposta nell'ambito dell'istruttoria condotta dalla DG 501700, in attuazione degli indirizzi espressi dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n. 312 del 31/05/2023 ed è funzionale a garantire il soddisfacimento degli obblighi motivazionali in tema di scelta della forma di gestione dei servizi pubblici, nonché di costituzione di nuovi organismi societari, ai sensi degli artt. 4, 5 e 17 del D.lgs. n. 175/2016 ed in ottemperanza al più generale obbligo di motivazione gravante sull'Amministrazione.

Si è ritenuto opportuno articolare il presente elaborato seguendo lo schema di relazione ex art. 34 del D.lgs. n. 179/2012, oggi corrispondente alla relazione ex art. 14 del D.lgs. n. 201/2022, così come disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico, sebbene il servizio oggetto della predetta delibera di G.R.C. n. 312/2023 - data la rilevanza regionale e ultraregionale del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (d'ora in avanti GAPIR) - non rientri nel novero dei servizi pubblici locali e tenendo conto che gli elementi motivazionali richiesti dall'art. 14 del D.lgs. n. 201/2022 e quelli imposti dagli artt. 4,5,6 e 17 del D.lgs. n. 175/2016 sono in parte sovrapponibili.

La scelta della gestione del GAPIR mediante il ricorso al partenariato pubblico privato di tipo istituzionale, alla luce delle valutazioni già operate nella relazione della presente D.G. prot. n. PG/2023/0276602 del 29/05/2023 avente ad oggetto: "Relazione sul Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale", è stata ritenuta la forma più idonea per assicurare adeguati livelli di efficacia, efficienza ed economicità del servizio, consentendo alla Regione Campania, da un lato, di poter esercitare la funzione di controllo regionale sugli indirizzi ai quali improntare l'esecuzione del servizio e la realizzazione dei relativi investimenti e, dall'altro lato, di avvalersi di un operatore privato di comprovato know-how tecnico, commerciale e finanziario

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

necessari per una gestione di tipo industriale del servizio di interesse economico generale in argomento.

A tal proposito e per quanto di interesse in questa sede, va evidenziato che con Decreto del 4 agosto 1983, il Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasferito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge n. 183 del 2 maggio 1976, gli acquedotti realizzati dalla CASMEZ alla Regione Campania, che con DGR n. 9513 del 9.11.1982 e DGR n. 9488 del 22.12.1983 ne ha disciplinato la gestione.

Tali infrastrutture erano già parte del sistema idrico della "Grande Adduzione Primaria" individuato dallo Strumento Direttore (PRGA) e costituito dall'insieme dell'Acquedotto della Campania Occidentale, dall'Acquedotto Campano e del nodo idraulico di Cannello che, alimentando le province di Napoli e Caserta, con propaggini anche significative nelle province di Benevento e Salerno, costituisce il sistema delle infrastrutture di captazione e di adduzione primaria della Regione Campania.

Nell'ambito del sistema idrico della "Grande Adduzione Primaria" (di seguito GAP) assume particolare rilievo il progetto inserito nelle grandi opere del PNRR "*Opere infrastrutturali di derivazione dell'Invaso di Campolattaro (BN) e di diramazione ad uso potabile e irriguo Codice CUP: B87B20098990009*" che concerne lo sfruttamento ad uso plurimo (idropotabile, irriguo, industriale, ecc.) delle acque dell'invaso esistente di Campolattaro (BN) sul fiume Tammaro, attraverso la realizzazione delle opere di derivazione e adduzione, che renderanno disponibili 42 Mm³/anno di acqua per uso potabile (Q_{max} 3.000 l/s), 46 Mm³/anno di acqua per uso irriguo (Q_{max} 4.700 l/s), 38 GWh/anno di energia prodotta in due nuovi impianti idroelettrici.

Le rimanenti opere - sinteticamente riassumibili in Complesso Terra di Lavoro, Complesso Zona Flegrea e isole flegree, Complesso Zona ex CITL (Consorzio Idrico Terra di Lavoro) - sono situate all'esterno del perimetro della Grande Adduzione

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Primaria e rientrano nei Sistemi Idrici degli Ambiti Distrettuali dell'ATO unico regionale per la gestione del Servizio Idrico Integrato (SII).

Come noto, ai sensi dell'art. 142, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e smi, il servizio idrico integrato deve essere organizzato a livello sovra-comunale, mediante la definizione di Ambiti Territoriali Ottimali governati dalle forme di cooperazione istituzionale tra gli enti locali interessati secondo le forme definite dalla Regioni.

La Legge della Regione Campania n. 15/2015 *“Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano”* ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti distrettuali per la gestione del SII ed ha istituito, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al Servizio Idrico Integrato, l'Ambito Territoriale Ottimale unico regionale (ATO) del servizio idrico integrato, coincidente con l'intero territorio regionale, il cui Ente di Governo è l'Ente Idrico Campano (EIC).

Con Delibera di Giunta n. 440 del 12.10.2021, la Regione Campania ha approvato il Piano di Tutela delle Acque, per raggiungere e mantenere un buono stato ecologico, chimico e ambientale dei corpi idrici, assicurando un'acqua di qualità e un uso sostenibile della risorsa, tenendo conto delle diverse forme di impiego della risorsa, anche ulteriori rispetto a quelle proprie del SII.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Legge n. 15/2015: *“La Giunta regionale individua, con delibera, le infrastrutture strategiche ai fini di cui al comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 16 comma 2 e partecipa all'elaborazione del piano degli interventi per le stesse. A tal fine sono considerate in ogni caso strategiche le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale nonché quelle che alimentano più Ambiti distrettuali. Sono altresì considerate infrastrutture strategiche regionali le infrastrutture della grande adduzione primaria di interesse regionale ad uso potabile, irriguo, industriale ed energetico, le cui modalità di gestione sono disciplinate in conformità agli indirizzi della Giunta regionale”*.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Con DGRC n. 433 del 03/08/2022 è stato istituito il sistema di Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, nell'ambito del quale è stata disposta l'acquisizione al Demanio Idrico regionale delle opere connesse all'impianto di sollevamento di Cassano Irpino e di alcuni tratti di acquedotto, gestiti dalla Società Alto Calore Servizi. Con la stessa delibera inoltre, è stato dato *“mandato alla Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazione e autorizzazioni ambientali, congiuntamente alla Direzione Generale per le Risorse Strumentali, di avviare la ricognizione e lo stato di consistenza degli impianti di sollevamento di Cassano Irpino, i relativi serbatoi e gli Acquedotti della Normalizzazione, Ramo Orientale e Ramo Centrale, da essi alimentati, e proporre gli atti normativi necessari per il trasferimento al demanio idrico della Regione Campania”*

In ottemperanza alla suindicata DGRC n.433/2022 la presente DG 50.17.00 ha attuato le attività relative alla ricognizione e alla redazione dello stato di consistenza delle opere da trasferire al demanio regionale, così come individuate dall'Allegato 1.

Appare opportuno evidenziare che per la gestione della dotazione impiantistica ed infrastrutturale oggetto del sistema idrico GAPIR ed i relativi servizi, trova applicazione l'art. 118 della Costituzione ed il principio di sussidiarietà ivi sancito che postula una doverosa correlazione fra la dimensione dell'interesse pubblico ed il potere ad esso correlato.

Nella specie, la mera constatazione che le opere della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale sono funzionali all'approvvigionamento idrico di una pluralità di ambiti distrettuali di cui alla L. R. n. 15/2015, nonché a garantire gli usi plurimi della risorsa ulteriori rispetto alle esigenze proprie del servizio idrico integrato di cui al D.lgs. n. 152/2006, comporta la necessità che le stesse siano mantenute nella competenza programmatica, pianificatoria e gestionale della Regione Campania, quale livello di amministrazione in grado di contemperare al meglio i vari interessi pubblici che attraverso la GAPIR devono essere soddisfatti. A tal proposito, va inoltre considerato

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

che l'esigenza di attuare politiche gestionali definite a livello regionale sulle attività funzionali alla grande adduzione idrica per usi plurimi, risulta rafforzata dalla necessità di governare in maniera ottimale e coordinata con il sistema della GAPIR, gli scambi di risorsa tra la Regione Campania e la Regione Puglia, attraverso gli schemi acquedottistici "Sele-Calore", e "Ofanto", per i quali è già stato siglato, in data 13/10/2022, l'Accordo di Programma tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale volto alla regolamentazione dei predetti trasferimenti idrici interregionali, nonché per la gestione della galleria "Pavoncelli bis", quale atto propedeutico all'accordo di programma unico per il trasferimento della risorsa idrica di cui al Piano di Gestione delle Acque.

La gestione unitaria a livello regionale del sistema GAPIR, avente valenza regionale e/o interregionale, corrisponde anche alla necessità di disporre di una riserva idrica strategica in presenza di domanda sostanzialmente inelastica ed offerta molto elastica nel breve-medio termine (ricorrenti e prolungati periodi siccitosi) e capacità di produzione inelastica nel breve termine (gestori d'ambito o consorzio irriguo tenderebbe a realizzare una sovracapacità di produzione per dotarsi di adeguate riserve, con conseguente incremento tariffario nel comparto civile e di elevate richieste di finanziamento nel comparto irriguo).

Con DGRC n. 592 del 16 novembre 2022, è stato definito un primo elenco di interventi funzionali all'incremento della disponibilità di riserva idrica e al miglioramento della distribuzione idrica sul territorio regionale.

Con delibera di G.R. Campania n. 663 del 07.12.2022, recante le "determinazioni attuative" della DGRC n.433/2022, istitutiva del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, è stata demandata alla Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali, l'istruttoria volta all'individuazione delle modalità più efficaci per l'espletamento del servizio

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

idrico integrato della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, al fine delle competenti determinazioni da parte della Giunta Regionale.

All'esito della conseguente istruttoria, la G.R. della Campania, con deliberazione n. 312 del 31/05/2023, richiamando e condividendo le considerazioni e le conclusioni rassegnate nella relazione prot. PG/2023/0276602 del 29/05/2023, ha espresso *“indirizzo alla competente D.G. 50.17.00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - affinché vengano predisposti gli atti propedeutici: 1.1. alla costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A.; 1.2. all'affidamento a società mista ex art. 17 del D. Lgs. n. 175/2016 mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato della gestione del servizio idrico integrato della Grande adduzione primaria di interesse regionale, avvalendosi dell'Ufficio Speciale Grandi Opere della Regione Campania.*

Nel contesto brevemente riepilogato, il presente elaborato mira ad illustrare le motivazioni alla base della scelta effettuata dalla Regione Campania con i richiamati provvedimenti, nel rispetto dei parametri indicati dalla normativa euro-unitaria e nazionale applicabili, allo scopo di concludere per la praticabilità dell'affidamento della gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale ad una società mista pubblico-privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A..

In esito al lavoro di approfondimento e verifica svolto con la presente relazione illustrativa, si può evidenziare, come si avrà modo di illustrare dettagliatamente nel prosieguo, che sussistono tutti i motivi, le ragioni tecniche, economiche, finanziarie e di convenienza per gli utenti della grande adduzione idrica e per una gestione sostenibile e razionale della risorsa idrica, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle normative nazionali e dal diritto dell'Unione Europea, per procedere alla gestione del GAPIR attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato di tipo istituzionale.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

In base all'analisi svolta con la presente relazione, inoltre, si è verificata la rispondenza della scelta dell'affidamento a società mista pubblico-privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema GAPIR, agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza e di economicità, di qualità del servizio, di benefici per la collettività e di ottimale impiego delle risorse pubbliche.

Inoltre, il piano economico-finanziario redatto sulla base degli investimenti programmati per la durata dell'affidamento risulta essere sostenibile e in equilibrio economico finanziario.

La scelta di addivenire alla gestione unica delle infrastrutture della GAPIR, mediante affidamento, in regime di concessione, ad una società a capitale misto pubblico privato, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., oggetto di analisi e verifica con la presente relazione, con il supporto degli strumenti di pianificazione economico-finanziaria qui riportati – risulta fornire tutte le garanzie con riferimento a quanto prescritto dagli art. 4, 5, 6, e 17 del D. Lgs. n. 175/2016.

Il ricorso al partenariato pubblico/privato, infatti, rappresenta l'opzione che meglio si adatta all'esigenza di gestire un sistema di approvvigionamento primario costituito da infrastrutture di notevole complessità e rilevanza (dighe, traverse, reti di adduzione), a servizio di più ambiti e/o per usi plurimi (civile, irriguo, industriale, idroelettrico) e in alcuni casi funzionale al trasferimento di risorse fra più regioni.

La scelta della modalità di gestione delle infrastrutture della GAPIR attraverso l'affidamento a società mista, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., rappresenta, per quel che si rileva in questa sede, una soluzione in grado di realizzare una effettiva collaborazione tra pubblica amministrazione e privati imprenditori (socio tecnico non finanziatore, scelto con procedura ad evidenza pubblica), mediante un'entità giuridica detenuta congiuntamente, con effetti positivi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

per la collettività, consentendo alla Regione Campania, attraverso l'esercizio dei poteri propri del socio di maggioranza, di esercitare forme di controllo stringenti sul servizio pubblico essenziale in argomento.

La società mista, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., infatti, si presenta come un ibrido rispetto ai due assetti speculari del pubblico e del privato. La ricerca del socio privato (o dei soci) deve avvenire attraverso procedure ad evidenza pubblica, con le quali stabilire requisiti, durata, diritti, oggetto dell'attività, nonché la quota del capitale sociale da attribuire al partner privato. I vantaggi che l'utilizzo dello strumento della società mista, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., può offrire, maggiormente approfonditi anche nel prosieguo, rispetto ad un assetto totalmente pubblico o privato, sono:

- il minore impegno economico-finanziario dell'ente pubblico nell'erogazione di un servizio (o eventualmente nella realizzazione e gestione di un'opera pubblica), in virtù dell'autonomia finanziaria della Società in un mercato regolato;
- un livello di controllo significativo sulla gestione da parte del partner pubblico, attraverso la propria presenza maggioritaria sia nel capitale sociale sia negli organi decisionali della società;
- l'apporto da parte del socio privato del know-how industriale, che permette l'implementazione di conoscenze da parte del socio pubblico, riguardo alle più avanzate modalità di fornitura del servizio, di realizzazione delle infrastrutture e del loro mantenimento in condizioni ottimali ed efficienti;
- la promozione di una gestione improntata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, sia pure nel rispetto di un rigoroso controllo del socio maggioritario pubblico;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- una maggiore flessibilità gestionale rispetto all'attività dell'operatore pubblico, sia pure nel rispetto di un rigoroso controllo del socio maggioritario pubblico.

SEZIONE A

A.1 Normativa di riferimento

In via preliminare, si ritiene opportuno ricostruire il contesto normativo di riferimento per la gestione delle infrastrutture della GAPIR mediante affidamento in concessione a società a capitale misto, con riferimento a:

- disciplina europea;
- normativa nazionale (trasversale e settoriale);
- normativa regionale.

A.2 Normativa europea

La gestione delle Infrastrutture GAPIR rientra nella nozione di “*servizio di interesse economico generale*” (SIEG) la cui disciplina fondamentale è stata originariamente elaborata con riferimento ad alcuni servizi cd. a rete - quali trasporti, servizi postali, energia- da gestire necessariamente secondo logiche di tipo industriale.

In ambito comunitario il processo di integrazione dei servizi di interesse economico generale si è avviato e sviluppato in connessione con l'organizzazione della libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, nonché con la progressiva liberalizzazione di settori di interesse economico generale tradizionalmente sottratti alle logiche di mercato e alle disposizioni in materia di concorrenza. Gli Stati membri hanno, infatti, a lungo provveduto a definire, organizzare e finanziare i servizi di interesse generale secondo le loro tradizioni e la loro storia, in assenza di norme comunitarie che li vincolassero a un sistema di interdipendenza europea.

Nel contesto di tali differenti esperienze organizzative è tuttavia emersa l'idea unitaria che determinate attività non potessero dipendere unicamente dalle regole del mercato e dal diritto comunitario in materia di concorrenza, ma necessitassero di una specifica regolamentazione idonea a garantire il diritto di accesso universale a beni e servizi fondamentali.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Tra le fonti più significative si richiamano:

- il Libro bianco sui servizi di interesse generale del 12 maggio 2001, COM (2004), ove si precisa che: *“nell’Unione i servizi di interesse generale rimangono essenziali per garantire la coesione sociale e territoriale e salvaguardare la competitività dell’economia europea. I cittadini e le imprese hanno il diritto di pretendere l’accesso a servizi di interesse generale di alta qualità e a prezzi abbordabili in tutta l’Unione europea”*;
- la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, art. 36 rubricato *“Accesso ai servizi d’interesse economico generale”* secondo cui *“al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell’Unione, questa riconosce e rispetta l’accesso ai servizi d’interesse economico generale quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea”*;
- il Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea: art. 14 secondo cui *“..in considerazione dell’importanza dei servizi di interesse economico generale nell’ambito dei valori comuni dell’Unione, nonché del loro ruolo nella promozione della coesione sociale e territoriale, l’Unione e gli Stati membri, secondo le rispettive competenze e nell’ambito del campo di applicazione dei trattati, provvedono affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni, in particolare economiche e finanziarie, che consentano loro di assolvere i propri compiti. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono tali principi e fissano tali condizioni, fatta salva la competenza degli Stati membri, nel rispetto dei trattati, di fornire, fare eseguire e finanziare tali servizi”*. Art. 106 *“Gli Stati membri non emanano né mantengono, nei confronti delle imprese pubbliche e delle imprese cui riconoscono diritti speciali o esclusivi, alcuna misura contraria alle norme dei trattati, specialmente a quelle contemplate dagli articoli 18 e da 101 a 109 inclusi. Le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale sono sottoposte alle norme dei trattati, e*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non deve essere compromesso in misura contraria agli interessi dell'Unione...". A tale scopo è utile richiamare quanto individuato in ambito di ordinamento europeo in ordine al rispetto della disciplina in materia di "Aiuti di Stato", con particolare riferimento ai requisiti "cristallizzati" dalla Corte di Giustizia europea con la sentenza "Altmark" del 24 luglio 2003 (Cfr. C-280/00. Sentenza della Corte del 24 luglio 2003);

- le direttive europee relative ad appalti pubblici e servizi (Direttiva 2014/24/UE e Direttiva 2014/25/UE) e la direttiva concessioni 2014/23/UE.

Il diritto europeo, le cui previsioni hanno fortemente influenzato nel corso del tempo tanto la normativa quanto la giurisprudenza nazionale in materia di affidamento delle concessioni di servizi pubblici, reca alcune regole fondamentali in materia di SIEG, categoria definitoria che corrisponde, sul piano nazionale, a quella dei servizi pubblici a rilevanza economica e nel cui novero va ricondotta la gestione del sistema GAPIR.

Si veda, al riguardo, il considerando numero quindici della direttiva 2000/60/CE, ove si afferma che *"La fornitura idrica è un servizio d'interesse generale"* e si richiama altresì la comunicazione della Commissione COM (281) 1996 relativa a "I servizi di interesse generale in Europa". Tale affermazione determina un rinvio dinamico della disciplina del settore idrico alla progressiva definizione di un quadro generale di regole comunitarie destinate a regolare i servizi di interesse generale.

Tali regole, peraltro, hanno trovato una codificazione in atti di diritto comunitario derivato – con l’emanazione della Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea del 28 marzo 2014 – risultando per decenni costituite dalle sole disposizioni contenute nei trattati e, soprattutto, nell’interpretazione che di esse ha dato la Corte di Giustizia in sede giurisprudenziale.

I SIEG sono disciplinati anche dal Protocollo allegato al Trattato di Lisbona, che introduce per la prima volta espressamente tale nozione nel diritto Europeo primario. Come esplicitato dalla Commissione

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Europea nella Comunicazione interpretativa che accompagna il citato Protocollo sui SIEG, l'elemento strutturale di tali servizi consiste nella circostanza che questi sono soggetti alle norme del Trattato in materia di mercato interno e concorrenza, proprio in virtù del fatto che tali attività rivestono carattere economico.

La vera novità è rappresentata dalla direttiva 23 in materia di contratti di concessione che pone alcuni aspetti innovativi, fra cui la definizione sostanziale di concessione che è contenuta nell'ultimo capoverso dell'art. 5 *"l'aggiudicazione di una concessione di lavori o di servizi comporta il trasferimento al concessionario di un rischio operativo legato alla gestione dei lavori o dei servizi, comprendente un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, o entrambi"*. Tale definizione è strettamente collegata al trasferimento in capo al privato concessionario di un rischio operativo necessariamente di natura economica avente potenziali riflessi sulla sostenibilità del piano economico finanziario della concessione che può riguardare sia il lato della domanda sia quello dell'offerta.

Il fenomeno delle società miste rientra nel concetto di partenariato pubblico privato (PPP), la cui codificazione risale al "Libro verde" della Commissione CE relativo al PPP e al diritto comunitario degli appalti e delle concessioni. Nel "Libro verde", presentato il 30 aprile 2004, la Commissione ha affermato che il termine PPP si riferisce in generale a *"forme di cooperazione tra le autorità pubbliche e il mondo delle imprese che mirano a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura o la fornitura di un servizio"*.

La ratio dell'istituto, come si evince dal citato Libro verde, va rinvenuta nella difficoltà dell'amministrazione di reperire risorse necessarie ad assicurare la fornitura di un'opera o di un servizio alla collettività. In un quadro di questo tipo, il ricorso a capitali ed energie private diventa momento quasi ineludibile nel difficile compito di garantire un'azione amministrativa efficiente ed efficace, fortemente improntata a criteri di economicità. L'acquisizione del patrimonio cognitivo, composto di conoscenze tecniche e scientifiche, maturato dal privato nelle singole aree strategiche di affari, costituisce un arricchimento del know-how pubblico, oltre che un possibile alleggerimento degli oneri economico-finanziari, che le pubbliche amministrazioni devono sopportare in sede di erogazione di servizi o di realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Sia la Commissione che il Parlamento europeo concordano nel ritenere che le forme di PPP non costituiscono “l’anticamera” di un processo di privatizzazione delle funzioni pubbliche, dal momento che le sinergie tra pubblica amministrazione e soggetti privati possono generare effetti positivi per la collettività, atteggiandosi a strumento alternativo alla stessa privatizzazione.

Per questo motivo l’assemblea di Strasburgo ha qualificato, in maniera inequivocabile, il PPP, in tutte le sue manifestazioni, come un possibile strumento di organizzazione e gestione delle funzioni pubbliche, riconoscendo alle amministrazioni la più ampia facoltà di stabilire se avvalersi o meno di soggetti privati terzi, oppure di imprese interamente controllate oppure, in ultimo, di esercitare direttamente i propri compiti istituzionali.

Con riferimento alla normativa comunitaria in tema di PPPI, la Commissione Europea è intervenuta nel 2008 con una comunicazione interpretativa di fondamentale importanza che descrive, prima fra gli atti regolatori, la c.d. procedura a doppio oggetto e la logica sottesa alla medesima. In particolare, la commissione chiarisce come il suo intervento, sviluppatosi a valle del Libro verde sul partenariato pubblico privato, nasca dalla necessità di meglio qualificare lo specifico caso di partnership con creazione di soggetti giuridici di natura mista: *“L’incertezza giuridica che regna attorno alla partecipazione di partner privati ai PPPI può nuocere al successo della formula. Il rischio di dar vita a strutture basate su contratti che successivamente possono rivelarsi non conformi al diritto comunitario può anche dissuadere le autorità pubbliche e i soggetti privati dal costituire partenariati pubblico-privati istituzionalizzati”*¹. Come detto, in tale Comunicazione, la Commissione chiarisce la logica procedurale che ritiene più idonea per la creazione della società a capitale misto: *“Indipendentemente dalle modalità di costituzione del PPPI, le disposizioni di diritto comunitario in materia di appalti pubblici e concessioni impongono all’amministrazione aggiudicatrice di seguire una procedura equa e trasparente quando procede alla selezione del partner privato che, nell’ambito della sua partecipazione all’entità a capitale misto, fornisce beni, lavori o servizi, o quando procede all’aggiudicazione di un appalto pubblico o di una concessione a un’entità a capitale misto. In ogni caso, le amministrazioni aggiudicatrici non possono «ricorrere a manovre dirette a celare l’aggiudicazione di appalti pubblici di*

1. COMUNICAZIONE INTERPRETATIVA DELLA COMMISSIONE C (2007) 6661

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

servizi a società ad economia mista». A questo riguardo, la Commissione ritiene che una doppia procedura (la prima per la selezione del partner privato del PPPI, e la seconda per l'aggiudicazione dell'appalto pubblico o della concessione all'entità a capitale misto) sia difficilmente praticabile. Per costituire un PPPI in modo conforme ai principi del diritto comunitario evitando nel contempo i problemi connessi ad una duplice procedura si può procedere nel modo seguente: il partner privato è selezionato nell'ambito di una procedura trasparente e concorrenziale, che ha per oggetto sia l'appalto pubblico o la concessione da aggiudicare all'entità a capitale misto, sia il contributo operativo del partner privato all'esecuzione di tali prestazioni e/o il suo contributo amministrativo alla gestione dell'entità a capitale misto. La selezione del partner privato è accompagnata dalla costituzione del PPPI e dall'aggiudicazione dell'appalto pubblico o della concessione all'entità a capitale misto”.

Si ritiene utile citare un ulteriore passaggio di tale Comunicazione, di fondamentale importanza per la qualificazione della procedura di costituzione del PPPI: *“I principi di parità di trattamento e di non discriminazione implicano un obbligo di trasparenza che consiste nel garantire, in favore di ogni potenziale offerente, un adeguato livello di pubblicità che consenta l'apertura del mercato dei servizi alla concorrenza. Nell'ambito della costituzione di un PPPI questo obbligo implica, secondo la Commissione, che l'amministrazione aggiudicatrice includa nel bando di gara o nel capitolato d'oneri informazioni di base sull'appalto pubblico o sulla concessione da aggiudicare all'entità a capitale misto che dovrà essere costituita, sullo statuto di tale entità, sul patto tra gli azionisti e su tutti gli altri elementi che regolano, da un lato, il rapporto contrattuale tra l'amministrazione aggiudicatrice e il partner privato e, dall'altro, il rapporto tra l'amministrazione aggiudicatrice e l'entità a capitale misto da costituire. Se l'amministrazione aggiudicatrice applica il dialogo competitivo o la procedura negoziata, è possibile che una parte di queste informazioni non debba essere stabilita in anticipo ma possa essere individuata nel corso del dialogo o della procedura negoziata con le imprese candidate. Il bando di gara dovrebbe contenere qualche informazione sulla durata prevista dell'appalto pubblico che l'entità a capitale misto dovrà eseguire o della concessione che dovrà gestire. A parere della Commissione, il principio di trasparenza impone di indicare chiaramente nella documentazione di gara le possibilità di rinnovo o di modifica dell'appalto pubblico o della concessione aggiudicati all'entità a capitale misto e di specificare le possibilità di assegnazione di nuovi compiti. La documentazione di gara dovrebbe*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

precisare quantomeno il numero di opzioni e le loro condizioni di applicazione. Le informazioni così fornite devono essere sufficientemente dettagliate da garantire una procedura di gara equa ed efficace. È opportuno che il contratto tra l'amministrazione aggiudicatrice e il partner privato definisca sin dall'inizio la procedura da seguire in caso di mancata assegnazione di compiti supplementari all'entità a capitale misto e/o di mancato rinnovo dei compiti ad essa già assegnati. Secondo la Commissione, occorre formulare lo statuto in modo tale che sia possibile eventualmente cambiare il partner privato. Poiché il partner privato non può essere escluso d'ufficio da una nuova procedura di gara, l'amministrazione aggiudicatrice deve, in tal caso, prestare particolare attenzione all'obbligo di trasparenza e di parità di trattamento di tutti gli offerenti.”

A.3 Normativa nazionale

Relativamente al contesto normativo di riferimento sul piano nazionale, occorre evidenziare che con il D.Lgs. n. 36/2023 è stata prevista l'estensione dell'ambito applicativo delle forme di partenariato pubblico privato contrattuale e istituzionale. L'obiettivo della riforma, secondo quanto chiarito dal Consiglio di Stato nella Relazione al nuovo Codice dei Contratti Pubblici, è quello di rendere il PPP «più attrattivo per amministrazioni, operatori economici ed investitori istituzionali» ed evitare politiche di bilancio che, in passato, hanno incentivato l'uso distorto dello strumento in esame.

Nel nuovo Codice dei Contratti, il partenariato pubblico privato (PPP) viene disciplinato agli articoli 174 e 175 che sostituiscono integralmente gli articoli 179, 180, 181 e 182 del D.lgs. n. 50/2016 relativi alla previgente disciplina generale dell'istituto in questione.

Sul piano sistematico, il Nuovo Codice chiarisce la distinzione tra il PPP di tipo puramente contrattuale (regolato dallo stesso D.lgs. 36/2023) e il PPP di tipo istituzionale (regolato dal T.U. sulle società partecipate di cui al d.lgs. 175/2016).

Nello specifico, per quanto qui di interesse, l'art. 174, comma 4, in maniera innovativa rispetto al d.lgs. 50/2016, introduce la definizione di PPP di tipo istituzionale, specificando, in particolare, che tale tipologia di PPP:

- 1) si realizza attraverso la creazione di un ente partecipato congiuntamente dalla parte privata e da quella pubblica;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- 2) trova la propria disciplina di riferimento nel d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica) e nelle altre norme speciali di settore.

Con riferimento alla distinzione tra partenariato pubblico privato di tipo contrattuale e di tipo istituzionale, la Relazione illustrativa del nuovo Codice precisa che in considerazione delle differenze intercorrenti tra i due istituti sono stati introdotti «due corpi normativi separati: i) il Codice dei contratti si occupa del modello partenariale basato sui legami contrattuali delle parti contraenti, di tipo sinallagmatico; ii) il testo unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175) e le altre norme speciali di settore si occupano del ‘PPP istituzionalizzato’ connotato dalla creazione di un’entità terza da parte del partner privato e del soggetto pubblico, di cui costituiscono l’esempio più noto le società miste.

In ragione del rinvio al D.lgs. 175/2016 operato dal citato art. 174, comma 4, nella specie, per la costituzione della società a capitale misto oggetto della delibera di GRC n. 312/2023, occorre fare riferimento ai seguenti articoli del “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”:

- art. 4 “*Finalità perseguibili mediante l’acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche*”;
- art. 5 “*Oneri di motivazione analitica*”;
- art. 6 “*Principi fondamentali sull’organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*”;
- art. 7 “*Costituzione di società a partecipazione pubblica*”;
- art. 17 “*Società a partecipazione mista pubblico-privata*”.

In particolare, l’art. 17 del D.lgs. n. 175/2016 in tema di società a partecipazione mista pubblico-privata, stabilisce che:

“1. Nelle società a partecipazione mista pubblico-privata, la quota di partecipazione del soggetto privato non può essere inferiore al trenta per cento e la selezione del medesimo si svolge con procedure di evidenza pubblica a norma dell’articolo 5, comma 9, del decreto legislativo n. 50 del 2016 e ha a oggetto, al contempo, la sottoscrizione o l’acquisto della partecipazione societaria da parte del socio privato e l’affidamento del contratto di appalto o di concessione oggetto esclusivo dell’attività della società mista.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

2. Il socio privato deve possedere i requisiti di qualificazione previsti da norme legali o regolamentari in relazione alla prestazione per cui la società è stata costituita. All'avviso pubblico sono allegati la bozza dello statuto e degli eventuali accordi parasociali, nonché degli elementi essenziali del contratto di servizio e dei disciplinari e regolamenti di esecuzione che ne costituiscono parte integrante. Il bando di gara deve specificare l'oggetto dell'affidamento, i necessari requisiti di qualificazione generali e speciali di carattere tecnico ed economico-finanziario dei concorrenti, nonché il criterio di aggiudicazione che garantisca una valutazione delle offerte in condizioni di concorrenza effettiva in modo da individuare un vantaggio economico complessivo per l'amministrazione pubblica che ha indetto la procedura. I criteri di aggiudicazione possono includere, tra l'altro, aspetti qualitativi ambientali, sociali connessi all'oggetto dell'affidamento o relativi all'innovazione.

3. La durata della partecipazione privata alla società, aggiudicata ai sensi del comma 1 del presente articolo, non può essere superiore alla durata dell'appalto o della concessione. Lo statuto prevede meccanismi idonei a determinare lo scioglimento del rapporto societario in caso di risoluzione del contratto di servizio.

4. Nelle società di cui al presente articolo:

- a) gli statuti delle società per azioni possono contenere clausole in deroga delle disposizioni dell'articolo 2380-bis e dell'articolo 2409-novies del codice civile al fine di consentire il controllo interno del socio pubblico sulla gestione dell'impresa;*
- b) gli statuti delle società a responsabilità limitata possono prevedere l'attribuzione all'ente o agli enti pubblici partecipanti e ai soci privati di particolari diritti, ai sensi dell'articolo 2468, terzo comma, del codice civile, e derogare all'articolo 2479, primo comma, del codice civile nel senso di eliminare o limitare la competenza dei soci;*
- c) gli statuti delle società per azioni possono prevedere l'emissione di speciali categorie di azioni e di azioni con prestazioni accessorie da assegnare al socio privato;*
- d) i patti parasociali possono avere durata superiore a cinque anni, in deroga all'articolo 2341-bis, primo comma, del Codice civile, purché entro i limiti di durata del contratto per la cui esecuzione la società è stata costituita.*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

5. Nel rispetto delle disposizioni del presente articolo, al fine di ottimizzare la realizzazione e la gestione di più opere e servizi, anche non simultaneamente assegnati, la società può emettere azioni correlate ai sensi dell'articolo 2350, secondo comma, del codice civile, o costituire patrimoni destinati o essere assoggettata a direzione e coordinamento da parte di un'altra società.

6. Alle società di cui al presente articolo che non siano organismi di diritto pubblico, costituite per la realizzazione di lavori o opere o per la produzione di beni o servizi non destinati ad essere collocati sul mercato in regime di concorrenza, per la realizzazione dell'opera pubblica o alla gestione del servizio per i quali sono state specificamente costituite non si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 50 del 2016, se ricorrono le seguenti condizioni:

- a) la scelta del socio privato è avvenuta nel rispetto di procedure di evidenza pubblica;*
- b) il socio privato ha i requisiti di qualificazione previsti dal decreto legislativo n. 50 del 2016 in relazione alla prestazione per cui la società è stata costituita;*
- c) la società provvede in via diretta alla realizzazione dell'opera o del servizio, in misura superiore al 70% del relativo importo”.*

È noto che la Legislazione nazionale, ai fini della gestione dei servizi pubblici, esprime un netto favore per il ricorso ad istituti che favoriscono la concorrenza, limitando la costituzione delle società cd. in-house a casi eccezionali di dimostrato fallimento del mercato; vi è, quindi, un confermato indirizzo favorevole, anche in conseguenza dell'influenza della giurisprudenza e della disciplina comunitaria, per soluzioni esternalizzate di gestione dei servizi pubblici da intendersi però non in senso esclusivamente privatistico, ma da attuare attraverso la fattiva interazione pubblico/privato, secondo una logica moderna, in grado di porre rimedio alla carenza di risorse pubbliche di tipo organizzativo, tecnico ed economico-finanziario, mediante imprese competitive con dimensioni adeguate per realizzare importanti investimenti, garantire migliori standard di qualità, un'azione amministrativa efficiente e al contempo contenere gli oneri economico-finanziari sull'Amministrazione concedente

Giunta Regionale della Campania*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,**Autorizzazioni Ambientali**Il Direttore Generale*

Ciò è in linea con la Comunicazione interpretativa della Commissione europea del 2008 sul PPPI sopra citata, che legittima le società miste e che deve essere, pertanto, ancora pienamente considerata come riferimento rilevante per un'adeguata gestione dei SIEG.

Successivamente alla fase di consultazione pubblica e all'atto Consiliare di costituzione della società, si provvederà all'inserimento nel piano triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico-privato ai sensi del D. Lgs 36/2023 art. 175 comma 1.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

A.4 Normativa regionale

Nella presente sezione vengono richiamate le disposizioni legislative regionali e i provvedimenti amministrativi attraverso i quali si è pervenuti alla istituzione del sistema idrico della GAPIR.

Come accennato in premessa si rileva quanto segue.

In via preliminare, va evidenziato che con Decreto del 4 agosto 1983, il Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasferito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge n. 183/1976, gli acquedotti realizzati dalla CASMEZ alla Regione Campania, che con DGR n. 9513 del 9.11.1982 e DGR n. 9488 del 22.12.1983 ne ha disciplinato la gestione.

Tali infrastrutture erano già parte del sistema idrico della "Grande Adduzione Primaria" individuato dallo Strumento Direttore (PRGA) e costituito dall'insieme dell'Acquedotto della Campania Occidentale, dall'Acquedotto Campano e del nodo idraulico di Cancelli che, alimentando le province di Napoli e Caserta, con propaggini anche significative nelle province di Benevento e Salerno, costituisce il sistema delle infrastrutture di captazione e di adduzione primaria della Regione Campania.

La Legge della Regione Campania n. 15/2015 "*Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano*", come anticipato in premessa, ha definito l'Ambito Territoriale Ottimale unico regionale (ATO) del servizio idrico integrato, coincidente con l'intero territorio regionale, suddiviso in 7 ambiti distrettuali per la gestione del SII.

Con Delibera di Giunta n. 440 del 12.10.2021, la Regione Campania ha approvato il Piano di Tutela delle Acque, per raggiungere e mantenere un buono stato ecologico, chimico e ambientale dei corpi idrici, assicurando un'acqua di qualità e un uso sostenibile della risorsa, tenendo conto delle diverse forme di impiego della stessa, anche ulteriori rispetto a quelle proprie del SII.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Legge n. 15/2015: "*La Giunta regionale individua, con delibera, le infrastrutture strategiche ai fini di cui al comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 16 comma 2 e partecipa all'elaborazione del piano degli interventi per le stesse. A tal fine sono considerate in ogni caso strategiche le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale nonché quelle che alimentano più Ambiti distrettuali. Sono altresì considerate infrastrutture strategiche*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

regionali le infrastrutture della grande adduzione primaria di interesse regionale ad uso potabile, irriguo, industriale ed energetico, le cui modalità di gestione sono disciplinate in conformità agli indirizzi della Giunta regionale”.

Con DGRC n. 433 del 03/08/2022 è stato istituito il sistema di Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, funzionale all’approvvigionamento idrico di una pluralità di ambiti distrettuali di cui alla L. R. n. 15/2015, nonché a garantire gli usi plurimi della risorsa ulteriori rispetto alle esigenze proprie del servizio idrico integrato di cui al D.lgs. n. 152/2006.

Con DGRC n. 592 del 16 novembre 2022, è stato definito un primo elenco di interventi funzionali all’incremento della disponibilità di riserva idrica e al miglioramento della distribuzione idrica sul territorio regionale.

Con delibera di G.R. Campania n. 663 del 07.12.2022, recante le “determinazioni attuative” della DGRC n.433/2022 istitutiva del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, è stata demandata alla Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali, l’istruttoria volta all’individuazione delle modalità più efficaci per l’espletamento del servizio di gestione Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, al fine delle competenti determinazioni da parte della Giunta Regionale.

All’esito della conseguente istruttoria, la G.R. della Campania, con deliberazione n. 312 del 31/05/2023, richiamando e condividendo le considerazioni e le conclusioni rassegnate nella relazione prot. PG/2023/0276602 del 29/05/2023, ha espresso “*indirizzo alla competente D.G. 50.17.00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - affinché vengano predisposti gli atti propedeutici: 1.1. alla costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A.; 1.2. all’affidamento a società mista ex art. 17 del D. Lgs. n. 175/2016 mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato della gestione del servizio idrico integrato della Grande adduzione primaria di interesse regionale, avvalendosi dell’Ufficio Speciale Grandi Opere della Regione Campania.*

Con DGRC n.399/2024 veniva deliberato quanto segue:

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- aa. “di prendere atto del lavoro istruttorio della DG 50.17.00 in raccordo con le altre strutture regionali competenti *ratione materiae*, e per l’effetto:
- bb. di disporre, quale forma per la gestione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, la costituzione di una società a partecipazione mista pubblico-privata, il cui socio privato sarà scelto con procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto delle previsioni di cui all’art. 17 del TUSP in quanto compatibile con i principi di efficienza, efficacia e di economicità dell’azione amministrativa, e coerente con le norme dei trattati europei, ai sensi e per gli effetti dell’art. 5, commi 1 e 2, D. Lgs. n. 175/2016;
- cc. di approvare lo schema di statuto della Società “Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.” e la “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022” che, allegati alla presente deliberazione, ne formano parte integrante e sostanziale;
- dd. di dare atto che l’onere di motivazione analitica richiesto dall’art. 5 comma 1 del D.lgs. n. 175/2016 è stato assolto, come riportato nella “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”;
- ee. di avviare, ai sensi dell’art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 175/2016 e in ragione della rilevanza del servizio in parola, la fase di consultazione pubblica preventiva degli atti di cui al punto che precede, secondo le modalità ed i termini di legge mediante pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” del portale istituzionale della Regione Campania, di apposito avviso come da schema allegato;
- ff. di precisare che, a conclusione della fase di consultazione pubblica, e previa adozione degli atti in Giunta laddove modificati, sarà disposta la trasmissione al Consiglio Regionale della Campania, competente ai sensi dell’art. 26, comma 4, lett. h) dello Statuto della Regione Campania, all’adozione del provvedimento di cui all’art. 7, comma 1, lett. b) del D.lgs. n. 175/2016;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

gg. di precisare, altresì, che ai sensi di quanto previsto al comma 3 dell'art. 5 del TUSP, gli atti dovranno essere trasmessi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei Conti per il seguito di competenza”.

La presente “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022” è, pertanto, adeguata all'osservazione accolta proveniente dall'Ente Idrico Campano avente prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024.

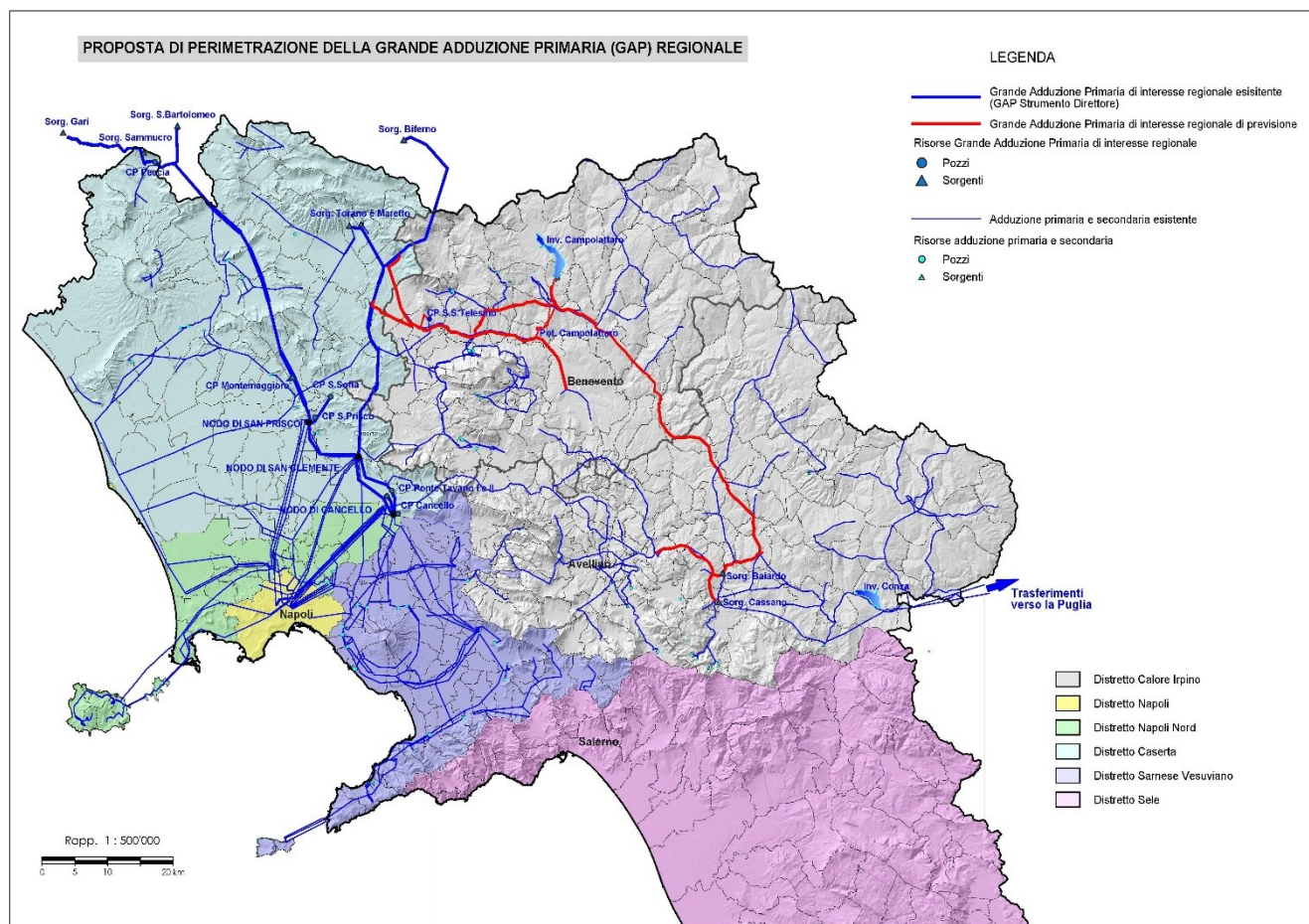
SEZIONE B

Nella presente relazione vengono illustrate le caratteristiche del Sistema Idrico della Grande Adduzione di Interesse Primario Regionale, nonché gli obblighi di servizio pubblico e universale cui è tenuto il gestore nell'espletamento del servizio

B.1 Caratteristiche del servizio**La Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAP)**

La **Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale**, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022, schematicamente rappresentata dalla figura 1),

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale



risulta costituito, sommariamente, dalle seguenti infrastrutture e risorse idriche di alimentazione:

- Acquedotto della Campania Occidentale**, dalle sorgenti del fiume Gari (Cassino -FR – Lazio) fino al complesso impiantistico di San Prisco (San Prisco - CE), comprensivo della diramazione per Benevento, con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le risorse che alimentano l'acquedotto sono: sorgenti del Gari (Cassino – FR); sorgente San Bartolomeo (Venafro – IS); sorgente Sammucro (San Pietro Infine – CE); campo pozzi del Peccia (San Pietro Infine – CE); campo Pozzi Montemaggiore (Pontelatone – CE); campo Pozzi Santa Sofia m.te Tifata (Castel Morrone - CE); campo Pozzi San Prisco (San Prisco – CE), già in titolarità del demanio idrico della Regione Campania e gestite mediante Concessione con Acqua Campania S.p.A.;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

2. **Acquedotto Campano del Torano Biferno**, dalle connessioni alle sorgenti del fiume Biferno (Boiano - CB – Molise) al complesso impiantistico di San Clemente (Caserta – CE), con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le risorse che alimentano l'acquedotto sono: sorgenti del fiume Biferno (Boiano - CB – Molise, gestite dall'Azienda Speciale Molise Acque); sorgente del Torano (Piedimonte Matese - CE); sorgente del Maretto (Piedimonte Matese - CE), il Complesso impiantistico del Nodo idraulico di Cannello con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le risorse che alimentano il complesso sono: campo pozzi Tavano I (Maddaloni – CE); campo pozzi Tavano II (Maddaloni – CE); campo pozzi Cannello -Polvica (San Felice a Cannello - CE), le Opere di interconnessione e trasferimento tra i nodi impiantistici di San Prisco, San Clemente e Cannello, il Campo pozzi di San Salvatore Telesino e relativa condotta di allacciamento alla Diramazione dell'Acquedotto Campano per Benevento sono già in titolarità del demanio idrico della Regione Campania e gestite dalla stessa Regione;
3. **Acquedotto dell'Alto Calore e della Normalizzazione (solo Ramo Orientale)** dalla sorgente di Cassano (Cassano Irpino – AV) fino al Comune di Guardia Sanframondi (BN), con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le principali risorse che alimentano l'acquedotto sono: sorgente di Cassano (Cassano Irpino – AV - gestita da Acquedotto Pugliese e oggetto di redigendo accordo per trasferimenti idrici tra le Regioni Campania e Puglia); sorgente di Baiardo (Montemarano - AV) attualmente in gestione ad Alto Calore Servizi e già trasferita alla Regione Campania quale parte integrante del sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale.
4. **Complesso impiantistico ed infrastrutturale a servizio dell'invaso artificiale di Campolattaro**, alimentato con le acque superficiali del lago. Le opere, da realizzarsi nell'ambito del progetto cofinanziato con i fondi del PNRR e della Regione Campania, di cui la Regione Campania è soggetto attuatore, sono costituite da:
 - invaso di Campolattaro e relativa opera di sbarramento - diga - esistenti (Comuni di Morcone e Campolattaro - BN);
 - opera di derivazione da realizzarsi con galleria porta tubo;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- impianto idroelettrico, impianto di potabilizzazione e serbatoio di accumulo (Ponte – BN);
- acquedotto di collegamento con l'Acquedotto Campano del Torano Biferno;
- nuova diramazione per Benevento dall'Acquedotto Campano;
- acquedotti di interconnessione con i sistemi locali della Provincia di Benevento e con il Ramo Orientale dell'Acquedotto della Normalizzazione di cui al punto successivo.

ACQUEDOTTO DELLA CAMPANIA OCCIDENTALE (A.C.O.)

L'Acquedotto della Campania Occidentale è al servizio dei territori delle province di Napoli e Caserta ed alimenta una popolazione di circa 2.750.000 abitanti, fornendo acqua ai distributori locali e ad altri grossisti.

L'Acquedotto è alimentato:

1. dalla sorgente del Gari sita a Cassino nel Lazio,
2. dalla falda Venafrana, sita in parte in Molise ed in parte in Campania,
3. dalla falda di base del fiume Volturno in Campania.

Il trasporto dell'acqua avviene attraverso un sistema di condotte e gallerie che attraversano le suddette Regioni fino ad arrivare ai serbatoi di consegna alle porte di Napoli. La portata dell'Acquedotto della Campania Occidentale, nelle condizioni di massimo utilizzo, può superare i 10.000 l/s.

La direttrice principale dell'acquedotto muove dalle sorgenti del fiume Gari e raggiunge, dopo un percorso di 66 km, le pendici dei rilievi montani a nord di Caserta dove, nel Nodo di S. Prisco, sono presenti i serbatoi di accumulo da cui partono le condotte verso i punti di consegna finali.

Lungo il percorso, sono raccolte le acque:

- del campo pozzi del Peccia – (sitate parte in provincia di Caserta e parte in provincia di Isernia)
- della sorgente di Sammucro (provincia di Caserta),
- della sorgente S. Bartolomeo nel Comune di Venafrò (Isernia),

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- del campo pozzi di Montemaggiore in Comune di Pontelatone (Ce),
- ed infine le acque dei campi pozzi di S. Sofia, Monte Tifata e S. Prisco, tutti in provincia di Caserta.

Le massime portate di produzione dei diversi impianti (tutti facenti parti della GAP) sono le seguenti:

- Sorgente dei Gari: portata media 4.200 l/s
- Campo pozzi Peccia: portata 1.500 l/s
- Sorgente di Sammucro: portata 100 l/s in periodo di magra, oltre 300 l/s in periodo di piena
- Sorgente S. Bartolomeo: portata 900 l/s
- Campo pozzi Montemaggiore: portata 1.800 l/s
- Campi pozzi S. Sofia e Monte Tifata: portata 1.500 l/s
- Campo pozzi S. Prisco: portata 500 l/s.

Lungo il percorso che corre da Cassino a S. Prisco proveniente è derivato un ramo destinato all'alimentazione dell'area Domitiana e Massicana con una portata massima pari a 750 l/s.

Dal sito di S. Prisco, si diramano le tre condotte principali che alimentano:

- i serbatoi di Capodimonte e Scudillo dell'acquedotto di Napoli, gestito dall'Azienda Speciale ABC Napoli, quale gestore unico del SII individuato dall'EIC per il distretto Napoli Città;
- i serbatoi di Melito di Napoli, che dovrà essere gestito dal gestore del SII del Distretto Napoli Nord allorquando sarà individuato all'esito delle procedure a tanto occorrenti;
- oltre ad una condotta, di dimensioni inferiori alle precedenti, lunga circa 4 km, che alimenta il serbatoio terminale dell'Acquedotto Campano di S. Clemente, ricompreso nel sistema GAPIR.

Opera di presa e primo sollevamento

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Come accennato, l'A.C.O. ha origine dalle sorgenti dal Gari con quota media di pelo libero di 30 m. s.l.m.

La derivazione dal fiume è provvista di paratoia di sezionamento, di doppia stazione di grigliatura automatica, grossolana e fine, alloggiata quest'ultima all'interno di un pozzo profondo 9 metri.

Dal pozzo le acque si immettono in una galleria in calcestruzzo- di sezione circolare di diametro interno pari a 2,5 m. che, dopo un percorso di circa 900 m., alimenta il primo impianto di sollevamento denominato "Gari".

La centrale "Gari" è attrezzata con 8 pompe centrifughe ad asse verticale (6 + 2 di riserva), funzionanti in parallelo, aventi portata pari a 1000 l/s ognuna.

L'alimentazione elettrica della centrale è garantita da un elettrodotto avente origine dalla Centrale di Cassino di cui al paragrafo successivo.

Centrale di rilancio di Cassino e Direttrice Principale

Dalla centrale del Gari si dipartono due condotte in acciaio DN 2000 che adducono l'acqua alla seconda centrale di sollevamento, sita in Comune di Cassino, località Ponticelli.

Nella centrale di Cassino avviene una disinfezione delle acque, mediante un impianto di produzione e dosaggio di biossido di cloro. L'impianto è dotato di appositi serbatoi da 25 m³ ciascuno per il Clorito di Sodio e l'Acido Cloridrico e di tre generatori per la preparazione e il dosaggio del biossido, uno per condotta ed uno di riserva.

Nella centrale sono installate pompe centrifughe, doppio stadio, ad asse verticale, per una potenza complessiva di 6.000 kW. Le pompe rilanciano la risorsa a quota 165 m. s.l.m. del Monte Trocchio, da cui parte la prima galleria ed in cui è installato un impianto di dosaggio di ipoclorito di sodio con relativo serbatoio da 6 m³, usato per la disinfezione dell'acqua in alternativa al biossido di cloro. La centrale di Cassino è dotata di una sottostazione di arrivo energia in alta tensione e di apposito impianto di trasformazione dell'energia elettrica da 150 kV a 6 kV, con tre trasformatori da 10 MVA.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

L'Opera è dotata di un sistema che consente il funzionamento di tutte le sue apparecchiature sia in automatico, tramite il telecontrollo di S. Prisco, che in manuale.

Dalla quota 165 m. s.l.m. della Camera di Riunione di Monte Trocchio si origina un sistema di gallerie a pelo libero (n. 8 per 35 km di sviluppo) e tubazioni (n. 5 tratte di tubazioni parallele lunghe oltre 29 km) che convogliano l'acqua verso S. Prisco a quota 140 m. s.l.m. (nodo di arrivo dell'asta principale e di distribuzione per le province di Napoli e Caserta).

Nell'asta principale, tra Cassino e San Prisco, si immette l'acqua di due campi pozzi e di due sorgenti:

- il campo pozzi del Peccia, realizzato nella galleria che da S. Pietro Infine, in Campania, arriva a Sesto Campano in Molise, costituito da 19 pozzi con una profondità media pari a circa 75 metri;
- il campo pozzi Montemaggiore, sito nella omonima località, costituito da 20 pozzi con una profondità media di 130 metri;
- la Sorgente Sammucro, captata lungo la galleria S. Pietro Infine – Campopino;
- la Sorgente San Bartolomeo, nel Comune di Isernia, che viene addotta - mediante tubazione DN 1000 – alla camera di sezionamento di Campopino.

Entrambi i campi pozzi sono alimentati con fornitura a 20 kV.

Complesso di S. Prisco

Presso il sito di S. Prisco sono localizzati un impianto di sollevamento della potenzialità di 6000 l/s e n. 5 serbatoi di accumulo, distinti su tre livelli di servizio:

- servizio alto: con quota sfioro a 202 m. s.l.m., facente capo a n. 2 serbatoi in galleria del volume complessivo di 100.000 m^3 ;
- servizio medio: con quota sfioro a 140 m. s.l.m., facente capo a 2 serbatoi di cui uno in galleria del volume di 30.000 m^3 e l'altro seminterrato del volume di 90.000 m^3 ;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- servizio basso: con quota sfioro a 110 m. s.l.m. facente capo al serbatoio in galleria del volume di 40.000 m³.

L'impianto di sollevamento è attrezzato con 8 pompe ad asse verticale da 800 l/s cadauna, con motori a 6 kV, permette di alimentare i serbatoi alti dai serbatoi medi (da 140 a 202 m). Il nodo di S. Prisco è dotato di una centrale di trasformazione da 150 kV a 6 kV ed una stazione di emergenza da 20 kV. Quattro condotte si diramano dai serbatoi di S. Prisco a diverse quote (202, 140, 110 m) verso diversi serbatoi a valle:

- DN 2100 da quota 202 m s.l.m. sino al serbatoio dello Scudillo (Napoli) a quota 185 m s.l.m., lunghezza della tubazione di collegamento pari a circa 35 km.;
- DN 1800 da quota 140 m s.l.m. sino ai serbatoi di Capodimonte (Napoli), quota 92 m s.l.m., tramite una diramazione DN 1400 (L = 23+ 2,5 km), e di Melito (Napoli), quota 110 m s.l.m., tramite un'altra diramazione DN 1000 (L = 23+ 10 km);
- DN 1000 con pompaggio da quota 140 m s.l.m. al serbatoio regionale di S. Clemente, quota 165 m s.l.m., lunghezza della tubazione pari a circa 4 km.;
- DN 1400 direttamente da quota 110 m s.l.m. al serbatoio regionale di Melito, quota 110 m s.l.m., lunghezza della tubazione di 25,5 km, con servizio di distribuzione lungo la linea destinato ai Comuni ubicati lungo il percorso.
- n. 1 impianto di disinfezione a ipoclorito di sodio a servizio delle condotte DN 1000 e DN 2100 posto a quota 130 m s.l.m., dotato di n. 4 pompe dosatrici di ipoclorito di sodio e con un serbatoio di stoccaggio avente capacità di 6 m³.
- n. 1 impianto di disinfezione a ipoclorito di sodio posto nell'edificio denominato "cloratore" a quota 110 m s.l.m., a servizio delle condotte DN 1800 e DN 2100, dotato di n. 2 pompe dosatrici di ipoclorito di sodio e con un serbatoio di stoccaggio avente capacità di 30 m³.
- n. 1 impianto di disinfezione a biossido di cloro anch'esso posto nell'edificio denominato

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

“cloratore” a quota 110 m s.l.m., a servizio delle condotte DN 1800 e DN 2100, dotato di n. 2 generatori per la produzione di biossido di cloro e con n. 4 serbatoi per lo stoccaggio dei reagenti chimici (clorito di sodio e acido cloridrico) aventi capacità di 30 m³ ciascuno.

- n.1 impianto di disinfezione a ipoclorito di sodio, posto in galleria a quota 110 m s.l.m, a servizio della condotta DN 1400, dotato di n. 2 pompe dosatrici di ipoclorito di sodio e con un serbatoio di stoccaggio avente capacità di 7 m³.

Complesso di Santa Sofia

Una ulteriore componente dell’A.C.O. è quella relativa alle fonti più prossime ai centri di utenza nell’area casertana, ovvero il cosiddetto sistema S. Sofia a cui fanno capo i pozzi di “S. Sofia”, “Monte Tifata” e di “S. Prisco”.

Il campo pozzi di S. Sofia è realizzato in galleria (tre gallerie distinte, denominate “S. Sofia”, “Baldi” e “Giglio”), per una potenzialità di circa 1300 l/s.

I pozzi di Monte Tifata, sparsi in un’area relativamente ristretta nei pressi delle gallerie di S. Sofia, producono circa 450 l/s.

I flussi dei due campi pozzi convergono in un unico adduttore, avente circa 3.500 m di lunghezza, che termina in località Gradilli, dove si trova la sezione di ingresso della omonima galleria, di lunghezza pari a circa 4.000 m e volume di circa 40.000 m³ che sbocca all’interno del nodo di S. Prisco a quota 110 m s.l.m..

La galleria in parola, origine della dorsale DN 1400 verso Melito e Napoli di cui al paragrafo precedente, riceve l’ulteriore portata prelevata dai n. 5 pozzi di S Prisco, per una portata complessiva di 500 l/s.

Le acque del sistema S. Sofia raggiungono quindi, con le opportune “riserve”, la potenzialità di circa 2.000 l/s.

Sottesa alla galleria di quota 110 si trova la rete del sistema S. Sofia, costituita da quattro diramazioni dalla dorsale centrale DN 1400, di diametri diversi (DN 800-600), per uno sviluppo complessivo di circa 27 km, con diametri mai inferiori al DN 250.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Sistema Presenzano-Teano-Massicana

L'adduttrice è costituita da una tubazione in PRFV (Glass Fiber Reinforced Polymer- Poliestere rinforzato con fibra di vetro), della lunghezza di circa 30 km, che giunge sino al Serbatoio di Teano (gestito dal gestore unico del SII dell'Ambito Distrettuale Caserta) ed al Serbatoio Regionale di Monte Calabrese. Alla condotta in parola segue altro acquedotto, non in gestione ad Acqua Campania, che termina in prossimità del Serbatoio di Monte Cicoli (Comune di Sessa Aurunca).

Da Monte Cicoli ha origine la condotta "Massicana" - DN600 in PRFV di lunghezza pari a circa 16,5 km, posata a margine della S.S. 7 quater Domitiana - con termine al quadrivio di Cellole. In tempi successivi, la condotta Massicana è stata prolungata con la nuova condotta DN 500 in ghisa sferoidale, lunga 7,6 km, che fornisce risorsa al Basso Lazio.

Sistema Basso Volturno

L'adduttrice è costituita da una tubazione in PRFV DN 800 della lunghezza pari a circa 6,3 km che, dopo aver servito alcuni utenti ACO, consegna risorsa al C.I.T.L.

L'Acquedotto Campano

L'Acquedotto Campano convoglia inizialmente, le acque captate dalle sorgenti del Torano, Maretto e del Biferno, poste rispettivamente sul versante tirrenico e adriatico del Massiccio del Matese verso le provincie di Caserta, Benevento e Napoli.

Le portate sorgentizie addotte sono variabili. In linea di massima, il range di variazione rilevato da telecontrollo è il seguente:

- Biferno 450 l/s ÷ 3.000 l/s
- Torano 1.000 l/s ÷ 2.500 l/s
- Maretto 400 l/s ÷ 800 l/s.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Le acque del Biferno sono convogliate sul versante campano mediante una galleria di oltre 20 km. Le sorgenti Torano e Maretto, captate quasi integralmente, rappresentano le scaturigini più importanti al piede del massiccio del Matese sul versante tirrenico sudorientale. La captazione della sorgente Torano è realizzata in galleria e convoglia la portata in un canale principale in cui, poco a valle, vengono immesse anche le acque provenienti dalla sorgente Maretto. Subito a valle del manufatto di riunione delle acque del Torano e del Maretto ha inizio un canale a pelo libero (lungo circa 7 km) che trasporta le acque fino al manufatto di riunione con le acque del Biferno. Dal manufatto di riunione Torano-Maretto-Biferno si diparte il sistema di adduzione principale dell'Acquedotto Campano, che alterna tratti in pressione, sifonate, a tratti a pelo libero, gallerie, terminando il percorso ai serbatoi (quota 162 m s.l.m.) di S. Clemente (CE).

Le opere afferenti alla GRANDE ADDUZIONE PRIMARIA (GAP) si possono riassumere come segue

a. Le sorgenti del Biferno e le gallerie del Matese (Molise – Campania) che adducono queste acque verso il manufatto di riunione con le acque delle sorgenti campane;
b. Sorgenti ed opere in Piedimonte Matese e le condotte e gallerie che poi adducono risorsa al nodo di San Clemente, in particolare:

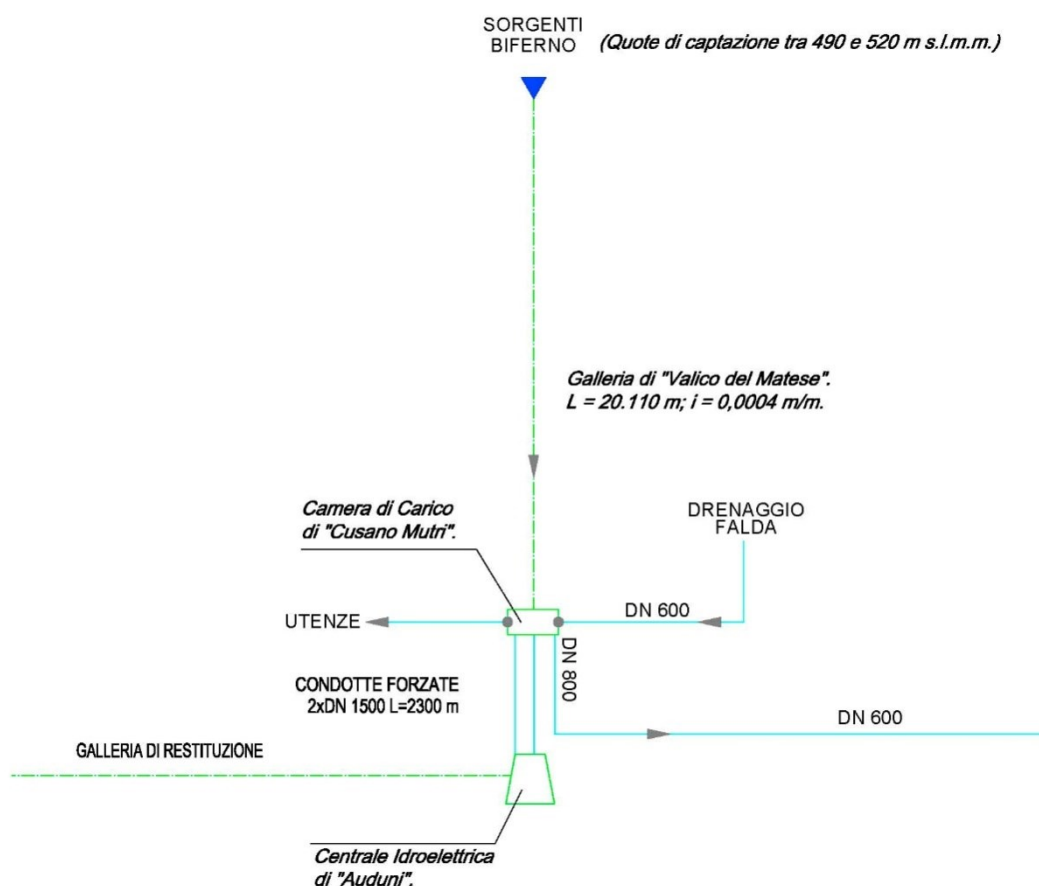
- Tratto S. Maria del Bagno – Colle Ducito: costituito da n. 2 condotte in CAP DN 1660 l=1015.48 m.;
- Tratto Colle Ducito – Torre Duca: canale a pelo libero l=3377.64 m.;
- Tratta Torre Duca – Bosco le coste: costituito da n. 2 condotte DN 1400 Acc/Cap l=4174.16 m.;
- Tratta Bosco le Coste – Monte Garofalo: Canale a pelo libero l=2050 m.;
- Tratta Monte Garofalo – Morroni: Costituito da n. 2 condotte DN 1400 in Acciaio l=2077.28 m.;
- Tratta Morroni – Monte Alifano: canale a pelo libero l=5349.9 m.;
- Tratta Monte Alifano – Monte Montagnano (S'Erasmus) costituito da n. 2 condotte in acciaio DN 1400 l=2211.5 m.;
- Tratta S'Erasmus – San Clemente: Canale a pelo libero l=9150.34 m.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Lungo il tracciato, da Piedimonte Matese a San Clemente, sono presenti alcune diramazioni a servizio dell'area beneventana e dell'area alto-casertano, sia in destra che in sinistra Volturno. Le derivazioni principali, anch'esse incluse nella **GAP**, sono:

- dalla Centrale del Torano – Condotta DN 800, con successive diramazioni, per l'alimentazione del Comune di Piedimonte Matese e dell'area alto casertano detta anche “Media Valle Alifana” (EX CITL);
- dal manufatto di derivazione di Auduni - Condotta DN 800-600-500 in acciaio per l'Area Beneventana;



- dalla vasca di carico di Monte Garofalo in Ruviano - Condotta DN 600 in ghisa per l'Area alto Casertana (anche detta di alimentazione della Piana di Caiazzo) (EX CITL);

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- dalla vasca di carico dei Morroni, in Ruviano - Condotta DN 300 in acciaio che alimenta l'Acquedotto della Piana Telesina;
- dalla finestra in galleria in prossimità della Villa delle Magnolie - Condotta DN 200, per Castel Morrone (mediante sollevamento a valle);
- dalla finestra in galleria di Garzano - Condotta DN 600 in acciaio a servizio di una parte della città di Caserta e di alcuni Comuni limitrofi;
- dalle medesime vasche si dipartono altresì i vettori di collegamento con i nodi di San Prisco, ad ovest, e Cannello ad est. Quest'ultimo, in particolare, è realizzato con una condotta DN 1900 e consente lo spostamento bidirezionale di risorsa tra i due nodi. Diverso è invece il caso del collegamento con il nodo di San Prisco dove la dimensione del vettore (DN 1000/1100) e il carico piezometrico disponibile limitano il trasferimento in uscita in circa 1.200 l/s;
- interconnessione con lo schema idrico del Sarno (DN 1150 per Cercola).

IL NODO DI CANCELLO

Centrale di Cannello e Campi Pozzi di Ponte Tavano

Il Complesso di Cannello, sito nel Comune di San Felice a Cannello, è un nodo strategico per la ripartizione della risorsa idropotabile verso la Provincia di Napoli.

È ubicato in posizione baricentrica tra i serbatoi di San Prisco e San Clemente, allocati rispettivamente ad ovest e ad est della città di Caserta, ed il serbatoio di S. Maria la Foce in Sarno.

Il nodo di Cannello è formato da una centrale posta circa a quota 45 m. s.l.m. dove sono collocate tutte le opere elettromeccaniche ed idrauliche che compongono tre sollevamenti (linea gialla, linea rossa, linea verde) che, rispettivamente, pompano ai tre serbatoi denominati “serbatoio basso di Cannello” a quota 80 m s.l.m., “serbatoio medio di Cannello” a quota 130 m s.l.m. e “serbatoio alto di Cannello” a quota di sfioro pari a 176 m. s.l.m. Nello specifico il sistema di linee di pompaggio funziona nel seguente modo:

- la linea gialla, costituita da 4 e-pompe solleva al serbatoio Basso di Cannello, realizzato in galleria e che si attesta ad una quota sfioro di circa 80 m. s.l.m., costituito da n° 2 vasche in parallelo, del volume complessivo di circa 70.000 m³. Ogni Pompa eroga una portata di 550 l/s;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Al serbatoio Basso arrivano inoltre, le acque emunte dal campo pozzi di “Ponte Tavano 1”, le acque emunte dal campo pozzi di “Ponte Tavano 2” (mediante linea gialla) e quelle provenienti dal campo pozzi di Polvica. Quest’ultimo campo pozzi (Polvica) facente parte anch’esso del c.d. “Complesso di Cannello” è realizzato in galleria, in parallelo alle due vasche del serbatoio Basso di Cannello;

- la linea rossa solleva le acque del serbatoio Basso ed è suddivisa nella c.d. “linea rossa piccola” e “linea rossa grande”.

La prima solleva al serbatoio Medio di Cannello che si attesta ad una quota sfioro di circa 130 m s.l.m., è costituito da due camere di manovra e una vasca in galleria ed ha un volume complessivo di circa 10.000 m³.

La seconda invece può sollevare sia al serbatoio Medio che al serbatoio Alto a quota 176 m s.l.m. ed è formata da n.7 pompe:

- n. 3 Pompe erogano una portata di 1200 l/s;
- n. 3 Pompe erogano una portata di 600 l/s;
- n. 1 Pompa eroga una portata di 250 l/s.

- la linea verde, infine, solleva le acque del Serbatoio Basso di Cannello sino al serbatoio Alto di Cannello realizzato in galleria, ed avente quota di sfioro pari a 176 m s.l.m. Tale serbatoio è costituito da una vasca avente forma ad “U”, del volume complessivo di circa 70.000 m³.

Si compone di n. 3 pompe:

- n. 2 da 1200 l/s;
- n. 1 da 550 l/s.

Nel Campo pozzi di Ponte Tavano 1 sono presenti 11 pozzi. La portata massima emunta per singolo pozzo è di 180 l/s.

Nel Campo pozzi di Ponte Tavano 2 sono presenti 9 pozzi. La portata massima emunta per singolo pozzo è di 180 l/s.

Nella Galleria di Polvica sono presenti 10 pozzi. La portata massima emunta per singolo pozzo è di 100 l/s.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

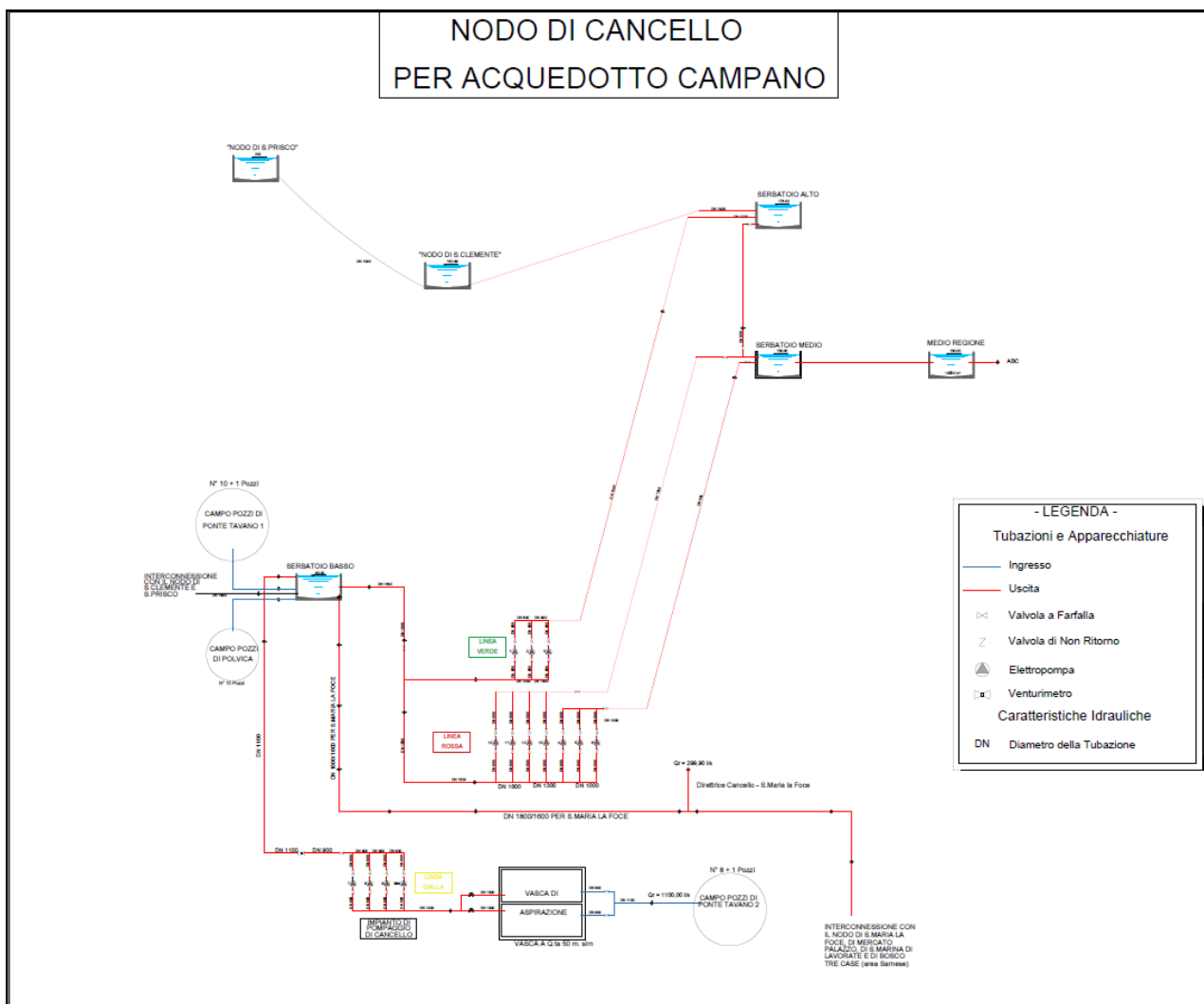
In passato il Nodo di Cannello aveva la funzione di garantire il trasferimento di risorsa dal bacino del Sarno (ove si rilevava un significativo surplus idrico) verso la città di Napoli, l'area vesuviana e le limitrofe aree industriali.

In sostanza le portate provenienti dalle sorgenti del Sarno venivano addotte al serbatoio Basso di Cannello, integrate con le portate dei campi pozzi di Ponte Tavano I - II e di Polvica, rilanciate dalla locale centrale di sollevamento al serbatoio Alto e di qui addotte ai serbatoi di S. Clemente.

Con il passare degli anni la disponibilità idrica del bacino del Sarno ha fatto registrare una significativa riduzione, così che lo spostamento delle portate, che originariamente avveniva da Sarno verso S. Clemente, si è invertito ed oggi i trasferimenti idrici avvengono dall'Acquedotto Campano al bacino del Sarno.

In definitiva il Nodo di Cannello, per la posizione in cui viene a trovarsi, rappresenta uno snodo importantissimo che consente di raggiungere ogni punto del sistema complessivo regionale.

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale



Nodo di Cancellone - Schema generale 1

Nodo di San Prisco (ACO) con le interconnessioni già richiamate con le vasche di San Clemente. Dalle vasche di carico di S. Clemente, si dipartono una serie di grandi condotte di ripartizione, **non incluse nella GAP**, destinate ad alimentare alcuni serbatoi della città di Napoli e l'Area Casertana.

Nello specifico:

- Condotta in Acciaio DN 700 per Comuni Campani;
- Condotta in CAP DN 1000 per il Serbatoio di Capodimonte;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- Condotta in CAP DN 1350 per i Serbatoi di San Rocco/Santo Stefano;
- Condotta in CAP DN 1150 per Cercola;
- Condotta in cemento amianto DN 300 per l'Area Casertana oggi non utilizzata (o utilizzata a tratti);
- Condotta in Acciaio DN 700/900 per il Maddalonese.

Per quanto sopra descritto, le vasche di San Clemente rappresentano il nodo principale dell'Acquedotto Campano, mentre le condotte che da esse si dipartono alimentano le cosiddette aree denominate Terra di Lavoro e Area Flegrea.

L'area Flegrea è alimentata da n.3 condotte principali:

- DN 1350 in CAP San Rocco/Santo Stefano da San Clemente;
- DN 1000 e 1200 derivate dalle condotte dell'ACO;
- DN 600 di supporto, in acciaio propriamente detta "San Giacomo De' Capri".

Inoltre, sono presenti n. 3 stazioni di sollevamento denominate:

- Mugnano q.110;
- Melito Vecchio;
- Mugnano q.136;

che consentono il rilancio delle portate verso altri serbatoi di testata e, talvolta, anche l'alimentazione diretta delle reti Comunali.

Infine, dal serbatoio di Monteruscello, alimentato dalla condotta DN 1000 proveniente dalla Centrale di Sollevamento di Mugnano q.110, si diparte una condotta DN 1000 a servizio della restante parte del territorio Flegreo comprese le Isole di Procida e Ischia alimentate da tre condotte sottomarine.

ADEGUAMENTO DEL PERIMETRO DI COMPETENZA DELLA GAPIR

A seguito dell'osservazione proveniente dall'Ente Idrico Campano avente prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024, si sono tenuti diversi incontri con l'Ente Idrico Campano e si è giunti nella determinazione di analizzare più approfonditamente il ruolo e la funzione di alcune opere che possono considerarsi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

funzionalmente appartenenti al sistema di Grande Adduzione perché attraversano il territorio di competenza di diversi Distretti, erogano volumi verso più Distretti limitrofi, svolgono una funzione complementare o surrogatoria a parti del Sistema GAPIR.

Si tratta delle seguenti opere:

1. le grandi condotte DN 2100, DN 1800/1400/1000 e DN 1400 provenienti dai serbatoi di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale, che alimentano anche i Distretti di Caserta (ITL), Napoli nord, Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI);
2. gli impianti di sollevamento di Melito 110 (c.d. vecchio e nuovo) che svolgono una funzione alternativa a una parte della stazione di Sollevamento centralizzato di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale ma garantiscono una maggiore sicurezza del Sistema GAPIR grazie a pressioni di esercizio molto inferiori;
3. le grandi condotte DN 700, DN 1350, DN 1000, DN 1150 e DN 900 provenienti dai serbatoi di S. Clemente dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano anche i distretti di Caserta, Napoli nord, Napoli e Sarnese Vesuviano;
4. le grandi condotte DN 1000 est, DN 1600/1800 e DN 1000 ovest provenienti dai serbatoi di S. Felice a Canello dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano anche i distretti di Caserta, Napoli e Vesuviano.

Sul piano strettamente territoriale queste opere ricadrebbero nella competenza dei vari Distretti; in questo modo si verrebbero a creare oneri finanziari aggiuntivi a carico della gestione distrettuale.

Meritano una specifica analisi le centrali di sollevamento di Melito il cui costo energetico e operativo verrebbe a gravare integralmente sulla sola platea di utenza del Distretto.

Viceversa, il previsto sollevamento centralizzato a S. Prisco (di cui al punto 2) ripartirebbe il medesimo costo sulla platea enormemente più ampia della Grande Adduzione Regionale. Ciò vale anche per i costi di sola manutenzione e di impegno di potenza che ricadrebbero a carico del solo Distretto di attribuzione.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Invece, queste centrali, nel futuro schema centralizzato, conferiranno elasticità alle modalità gestionali del Sistema della Grande Adduzione e, perciò, gli obiettivi di ottimizzazione del GAPIR effettivamente conducono a dover comprenderne la pertinenza nella stessa Grande Adduzione.

Analogamente, il costo di manutenzione delle grandi condotte cederebbe a carico della utenza del Distretto di attribuzione che ne recupererebbe solo un'aliquota per il servizio di cessione di volumi erogati all'ingrosso in favore degli altri Distretti.

Ma proprio questa funzione di erogazione all'ingrosso verso terzi esporrebbe Napoli Nord ad anticipazioni finanziarie sproporzionate e a un'impropria attività di recupero crediti presso altri Distretti che, più organicamente, dovrebbe rientrare nelle attività della costituenda Società mista di gestione della Grande Adduzione.

Sul piano tecnico, altrettanto, le grandi dimensioni e tipologie delle condotte, apparecchiature e opere interessate dalle attività di gestione, manovra e riparazione di queste infrastrutture sono assolutamente omogenee a quelle della Grande Adduzione Primaria e, invece, assolutamente poco affini a quelle in gestione ai Distretti. Con tutte le conseguenze economiche e funzionali che ne discendono.

È parere di questo Ufficio che l'estromissione dal perimetro delle opere del Sistema della Grande Adduzione a gestione regionale mista, delle opere che svolgono funzione inter-distrettuale o organica al Sistema GAPIR, equivale ad assegnare ad un Distretto (qualunque sia il principio di assegnazione adottato) la funzione di alimentarne altri e, cioè, di svolgere una funzione amministrativamente rilevante nel riparto della risorsa potabile primaria e nella determinazione delle tariffe di scambio all'ingrosso, per quantità tutt'altro che marginali.

Pertanto, nei periodi di massimo fabbisogno, l'equa distribuzione è stata fino a oggi ben garantita dalla Regione e si sono sempre evitate posizioni contrastanti tra le varie aree di utenza.

Anche per gli aspetti inerenti ai compiti dell'EIC, l'analisi dei bilanci di Distretto dovrebbe spingersi a verificare il riparto dei costi assegnati alle distinte funzioni (erogazione al dettaglio ed erogazione all'ingrosso) per considerare se il costo del servizio all'ingrosso (che verrebbe caricato anche su altri Distretti) non generi una riduzione della tariffa all'utenza distrettuale, con il conseguente insorgere di potenziali controversie.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Così pure, la tariffa media regionale non risolverebbe il problema perché è solo una modalità di applicazione perequativa di tariffe comunque differenziate per gestore, che non incide sui bilanci dei Distretti.

Deve quindi confermarsi che, a parere di questo Ufficio, tutte le grandi condotte provenienti dai serbatoi di testa (S. Prisco, S. Clemente e S. Felice a Cancellò) appartengono in termini funzionali e amministrativi al Sistema della Grande Adduzione fino ai manufatti di consegna all'ultimo Distretto alimentato, poiché solo da quel manufatto in poi le condotte perdono la funzione inter-distrettuale e, perciò, decadono tutte le controverse questioni sin qui trattate (a meno di marginali scambi di risorsa comunque inevitabili in un sistema acquedottistico interconnesso come quello Campano).

Ne consegue che la ridefinizione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale deve essere integrata secondo le seguenti delimitazioni e considerazioni funzionali:

1. condotta DN 2100 dai serbatoi di S. Prisco al manufatto di misura di Miano (Napoli – ABC) comprese: la diramazione DN 1200 fino al manufatto di misura e di collegamento con la condotta direttrice Flegrea (Napoli Nord), fino al manufatto di misura in ingresso al programmato serbatoio a servizio dei Comuni a Nord di Napoli (CNN – Napoli Nord) e fino ai manufatti di misura in uscita dai serbatoi di Melito 110; la diramazione DN 1000 fino al manufatto di misura di Volla (Vesuviano - GORI); nonché escluse tutte le altre diramazioni laterali;
2. condotta DN 1800 dai serbatoi di S. Prisco al partitore di Cupa Sfondata, comprese le diramazioni DN 1000 per il serbatoio e sollevamento di Melito 110 (Napoli Nord) fino ai manufatti di misura in uscita, e la diramazione DN 1400 fino al manufatto di misura di Miano (Napoli - ABC), nonché escluse tutte le altre diramazioni laterali;
3. condotta DN 1400 dai serbatoi di S. Prisco al manufatto di misura in uscita dal serbatoio di Melito 110, escluse tutte le diramazioni laterali;
4. condotta DN 700 dai serbatoi di S. Clemente fino al manufatto di misura di Rotondella di Succivo (Napoli Nord), escluse tutte le diramazioni laterali;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

5. condotta DN 1350 dai serbatoi di S. Clemente fino al partitore di Mianella, comprese la diramazione DN 1060 fino al manufatto di misura in ingresso al serbatoio di S. Rocco (Napoli Nord) e la diramazione DN 1000 fino al manufatto di misura in ingresso al serbatoio di Santo Stefano (Napoli Nord), escluse tutte le altre diramazioni laterali;
6. condotta DN 1000 dai serbatoi di S. Clemente fino al manufatto di sezionamento in ingresso al serbatoio di Capodimonte (Napoli - ABC), escluse tutte le diramazioni laterali;
7. condotta DN 1150 dai serbatoi di S. Clemente fino al manufatto di misura in località Turiello di Pomigliano d'Arco (GORI), escluse tutte le diramazioni laterali;
8. condotta DN 900 dai serbatoi di S. Clemente al manufatto di misura presso la ex Centrale di sollevamento San Clemente (Caserta – ITL);
9. condotta DN 1000 Est dai serbatoi di S. Felice a Cannello solo per il tratto in uscita dalla camera di manovra e fino al manufatto di misura al piazzale di quota 130 msm (Napoli – ABC), come da modalità gestionale in vigore sin dalla realizzazione dell'opera, esclusa ogni eventuale diramazione;
10. condotta DN 1600/1800 dai serbatoi di S. Felice a Cannello al manufatto di misura di Marigliano (Vesuviano – GORI) esclusa ogni diramazione laterale;
11. condotta DN 1000 Ovest dai serbatoi di S. Felice a Cannello solo per il tratto in uscita dalla camera di manovra e fino al manufatto di misura al piazzale di quota 130 msm (Vesuviano - GORI), esclusa ogni diramazione.
12. Per effetto di quanto su definito i serbatoi di S. Rocco e S. Stefano cederanno in carico al gestore del Distretto di Napoli Nord; contestualmente, il sollevamento di Melito 110 (Napoli Nord) ricade all'interno del sistema GAPIR e assume solo funzione transitoria da attivare esclusivamente in occasione di eventuali disservizi del sollevamento centralizzato di S. Prisco.
13. Con decorrenza dalla perimetrazione del Sistema GAPIR si procederà con le manovre di attivazione graduale del suddetto sollevamento centralizzato e conseguente aumento delle pressioni di esercizio della condotta DN 2100 rubricata al n.1.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Infine, per quanto riguarda la situazione della tariffa è opportuno considerare che l'oggetto della prossima gara per la scelta del socio della Società mista comprenderà inevitabilmente l'affidamento della gestione sia del Sistema GAPIR (esteso alle grandi condotte e centrali sopra trattate), sia della parte del sistema di distribuzione primaria di competenza di alcuni Distretti ma oggi non ancora trasferita ai Distretti (c.d. sistema ex Casmez).

La L.R. 18/2023, nella parte che ha aggiornato la L.R. 15/2015, prevede una competenza della Regione per la tariffa del Sistema GAPIR.

Per tutte le restanti opere sembra permanere la ordinaria competenza dell'EIC; quindi, una parte delle opere oggi gestite da AcquaCampania e dalla Regione sembra dover comunque ottenere dall'EIC la relativa tariffa (anche in assenza del relativo gestore di Distretto o in assenza di trasferimento al relativo gestore di Distretto).

Quindi appare opportuno tracciare anche il seguente percorso per le tariffe da porre a base di gara:

- ☐ ampliamento del perimetro delle opere del Sistema GAPIR alle grandi condotte in partenza dai serbatoi di testa e alle centrali; presentazione dei relativi dati all'Ufficio regionale competente; adozione della relativa tariffa da parte di quest'ultimo;
- ☐ presentazione all'EIC da parte della Regione dei dati inerenti alle opere endo-distrettuali di distribuzione primaria che provvisoriamente la costituenda Società mista dovrebbe gestire; adozione, da parte della Regione e dell'EIC, delle relative tariffe di competenza.

GLI ACQUEDOTTI DI CASSANO IRPINO E DELLA NORMALIZZAZIONE

Con l'istituzione della Grande Adduzione Primaria (GAP), con D.G.R. 433 del 3/08/2022, la Regione Campania ha, tra l'altro, previsto il passaggio al Demanio Idrico Regionale delle opere connesse all'impianto di sollevamento di Cassano Irpino ed alcuni tratti degli acquedotti afferenti, allo stato attuale gestiti da Alto Calore Servizi.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Tali opere, nel rispetto della destinazione funzionale originaria, sono state identificate con la denominazione corrente adottata dal gestore Alto Calore Servizi S.p.A., escludendo la parte relativa al “Ramo Centrale della Normalizzazione”, inizialmente inserito nell’elenco che segue, poiché, come asserito dal Gestore, la presenza di continui interscambi di risorsa idrica in più punti, tra l'acquedotto denominato "vecchio Alto Calore" e le opere realizzate con la "normalizzazione-ramo centrale ", non consentirebbe, a scapito dell'utenza servita, una gestione ottimale degli stessi tra i due futuri gestori.

Tanto premesso, sono state, pertanto, incluse nel GAPIR:

a. le opere in agro di Cassano Irpino:

- l'impianto di sollevamento sito in località Pollentina per i serbatoi di testata denominati Cassano Alto (Alto Nuovo e Alto Vecchio) e Cassano Basso (portata massima sollevata attualmente in condizioni di emergenza idrica pari a 1200 l/s) per il serbatoio di Serrapullo (portata massima sollevata pari 100 l/s) e per il serbatoio di “Cassano I. paese” (portata massima sollevata pari 10 l/s) e relative condotte adduttrici del DN 700, DN 450 e DN 300/DN 250;
- i serbatoi di Cassano Basso e Cassano Alto (Alto nuovo e Alto vecchio) e relative condotte distributrici rispettivamente del DN 700 fino al partitore denominato "Pozzettone" e DN 900 fino al partitore di Canale di Montemarano, compreso i relativi pozzetti e partitori di presa per le diramazioni da servire. In corrispondenza di tali partitori saranno installati appositi contatori fiscali che costituiranno i punti di consegna per il gestore del Distretto Irpino.

b. Le opere In agro del Comune di Montemarano:

- in località Ponteromito, la Sorgente di Baiardo e le relative opere di captazione, l'impianto di sollevamento e la condotta adduttrice del DN 500/600 fino all'impianto di Cassano Irpino.

[Riguardo a quest'ultima, la società Alto Calore Servizi S.p.A. avendo ottenuto in data, 28 marzo 2013, il riconoscimento da parte del Ministero della Salute di tale risorsa idrica quale "acqua minerale naturale" ai sensi dell'articolo 2 del D.L. 08/10/2011, n.176 (allegato 1) e del successivo decreto di ripristino emesso in data 29 ottobre 2015 si riserva una portata massima pari a 10 (dieci) litri/secondo al fine dell'eventuale concessione per lo sfruttamento per fini economici].

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- condotta del DN 800, dal partitore "Canale" fino al partitore serbatoio denominato "Olmo" in agro di Fontanarosa, ricompresa nel Ramo Orientale della Normalizzazione, come rappresentato nella DGR 433/2022.
- condotta del DN 700/500, che adduce la risorsa idrica anche ai Comuni dell'area beneventana fino al partitore di Zingara Morta in agro di Pontelandolfo e, in prosieguo, fino al serbatoio-partitore di Guardia Sanframondi e Solopaca, già trasferito alla regione Campania, realizzato dall'Alto Calore Servizi S.p.A. nell'anno 2016 ed ubicato nel già citato partitore di Zingara Morta.

**INFRASTRUTTURE PER L'UTILIZZO PLURIMO DELLE ACQUE DELL'INVASO DI
CAMPOLATTARO**

Realizzazione delle opere di derivazione dalla diga di Campolattaro (Campania) - Codice intervento PNRR-M2C4-I4.1-A1-30

L'intervento in oggetto è inserito nell'Allegato IV del DL 77/2021, in quanto opera strategica di interesse nazionale per la quale si applicano, in particolare, le procedure di cui all'art.44 del sopramenzionato DL convertito in legge n.108 del 2021.

Si riporta di seguito una sintesi dell'iter procedurale finalizzato all'approvazione del PFTE:

- il Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso all'unanimità parere positivo con prescrizioni e raccomandazione il 25/03/2022 (parere n. 3/2022);
- con nota prot. 0190718 del 07/04/2022 la Regione Campania ha convocato la Conferenza di Servizi, di cui all'art. 14-bis della L. 241/1990 e s.m.i., in conformità a quanto stabilito dall'art. 44, comma 4, del DL 77/2021 convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021, per l'approvazione del PFTE;
- il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali di concerto con il Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per il PNRR, ha emesso Decreto n. 141 del 16/03/2023, sulla base del parere della Commissione Tecnica PNRR/PNIEC n. 127 del 02/02/2023, e del parere del Ministero della cultura, di cui alla nota della Soprintendenza Speciale per il PNRR prot. n. MIC_SS-PNRR-1981 del 13/02/2023, con il quale è stato espresso giudizio positivo

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

sulla compatibilità ambientale del progetto di fattibilità tecnico economica “Utilizzo idropotabile delle acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area Beneventana. Opera in Allegato IV al DL 77/2021” e, a seguito della valutazione, parere favorevole circa l'assenza di incidenza negativa e significativa sui siti Natura 2000 senza necessità di procedere alla successiva fase di studio;

- con verbale del RUP del 07/04/2023 è stata dichiarata conclusa la Conferenza dei servizi;
- con Decreto n. 235 del 11/04/2023 della Giunta Regionale della Campania – Ufficio Speciale Grandi Opere è stata disposta la positiva conclusione della conferenza dei servizi, tenendo luogo dei pareri, nulla osta e autorizzazioni necessari ai fini della localizzazione dell'opera, della conformità urbanistica e paesaggistica dell'intervento, e determinando la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, con effetto di variante degli strumenti urbanistici vigenti e assoggettamento dell'area a vincolo preordinato all'esproprio;
- con determinazione motivata n. 1/2023 adottata nell'adunanza del 03/05/2023, acquisita in atti al prot. n. 236397 del 08/05/2023, il CSCSLP, all'unanimità, è pervenuto alla seguente determinazione motivata, di natura ricognitiva rispetto alla determinazione conclusiva della conferenza dei servizi (in quanto progetto approvato all'unanimità):
 - *il PFTE di che trattasi può proseguire, sulla base di quanto sopra esposto, nel successivo iter previsto dall'art.44 del D.L. 31 maggio 2021, n.77 così come convertito dalla Legge 29 luglio 2021 n.108 e s.m.i.;*
 - *la verifica di adempimento alle prescrizioni afferenti all'intero procedimento autorizzativo sin qui condotto, ivi incluse le prescrizioni di cui al paragrafo 2.2 della presente determinazione, è ascrivita al Soggetto verificatore. Ciò ai sensi del comma 7 dell'art. 44 del D.L. n. 77/2021 (“Ai fini della verifica del progetto e dell'accertamento dell'ottemperanza alle prescrizioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 48, comma 5-quinquies. [...]” che recita come di seguito riportato “In deroga all'articolo 27 del decreto legislativo n. 50 del 2016, la verifica del progetto da porre a base della procedura di affidamento condotta ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del predetto decreto accerta, altresì, l'ottemperanza alle prescrizioni impartite in sede di*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

conferenza di servizi e di valutazione di impatto ambientale, ed all'esito della stessa la stazione appaltante procede direttamente all'approvazione del progetto posto a base della procedura di affidamento nonché dei successivi livelli progettuali.”);

- *le prescrizioni di natura contrattuale (cioè, che devono essere adempiute nelle successive fasi progettuali o in fase di esecuzione) devono trovare puntuale riferimento all'interno di specifiche di contratto appositamente inserite nel Capitolato Speciale d'Appalto del progetto posto a base della procedura di affidamento.*

Sintetica descrizione dell'intervento

L'intervento concernente l'utilizzo plurimo delle acque dell'invaso di Campolattaro prevede la realizzazione di una galleria di derivazione lunga 7,6 km, un impianto di potabilizzazione e il relativo serbatoio di accumulo, il potenziamento e l'integrazione dei sistemi acquedottistici dell'area della Provincia di Benevento, un adduttore primario irriguo e un impianto idroelettrico. In dettaglio, si prevede:

- Completamento della Diga di Campolattaro tramite la realizzazione di una galleria di derivazione, di lunghezza pari a circa 7,5 km che alloggia al suo interno una condotta DN 2200 che è comune ai due usi della risorsa, irriguo e potabile, dei quali il primo rappresenta oltre il 60% della portata massima derivata (7600 l/s). L'opera di derivazione termina con una condotta forzata DN 1800 in un impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile ubicato nel Comune di Ponte (BN).
- Realizzazione di un impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3000 l/s e di un serbatoio di accumulo da 30000 m³, entrambi ubicati nel Comune di Ponte immediatamente a valle dell'impianto idroelettrico.
- Realizzazione dell'adduttore DN 1500 di collegamento del nuovo serbatoio di accumulo con l'Acquedotto Campano del Torano Biferno, per uno sviluppo di circa 31,5 km.
- Realizzazione delle opere di potenziamento ed integrazione dei sistemi acquedottistici dell'area della Provincia di Benevento

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- Realizzazione dell'adduttore primario irriguo DN 1800-1700-1200, a servizio del comprensorio della Valle Telesina, per uno sviluppo di circa 21,5 km dall'impianto idroelettrico di Ponte fino alla centrale di pompaggio del Grassano del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano nel Comune di San Salvatore Telesino.
- Realizzazione di un impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile a valle del nuovo adduttore irriguo primario ubicato in adiacenza alla centrale di pompaggio del Grassano del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano.

Il progetto concerne l'utilizzo idropotabile e irriguo delle acque dell'invaso esistente di Campolattaro (BN) sul fiume Tammaro. La sua realizzazione renderà disponibili: 42 Mm³/a di acqua per uso potabile (Q_{\max} 3.000 l/s); 46 Mm³/a di acqua per uso irriguo (Q_{\max} 4.700 l/s); 38 GWh/a di energia prodotta impianti idroelettrici.

Le opere di progetto sono le seguenti:

- galleria di derivazione portatubo di diametro interno 4,20 m e lunghezza 7,5 km;
- condotta DN 2200, seguita da condotta forzata DN 1800 in un impianto idroelettrico, ubicato nel Comune di Ponte (BN);
- impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3000 l/s e serbatoio di accumulo dell'acqua potabile da 30.000 m³, entrambi ubicati nel Comune di Ponte;
- adduttori principali per uso potabile ed irriguo DN 1800/1700/1500/1200/700 per uno sviluppo complessivo di circa 85 km;
- adduttori secondali per uso potabile DN 600/500/400 per uno sviluppo complessivo di circa 55 km;
- impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile nella sezione terminale del nuovo adduttore irriguo primario.

L'intervento prevede l'utilizzo idropotabile di un volume annuo complessivo di acqua grezza di 42 Mm³ ripartito come segue:

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- 31 Mm³ nei quattro mesi a cavallo della stagione estiva, corrispondenti ad una portata media prodotta ed erogata di acqua potabile di 2,8 m³/s.

- 11 Mm³ nei rimanenti otto mesi dell'anno, corrispondenti ad una portata media prodotta ed erogata di acqua potabile di 0,5 m³/s.

La derivazione ad uso potabile nei mesi non estivi è stata prevista per esigenze funzionali ed igienico sanitarie dell'impianto di potabilizzazione e dei nuovi acquedotti (non è possibile/consigliabile arrestare completamente il funzionamento dell'impianto di potabilizzazione per otto mesi).

I bilanci tengono conto dell'assetto infrastrutturale preesistente, delle opere previste nel Progetto di Fattibilità e degli interventi già programmati nel Piano d'Ambito dell'ex ATO 1 (oggi Ambito Distrettuale Calore Irpino), limitatamente a quelli di interesse per l'integrazione delle acque dell'invaso nei sistemi acquedottistici della Provincia di Benevento.

I risultati delle analisi hanno confermato la piena validità dello schema del Progetto di Fattibilità approvato con il DD N. 70 del 26 giugno 2020 che, integrato con l'intervento N.34 previsto dal PdA dell'ex ATO 1 per il Ramo Orientale dell'Acquedotto della Normalizzazione, consentirà di utilizzare le acque potabilizzate dell'invaso in un bacino di utenza che, in termini popolazione residente, rappresenta circa il 70% dell'intera Provincia di Benevento.

Inoltre, grazie all'elevata flessibilità gestionale che si consegue con le opere di progetto e quelle dell'intervento N.34 dal PdA, sarà possibile:

✓ridurre/azzerare gli emungimenti da falde profonde di scarsa qualità;

✓fronteggiare le situazioni emergenziali più critiche, fino al "worst case" rappresentato dalla totale interruzione della fornitura dalle sorgenti molisane del Biferno tramite la diramazione dall'Acquedotto Campano per Benevento e l'Acquedotto Molisano Destro.

Lo Studio di Fattibilità Tecnico Economica sull'utilizzo potabile delle acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione dell'area Beneventana ha previsto che, nelle more del raggiungimento delle condizioni di regime previste dallo Strumento Direttore, le acque potabilizzate

Giunta Regionale della Campania

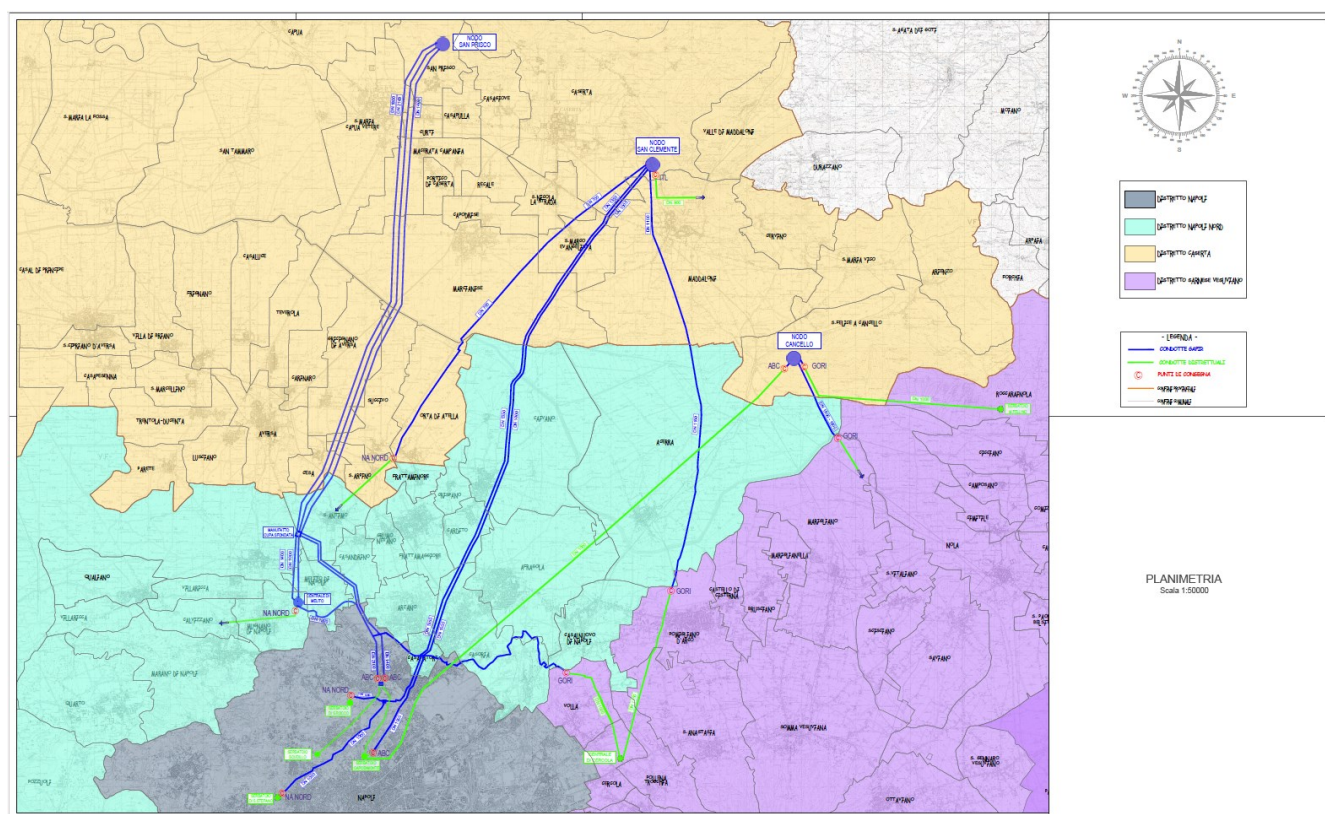
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

dell'invaso siano anche utilizzate negli schemi locali per fronteggiare le conclamate criticità di alimentazione.

Il medesimo Progetto di Fattibilità ha altresì previsto che le acque dell'invaso debbano essere utilizzate per fronteggiare condizioni extra ordinarie di funzionamento degli acquedotti connesse a criticità strutturali e/o meteorologiche.

A valle della realizzazione dell'intervento in parola, le relative infrastrutture dovranno essere trasferite al gestore della GAPIR.

Pertanto, il perimetro modificato della Grande adduzione primaria di interesse regionale è così graficamente rappresentato:



Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

PIANO EMERGENZA SICCA' REGIONE CAMPANIA

La Regione Campania, al fine di perseguire la totale autosufficienza idrica regionale, con DGRC n. 592 del 16/11/2022, ha preso atto della ricognizione avviata dagli Enti preposti alla gestione della risorsa idrica regionale e le competenti Direzioni Generali coinvolte nell'ambito del settore di riferimento, degli interventi da realizzare sul territorio della Regione Campania per fare fronte alle sfide derivanti dai cambiamenti climatici tramite interventi finalizzati:

- I. a promuovere l'accesso alla risorsa idrica;
- II. a sostenere l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del ciclo integrato delle acque;
- III. a garantire la manutenzione straordinaria, il completamento e l'efficientamento del sistema della grande adduzione;
- IV. ad aumentare la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici tramite una disponibilità di acqua per l'irrigazione più costante.

Tale ricognizione ha avuto ad oggetto i seguenti ambiti di intervento strategico:

- RISERVA IDRICO POTABILE;
- RISERVA IRRIGUO ED INDUSTRIALE;
- EFFICIENZA RETI IDRICHE.

Per ognuno degli ambiti individuati è stato prodotto un primo elenco di interventi funzionali all'incremento della disponibilità di riserva idrica e al miglioramento della distribuzione idrica sul territorio regionale, ed in particolare:

- Capitolo1 – Interventi in AMBITO RISERVA IDRICO POTABILE finalizzati ad incrementare la portata della risorsa idrico potabile di ulteriori 6000 l/s su tutto il territorio regionale;
- Capitolo 2 – Interventi in AMBITO RISERVA IRRIGUO INDUSTRIALE ED AGRICOLO (invasi collinari naturali o artificiali - laghi - laghetti- micro-invasi) finalizzati all'incremento della rete di invasi collinari regionali, in contrasto al rischio siccità;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- Capitolo 3 – Interventi sulle EFFICIENZA RETI IDRICHE finalizzati al contrasto alla dispersione idrica.

Il totale del piano dei fabbisogni è pari a 678 M€ con l'obiettivo di incrementare la portata idrica di ulteriori 6000l/s su tutta la regione.

Interventi prioritari sulle dighe:

- la diga di Campolattaro (BN);
- la riqualificazione di un potabilizzatore della diga dell'Alento nel Comune di Prignano Cilento (SA);
- la realizzazione di un nuovo invaso (Diga dell'Acera) tra il Comune di Montella (AV) e di Bagnoli Irpino (AV);

Interventi prioritari sulle sorgenti:

- il gruppo sorgentizio di Cassano Irpino (AV);
- il gruppo sorgentizio di Sicignano degli Alburni (SA)
- il gruppo sorgentizio di Sant'Angelo d'Alife (CE).

All'esito la suddetta DGRC n. 592/2022 ha programmato in prima istanza risorse fino ad un massimo di 40 M€ a valere sul PO FESR Campania 2021/2027, Obiettivo 2.5.1 - Promuovere l'accesso all'acqua e l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del Ciclo integrato delle Acque, per la realizzazione di interventi finalizzati alla riserva idrico potabile.

B.2 Obblighi di servizio pubblico e universale

Con riferimento al servizio di adduzione idrica ad usi plurimi attraverso il sistema idrico GAPIR, sotto il profilo dell'individuazione dei contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico ed universale, è opportuno evidenziare che, atteso il superiore interesse pubblico alla salute ed alla tutela dell'ambiente, riconosciuti a livello costituzionale, la Regione Campania ha la possibilità di imporre specifici obblighi di servizio pubblico nel campo della gestione del servizio idrico, volti a garantire che tale servizio sia prestato in modo ininterrotto (continuità), a favore di tutti gli utenti (gestori del SII ed altri utenti per gli usi diversi da quello idropotabile) e su tutto il territorio interessato (universalità), a prezzi uniformi ed a

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

condizioni di qualità simili, e ciò indipendentemente dalle circostanze particolari e dal grado di redditività economica di ciascuna singola operazione (parità), garantendo peraltro la trasparenza e il carattere economicamente accessibile del servizio, data la sua natura di servizio pubblico essenziale svolto in regime di monopolio.

Attraverso la stipulazione del contratto di servizio il gestore si obbliga a garantire specifici e predeterminati standard qualitativi e quantitativi a beneficio della collettività, quali obblighi di servizio pubblico che l'impresa non assumerebbe o non assumerebbe nella stessa misura, né alle stesse condizioni, se considerasse esclusivamente il proprio interesse commerciale. Con specifico riferimento al servizio pubblico gestito attraverso il sistema GAPIR gli obblighi di servizio pubblico consistono principalmente in obblighi di esercizio definiti dai principi di continuità, capacità, regolarità e qualità del servizio, dall'insieme degli obiettivi relativi alla salvaguardia dell'ambiente e al mantenimento e/o miglioramento della qualità per le generazioni presenti e future, nonché dall'obbligo di applicazione alla propria utenza di tariffe stabilite sulla base delle regolazione indipendente di settore definita da ARERA. I predetti obblighi specifici s'intendono in ogni caso integrati dai vincoli derivanti da leggi, regolamenti ed atti regolatori aventi contenuto generale fra cui, in particolare, la direttiva 2000/60/CE, il D. Lgs. n. 31/2001, la Parte III del D. Lgs. n. 152/2006, la direttiva 98/83/CE e direttiva UE 2020/2184, la direttiva 91/271/CEE, nonché gli atti regolatori dell'Autorità di regolazione nazionale ARERA (Autorità regolazione per Energia Reti e Ambiente).

A tale ultimo proposito, va rimarcato che il gestore grossista delle risorse idriche è soggetto agli obblighi dalla regolazione di settore definita da ARERA a partire dal 2012 e, segnatamente, dai Metodi Tariffari Idrici (MMTTII) che si sono succeduti nel tempo, ove il "Gestore grossista" è definito come *"il soggetto che eroga ad altri soggetti, diversi dagli utenti finali domestici, il servizio di captazione e/o adduzione e/o distribuzione e/o potabilizzazione e/o fornitura di acqua all'ingrosso e/o i servizi di fognatura e depurazione, anche funzionali a più ATO"*; gli stessi MMTTII, inoltre, hanno costantemente precisato che le prescrizioni ivi recate si applicano ai soggetti che gestiscono anche una sola una delle seguenti attività: *"la captazione, anche a usi multipli, l'adduzione, anche a usi multipli, la potabilizzazione, la vendita all'ingrosso del medesimo servizio, la distribuzione, la relativa misura"*.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Come noto, il complesso delle norme dettate dall'ARERA per il settore idrico è orientato a promuovere l'efficienza, l'economicità e l'efficacia nella gestione dei servizi idrici, garantendo un adeguato livello di investimenti da coprire con la tariffa, nel rispetto dell'obbligo di mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione stessa e del principio del full cost recovery.

La gestione del GAPIR, dunque, dovrà essere attuata attraverso la definizione di un modello gestionale-organizzativo, da parte della società mista, nel rispetto di principi che hanno una valenza generale in ordine alla gestione dei SIEG, come di seguito elencati:

- efficienza;
- economicità;
- efficacia;
- sostenibilità;
- affordability.

L'*efficienza* risponde alla necessità di garantire l'erogazione dei servizi in funzione delle esigenze della domanda ottimizzando l'impiego dei fattori produttivi e minimizzando gli (eventuali) sprechi di risorse impiegate.

L'*economicità* risponde alla necessità di adeguare mezzi e risorse dal punto di vista economico assicurando un equilibrio gestionale tra ricavi e costi, producendo a costi minimi anche in considerazione delle particolari condizioni normative stabilite per la gestione economica del servizio idrico integrato.

L'*efficacia* consiste nella capacità del modello individuato, delle strutture e delle risorse impiegate nelle diverse situazioni, luoghi, tempi e condizioni, di garantire, anche in base alle diverse richieste dell'utenza, l'erogazione dei servizi adeguati in termini di qualità, quantità e continuità.

La *sostenibilità*, pur essendo di difficile misurazione e quantificazione, è forse il principio più importante da assicurare nella implementazione del modello organizzativo gestionale del SII, in quanto risponde alla necessità di garantire una adeguata disponibilità del servizio per l'utenza attuale, senza pregiudicare tuttavia, l'accesso alla risorsa stessa da parte delle generazioni future.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

L'*affordability* è una sostenibilità ulteriore che si qualifica per un duplice set di obiettivi: da un lato le scelte assunte devono garantire l'equilibrio economico-finanziario della gestione e dall'altro lato deve essere assicurata la sostenibilità della tariffa individuata per le diverse tipologie di utenza.

Gli obiettivi dell'assetto organizzativo-gestionale di cui dovrà dotarsi la società mista che sarà costituita per la gestione del sistema GAPIR, sono i seguenti:

- riorganizzare il servizio in una visione di superamento della frammentazione attuale che caratterizza la gestione delle infrastrutture del GAPIR complessivamente considerate;
- raggiungere una scala dimensionale industriale efficiente e calibrata sul territorio, in funzione dei principi di efficienza, economicità, efficacia, sostenibilità, *affordability* e accessibilità del servizio;
- creare una struttura in grado di garantire continuità e qualità del servizio coerentemente con la durata del periodo di affidamento del servizio;
- garantire la piena realizzazione di quanto previsto nel Piano degli investimenti e più in generale il raggiungimento degli obiettivi previsti negli atti di pianificazione definiti dalla Regione Campania;
- garantire un più efficace sistema di monitoraggio quantitativo e qualitativo, di controllo ed eventuale intervento correttivo sulle criticità e sugli scostamenti del servizio rispetto agli obiettivi attesi.

Il perseguimento dei principi di carattere generale e l'adeguamento della struttura organizzativo-gestionale agli obiettivi appena descritti è fondamentale, in quanto permette di organizzare il modello in funzione del servizio e della particolare utenza da servire, costituita principalmente dai gestori del SII e dagli altri soggetti legittimati ad usi della risorsa diversi da quello idro-potabile. È, infatti, fondamentale che la gestione sia affidata a soggetti efficienti e socialmente responsabili, che tengano in debito conto il fondamentale ed essenziale interesse pubblico da soddisfare attraverso il GAPIR.

In tal senso l'individuazione del socio privato della società mista affidataria del servizio, attraverso l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica, consente la scelta del miglior partner tecnologico

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

per il servizio, potendo così contare sulla professionalità di un soggetto imprenditoriale già attivo nel settore e, pertanto, dotato della necessaria esperienza gestionale

SEZIONE C***C.1 Contesto di riferimento***

La gestione delle Infrastrutture della GAPIR attualmente è assicurata dal concessionario privato Acqua Campania spa in virtù della concessione rep.9562 del 16/11/1998 (già giunta a naturale scadenza) relativamente alle infrastrutture dell'Acquedotto della Campania Occidentale; le infrastrutture residue che compongono il sistema GAPIR sono gestite direttamente dalla Regione Campania mediante il ricorso a contratti di appalto con operatori privati per le attività di conduzione e manutenzione degli impianti, con rilevanti oneri a carico del bilancio regionale.

La principale difficoltà che caratterizza la gestione delle citate infrastrutture acquedottistiche è dovuta alla vetustà delle condotte, degli impianti di sollevamento, delle gallerie e degli impianti tecnologici, realizzati negli anni 50/60 del secolo scorso, dalla disciolta Cassa per il Mezzogiorno. Tale condizione rappresenta l'ostacolo principale per una efficiente ed efficace gestione della risorsa idropotabile dalla sorgente all'utenza finale, e pone il sistema acquedottistico a diversi livelli di criticità. Inoltre, è da evidenziare la maggiore richiesta idrica dovuta sia all'aumento della popolazione, che alle perdite delle reti idriche, che secondo i dati ISTAT 2021, ammontano, come da media nazionale, al 42% della risorsa erogata. In un cospicuo numero di casi è necessario mettere in atto vigorosi interventi strutturali atti a rimuovere quegli ostacoli che permetterebbero una normale gestione.

Nel riferito contesto, con delibera di G.R.C. n. 433/2022, è stata decisa l'istituzione del sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, al fine di conseguire i seguenti vantaggi:

- *gestione coordinata dei trasferimenti idrici tra le Regioni Lazio, Molise, Campania e Puglia sulla base degli accordi di trasferimento interregionali. La disciplina di tali accordi, rientrando nelle competenze esclusive della Regione Campania, consentirà di fronteggiare in modo efficace situazioni di crisi idrica di natura meteorologica o strutturale. Infatti, l'integrazione funzionale*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

dell'impianto di potabilizzazione delle acque dell'invaso di Campolattaro con le sorgenti del Biferno (Molise) e di Cassano (condivise con la Puglia) consentirà di riequilibrare il bilancio idrico del sistema in caso di riduzione dell'uno o dell'altro apporto sorgentizio. Parimenti può dirsi per la sorgente del Gari (Lazio) che alimenta l'Acquedotto della Campania Occidentale, il cui regime di prelievo, grazie all'accordo sottoscritto in occasione della crisi idrica dell'anno 2017, ha consentito di mitigarne gli effetti in modo rilevante;

- conseguimento di significative economie di scala del modello organizzativo e gestionale, con conseguente riduzione della tariffa dell'acqua all'ingrosso;*
- applicazione di un'unica tariffa dell'acqua all'ingrosso a tutti gli Ambiti Distrettuali serviti, con l'effetto di calmierare ed omogeneizzare le tariffe dei Distretti con maggiori costi operativi, primo tra tutti l'attuale Distretto Calore Irpino. L'ipotesi alternativa di separare la gestione del GAP dello Strumento Direttore (Acquedotto della Campania Occidentale, Acquedotto Campano e Nodo di Cannello) da quella dell'acquedotto della Normalizzazione, alimentato dalla sorgente di Cassano, e degli acquedotti locali alimentati dal potabilizzatore di Campolattaro, produrrebbe un forte squilibrio tariffario derivante dagli elevati costi operativi di questi ultimi;*
- pianificazione ed attuazione unitaria degli interventi di adeguamento, potenziamento, ristrutturazione/rifacimento degli impianti e degli acquedotti dell'intero sistema. Il tema della ristrutturazione/rifacimento è particolarmente rilevante per l'Acquedotto Campano, la cui costruzione risale agli anni '50 del secolo scorso, e per l'Acquedotto della Normalizzazione, anch'esso molto vetusto, per il quale sono anche richiesti importanti interventi di potenziamento;*
- possibilità di estendere il perimetro del nuovo sistema oltre il confine del ciclo integrato delle acque, integrando anche opere e risorse idriche destinate ad altri usi, primo tra tutti quello irriguo. Tale circostanza, peraltro, si verificherà a breve con l'invaso di Campolattaro e le connesse opere di derivazione e distribuzione, già oggi destinate in tutto o in parte all'uso irriguo. In futuro, gli effetti dei cambiamenti climatici potrebbero incentivare sempre di più la*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

realizzazione di nuovi invasi e l'uso plurimo delle acque accumulate, riproponendo il tema della gestione delle opere connesse”.

C.2 Modalità di affidamento prescelta e relativa motivazione

In ottemperanza all'art. 5 comma 1 del TUSP, a mente del quale “*l'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica, ... deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa*”, si relaziona quanto segue.

L'analisi delle alternative sulla forma di gestione parte dalle possibilità normative. Come è noto, ai sensi della disciplina comunitaria e nazionale in materia le forme ordinarie di gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale sono:

- l'affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società mista pubblico-privata, il cui socio privato deve essere scelto con procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società in house.

Per quanto riguarda l'affidamento in house, le espressioni affidamento in house e ricorso al mercato sembrano porsi in una posizione ossimorica, costituendo la prima una modalità di gestione antitetica rispetto alla seconda. Nata nell'ambito della giurisprudenza europea, la società in house riceve una compiuta disciplina nel d.lgs. n. 175 del 2016, con il quale il legislatore interviene per riordinare in modo organico ed unitario la materia delle società a partecipazione pubblica, fino a quel momento frammentaria e disomogenea.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

In particolare, il legislatore, recependo i principi contenuti nelle Direttive UE nn. 23, 24 e 25 del 2014, individua specifici requisiti che le società in house, per essere tali, devono possedere. La rigida predisposizione di indici normativi particolarmente stringenti, cui la P.A. deve attenersi qualora decida di non esternalizzare il servizio, confermano la configurazione della società in house in termini di mera articolazione dell'amministrazione controllante, dalla quale dipende in posizione subordinata e in rapporto interorganico.

La giurisprudenza più recente ha chiarito che la normativa dei servizi pubblici di rilevanza economica, nel combinato disposto con la normativa regolante i contratti pubblici, colloca l'affidamento in house su un piano subordinato ed eccezionale rispetto agli affidamenti tramite gara di appalto: consentendo tali affidamenti soltanto in caso di dimostrato fallimento del mercato rilevante, nonché imponendo comunque all'amministrazione che intenda operare un affidamento in regime di delegazione interorganica di fornire una specifica motivazione circa i benefici per la collettività connessi a tale forma di affidamento (CdS, Sez V, ordinanza n. 138/2019).

Nel caso di affidamento in house providing la normativa impone gravosi oneri per la contabilità degli enti interessati che, nell'attuale contesto di finanza pubblica, in particolar modo per quanto riguarda le regioni meridionali, genererebbe gravi riflessi negativi sui bilanci, dovendo ricorrere ad un indebitamento per affrontare la fase di start up.

Dal punto di vista delle esperienze di affidamento in house providing presenti in Campania non può non sottacersi il continuo ricorso a ricapitalizzazione delle società in house da parte della Regione Campania. In particolare, si faccia riferimento alla Relazione riguardante il Referto sull'attuazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate della Regione Campania della CdC Sez, Regionale di Controllo per la Campania/120/2019/COMP.

Per quanto espresso si è ritenuto di escludere tale ipotesi di forma di gestione tra le possibili forme di gestione della GAPIR.

Per quanto attiene al ricorso all'affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica; quindi, affidare il servizio ad una società privata mediante procedura ad evidenza pubblica, si rappresenta che le motivazioni che seguono, in riferimento alla scelta di PPPI, restano invariate, ma tale scelta

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

non avrebbe permesso di avere un controllo diretto sulla Società, non consentendo la salvaguardia dell'interesse pubblico preminente alla tutela del bene collettivo rappresentato dalla risorsa idrica.

La scelta di affidare la gestione del sistema GAPIR ad una società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di SPA, e garantire il perseguimento degli obiettivi in precedenza indicati, è stata determinata da una pluralità di ragioni.

In primis, emerge la necessità della Regione Campania di reperire professionalità ed esperienze per la gestione ottimale delle infrastrutture e per la realizzazione degli interventi programmati, con la tempistica adeguata al contesto descritto.

La società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di SPA, accanto alla garanzia di una prevalente partecipazione della Regione Campania nella gestione di un servizio di primaria importanza quale quello della grande adduzione idrica per usi plurimi, tenuto conto, oltre che delle caratteristiche del territorio in esame, dell'esigenza di continuare a mantenere la valenza sociale che lo caratterizza, permette di fruire, senza dubbio, dei vantaggi concorrenziali derivanti dall'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio privato.

La scelta di rivolgersi al mercato mediante lo strumento del PPP di tipo istituzionale, inoltre, garantendo la partecipazione a tutti gli operatori economici in possesso dei requisiti di partecipazione fissati dall'Ente concedente, consente di massimizzare il rapporto prezzo/qualità del servizio, prevedendo ad esempio l'attribuzione di punteggi non solo per la riduzione del prezzo, ma anche e soprattutto per l'innalzamento degli standard di qualità del servizio.

Non va trascurato, inoltre, il ruolo decisionale e di controllo riservato al Socio Pubblico sulla concreta gestione del servizio; a tal proposito, infatti, va evidenziato che, nella specie, il ricorso al modulo gestionale prescelto consente di mantenere un elevato potere decisionale pubblico sull'andamento del servizio. Il fatto che la Regione Campania detenga la maggioranza del pacchetto azionario consente alla stessa di poter svolgere un ruolo preminente nelle decisioni strategiche della società e nel controllo delle attività, mediante l'esercizio dei poteri esercitabili in assemblea e nell'organo di amministrazione societaria.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

A conferma della convenienza della gestione del Sistema GAPIR mediate PPPI, va poi considerato che la costituenda società mista dovrà operare in un settore rigidamente regolato. Come detto, infatti, il servizio di fornitura idrica all'ingrosso è soggetto alla regolazione dell'ARERA, la quale, oltre a determinare una metodologia unica a livello nazionale di determinazione della tariffa del servizio, controlla, attraverso l'approvazione delle tariffe, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione.

ARERA, infatti, negli anni ha sempre più subordinato l'approvazione delle tariffe al conseguimento di obiettivi di qualità del servizio e di rispetto della normativa comunitaria in materia di qualità della risorsa idrica e delle acque reflue, quali obiettivi comuni a tutte le aziende di gestione della filiera idrica, indipendentemente dalla forma giuridica che queste assumono.

Relativamente all'efficienza e all'economicità, l'attenzione deve essere posta sulla necessaria correlazione tra costi e ricavi secondo la rigida disciplina del metodo tariffario applicabile (attualmente MIT-4 di cui alla Deliberazione ARERA del 28 dicembre (639/2023/R/idr)).

I costi sono distinti tra:

- costi efficientabili per i quali l'ARERA non prevede un incremento nel tempo, se non per effetto dell'inflazione o per ampliamento del perimetro di attività, ritenendo che gli stessi debbano essere il risultato di un'ottimizzazione della gestione aziendale;
- costi esogeni, ovvero costi non dipendenti dal controllo della gestione aziendale ma derivanti da fattori esterni alla stessa e pertanto congruagliabili ogni 2 anni al momento della revisione tariffaria.

In linea generale, in relazione ad entrambe le tipologie di costo, si può affermare che, rispetto alla dimensione del servizio, l'eventuale conseguimento delle economie di scala può riguardare tutte le modalità di affidamento.

Tali costi, di esercizio e di investimento e comprensivi dei costi ambientali e della risorsa, determinano i ricavi complessivi del gestore nel rispetto del principio del *full cost recovery* e sulla base di un complesso meccanismo di riconoscimento previsto da ARERA, il quale si pone l'obiettivo

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

di escludere tutti i costi non attinenti al servizio o in ogni caso ritenuti non efficienti sulla base di costi standard.

Nel caso della gestione del sistema GAPIR, la valutazione di tutti i già menzionati aspetti ha influito sulla scelta operata dalla Regione in ordine alla forma di gestione da attuare. Si legge, infatti, nella relazione della presente D.G. prot. n. PG/2023/0276602 del 29/05/2023, espressamente richiamata nella deliberazione di Giunta Regionale della Campania n.312/2023:

“Il comparto della Grande Adduzione Primaria di interesse regionale richiederà nei prossimi anni un fabbisogno d’investimento di € 1.253.710.546, a fronte di una disponibilità per interventi da programmare in termini prioritari pari ad € 104.441.620,39, pari al 12% dei fabbisogni.

Inoltre, nei primi anni di vita della Grande Adduzione Primaria di interesse regionale, sarà necessaria una concentrazione degli investimenti sia per motivi connessi alla necessità di adeguare gli impianti e ridurre le perdite, sia per migliorare la bancabilità dei piani qualora si voglia fare ricorso a finanza di progetto.

In questo scenario si inserisce la necessità di valutare l’opportunità di scegliere soggetti gestori strutturati per attivare questo flusso di investimenti e con capacità effettiva di sostenere tali oneri, cui va associata la reale possibilità del sistema bancario di finanziare i documenti di pianificazione così come sono stati programmati, con ragionevole sostenibilità dei rischi che l’operazione comporta. La possibilità di incrementare le risorse finanziarie a fondo perduto per il completamento del sistema di approvvigionamento primario si scontra con le analoghe necessità per il comparto irriguo. Ai fabbisogni finanziari non si può facilmente fare fronte con ulteriori aumenti tariffari dell’acqua all’ingrosso. Si può nella maggior parte dei casi considerare comunque compatibile con gli attuali Piani d’Ambito un livello tariffario per uso civile di 0,25-0,30 €/m³, mentre nel comparto irriguo, in attesa di definire un quadro più dettagliato, la tariffa per l’acqua all’ingrosso deve essere compatibile con una tariffa all’utente finale di 0,10-0,13 €/m³, che rappresenta in molte aree la disponibilità a pagare da parte dell’utente coincidente con il costo dell’approvvigionamento autonomo tramite pozzi. Per quanto riguarda l’Italia meridionale e insulare, la incapacità di indebitamento dei comuni unitamente alle ingenti risorse finanziarie necessarie per avviare gli

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

investimenti necessari per il servizio, ha indotto spesso alla ricerca di un concessionario o di partner privati di società miste (Sicilia e Calabria), anche se in altre aree, come la Basilicata, la Puglia e la Sardegna si è preferito procedere all'affidamento diretto (riconducibile all'in-house) a società derivanti dalle trasformazione degli enti pubblici preesistenti di proprietà regionali (Acquedotto Pugliese e ESAF). Non è superfluo rilevare che in Sicilia anche negli ATO dove sono state scelte forme di affidamento per concessione a terzi o con società mista si è a lungo discusso la possibilità di procedere ad un affidamento diretto in house, scelta supportata dai movimenti che si battono per la pubblicità del servizio idrico e preferita da molti sindaci spesso per motivi meno nobili e disinteressati. Tuttavia, la constatazione della già citata incapacità di indebitamento per fare fronte agli investimenti e la coscienza delle scadenti prestazioni fornite dal settore pubblico nella gestione dei servizi in molte aree meridionali, ha indotto la Regione Campania alla ricerca di soluzioni ove la presenza di soggetti specializzati nella gestione sia almeno teoricamente garanzia di maggiori possibilità di raggiungere gli ambiziosi traguardi prefigurati nei Piani d'Ambito.

Per quanto rappresentato emerge e si evidenzia che le opere della Grande Adduzione Primaria di interesse regionale, centrali di sollevamento, serbatoi di accumulo e disconnessione, nonché di distribuzione, camere di presa e reti idriche di adduzione, necessitano di forti investimenti sin dalla fase di costituzione della società di gestione del GAP finalizzate al rinnovamento delle opere più vetuste e per gli adeguamenti tecnologici necessari ad una maggior efficienza di gestione.

Inoltre, le attività tecniche connesse alla gestione ottimale delle infrastrutture e dei servizi connessi richiedono la sussistenza di un know-how specialistico che consenta di conseguire importanti miglioramenti anche nel campo del contrasto alla dispersione idrica, del monitoraggio sulla qualità della risorsa, ai fini dell'efficientamento energetico e della salvaguardia della risorsa idrica.

Pertanto, alla luce della necessità di governare gli scambi interregionali di risorsa idrica, di competenza della Regione Campania, di disporre di una visione unitaria per gli utilizzi plurimi della risorsa, irriguo, potabile e per produzione idroelettrica, di gestione unitaria dei realizzandi invasi, programmati per dotare il sistema infrastrutturale della resilienza ai cambiamenti climatici, per il perseguimento dell'interesse pubblico sotteso alla gestione della Grande adduzione di interesse

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

regionale si ritiene centrale il ruolo regionale che quindi deve dotarsi della modalità di gestione del servizio più idonea.

Agli esiti dell'istruttoria di competenza effettuata si ritiene, per quanto rilevato, che l'affidamento della grande adduzione primaria di interesse regionale ad una società mista pubblico-privata, con capitale maggioritario pubblico regionale, possa essere la forma di gestione più indicata per il perseguimento dell'interesse pubblico tutelato e che sia preferibile, in particolare per l'orientamento alla performance e per l'aumento degli skills tecnologici.

In aggiunta si evidenzia che la società di tipo pubblico/privato, con maggioranza pubblica, consente al contempo di salvaguardare l'interesse pubblico preminente alla tutela del bene collettivo rappresentato dalla risorsa idrica.

In tal senso con nota prot. PG/2023/0188528 del 6 aprile 2023, l'Avvocatura regionale, che ha reso parere in ordine all'esercizio, da parte del Presidente della Giunta regionale, dei poteri sostitutivi di cui all'art. 14 del decreto-legge n. 115/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 142/2022, ha enunciato principi in ogni caso conferenti alla fattispecie rilevando, tra l'altro, orientamento favorevole alla gestione preferibilmente pubblica del servizio (c.f.r. Consiglio di Stato, parere n. 1389/2019, come richiamato dal parere dell'Avvocatura Regionale, prot. PG2023188528 del 06/04/2023) e più nel dettaglio quanto segue:

-“(omissis) in buona sostanza, le opzioni astrattamente sul campo sono le seguenti: - incarico alla società di cui al comma 3 dell'art. 14 del D.L. n. 115/2022; - affidamento diretto a società interamente pubblica, partecipata dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento, ex art. 149 bis del D. Lgs. n. 152/2006; - affidamento a società mista ex art. 17 del D. Lgs. n. 152/2006; - affidamento a società mista ex art. 17 del Lgs. n. 175/2016 mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato; - procedura di gara per la scelta del concessionario gestore privato”;

- “Va detto che, come rilevato anche dal suddetto Parere di C.d.S. n. 1389/2019, il legislatore appare propendere per una gestione preferibilmente pubblica del servizio, ancorché siano possibili tutte le altre opzioni di cui sopra. Ed invero, il Consiglio di Stato, nel richiamare le previsioni di cui

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

all'art. 149 bis del D. Lgs. n. 152/2006, osserva che “appare superfluo in questa sede rammentare le ragioni che hanno indotto il legislatore a introdurre tale disposizione con il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164 – cui comunque si è fatto cenno al paragrafo 1 di questo parere – e che hanno avuto il punto cruciale nel referendum del 12-13 giugno 2011, promosso proprio per consentire il ritorno ad una gestione pubblica di servizi essenziali come quello idrico, ancorché, com'è noto, il risultato referendario abbia riguardato l'intero settore dei servizi pubblici locali. Tali complesse e certamente contraddittorie vicende – sia normative che giurisprudenziali – sono evidentemente conseguenti alla peculiarità del bene acqua che è risorsa limitata, la cui rilevanza economica deriva, quindi, dalla sua scarsità. E a fronte di tale manifesta esigenza di chiarezza normativa è stato rilevato come la disciplina comunitaria non abbia dato significati contribuiti in termini di armonizzazione del mercato. Non rimane, quindi che constatare che l'attuale disciplina delle forme di gestione del sistema idrico integrato sono quelle previste dall'ordinamento europeo per la generalità dei servizi pubblici locali”.

Nella fattispecie si segnala che la possibile scelta orientata all'individuazione di una società mista pubblico/privata a maggioranza pubblica contempla e garantisce benefici per la collettività, con riguardo agli investimenti, alla qualità del servizio, ai costi dei servizi per gli utenti, all'impatto sulla finanza pubblica.

Inoltre, l'individuazione del socio privato minoritario consente:

- 1) l'acquisizione di un soggetto con maturata esperienza e di un consolidato approccio imprenditoriale indispensabile per garantire un elevato livello qualitativo ai fini del perseguimento dei principi di economicità, efficacia ed efficienza, tipici di una gestione industriale;*
- 2) un impiego ottimale delle risorse introitate dagli utenti attraverso la tariffa;*
- 3) minore possibilità di instaurazione di contenzioso tra soggetto gestore ed Amministrazioni”.*

Giunta Regionale della Campania
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

SEZIONE D

D.1 MOTIVAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA SCELTA

Nella presente sezione si illustrano le caratteristiche economiche della gestione del sistema GAPIR mediante società mista a maggioranza pubblica e sotto forma di SPA, quale scelta più idonea al conseguimento degli obiettivi di qualità del servizio e di tutela e salvaguardia della risorsa idrica.

La presente Direzione per lo sviluppo del Piano Tariffario e del PEF regolatorio per gli anni 2024-2053 per l'affidamento a terzi del servizio di acquedotto del sistema GAPIR (Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale) si è avvalsa della consulenza di ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti - dotata di esperti con solida formazione professionale e una vasta esperienza sul campo tenendo conto delle competenze necessarie per lo svolgimento delle singole attività.

Si veda in tal senso la Convenzione sottoscritta tra Regione Campania e ANEA – Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti - il cui schema è stato approvato con D.D. n. 305 del 09/10/2023 – per la “Attività di supporto per l'aggiornamento biennale delle tariffe per gli anni 2022 e 2023 per i gestori grossisti Regione Campania e Acqua Campania S.p.A. in applicazione del Metodo Tariffario Idrico (MTI-3) e per lo sviluppo del Piano Tariffario e del PEF regolatorio per gli anni 2024-2053 per l'affidamento a terzi del servizio di acquedotto del sistema GAPIR (Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale)”.

ANEA, come indicato all'Art. 2 - Attività B della sopraindicata convenzione, ha realizzato lo Sviluppo del Piano Tariffario e del PEF regolatorio per gli anni 2024-2053 per l'affidamento del servizio all'ingrosso di acquedotto del sistema GAPIR (Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale).

Fra la documentazione predisposta assume rilevanza quella relativa al Piano Tariffario per la nuova gestione unitaria che costituisce la base per lo sviluppo del PEF regolatorio sul quale è stato sviluppato il Piano Industriale (Business Plan) da porre a base di gara.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La predisposizione del Piano Tariffario è stata sviluppata secondo le logiche della vigente regolazione ARERA, cogliendo anche le novità contenute nel DCO che definisce i principi metodologici costituenti il metodo tariffario (MTI-4) del quarto periodo regolatorio riferito al quadriennio 2024-2027.

Il Piano Tariffario così come elaborato costituisce la base di partenza per lo sviluppo del PEF e adotterà come tariffa di base di partenza quella determinata per Regione Campania e Acqua Campania S.p.A.

I costi “di progetto” alla base dello sviluppo della tariffa del Gestore Unico del sistema GAPIR tengono conto dei costi consuntivi degli attuali gestori: Acqua Campania S.p.A., Regione Campania e Alto Calore Servizi S.p.A. (per i tratti di rete e impianti trasferiti di recente alla Regione Campania in quanto di valenza strategica e reinseriti nel perimetro del GAPIR).

Lo sviluppo della pianificazione ha come base di partenza il piano tariffario articolato su un orizzonte temporale pari alla durata della concessione; per quanto attiene gli elementi di PEF regolatorio è stato utilizzato lo specifico applicativo predisposto da ANEA ad integrazione del tool di calcolo ARERA.

L'attività è stata sviluppata per gradi di affinamento successivi dei dati e quindi dei risultati dello sviluppo del Piano Tariffario, al fine di poter dare fin da subito indicazioni di massima di eventuali criticità connesse nello sviluppo dell'aggregazione delle gestioni esistenti.

Le attività sviluppate sono state, pertanto, le seguenti:

1. acquisizione dell'ultima documentazione tariffaria predisposta per Regione Campania e Acqua Campania S.p.A. dalla quale sono stati desunti i più recenti valori delle diverse componenti Opex e Capex;
2. acquisizione delle componenti di costo per quanto attiene alla gestione da aggregare attualmente di competenza del gestore Alto Calore Servizi S.p.A.;
3. acquisizione dell'aggiornamento all'anno 2022 (e forecast a fine anno 2023) dei costi operativi aggiornabili dei tre gestori attuali (costituiti principalmente dai costi per energia elettrica e acquisto di acqua all'ingrosso);

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

4. acquisizione dei dati sui volumi di acqua venduti e scambiati fra i tre soggetti da aggregare nel 2022 (e possibile forecast a fine 2023);
5. definizione, in sinergia con le strutture tecniche della Regione Campania, dell'articolazione del Programma degli Interventi;
6. modellazione dinamica dei costi di progetto da inserire a base del tool di calcolo al fine di accogliere le eventuali evoluzioni dei costi di progetto sia per quanto attiene i costi operativi efficientabili con l'aggregazione gestionale, che i costi di investimento via via aggiornati con il Programma degli Interventi;
7. sviluppo del tool di calcolo ARERA e del tool ANEA per gradi di affinamento successivi al fine di supportare i decisori e professionisti che dovranno implementare il Piano Industriale della gestione unitaria;
8. redazione di una relazione finale di accompagnamento descrittiva delle ipotesi assunte e dei risultati conseguiti.

A tal proposito, va precisato che la sostenibilità economico finanziaria dell'operazione di Partenariato Pubblico Privato Istituzionalizzato in esame, è dimostrata dalle assunzioni del Piano Economico Finanziario (PEF) della gestione del sistema GAPIR, articolato in:

- Conto Economico,
- Stato Patrimoniale,
- Rendiconto Finanziario.

In particolare, il Conto Economico proietta sul periodo di durata del PEF, nel caso in oggetto 30 anni, l'andamento dei valori prodotti e consumati dall'azienda, evidenziando se la stessa è in grado di sopravvivere nel tempo, attraverso la conduzione di una gestione efficace ed efficiente e la realizzazione degli investimenti necessari per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi.

Il Rendiconto Finanziario evidenzia le entrate e le uscite che si verificano negli anni di durata dell'affidamento e dimostra la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni finanziari assunti.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Lo Stato Patrimoniale dimostra la sostenibilità del patrimonio aziendale mettendo a confronto gli impieghi e le fonti in esso presenti e la corretta correlazione fra i tempi di restituzione delle risorse acquisite mediante ricorso al debito e la realizzazione degli investimenti programmati ed effettuati.

Il Gestore potrà acquisire finanziamenti sul mercato del credito, nell'entità stimata nel PEF, che gli consentano il tiraggio della liquidità necessaria per realizzare gli interventi e per garantire la continuità gestionale, soprattutto nei primi anni di gestione.

Il flusso di cassa generato dalla gestione è ampiamente in grado di garantire la copertura delle suddette fonti di finanziamento esterno; infatti, il Piano produce dei flussi finanziari in grado di ripagare l'eventuale debito contratto, oltre agli oneri finanziari stimati nei limiti della regolazione ARERA

A fronte della notevole mole di investimenti previsti, l'esposizione finanziaria è limitata nella sua dimensione quantitativa e temporale; inoltre, la struttura gestionale è pienamente in grado di garantire le idonee coperture.

Il Piano Economico Finanziario valuta, dunque, la sostenibilità economica, patrimoniale e finanziaria degli investimenti occorrenti alla gestione del servizio ed al suo miglioramento infrastrutturale, tenendo conto dei ricavi derivanti dalla tariffa determinata secondo la regolazione ARERA attualmente vigente.

Alla base delle elaborazioni del PEF in questione sono poste le seguenti condizioni:

- a) il piano è elaborato su un periodo di tempo di 30 anni a partire dal 2024 e fino al 2053, pari alla durata dell'affidamento;
- b) il piano si fonda su un modello organizzativo gestionale che si è rivelato efficiente, basato su una struttura di vertice e manageriale già completa, sviluppata dal concessionario dell'A.C.O. nei 25 anni di concessione, alla quale vengono aggiunte le unità di *middle-management* e operaie afferenti agli appalti di manutenzione e conduzione contrattualizzati da tempo da Regione Campania.

I costi sono stati elaborati prendendo a riferimento i costi delle gestioni preesistenti;

- c) il piano si basa sugli investimenti occorrenti alla realizzazione degli interventi infrastrutturali individuati dalla Regione Campania in occasione delle domande di inserimento nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNIISSI), nonché degli ulteriori interventi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

occorrenti per assicurare la gestione efficiente del servizio, stimati in considerazione dei dati riferibili alle gestioni pregresse. Di seguito un prospetto di sintesi degli atti programmatici emanati dall'amministrazione regionale, a sostegno dell'analisi sull'equilibrio economico-finanziario: DGRC n. 664/2023 con cui la Giunta regionale della Campania approva, ad integrazione ed aggiornamento della DGR n. 340 del 06.07.2016 e delle successive DGR n. 521 del 01.07.2017 e DGR n. 614 del 28/12/2021, la rimodulazione del Programma degli Interventi sul Sistema Acquedottistico di Distribuzione all'ingrosso con allegato il Piano degli interventi come modificato, che in ultimo espongono un programma di € 1.253.710.546,00 per interventi sul sistema acquedottistico regionale;

d) in tutto il periodo di riferimento, sono previsti investimenti riferibili a interventi per complessivi euro 2.059,6 milioni di euro. I contributi pubblici assentiti e previsti ammontano a 1.029,8 milioni di euro. Non è previsto alcun ricorso alla componente tariffaria FoNI per la realizzazione dei nuovi investimenti;

e) è previsto un capitale sociale di 85 milioni di euro, ritenuto congruo sulla base del fatturato medio annuo storico delle gestioni all'ingrosso di Regione Campania e concessionario ACO, a partire dal primo anno di inizio attività, con un patrimonio netto crescente ipotizzando che l'utile di esercizio sia, prioritariamente, destinato alla formazione della riserva legale;

f) è previsto il pagamento del valore residuo delle immobilizzazioni del gestore uscente Acqua Campania spa per la sola quota parte relativa al valore residuo regolatorio degli asset (VR) per un importo ad oggi calcolato pari a euro 13.438.405, come derivante dall'ultima proposta tariffaria elaborata da EIC sulla base delle procedure ARERA il cui pagamento si completa interamente nel primo anno, mediante compensazione con il fondo di accantonamento di cui alla convenzione con il concessionario Acqua Campania.

La notevole mole di conguagli da regolazione (i c.d. Rc) maturati da Acqua Campania e da Regione Campania e ad oggi stimabili in circa 382 mln euro, sono tutti di fatto attribuibili a Regione Campania (sia direttamente, sia indirettamente per la quota Acqua Campania - che si riferisce esclusivamente al canone ex art.7 della Concessione di gestione esistente e che, riscosso da Acqua Campania è però vincolato ed accantonato per essere reso disponibile alla Regione Campania) viene invece iscritta a stato

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

patrimoniale fra i debiti verso soci per finanziamenti e verrà quindi versata alla Regione Campania rateizzata nell'intero periodo di piano, a partire dal momento che si creerà spazio nella tariffa applicabile per poterne effettuare il relativo recupero (secondo le logiche regolatorie ARERA);

g) prudenzialmente non viene simulata la presa in gestione del sistema di Campolattaro attualmente in realizzazione: la significativa differenza fra costi di conduzione e ricavi (a favore di questi ultimi anche in termini di minori costi di energia elettrica per il sistema GAPIR) apporta inevitabilmente, con l'inserimento di tale intervento, un miglioramento alla redditività di tutto il sistema che, poiché non ancora ben determinato, appare utile prudenzialmente escludere dalla valutazione.

Nell'ottica di assolvere appieno l'onere motivazionale dal punto di visto della sostenibilità economico finanziaria del progetto di PPPI, si riportano le principali assunzioni alla base del PEF di seguito riportato, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- a) la Società a capitale misto per la gestione del sistema GAPIR: oggetto e compagine sociale;
- b) ragioni della scelta della forma di gestione rispetto alle gestioni precedenti: efficienza gestionale;
- c) sostenibilità economico-finanziaria della gestione da parte della società mista e redditività dell'investimento;
- d) situazione patrimoniale prospettica della Società;
- e) focus dati sul personale.

a) La Società a capitale misto per la gestione del sistema GAPIR: oggetto e compagine sociale.

La costituenda società mista sarà una Società per azioni a capitale pubblico/privato ai sensi dell'art.17 del Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, e sarà il gestore unico, in regime di concessione, delle infrastrutture ricomprese nel Sistema Idrico GAPIR.

La Società avrà sede legale nel Comune di Napoli e l'oggetto sociale principale sarà la gestione dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione e vendita della risorsa idrica all'ingrosso per usi plurimi,

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

attraverso le infrastrutture ricomprese nel Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 433 del 03/08/2022.

Inizialmente, nelle more della individuazione dei gestori SII di distretto, continuerà inoltre la gestione anche di alcuni impianti e tratti di rete che poi saranno a questi ceduti seguendo, per quello che qui interessa, la regolazione ARERA per la valutazione dei relativi costi trasferiti (operativi e di capitale) a garanzia, comunque, dell'equilibrio economico-finanziario della gestione.

La partecipazione al capitale sociale

Il capitale sociale, pari ad €.85.000.000, e suddiviso in 85.000 (ottantacinquemila/00) azioni dal valore nominale di euro 1000 (mille/00) ciascuna, sarà in titolarità della Regione Campania in misura pari al 51% e per il restante 49% sarà assegnato ad un socio privato selezionato mediante procedura ad evidenza pubblica avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni allo stesso riservate e gli specifici compiti operativi che dovrà svolgere in via diretta.

b) Ragioni della scelta della forma di gestione rispetto alle gestioni precedenti: efficienza gestionale

Le infrastrutture del GAPIR provengono da diverse forme di gestione:

- a) gestione a mezzo del concessionario privato Acqua Campania spa in relazione all'Acquedotto della Campania Occidentale;
- b) gestione a mezzo di società a capitale totalmente pubblico, relativamente alle infrastrutture del GAPIR in precedenza assegnate alla competenza gestionale di Alto Calore Servizi;
- c) gestione diretta da parte della Regione Campania per tutte le restanti infrastrutture.

La gestione del servizio relativo alla GAPIR mediante una società a partecipazione mista è ritenuta maggiormente efficiente rispetto ad altre forme di gestione per i motivi di seguito espressi:

- a) la forma di affidamento a società mista consentirebbe di superare la necessità, prevista nel caso di gestione diretta o mediante società in house, di impegnare risorse economico/finanziarie della Regione Campania come avvenuto in passato;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- b) il ricorso al partenariato pubblico/privato, inoltre, consentirebbe di poter contare, sin dalla fase di avvio della nuova gestione, sul *know how* di un soggetto industriale già attivo nel settore, per la realizzazione degli investimenti infrastrutturali programmati dalla Regione Campania;
- c) con riferimento alle infrastrutture oggi ricomprese nella GAPIR non sussistono significative esperienze di gestione pubblica pregressa di tipo pubblicistico e con caratteristiche industriali da implementare e/o consolidare. Ciò rallenterebbe i processi di ottimizzazione del servizio, ivi compresi quelli relativi alla progettazione/realizzazione di opere occorrenti per la salvaguardia della risorsa idrica sempre più carente a causa dei cambiamenti climatici;
- d) la soluzione gestionale della società a partecipazione mista pubblica/privata garantisce, altresì, rispetto al ricorso al mercato puro e semplice per l'affidamento del servizio, una maggiore partecipazione della Regione Campania nella governance del servizio, assicurando condizioni e garanzie per l'interesse pubblico maggiori ed aggiuntive rispetto a quelle che sarebbero conseguibili con l'affidamento del servizio ad un soggetto totalmente privato;
- e) l'affidamento del servizio in favore di una società a capitale misto pubblico/privato è una soluzione in grado di contemperare l'interesse della Regione Campania ad esercitare forme stringenti di controllo sulla società e sul servizio pubblico essenziale, con l'esigenza di disporre del *know how* di un operatore industriale con pregressa esperienza nel settore economico di riferimento.

c) Sostenibilità economico-finanziaria della gestione del sistema GAPIR mediante società mista e redditività dell'investimento.

La valutazione di convenienza economica e sostenibilità finanziaria della scelta della forma di gestione a società mista è evidente dal Piano Economico-Finanziario (PEF) relativo all'intero periodo di affidamento.

La stima di ricavi e costi di gestione operata nel PEF per l'intero arco del piano è estremamente prudentiale, prevedendo ricavi con incremento di tariffe ben al di sotto di quanto consentirebbe attualmente la regolazione per lo schema regolatorio individuato, e costi in linea con gli attuali prezzi di mercato di beni e servizi; è sviluppata tutta a moneta 2024, infatti la stretta correlazione fra costi e ricavi regolati fa sì che l'effetto inflattivo sia neutralizzato.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

In particolare, alla base delle elaborazioni economiche-finanziarie sono poste le seguenti condizioni:

- a) il piano è elaborato su un periodo di tempo di 30 anni a partire dal 2024 e fino al 2053;
- b) il piano fonda sugli investimenti occorrenti alla realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari alla gestione del servizio in ossequio ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, in coerenza con gli atti di programmazione adottati dalla Regione Campania, nonché sulla base dei dati riferibili alle gestioni pregresse;
- c) in tutto il periodo di riferimento (2024-2053) sono previsti investimenti riferibili a interventi per complessivi euro 2.059,6 milioni di euro di cui 1.029,8 milioni di euro coperti da tariffa ed il restante 50% per euro 1.029,8 milioni di euro finanziati con contributi pubblici;
- d) è previsto un capitale sociale di 85.000.000 di euro;
- e) è previsto un valore di subentro della gestione Acqua Campania spa, relativo alla sola quota parte relativa al valore residuo regolatorio degli asset (VR) per un importo ad oggi calcolato pari a euro 13.438.405, il cui pagamento si completa interamente nel primo anno-mediante compensazione con il fondo di accantonamento di cui alla convenzione con il concessionario Acqua Campania; la notevole mole di conguagli da regolazione (i c.d. Rc) maturati da Acqua Campania e da Regione Campania e ad oggi stimabili in circa 382 mln euro, sono tutti di fatto attribuibili a Regione Campania (sia direttamente, sia indirettamente per la quota Acqua Campania - che si riferisce esclusivamente al canone ex art.7 della Concessione di gestione esistente e che, riscosso da Acqua Campania è però vincolato ed accantonato per essere reso disponibile alla Regione Campania) viene, invece, iscritta a stato patrimoniale fra i “debiti verso soci per finanziamenti” e verrà quindi versata alla Regione Campania rateizzata nell’intero periodo di piano, a partire dal momento che si creerà spazio nella tariffa applicabile per poterne effettuare il relativo recupero (secondo le logiche regolatorie ARERA).

La principale voce di ricavi del gestore deriva dai proventi da tariffa per forniture idriche all’ingrosso in favore di Comuni e gestori del SII presenti in Regione.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La stima dei ricavi da tariffa è avvenuta applicando il metodo tariffario previsto da ARERA ultimo applicato (delibera n.580/2019/R/idr, aggiornata dalla delibera n.639/2021/R/IDR), tenendo conto, nei costi, del maggiore perimetro gestionale connesso all'intera consistenza infrastrutturale della GAPIR e della programmazione dei maggiori investimenti finanziati dalla tariffa.

Ai sensi dell'art.4 dell'allegato 2 della citata delibera, il Vincolo riconosciuto ai ricavi del gestore (VRG) si compone di

$$VRG = Capex^a + FoNI^a + Opex^a + ERC^a + Rc_{TOT}^a$$

I parametri di inflazione e deflazione sono pari a quelli previsti dal Metodo Tariffario di ARERA (di seguito MTI-3) fino al 2022 e per le annualità 2023 e 2024 si sono utilizzate le inflazioni pubblicate con il proprio recente provvedimento tariffario relativo alla regolazione tariffaria del servizio rifiuti. Dal 2025 in poi il PEF è sviluppato a moneta costante.

Gli incrementi tariffari ipotizzati sono sempre ampiamente al di sotto di quelli massimi previsti dagli schemi regolatori simulati nel PEF. Al riguardo si premette che il posizionamento nella matrice di schemi regolatori è stato simulato per ogni quadriennio del periodo regolatorio 2024-2053 e corrisponde allo schema VI, (dove ARERA prevede un incremento massimo di 8,45%) fino all'anno 2035 per poi passare allo schema III dal 2036 in poi (dove ARERA prevede un incremento massimo di 5,95%).

A fronte di incrementi massimi tariffari dell'8,45% fino al 2035 e del 5,95% dal 2036, il PEF è stato sviluppato prevedendo un incremento tariffario medio sull'intero periodo di affidamento del 2,31% annuo circa.

L'incremento, così previsto, consente di far fronte alla previsione di crescita dei costi di investimento generati dagli ammortamenti dei nuovi investimenti realizzati e dagli oneri finanziari da corrispondere per le anticipazioni da istituti di credito, finalizzati a finanziare gli investimenti non coperti da fondi pubblici. L'incremento periodico tariffario consente di realizzare investimenti da tariffa in misura crescente durante l'intero periodo di gestione. Tali investimenti risultano essere essenziali per garantire la resilienza delle infrastrutture idriche, l'erogazione continuativa di un servizio di maggiore qualità, la tutela ambientale e la tutela della risorsa idrica.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La costruzione dei costi operativi della nuova gestione unitaria del GAPIR è avvenuta attraverso la determinazione di nuovi “costi di progetto” non essendo state definitivamente approvate da ARERA le tariffe degli anni precedenti per Acqua Campania e Regione Campania ed inoltre essendo intervenute significative variazioni di perimetro negli ultimi anni per entrambi i gestori e quindi essendo le determinazioni tariffarie, comunque approvate da EIC, affette da poste inserite come nuovi costi operativi (Op^{new} , rispetto ai valori 2011) che, soprattutto per Regione Campania, avevano al loro interno elementi di incertezza mai definitivamente risolti che avevano portato ad assunzioni di costi cautelative (determinazione di costi operativi endogeni - $Opex_{end}$ - sottostimati rispetto alla realtà che era all’epoca anche particolarmente non efficiente per le modalità di appalto breve su più soggetti dei vari impianti da gestire).

La base dati disponibile è quella relativa a:

- i costi operativi effettivi dell’anno 2021 comunicati da Acqua Campania e aggiornati all’anno 2022;
- i costi operativi a base della documentazione per l’espletamento della gara d’appalto per la gestione dell’Acquedotto Campano, che ha consentito una attenta ricognizione dei costi effettivi sostenuti negli anni passati sia per ACAM che per la nuova parte di impianti acquisiti dal Alto Calore Servizi, nonché una loro attualizzazione ed efficientamento; di costi previsti a base di gara sono stati esclusi gli utili (pari al 10%) nonché ridotti dal 17% al 10% i costi generali nei quali ricomprendere la differenza del costo di contratto del personale oltre un minimo di incremento del management per gestirlo (quello di Acqua Campania sarebbe insufficiente per gestire ulteriori 220 unità di personale operaio).

Su tali costi è stato ricostruito il valore dei costi operativi endogeni ($Opex_{end}$ del 2022) sulla base dei costi efficienti intesi come effettivi al netto delle poste rettificative (analogamente a quanto previsto nei criteri del primo metodo regolatorio ARERA “MTT”, finalizzati a definire i primi costi efficienti su dati anno 2011 nella prima applicazione metodologica dell’Autorità).

I costi operativi aggiornabili ($Opex_{al}$ - che cioè la regolazione riallinea dopo due anni azzerandone il rischio nel caso di gestioni efficienti in particolare nell’acquisto di energia elettrica – con prezzi unitari al di sotto della media di costo efficiente definito dall’Autorità) sono stati valorizzati attribuendo ai consumi effettivi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

in kWh consuntivi del 2022 per le tre gestioni precedenti (Acqua Campania, Regione Campania, centrale di Cassano Irpino) il valore ad oggi previsto per l'anno 2024.

I costi per gli organi amministrativi sono stati stimati entro il tetto massimo attualmente indicato dal D. Lgs 175/2016 e smi. Nessun ulteriore impatto negativo sul PEF potrebbe avere la eventuale revisione della tipologia di organo amministrativo prescelto dalla Società.

Tenendo conto del fatto che la Regione Campania ha già messo in atto e consolidato con i Comuni un sistema di rateizzazione del debito pregresso che prevede, come vincolo, il pagamento del corrente (che pertanto verrà ragionevolmente garantito), nonché del fatto che gli Enti Locali non possono di fatto fallire (al massimo, se attivata una procedura di dissesto si allungano di qualche anno i tempi di incasso), non sono state considerate quote di svalutazione e/o perdita su crediti; mentre è stata attivata la leva tariffaria regolatoria che consente di recuperare in tariffa ogni anno una quota parte di morosità: in questo caso si tratterebbe in tal modo di recuperare il costo finanziario per il ritardato incasso dagli utenti che è stato posto pari al 3% del fatturato annuo (il valore massimo consentito da ARERA per Sud e Isole è pari al 7,1%), pertanto nel VRG tariffario è ricompreso anche questo costo.

L'andamento economico della gestione presenta per tutto il periodo di affidamento del servizio un risultato operativo nonché un risultato netto positivo dopo il pagamento delle imposte.

Si riporta di seguito l'andamento dei risultati economici dopo le imposte per tutto il periodo di affidamento:

Tabella 1

Anni	Risultato di esercizio in €
2024	96.625
2025	209.694
2026	393.555
2027	919.790
2028	1.654.670
2029	1.899.284
2030	2.151.012
2031	2.910.381
2032	3.714.696

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Anni	Risultato di esercizio in €
2033	4.686.208
2034	6.472.949
2035	8.182.988
2036	8.707.748
2037	9.666.265
2038	10.636.557
2039	11.290.422
2040	12.002.625
2041	12.680.725
2042	12.948.858
2043	13.440.402
2044	14.965.202
2045	16.619.434
2046	17.576.365
2047	18.694.982
2048	19.919.482
2049	21.320.342
2050	22.837.747
2051	23.920.682
2052	24.122.582
2053	40.637.052

Sotto il profilo della redditività della gestione, è stato analizzato l'indice ROE (*Return On Equity*) per tutta la durata dell'affidamento. Tale indice esprime la redditività complessiva dei mezzi propri investiti nell'azienda e fornisce un indicatore di confronto con investimenti alternativi. Il ROE netto (utile netto su patrimonio netto) della società mista per la gestione del sistema GAPIR nel periodo di affidamento è illustrato nella Tabella 2 seguente.

Al fine di accertare ulteriormente la redditività dell'investimento che si va a realizzare con la costituenda società mista, è stato determinato anche il ROI (*Return on Investments*). Tale indice è una misura della redditività del capitale investito e quindi della capacità di ottenere ritorni sugli investimenti. Esso non indica solo la capacità di remunerare il capitale di rischio (come avviene con il ROE), ma esprime la capacità di remunerare sia il capitale di rischio sia il capitale di debito.

Il ROI della costituenda società mista nel periodo di affidamento è illustrato nella Tabella 2 seguente.

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

Tabella 2

INDICI DI REDDITIVITA'	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
R.O.E. netto	0,1%	0,2%	0,5%	1,1%	1,9%	2,1%	2,3%	3,1%	3,8%
R.O.E. lordo	0,2%	0,3%	0,6%	1,5%	2,7%	3,1%	3,5%	4,5%	5,6%
R.O.I.	0,0%	0,1%	0,1%	0,2%	0,5%	0,6%	0,8%	1,0%	1,1%
R.O.S.	0,1%	0,3%	0,6%	1,7%	3,7%	5,2%	6,6%	8,5%	10,3%

INDICI DI REDDITIVITA'	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
R.O.E. netto	4,5%	5,9%	6,9%	6,9%	7,1%	7,2%	7,1%	7,0%	6,9%
R.O.E. lordo	6,7%	8,6%	10,0%	10,0%	10,2%	10,4%	10,3%	10,1%	9,9%
R.O.I.	1,3%	1,6%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%
R.O.S.	12,0%	14,5%	16,5%	17,2%	18,2%	19,2%	19,8%	20,3%	20,8%

INDICI DI REDDITIVITA'	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
R.O.E. netto	6,6%	6,4%	6,7%	6,9%	6,8%	6,7%	6,7%	6,7%	6,7%
R.O.E. lordo	9,5%	9,2%	9,5%	9,8%	9,6%	9,5%	9,4%	9,3%	9,3%
R.O.I.	2,1%	2,1%	2,2%	2,4%	2,4%	2,5%	2,5%	2,6%	2,7%
R.O.S.	20,8%	20,9%	21,7%	22,4%	22,5%	22,5%	22,5%	22,6%	22,7%

INDICI DI REDDITIVITA'	2051	2052	2053
R.O.E. netto	6,5%	6,2%	9,4%
R.O.E. lordo	9,1%	8,6%	13,1%
R.O.I.	2,8%	2,9%	4,9%
R.O.S.	22,5%	22,2%	37,4%

Un'analisi più accurata della redditività del progetto deriva dalla valutazione dei risultati derivanti dal **Rendiconto Finanziario** che consente di vedere gli indici relativi ai tassi interno di rendimento e il DSCR. Particolare importanza riveste quest'ultimo indicatore (DSCR, Debt Service Coverage Ratio). Esso esprime la capacità di rimborso del debito dell'azienda (solvibilità, diverso dal concetto di bancabilità) e la conseguente sostenibilità dello stesso in relazione anche ai piani di sviluppo aziendali. Esso è uno degli indici di allerta che le imprese dovranno sempre monitorare con l'entrata in vigore del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Dlgs n.14/2019). Nel caso della società di gestione della GAPIR, il DSCR

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

annuo, inteso come indice di solvibilità che contempla tutti i flussi di cassa dell'azienda (flussi finanziari disponibili) e non solo i flussi operativi, per tutto il periodo di affidamento è sempre pari a 1,3. Ciò evidenzia che i flussi finanziari disponibili superano gli impegni finanziari a servizio del debito (e la restituzione del valore residuo ai gestori uscenti) con un margine del 30%.

Il Rendiconto finanziario regolatorio è stato predisposto analizzando i flussi di cassa annuali e, qualora emerga un fabbisogno di liquidità conseguente alla realizzazione degli investimenti, si è ipotizzata la sua copertura con ricorso ad un nuovo finanziamento bancario (tiraggio) nella misura tale da coprire anche gli interessi generati dal finanziamento stesso. La quota capitale annuale da rimborsare è calcolata in base alla liquidità d'esercizio dei flussi di cassa disponibili (la quota capitale da rimborsare dunque si adatta ai flussi di cassa disponibili). Gli oneri finanziari sono calcolati annualmente sul valore medio del debito residuo (al netto della quota capitale rimborsata) applicando il tasso di interesse ipotizzato.

Il Rendiconto Finanziario è di tipo indiretto; sono, pertanto, indicati prima i flussi di cassa di tipo economico, seguiti da quelli operativi per poi tener conto degli investimenti e dei finanziamenti.

Per quanto riguarda la voce Ricavi da Tariffa SII (al netto del FONI), a differenza della speculare voce del Conto Economico, contiene anche la parte degli eventuali conguagli RC. Ciò è dovuto al fatto che agli utenti sono inviate bollette che tengono conto anche dei conguagli sui costi e ricavi che sono stati iscritti in Conto Economico nell'anno di competenza.

La voce Contributi di allacciamento non è valorizzata, dato che ARERA li tratta al pari dei contributi a fondo perduto e, pertanto, essi al pari di tutti i contributi sono indicati nella voce sottostante "Erogazione contributi pubblici".

I Costi operativi sono pari alla somma dei Costi Operativi (al netto del costo del personale) e del Costo del personale indicati nel Conto Economico.

Le imposte corrispondono a quelle del Conto economico e non si è tenuto conto dei tempi di pagamento.

Non è stata simulata la variazione IVA perché si è ipotizzata l'adozione del regime dello Split Payment.

All'interno della gestione del circolante si è ipotizzato l'utilizzo della cassa dell'anno precedente.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La voce Erogazione contributi pubblici comprende i contributi pubblici rendicontati nel piano degli interventi.

Non è stata prevista la Distribuzione di dividendi.

È stato previsto un apporto di capitale sociale nel 2024 pari a 85 milioni di euro.

È stato previsto che il debito vs/Regione per i conguagli tariffari (come sopra ricordato) sia pagato secondo il piano di riscossione dei crediti per conguagli previsto in tariffa a partire dal 2036.

Gli indicatori finanziari indicati in calce al prospetto di Rendiconto Finanziario rappresentano, per quanto concerne il tasso interno di rendimento (TIR) considerando (*levered*) o meno (*unlevered*), l'indebitamento da terzi, gli altri la capacità di far fronte al servizio del debito nella sua misura annuale (*Annual Debt Service Cover Ratio*), minima (DSCR minimo) e media, ma calcolata sull'intero periodo di durata del finanziamento.

Tabella 3

INDICATORI FINANZIARI

	Udm	
TIR unlevered	%	6,2%
TIR levered	%	3,9%
ADSCR	n.	1,30
DSCR minimo	n.	1,30
LLCR	n.	1,50

Il PEF regolatorio predisposto per il gestore, ai fini della verifica dell'equilibrio economico e finanziario, può essere valutato in funzione delle seguenti verifiche:

Tabella 4

Importo nuova finanza	373.669.249
Importo finanziamento soci	0
TOTALE	373.669.249
Valore residuo a fine concessione	602.900.956
Stock di debito non rimborsato a fine affidamento (capitale + interessi)	0
Il valore residuo è superiore o pari allo stock di debito non rimborsato?	VERO
Il nuovo finanziamento è completamente rimborsato a fine affidamento?	VERO

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Il risultato d'esercizio del conto economico è positivo in tutti gli anni di affidamento?	VERO
Il flusso di cassa disponibile post servizio del debito del rendiconto finanziario è positivo in tutti gli anni di affidamento?	VERO

Secondo quanto indicato finora possiamo dire che il Piano Economico Finanziario presenta i seguenti risultati:

1. il risultato di esercizio del conto economico è sempre in utile per tutta la durata dell'affidamento, evidenziando quindi un equilibrio economico della gestione;
2. il flusso di cassa disponibile post servizio del debito risulta maggiore o uguale a zero in tutti gli anni di affidamento, garantendo quindi un pieno stato di solvibilità della gestione;
3. il finanziamento necessario per la realizzazione degli interventi è completamente rimborsato a fine affidamento.

Sulla base delle ipotesi adottate e sopra descritte, si può attestare che il PEF è in equilibrio economico finanziario.

Per valutare gli indicatori di redditività di cui alla Tabella 3, si deve tener presente che:

- Il PEF è stato redatto, come prevede la disciplina ARERA e considerata la difficoltà, dato il periodo contingente, di stabilire su un periodo trentennale l'andamento dell'inflazione, a moneta costante. Il TIR non considera quindi quella remunerazione "aggiuntiva" che i gestori percepiscono per il fatto che sugli investimenti realizzati viene applicato un deflatore che riconosce al gestore flussi pari non al solo costo storico dei beni ma al costo degli stessi annualmente rivalutato. I flussi in entrata sono quindi sottostimati.
- Il PEF non tiene conto della riduzione dei costi operativi, rispetto quelli coperti con la tariffa, che il gestore potrà conseguire con una gestione efficiente del servizio.

d) Situazione patrimoniale prospettica della Società

Relativamente alla situazione patrimoniale della costituenda società mista, si analizzano di seguito le principali voci di stato patrimoniale.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

ATTIVITÀ (IMPIEGHI DI CAPITALE)

Le immobilizzazioni materiali e immateriali contengono, oltre agli investimenti previsti per gli interventi di nuova realizzazione, i cespiti trasferiti dai gestori preesistenti, valutati come previsto nell'Allegato A alla Deliberazione 580/2019/R/Idr all'art. 29.

I crediti per congruagli tariffari da fatturare, da riconoscere alla Regione Campania a rimborso del VR della gestione precedente secondo un piano compatibile con gli aumenti tariffari, sono iscritti a debiti verso soci per finanziamenti e sono iscritti a Stato Patrimoniale per un importo di 381.753.505 euro.

I crediti commerciali sono stati quantificati supponendo incassi a scadenza media di 90 giorni, al netto di svalutazioni.

PASSIVITÀ (FONTI DI FINANZIAMENTO)

In relazione al capitale sociale si rinvia a quanto già sopra rappresentato.

È stato inserito un debito vs/Regione di 381.753.505 euro pari ai congruagli tariffari presenti nei crediti.

La struttura dei rimborsi dei finanziamenti è tale da completare il rimborso entro la fine del termine di affidamento del servizio.

I debiti commerciali sono stati quantificati supponendo pagamenti a scadenza media di 60 giorni.

Sotto l'aspetto patrimoniale sono stati analizzati i seguenti indici:

Tabella 5

INDICATORI DI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Margine Primario di Struttura	36.018.740	357.905	-36.252.153	-73.401.971	-110.766.772	148.689.053	185.794.758	221.678.500	254.739.195
Quoziente Primario di Struttura	1,7	1,0	0,7	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Margine Secondario di Struttura	417.772.245	382.111.410	365.717.577	365.927.264	366.410.344	366.869.940	367.574.811	368.428.225	369.549.845
Quoziente Secondario di Struttura	9,5	5,5	4,0	3,3	2,8	2,5	2,3	2,2	2,0

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Margine di Disponibilit� (Capitale Circolante Netto)	417.772.245	386.283.518	386.266.973	386.476.659	386.959.739	387.419.336	388.124.207	388.977.620	390.099.241
Quoziente di Disponibilit�	23,9	21,7	21,3	20,9	20,5	20,1	19,8	19,6	19,7
Margine di Tesoreria (Indice di liquidit�)	-18.260.290	-18.660.800	-19.060.733	-19.461.962	-19.870.139	-20.333.415	-20.598.967	-20.865.150	-20.884.559
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Quoziente di Indebitamento Complessivo	5,11	5,57	6,40	7,20	7,94	8,64	9,26	9,77	10,11
Quoziente di Indebitamento Finanziario	4,49	4,48	4,69	5,07	5,41	5,72	5,99	6,20	6,31

INDICATORI DI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
Margine Primario di Struttura	284.445.797	297.735.059	308.620.380	318.361.313	327.054.487	334.768.057	342.299.175	349.239.183	355.551.944
Quoziente Primario di Struttura	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Margine Secondario di Struttura	370.762.063	374.137.059	375.120.927	374.326.851	371.715.426	367.045.946	359.580.117	349.316.004	336.070.316
Quoziente Secondario di Struttura	1,96	1,92	1,88	1,84	1,80	1,76	1,72	1,67	1,63

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
Margine di Disponibilit� (Capitale Circolante Netto)	391.311.458	394.686.455	395.670.322	394.876.246	392.264.822	387.595.342	380.129.513	369.865.400	356.619.712
Quoziente di Disponibilit�	19,8	22,3	22,3	22,2	22,1	21,8	21,3	20,7	20,0
Margine di Tesoreria (Indice di liquidit�)	-20.824.375	-18.544.958	-18.567.999	-18.589.910	-18.610.049	-18.628.240	-18.715.038	-18.734.263	-18.754.025
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
Quoziente di Indebitamento Complessivo	10,28	9,98	9,54	9,10	8,63	8,15	7,70	7,26	6,84
Quoziente di Indebitamento Finanziario	6,32	6,10	5,78	5,45	5,11	4,77	4,43	4,11	3,80

INDICATORI DI FINANZIAMENTO	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
-----------------------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

DELLE IMMOBILIZZAZIONI									
Margine Primario di Struttura	361.035.655	365.580.620	354.726.429	342.465.900	329.570.106	315.952.925	301.594.083	281.730.615	-261.117.344
Quoziente Primario di Struttura	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5
Margine Secondario di Struttura	319.726.809	300.293.669	286.358.022	265.992.236	241.429.769	213.646.128	184.240.511	155.165.038	123.378.851
Quoziente Secondario di Struttura	1,58	1,53	1,50	1,46	1,42	1,37	1,32	1,27	1,22

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
Margine di Disponibilità (Capitale Circolante Netto)	340.276.204	320.843.064	302.180.831	279.857.130	254.751.949	226.765.315	197.141.703	167.035.078	134.785.068
Quoziente di Disponibilità	19,1	18,1	19,3	17,9	16,4	14,7	12,9	11,6	9,5
Margine di Tesoreria (Indice di liquidità)	-18.774.342	-18.795.226	-16.495.397	-16.517.468	-16.533.674	-16.550.205	-16.567.066	-15.794.087	-15.802.858
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
Quoziente di Indebitamento Complessivo	6,44	6,07	5,57	5,08	4,64	4,22	3,83	3,43	3,06
Quoziente di Indebitamento Finanziario	3,51	3,23	2,92	2,61	2,30	2,02	1,75	1,49	1,24

INDICATORI DI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI	2051	2052	2053		
Margine Primario di Struttura	239.991.596	218.262.593	202.432.263		
Quoziente Primario di Struttura	0,6	0,6	0,7		
Margine Secondario di Struttura	89.383.392	54.208.332	17.279.123		
Quoziente Secondario di Struttura	1,16	1,10	1,03		

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2051	2052	2053		
Margine di Disponibilità (Capitale Circolante Netto)	100.716.065	65.496.017	30.034.895		
Quoziente di Disponibilità	7,4	5,1	2,9		
Margine di Tesoreria (Indice di liquidità)	-15.811.717	-15.820.664	-15.829.701		
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0		

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2051	2052	2053		
Quoziente di Indebitamento Complessivo	2,72	2,41	2,10		
Quoziente di Indebitamento Finanziario	1,01	0,79	0,58		

e) Focus dati sul personale

Il dimensionamento delle aziende in termini di addetti rappresenta uno degli aspetti fondamentali nell'analisi delle gestioni, in quanto tale parametro ha una diretta e significativa ripercussione sui costi operativi. Va tuttavia precisato che tale parametro risente - e può variare anche in modo significativo - del grado di esternalizzazione dei servizi che caratterizza ogni singola azienda.

Premesso che ai sensi dell'art 173 del D.Lgs. 152/2006, trasfuso nell'art. 23 della L.R. n. 15/2005: "il personale che, alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio, appartiene alle amministrazioni comunali, alle aziende ex municipalizzate o consortili e alle imprese private, anche cooperative, che operano nel settore dei servizi idrici è soggetto, fermo restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali in atto. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di ex municipalizzate o consortili e di imprese private, anche cooperative, al gestore del servizio idrico integrato, si applica, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) la disciplina del trasferimento di ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile.", l'organico della costituenda società mista non potrà prescindere dall'acquisizione del personale già in forza ai gestori uscenti ed avente diritto al trasferimento nell'organico del nuovo gestore che infatti risulta quello strettamente valorizzato nel PEF come sopra ricordato. Dalle informazioni acquisite, il personale dell'unico soggetto industriale presente sul territorio presenta le condizioni di legittimità per essere trasferito al nuovo soggetto gestore. Tali dotazioni organiche risultano coerenti con le necessità prevedibili per il servizio GAPIR.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Nel PEF, pertanto, è stato stimato un fabbisogno di organico complessivo non superiore a n.317 unità. Tale dotazione organica risulta tale da garantire l'assunzione del personale avente diritto da parte del gestore Acqua Campania spa, oggi con dotazione di n.91 unità di personale, nonché di quelle previste nell'appalto ACAM+ACS pari a n.217 unità. A tali dotazioni sono aggiunte ulteriori unità nuove di personale di *middle management* in numero di n.6 per la gestione delle n.219 unità di che presentano solo profili operai e non possono essere gestite dalle analoghe professionalità presenti in Acqua Campania.

L'entità è quella che si è ritenuta appropriata alle grandezze fisiche che caratterizzano il GAPIR.

Il PEF tiene conto, dunque, di un organico massimo, indicativamente strutturato secondo quanto descritto e commisurato in n.317 unità, il cui costo è stato stimato come sopra dettagliato.

Conclusioni

In estrema sintesi, sulle base del PEF elaborato, ai sensi e per gli effetti del primo comma, art. 5 del TUSP, è possibile confermare:

- la sussistenza di ragioni tecniche che giustificano le ragioni e le finalità della scelta della Regione Campania nella costituzione della società a capitale misto per la gestione del sistema GAPIR;
- la convenienza e la sostenibilità economico-finanziaria della gestione;
- il rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità che devono guidare l'azione amministrativa.

Relativamente alle considerazioni in merito alla redditività di progetto dell'allegato PEF, si ritiene che lo stesso presenti una profittabilità potenziale inespressa di cui il nuovo gestore potrà beneficiare. In particolare, il PEF non considera, nella costruzione dei flussi operativi, il deflatore che viene riconosciuto sugli investimenti sostenuti dal gestore ed un probabile efficientamento dei costi operativi coperti dalla tariffa, e derivanti da un efficientamento del servizio. Ciononostante, il PEF, senza quelle assunzioni, presenta già un TIR *unlevered* pari al 6,2% superiore al valore del WACC del 4,8% previsto da ARERA.



Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Per ogni ulteriore elemento di dettaglio si rinvia al Piano Economico Finanziario (PEF) analitico allegato alla presente relazione.

Il Dirigente STAFF 501792
Ing. Rosario Manzi

Il Direttore Generale
Dott. Antonello Barretta

SCHEMA DI STATUTO

Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.

Titolo I Denominazione - Sede - Durata - Oggetto

Art. 1

È costituita una società per azioni denominata: "Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.:".

La società opera quale società a partecipazione mista pubblica-privata, ai sensi dell'articolo 17 del Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", quale gestore, in regime di concessione delle infrastrutture e dei servizi del "Sistema della Grande adduzione primaria di interesse regionale", istituito con DGR Campania n. 433 del 03/08/2022 ed oggetto delle successive delibere di Giunta Regionale della Campania n. 592 del 16 novembre 2022, n. 663 del 07.12.2022 e n. 312 del 31/05/2023.

Art. 2

La società ha sede legale in Napoli, all'indirizzo risultante dall'apposita iscrizione eseguita presso il registro delle Imprese ai sensi dell'art. 111-ter delle disposizioni di attuazione del Codice civile. Su deliberazione dell'assemblea potranno essere istituite, modificate o soppresse sedi secondarie, succursali, rappresentanze ed agenzie.

Art. 3

La durata della società è fissata in 30 (trenta) anni a decorrere dalla data di sottoscrizione del rapporto concessorio e comunque fino alla data di scadenza dello stesso ed al trasferimento della gestione delle infrastrutture e dei servizi che ne costituiscono l'oggetto al nuovo gestore individuato dalle Autorità a tanto competenti.

La società può sciogliersi anche anticipatamente per deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei soci o per il verificarsi di una qualsiasi delle altre cause previste dal presente Statuto e dalla normativa pro tempore vigente.

Art. 4

La Società ha per oggetto l'attività di gestione, sulla base di apposita convenzione stipulata con la Regione Campania, delle infrastrutture e dei servizi del "Sistema della Grande adduzione primaria di interesse regionale", istituito con DGR Campania n. 433 del 03/08/2022 ed oggetto delle successive delibere di Giunta Regionale della Campania n. 592 del 16 novembre 2022, n. 663 del 07.12.2022 e n. 312 del 31/05/2023, nonché ogni altro servizio e attività a tanto connessa, conseguente, collegata o funzionale a garantire la gestione unitaria, efficiente, efficace ed economica della risorsa idrica per usi plurimi (potabile, irriguo, idroelettrico, ecc.) attraverso le infrastrutture ricomprese nel Sistema della Grande Adduzione Prima di interesse regionale.

Nel rispetto ed in attuazione degli atti di pianificazione e programmazione regionale e sovraregionale, la Società provvede:

- a) all'utilizzo sostenibile e alla protezione delle risorse idriche disponibili regionali, al miglioramento e alla prevenzione del deterioramento delle acque, alla gestione unitaria della intera filiera dei servizi idrici di captazione e grande adduzione di rilevanza regionale e interregionale per usi plurimi, compreso l'esercizio e la manutenzione degli impianti, delle opere, delle infrastrutture, delle dighe e degli invasi ricompresi nel Sistema della Grande Adduzione primaria di interesse regionale.

- b) alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti, opere, infrastrutture, dighe e invasi occorrenti all'implementazione del Sistema della Grande adduzione primaria di interesse regionale", in attuazione della pianificazione e programmazione definita dalla Regione Campania;
- c) ove richiesto dalla Regione Campania, all'assistenza tecnica e ad ogni altra forma di collaborazione per le attività regionali in materia di consumi e risparmi idrici, di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, di controllo territoriale e di qualità delle acque.

Alla Società spetta la riscossione delle tariffe relative ai servizi dalla stessa gestiti nella misura determinata dalle Autorità a tanto competenti nel rispetto della pertinente normativa pro tempore vigente.

Per il raggiungimento dell'oggetto sociale la società potrà:

- ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con istituti di credito, banche, società e privati, all'uopo prestando le necessarie garanzie;
- promuovere servizi editoriali e realizzare materiali per la divulgazione scientifica nel settore di competenza;
- assumere direttamente e/o indirettamente interessenze e partecipazioni, a carattere non prevalente e comunque strumentale al conseguimento dell'oggetto sociale, in altre società aventi oggetto sociale analogo, affine o connesso al proprio;
- compiere in genere tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari ed immobiliari che si rendano utili o necessarie, sempre che siano connesse ed attinenti con gli scopi sociali.

Tutte le attività che costituiscono l'oggetto sociale saranno improntate nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi a beneficio della collettività, agli obblighi di esercizio definiti dai principi di continuità, capacità, regolarità e qualità del servizio, all'obbligo di applicazione alla propria utenza di tariffe stabilite sulla base della regolazione indipendente di settore definita da ARERA nel perseguimento degli obiettivi di efficienza, economicità e efficacia nella gestione dei servizi idrici.

Titolo II Capitale sociale - Azioni - Organi sociali

Art. 5

Il capitale sociale è determinato in euro 85M€ (euro ottantacinquemilioni/00) ed è suddiviso in 85.000 (ottantacinquemila/00) azioni dal valore nominale di euro 1000 € (mille/00) ciascuna.

Le azioni sono esclusivamente nominative ed indivisibili ed ogni azione dà diritto ad un voto.

La società non emette i certificati rappresentativi delle azioni, pertanto la qualità di socio è provata dall'iscrizione nel Libro dei Soci.

Il domicilio degli azionisti, per ogni rapporto con la società, è quello risultante dal Libro dei Soci.

La società può, altresì, adottare le diverse tecniche di rappresentazione, legittimazione e circolazione previste dalla normativa pro tempore vigente.

Art. 6

La società è a prevalente capitale pubblico.

La Società è stata costituita dai seguenti soggetti:

- Regione Campania

• società _____, quale aggiudicatario della gara a doppio oggetto espletata con procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio privato industriale-tecnologico di minoranza della società Grandi Reti Idriche Campane S.p.A. e per l'affidamento in suo favore di specifici compiti operativi, ai sensi dell'art. 17 D. Lgs. 175/2016.

Le azioni in titolarità della Regione Campania non possono essere inferiori al 51% dell'intero capitale sociale.

Le azioni in titolarità del socio privato non possono essere superiori al 49% o inferiori al 30% dell'intero capitale sociale.

La qualità di socio comporta l'adesione incondizionata allo statuto.

Il domicilio dei soci, degli amministratori, dei sindaci nonché, se nominato, del soggetto incaricato del controllo contabile, per i loro rapporti con la società, è quello che risulta dai libri sociali o dalle comunicazioni effettuate successivamente dai suddetti soggetti. A tal fine la Società potrà istituire apposito libro, con obbligo per l'organo amministrativo di tempestivo aggiornamento.

Art. 7

Fermo restando il rispetto di quanto previsto al precedente art. 6, il capitale sociale può essere aumentato anche con conferimenti diversi dal denaro nei limiti consentiti dalla legge, anche con emissione di azioni aventi diritti diversi da quelle già emesse. In caso di aumento di capitale, si applicheranno le disposizioni della normativa pro tempore vigenti.

Art. 8

Le azioni in titolarità della Regione Campania possono essere trasferite unicamente in favore di Enti, Organismi o Persone giuridiche interamente partecipate dalla medesima Regione.

La qualità di socio privato operativo industriale è strettamente e inscindibilmente legata alla procedura di gara a doppio oggetto mediante la quale il medesimo socio è stato selezionato. Il rispetto di tutti gli obblighi e l'adempimento di tutte le attività previste nel contratto di servizio stipulato tra la società ed il socio privato per lo svolgimento degli specifici compiti operativi a quest'ultimo affidati, in conformità al relativo schema ricompreso tra gli atti della predetta procedura di gara a doppio oggetto, costituiscono prestazione accessoria del socio operativo industriale e pertanto le azioni in titolarità dello stesso possono essere trasferite unicamente con le modalità di cui articolo 2345 Codice Civile, comma 2. Il contenuto, la durata, le modalità di detta prestazione accessoria e i relativi corrispettivi sono determinati nel contratto di servizio stipulato tra la società ed il socio privato per disciplina degli specifici compiti operativi, che ai soli fini e per gli effetti dell'articolo 2345 Codice Civile, deve ritenersi parte integrante e sostanziale del presente statuto.

Al termine della durata dell'affidamento o in ogni caso di perdita della qualità di socio privato operativo industriale dovuta a decadenza, revoca, annullamento del provvedimento di aggiudicazione della gara a doppio oggetto per la selezione del socio privato e/o in ogni altro caso di risoluzione del contratto di servizio per la disciplina degli specifici compiti operativi, il socio privato ha l'obbligo di cedere la propria quota azionaria al Socio pubblico ovvero al nuovo socio privato che sarà individuato con una nuova procedura di gara indetta dal Socio pubblico secondo la vigente normativa in materia, fermo restando il diritto alla liquidazione della propria quota al relativo valore al momento della cessione.

Art. 9

La società potrà emettere obbligazioni ed altri titoli di debito nel rispetto della normativa pro tempore vigente.

Art. 10

I soci hanno diritto di recesso nei soli casi in cui tale diritto è inderogabilmente previsto dalla legge.

Dell'esercizio del diritto di recesso deve essere fatta annotazione nel Libro dei Soci.

Art. 11

Sono organi della società:

- a. l'Assemblea dei Soci;
- b. il Consiglio di amministrazione;
- c. il Presidente del Consiglio di amministrazione;
- d. il Collegio sindacale.

Titolo III Assemblea dei soci

Art. 12

L'assemblea, legalmente convocata e regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed al presente statuto, obbligano tutti i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Art. 13

L'Assemblea dei soci è ordinaria o straordinaria.

Le Assemblee sono convocate mediante avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo dell'adunanza, delle materie da trattare e della eventuale data di seconda convocazione, recapitato ai soci, ai componenti dell'organo amministrativo e del Collegio Sindacale, almeno 8 (otto) giorni prima di quello fissato per la riunione; l'avviso può essere redatto su qualsiasi supporto (cartaceo o digitale) e può essere spedito con qualsiasi sistema di comunicazione certificato idoneo ad assicurarne la ricezione agli indirizzi e/o recapiti e/o riferimenti comunicati dai soci.

Le Assemblee possono essere convocate anche in luogo diverso dalla sede sociale, purché all'interno del territorio nazionale.

Sono tuttavia valide le assemblee, anche non convocate come sopra, se in esse sia rappresentato l'intero capitale sociale e partecipi la maggioranza dei componenti dell'organo amministrativo e del Collegio sindacale. In tale ipotesi ciascuno dei partecipanti può opporsi alla discussione e alla votazione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

Nell'ipotesi di cui al comma precedente, deve essere data tempestiva comunicazione delle deliberazioni assunte agli amministratori e sindaci non presenti.

Art. 14

Le Assemblee sono convocate dal Presidente del Consiglio di amministrazione nei casi e secondo le modalità previste dalla legge e dallo Statuto; essa è comunque convocata almeno una volta all'anno, entro 120 (centoventi) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale oppure entro 180 (centoottanta) giorni qualora ricorrano le condizioni previste dall'art. 2364, secondo comma, del Codice civile.

Art. 15

Hanno diritto ad intervenire all'assemblea tutti gli azionisti cui spetta il diritto di voto ed iscritti nel libro Soci.

Ogni azionista che abbia diritto di intervenire all'assemblea può farsi rappresentare, con delega scritta, da altro azionista o anche da persona estranea alla società, salve le prescrizioni o limitazioni di cui all'art. 2372 del Codice civile.

Spetta al Presidente dell'Assemblea constatare la regolarità delle deleghe e decidere sul diritto di intervento all'Assemblea.

Art. 16

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente, se nominato, e, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, da altra persona nominata dall'Assemblea stessa con il voto della maggioranza dei presenti.

Il Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo di appositi incaricati, verifica la regolarità della costituzione dell'Assemblea, accerta l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regola lo svolgimento dei lavori, stabilendo modalità di discussione e di votazione e accerta i risultati delle votazioni.

Il Presidente è assistito da un segretario, anche non socio, nominato dall'Assemblea.

Nei casi di legge, o quando l'Assemblea lo ritenga opportuno, le funzioni di segretario sono esercitate da un notaio.

Il verbale delle deliberazioni dell'Assemblea è disciplinato dalla legge.

L'Assemblea può riunirsi e validamente deliberare anche in video e/o tele conferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati, nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti; verificandosi tali presupposti, l'Assemblea si considera tenuta nel luogo in cui si trova il Presidente e dove deve pure trovarsi il segretario della riunione onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale.

Art. 17

Le Assemblee ordinarie e straordinarie, sia in prima che in seconda convocazione, sono validamente costituite e deliberano con i quorum e le maggioranze previste dagli artt. 2368 e 2369 del codice civile.

Art. 18

L'assemblea ordinaria:

1. approva il bilancio;
2. determina il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione, nomina e revoca il Presidente ed i componenti dello stesso;
3. nomina i sindaci e il presidente del Collegio sindacale e la società di revisione alla quale è demandato il controllo contabile ai sensi dell'art. 2364, primo comma, numero 2), del Codice civile;
4. determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, se non è già stabilito dallo Statuto;
5. delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
6. delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'assemblea ordinaria;
7. approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

L'Assemblea ordinaria, inoltre, nel rispetto della programmazione definita dalla Regione Campania nonché della legislazione nazionale e regionale vigente, autorizza il Consiglio di amministrazione al compimento di atti attuativi delle:

- direttive generali di azione della società,
- direttive generali in merito ai documenti programmatici e di indirizzo sulle linee di strategia industriale e sulle politiche gestionali;
- direttive generali in merito ai piani strategici, industriali, finanziari e d'investimento ed alla loro attuazione.

L'assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello statuto, sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza, fatto salvo quanto previsto dallo Statuto.

Titolo IV Consiglio di amministrazione

Art. 19

La società è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da 3 (tre) membri nominati dall'Assemblea, nel rispetto della normativa pro tempore vigente inerente all'equilibrio tra generi.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Gli amministratori delle società, in ossequio alla previsione di cui all'art. 11, comma 8 del D. Lgs. n. 175/2016, non possono essere dipendenti della Regione Campania”.

Non possono ricoprire la carica di amministratore della Società coloro che si trovano in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 c.c., ovvero in una delle cause di ineleggibilità, decadenza o inconferibilità previste dal D.L. vo n. 39/2013 e successive modifiche e integrazioni, o previste dalle normative pro tempore vigente.

I componenti del Consiglio di amministrazione non possono assumere incarichi professionali o consulenze retribuite presso la società o presso la Regione Campania o presso qualsivoglia soggetto destinatario dei servizi gestiti dalla società.

Si richiama altresì l'applicazione delle previsioni di cui all'art. 11 comma 9 Dlgs. 175/2016 e della normativa di settore sul conferimento degli incarichi ivi compreso le disposizioni in materia di Antipantouflage.

Art. 20

Al socio Regione Campania, in quanto detiene la maggioranza del capitale sociale, spetta la maggioranza degli amministratori. Pertanto, l'Assemblea nomina il Consiglio d'Amministrazione nel rispetto della seguente composizione:

- due Amministratori designati dalla Regione Campania;
- un Amministratore designato dal socio privato.

La proporzione tra i componenti del Consiglio di amministrazione nominati ai sensi del precedente comma 2, deve essere rispettata anche nel caso di nomina, per sostituzione, di uno o più componenti.

L'Assemblea nomina anche il Presidente del Consiglio di amministrazione, scegliendolo tra gli Amministratori designati dalla Regione Campania.

Gli Amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia stabiliti dalla normativa pro tempore vigente e sono comunque designati fra persone che possiedono adeguate e comprovate competenze.

I compensi dei componenti del Consiglio di amministrazione sono determinati dall'Assemblea nel rispetto delle previsioni e dei limiti di cui al comma 6 dell'art. 11 del D.Lgs. n. 175/2016.

Art. 21

Il Consiglio di amministrazione si riunisce ogni qual volta il Presidente lo ritenga necessario o quando ne faccia richiesta scritta motivata al Presidente almeno uno degli amministratori in carica e nella richiesta devono essere indicati gli argomenti da trattare.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente o da chi ne fa le veci, di solito nella sede della società o in altro luogo nell'ambito del territorio nazionale, con avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno, dell'ora della riunione e degli argomenti da trattare, è redatto su qualsiasi supporto (cartaceo o digitale) e può essere spedito con qualsiasi sistema di comunicazione certificato idoneo ad assicurarne la ricezione agli indirizzi e/o recapiti e/o riferimenti comunicati dai componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, almeno tre giorni prima della data fissata per la riunione e, per i casi d'urgenza, almeno ventiquattro ore prima.

Le riunioni del Consiglio di amministrazione sono presiedute dal Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente, se nominato, o, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, dal Consigliere più anziano. Colui che presiede il Consiglio di amministrazione nomina un Segretario, che può anche essere persona diversa dagli amministratori.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza degli intervenuti.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione devono risultare da verbali che, trascritti sull'apposito libro, devono essere firmati da chi presiede e dal segretario.

Il Consiglio può riunirsi e validamente deliberare anche in video-tele conferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati, di partecipare alla votazione, nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti; verificandosi tali presupposti, il Consiglio si considera tenuto nel luogo in cui si trova il Presidente e dove deve pure trovarsi il segretario della riunione onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale.

Art. 22

Il Consiglio di Amministrazione esercita tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società con esclusione di quelli che per legge o statuto sono riservati all'Assemblea o al Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2381 C.C., può delegare proprie attribuzioni ad o ad uno o più dei suoi componenti. Il consiglio di amministrazione determina il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega; può sempre impartire direttive agli organi delegati e avocare a sé operazioni rientranti nella delega. Sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società; quando elaborati, esamina i piani strategici, industriali, finanziari e d'investimento della società; valuta, sulla base della relazione degli organi delegati, il generale andamento della gestione.

Non possono essere delegate le attribuzioni indicate negli articoli 2420-ter, 2423, 2443, 2446, 2447, 2501-ter e 2506-bis del Codice civile.

Gli organi delegati curano che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferiscono al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Il Consiglio di amministrazione può nominare, inoltre, un Vicepresidente quale sostituto del Presidente in caso di sua assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare un Direttore Generale, previo atto di indirizzo dell'Assemblea, nel rispetto della normativa vigente applicabile, dei regolamenti e dei contratti collettivi che ne disciplinano il ruolo e la figura. Al medesimo Direttore, l'Organo di Amministrazione può assegnare specifiche deleghe di rappresentanza e/o procure speciali, anche di natura giudiziaria, per materie e oggetti determinati, il cui espletamento dovrà avvenire nei limiti del mandato medesimo. Il Direttore Generale riferisce, almeno con cadenza trimestrale, al Consiglio di Amministrazione in ordine alle attività oggetto dei propri compiti e delle deleghe e/o procure ricevute.

Titolo V Il Presidente

Art. 23

Al Presidente del Consiglio di amministrazione sono attribuite le competenze di legge e quelle risultanti dal presente Statuto.

In caso di assenza o impedimento, le funzioni del Presidente sono esercitate, nell'ordine, dal Vicepresidente, se nominato, o dal Consigliere di Amministrazione designato dalla Regione Campania.

La rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in giudizio spetta al Presidente del Consiglio di amministrazione.

Titolo VI Collegio sindacale e controllo contabile

Art. 24

L'assemblea nomina il Collegio Sindacale, costituito da tre membri effettivi e due supplenti, nel rispetto della normativa pro tempore vigente inerente all'equilibrio tra generi.

Il Presidente del Collegio Sindacale ed almeno uno dei sindaci supplenti devono essere nominati su indicazione del Socio Pubblico.

All'atto della nomina l'assemblea determina il compenso spettante ai Sindaci.

I membri del Collegio Sindacale sono invitati a tutte le sedute del Consiglio di amministrazione.

I sindaci durano in carica tre esercizi sociali e sono rieleggibili.

Non possono ricoprire la carica di sindaco della Società coloro che si trovano in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2399 c.c., ovvero in una delle cause di ineleggibilità, decadenza o inconfiribilità previste dal d.lgs. n. 39/2013 e successive modifiche e integrazioni, o previste dalla normativa pro tempore vigente.

Le riunioni del Collegio Sindacale possono svolgersi per tele/videoconferenza nel rispetto dei principi previsti per le riunioni del Consiglio di amministrazione in tele/videoconferenza ai sensi dell'art. 21 del presente Statuto.

Art. 25

L'Assemblea dei Soci nomina la società incaricata della revisione legale dei conti.

I requisiti, le funzioni, il conferimento dell'incarico, la responsabilità e le attività della società di revisione legale dei conti nominata dall'Assemblea per il controllo contabile sono regolati dalla Legge.

Il libro della società di revisione è tenuto presso gli uffici della Società.

Titolo VII Bilancio ed utili

Art. 26

L'esercizio sociale si chiude al trentuno dicembre di ogni anno. Alla fine di ogni esercizio il Consiglio di amministrazione predispone il bilancio, il rendiconto finanziario e la relazione sulla gestione da sottoporre all'Assemblea dei soci.

Il bilancio di esercizio sarà sottoposto a certificazione da parte di società abilitata.

Art. 27

Gli utili netti di esercizio, prelevata una quota non inferiore al cinque per cento per la formazione della riserva legale fino a che questa non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale, saranno destinati al contenimento della tariffa, agli investimenti e al potenziamento delle attività sociali in conformità di quanto delibererà l'Assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio.

Titolo VIII Scioglimento e liquidazione - Rinvio - Foro competente

Art. 28

La società si scioglie per le cause previste dall'art. 2484 del Codice civile e in caso di risoluzione della convenzione di cui all'art. 4, comma 1, del presente Statuto, fermo restando quanto previsto all'art.8, ultimo comma, del presente statuto.

In ogni caso, non potrà chiudersi la liquidazione fino a quando prosegue la gestione, anche prorogata, del servizio oggetto della convenzione di cui al comma 1 dell'art. 4.

Salvo quanto previsto dal precedente comma, la liquidazione della Società prima della scadenza del termine può essere deliberata dall'assemblea straordinaria, la quale dovrà determinare le modalità della liquidazione e nominare uno o più liquidatori determinandone i poteri ed il compenso.

Il ricavato della liquidazione dovrà essere, innanzitutto, impiegato per l'estinzione dei debiti della Società e, successivamente, per il rimborso delle azioni.

L'eventuale residuo rispetto alle già menzionate operazioni dovrà essere interamente devoluto in favore della Regione Campania.

Art. 29

Per quanto non regolato dal presente statuto si applicano i principi e le disposizioni, in quanto compatibili, della convenzione di cui all'art. 4, comma 1, del presente Statuto e, in mancanza, le disposizioni della normativa pro tempore vigente.

Art. 30

Tutte le controversie che, in dipendenza dei rapporti sociali, dovessero sorgere tra i soci o fra questi e la società, nonché quelle promosse da amministratori, liquidatori e sindaci o quelle promosse nei loro confronti, saranno devolute alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria del Foro di Napoli.

Piano Tariffario sviluppato secondo la disciplina ARERA

COMPONENTI DI COSTO Opex, Capex , FNInew, ERC																															
	UdM	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053
Opex ^{end}	euro	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	26.844.760	
Opex ^{ca}	euro	57.611.206	57.611.206	57.607.696	57.612.070	57.658.716	57.733.044	57.841.480	57.953.763	58.071.831	58.208.048	58.346.874	58.487.038	58.620.333	58.742.840	58.853.505	58.967.269	59.084.218	59.204.441	59.328.031	59.455.081	59.585.689	59.719.954	59.818.542	59.919.103	60.021.674	60.126.298	60.179.655	60.233.547	60.287.977	60.342.951
Op ^{new,a}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Opex ^{tot}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Opex ^{og}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Op ^{social}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Op ^{ris}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Op ^{COVID}	euro																														
Opex [*] (al netto degli ERC)	euro	84.455.966	84.455.966	84.452.456	84.456.830	84.503.475	84.577.803	84.686.240	84.798.523	84.916.591	85.052.808	85.191.633	85.331.798	85.465.093	85.587.600	85.698.265	85.812.029	85.928.978	86.049.201	86.172.791	86.299.841	86.430.449	86.564.714	86.663.302	86.763.863	86.866.434	86.971.057	87.024.415	87.078.307	87.132.737	87.187.711
AMM ⁸	euro	1.110.003	1.211.612	1.391.132	2.039.162	3.371.781	4.740.961	6.207.021	8.200.158	10.302.620	12.466.077	14.523.354	16.368.028	17.061.695	17.746.789	18.348.018	18.421.670	18.469.748	18.492.723	18.515.219	18.664.843	19.492.920	20.331.865	20.692.461	21.046.250	21.392.390	21.712.377	22.031.311	22.207.617	22.382.606	22.556.280
OF ⁹	euro	984.187	1.019.140	1.932.557	3.247.023	4.946.734	6.695.091	8.490.482	10.342.189	12.172.455	13.976.479	15.685.160	17.281.038	18.178.410	19.045.211	19.881.820	20.691.933	21.498.800	22.321.805	23.143.797	23.964.798	24.779.205	25.557.118	25.675.737	25.778.463	25.865.599	25.937.480	25.995.259	25.827.142	25.651.255	25.467.656
OFisc ⁸	euro	351.132	360.362	825.783	1.336.516	1.872.084	2.422.979	2.988.695	3.572.155	4.148.865	4.717.307	5.255.705	5.798.561	6.041.319	6.314.445	6.578.057	6.833.321	7.087.562	7.346.887	7.605.894	7.864.588	8.121.205	8.366.322	8.403.698	8.436.067	8.463.523	8.486.173	8.504.379	8.451.406	8.395.984	8.338.133
ACUIT ⁹ Capex	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Capex [*] (al netto degli ERC)	euro	2.445.322	2.591.114	4.149.473	6.622.701	10.190.599	13.859.031	17.686.198	22.114.502	26.623.940	31.159.862	35.464.220	39.407.627	41.281.423	43.106.445	44.807.895	45.946.924	47.056.109	48.161.415	49.264.910	50.494.229	52.393.329	54.255.305	54.771.896	55.260.781	55.721.513	56.136.030	56.530.949	56.486.164	56.429.845	56.362.069
IP ^{RP}	euro	35.734.371	38.170.805	40.607.239	43.043.674	45.480.108	48.224.043	49.731.044	51.238.045	51.238.045	50.735.711	36.730.432	36.730.432	36.730.432	36.730.432	36.730.432	37.144.691	37.144.691	37.144.691	37.144.691	37.144.691	23.023.453	23.023.453	23.023.453	23.023.453	18.216.540	18.216.540	18.216.540	18.216.540	18.216.540	
Capex ⁸	euro	2.445.322	2.591.114	4.149.473	6.622.701	10.190.599	13.859.031	17.686.198	22.114.502	26.623.940	31.159.862	35.464.220	39.407.627	41.281.423	43.106.445	44.807.895	45.946.924	47.056.109	48.161.415	49.264.910	50.494.229	52.393.329	54.255.305	54.771.896	55.260.781	55.721.513	56.136.030	56.530.949	56.486.164	56.429.845	56.362.069
FNI ^{new,a}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ERC ⁹ Capex	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ERC ⁹ opex	euro	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	
ERC ⁹	euro	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551	7.004.551
Opex ^{end}		33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	33.849.311	
FONDO NUOVI INVESTIMENTI																															
	UdM	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053
FNI ^{FoN}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AMM ⁹ FoN	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ACUIT ⁹ FoN	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AT ^{ATO} G.ind	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AT ^{G.ind}	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FoNI ⁸	euro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SVILUPPO DEL VRG predisposto dal soggetto competente (include eventuali rimodulazioni)																															
	UdM	2024																													

PEF – Conto Economico

Voce_Conto_Economico	UdM	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053
Ricavi da tariffe	euro	93.905.839	94.051.631	95.606.480	98.084.082	101.698.626	105.441.386	109.376.989	113.917.576	118.545.082	123.217.222	127.660.404	131.743.976	133.751.068	135.698.596	137.510.711	138.763.504	139.989.638	141.215.167	142.442.252	143.798.621	145.828.329	147.824.570	148.439.750	149.029.195	149.592.498	150.111.638	150.559.915	150.569.022	150.567.134	150.554.332
Contributi di allacciamento	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri ricavi SII	euro	1.221.660	2.526.615	3.914.866	5.386.411	6.941.251	9.022.913	11.169.626	13.321.608	15.130.438	16.890.390	17.614.006	18.310.426	18.961.989	19.074.170	19.153.047	19.218.958	19.285.888	19.465.822	20.352.140	21.238.457	21.586.703	21.933.895	22.280.035	22.600.022	22.918.956	23.095.261	23.270.251	23.443.924	23.829.601	-
Ricavi da Altre Attività Idriche	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Ricavi	euro	95.127.499	96.578.246	99.521.346	103.470.493	108.639.877	114.464.299	120.546.615	127.239.184	133.675.520	140.107.612	145.274.410	150.054.402	152.713.057	154.772.766	156.663.759	157.982.462	159.275.526	160.680.990	162.794.392	165.037.079	167.415.032	169.758.466	170.719.785	171.629.217	172.511.455	173.206.900	173.830.166	174.012.946	174.396.735	150.554.332
Costi Operativi (al netto del costo del personale)	euro	75.349.062	75.349.062	75.345.552	75.349.926	75.396.571	75.470.899	75.579.336	75.691.619	75.809.687	75.945.904	76.084.729	76.224.894	76.358.189	76.480.696	76.591.361	76.705.125	76.822.074	76.942.297	77.065.887	77.192.937	77.323.545	77.457.810	77.556.398	77.656.959	77.759.530	77.864.153	77.917.511	77.971.403	78.025.833	78.080.807
Costo del personale	euro	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455	16.111.455
Totale Costi	euro	91.460.517	91.460.517	91.457.008	91.461.381	91.508.027	91.582.355	91.690.791	91.803.074	91.921.142	92.057.360	92.196.185	92.336.349	92.469.644	92.592.152	92.702.817	92.816.580	92.933.529	93.053.753	93.177.342	93.304.393	93.435.000	93.569.265	93.667.854	93.768.414	93.870.986	93.975.609	94.028.967	94.082.858	94.137.288	94.192.263
MOL	euro	3.666.982	5.117.729	8.064.339	12.009.112	17.131.851	22.881.944	28.855.824	35.436.110	41.754.378	48.050.252	53.078.225	57.718.053	60.243.412	62.180.614	63.960.942	65.165.882	66.341.997	67.627.237	69.617.050	71.732.686	73.980.032	76.189.201	77.051.932	77.860.803	78.640.469	79.231.291	79.801.200	79.930.088	80.259.446	56.362.069
Ammortamenti	euro	3.532.966	4.826.891	7.518.493	10.360.476	13.401.888	17.425.390	21.643.953	25.765.530	29.593.092	33.233.291	34.582.227	35.972.549	37.243.740	37.467.530	37.625.285	37.757.106	37.890.966	38.243.048	39.977.295	41.712.834	42.313.611	43.014.090	43.705.558	44.345.531	44.983.399	45.336.010	45.684.132	46.030.976	46.802.329	-
Reddito Operativo	euro	134.016	290.838	545.846	1.648.636	3.729.962	5.456.554	7.211.871	9.670.580	12.161.286	14.816.961	18.495.998	21.745.504	22.999.672	24.713.085	26.335.657	27.408.776	28.451.031	29.384.190	29.639.755	30.019.852	31.666.421	33.175.111	33.346.374	33.515.272	33.657.069	33.895.281	34.117.068	33.899.113	33.457.117	56.362.069
Interessi passivi	euro	-	-	-	353.784	1.361.359	2.677.488	4.011.509	5.344.877	6.649.462	7.890.553	9.029.823	9.862.527	10.361.862	10.755.573	11.109.715	11.429.347	11.728.406	12.014.864	12.282.156	12.524.954	12.737.832	12.783.510	12.564.487	12.196.560	11.774.862	11.314.788	10.766.416	10.113.189	9.407.588	8.671.293
Risultato ante imposte	euro	134.016	290.838	545.846	1.294.852	2.368.603	2.779.066	3.200.362	4.325.703	5.511.824	6.926.407	9.466.175	11.882.977	12.637.810	13.957.511	15.225.942	15.979.428	16.722.625	17.369.326	17.357.598	17.494.899	18.928.588	20.391.600	20.781.887	21.318.712	21.882.207	22.580.493	23.350.652	23.785.924	24.049.529	47.690.776
IRES	euro	32.164	69.801	131.003	310.764	568.465	666.976	768.087	1.038.169	1.322.838	1.662.338	2.271.882	2.851.914	3.033.074	3.349.803	3.654.226	3.835.063	4.013.430	4.168.638	4.165.824	4.198.776	4.542.861	4.893.984	4.987.653	5.116.491	5.251.730	5.419.318	5.604.157	5.708.622	5.771.887	11.445.786
IRAP	euro	5.227	11.343	21.288	64.297	145.469	212.806	281.263	377.153	474.290	577.861	721.344	848.075	896.987	963.810	1.027.091	1.068.942	1.109.590	1.145.983	1.155.950	1.170.774	1.234.990	1.293.829	1.300.509	1.307.096	1.312.626	1.321.916	1.330.566	1.322.065	1.304.828	2.198.121
Totale imposte	euro	37.390	81.144	152.291	375.061	713.933	879.781	1.049.350	1.415.321	1.797.128	2.240.199	2.993.226	3.699.989	3.930.062	4.313.613	4.681.317	4.904.005	5.123.020	5.314.622	5.321.774	5.369.550	5.777.852	6.187.813	6.288.161	6.423.586	6.564.355	6.741.234	6.934.722	7.030.687	7.076.715	13.643.907
Risultato di esercizio	euro	96.625	209.694	393.555	919.790	1.654.670	1.899.284	2.151.012	2.910.381	3.714.696	4.686.208	6.472.949	8.182.988	8.707.748	9.643.898	10.544.625	11.075.423	11.599.605	12.054.704	12.035.824	12.125.349	13.150.737	14.203.787	14.493.725	14.895.125	15.317.852	15.839.259	16.415.930	16.755.237	16.972.815	34.046.869

PEF – Rendiconto Finanziario

Voce_Rendiconto_Finanziario	UdM	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053
Ricavi da Tariffa SII (al netto dei FONI)	euro	93.905.839	94.051.631	95.606.480	98.084.082	101.698.626	105.441.386	109.376.989	113.917.576	118.545.082	123.217.222	127.660.404	131.743.976	135.432.807	139.224.926	143.123.224	147.130.674	151.250.333	155.485.342	159.838.932	164.314.422	167.600.710	170.952.724	174.371.779	177.859.214	179.637.807	181.434.185	183.248.526	185.081.012	186.006.417	186.006.417
Contributi di allacciamento	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri ricavi SII	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ricavi da Altre Attività Idriche	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RICAVI OPERATIVI	euro	93.905.839	94.051.631	95.606.480	98.084.082	101.698.626	105.441.386	109.376.989	113.917.576	118.545.082	123.217.222	127.660.404	131.743.976	135.432.807	139.224.926	143.123.224	147.130.674	151.250.333	155.485.342	159.838.932	164.314.422	167.600.710	170.952.724	174.371.779	177.859.214	179.637.807	181.434.185	183.248.526	185.081.012	186.006.417	186.006.417
Costi operativi	euro	91.460.517	91.460.517	91.457.008	91.461.381	91.508.027	91.582.355	91.690.791	91.803.074	91.921.142	92.057.360	92.196.185	92.336.349	92.469.644	92.592.152	92.702.817	92.816.580	92.933.529	93.053.753	93.177.342	93.304.393	93.435.000	93.569.265	93.667.854	93.768.414	93.870.986	93.975.609	94.028.967	94.082.858	94.137.288	94.192.263
COSTI OPERATIVI MONETARI	euro	91.460.517	91.460.517	91.457.008	91.461.381	91.508.027	91.582.355	91.690.791	91.803.074	91.921.142	92.057.360	92.196.185	92.336.349	92.469.644	92.592.152	92.702.817	92.816.580	92.933.529	93.053.753	93.177.342	93.304.393	93.435.000	93.569.265	93.667.854	93.768.414	93.870.986	93.975.609	94.028.967	94.082.858	94.137.288	94.192.263
Imposte	euro	37.390	81.144	152.291	375.061	879.781	713.933	1.049.350	1.415.321	1.797.128	2.240.199	2.993.226	3.699.989	3.930.062	4.313.613	4.681.317	4.904.005	5.123.020	5.314.622	5.321.774	5.369.550	5.777.852	6.187.813	6.288.161	6.423.586	6.564.355	6.741.234	6.934.722	7.030.687	7.076.715	13.643.907
IMPOSTE	euro	37.390	81.144	152.291	375.061	713.933	879.781	1.049.350	1.415.321	1.797.128	2.240.199	2.993.226	3.699.989	3.930.062	4.313.613	4.681.317	4.904.005	5.123.020	5.314.622	5.321.774	5.369.550	5.777.852	6.187.813	6.288.161	6.423.586	6.564.355	6.741.234	6.934.722	7.030.687	7.076.715	13.643.907
FLUSSI DI CASSA ECONOMICO	euro	2.407.932	2.509.970	3.997.182	6.247.639	9.476.666	12.979.250	16.636.848	20.699.181	24.826.812	28.919.663	32.470.994	35.707.638	39.033.101	42.319.161	45.739.090	49.410.089	53.193.783	57.116.968	61.339.815	65.640.479	68.387.858	71.195.646	74.415.764	77.667.214	79.202.485	80.717.341	82.284.838	83.967.467	84.792.414	78.170.247
Variazioni circolante commerciale	euro	-	364.561	16.545	-209.687	-483.080	-459.596	-704.871	-853.413	-1.121.620	-1.212.218	-3.374.996	-983.867	-887.663	-914.905	-943.033	-901.349	-996.582	-1.024.468	-1.053.172	-1.082.661	-3.110.147	-804.453	-826.848	-843.385	-421.696	-1.215.922	-438.601	-442.987	-219.235	9.037
Variazione credito IVA	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione debito IVA	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FLUSSI DI CASSA OPERATIVO	euro	2.407.932	54.548.092	20.391.014	6.037.953	8.993.586	12.519.654	15.931.977	19.845.768	23.705.192	27.707.445	29.095.997	34.723.770	38.145.438	41.404.256	44.796.058	48.508.748	52.197.202	56.092.482	60.286.643	64.557.819	65.277.711	75.117.780	80.273.417	84.051.044	86.210.978	87.149.623	90.525.592	92.667.659	93.789.901	87.440.994
Investimenti con utilizzo del FoNI	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri investimenti	euro	71.468.741	76.341.610	81.214.479	86.087.347	90.960.216	96.448.085	99.462.088	102.476.090	102.476.090	101.471.423	73.460.865	73.460.865	73.460.865	73.460.865	74.289.381	74.289.381	74.289.381	74.289.381	74.289.381	74.289.381	46.046.907	46.046.907	46.046.907	46.046.907	46.046.907	36.433.079	36.433.079	36.433.079	36.433.079	36.433.079
FLUSSO DI CASSA ANTE FONTI FINANZIAMENTO	euro	-69.060.810	-21.793.518	-60.823.464	-80.049.395	-81.966.630	-83.928.431	-83.530.111	-82.630.323	-78.770.898	-73.763.978	-44.364.867	-38.737.094	-35.315.427	-32.056.608	-28.664.807	-25.780.633	-22.092.180	-18.196.899	-14.002.738	-9.731.562	19.230.804	29.070.873	34.226.510	38.004.138	40.164.072	50.716.544	54.092.513	56.234.580	57.356.822	51.007.915
FoNI	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Eventuale anticipazione da CSEA	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erogazione debito finanziario a breve	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erogazione debito finanziario medio - lungo termine	euro	-	-	20.216.225	37.359.505	37.847.881	38.381.877	37.810.576	36.737.155	34.182.316	30.918.820	16.664.298	11.869.189	10.628.596	9.608.079	8.656.602	8.432.459	7.936.589	7.337.247	6.536.883	5.627.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erogazione contributi pubblici	euro	35.734.371	38.170.805	40.607.239	43.043.674	45.480.108	48.224.043	49.731.044	51.238.045	51.238.045	50.735.711	36.730.432	36.730.432	36.730.432	36.730.432	37.144.691	37.144.691	37.144.691	37.144.691	37.144.691	37.144.691	23.023.453	23.023.453	23.023.453	23.023.453	23.023.453	18.216.540	18.216.540	18.216.540	18.216.540	18.216.540
Apporto capitale sociale	euro	85.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FLUSSO DI CASSA DISPONIBILE PER RIMBORSI	euro	51.673.561	16.377.287	-	353.784	1.361.359	2.677.488	4.011.509	5.344.877	6.649.462	7.890.553	9.029.823	9.862.527	10.361.862	10.755.573	11.109.715	11.429.347	11.728.406	12.014.864	12.282.156	12.524.954	20.481.877	28.966.173	31.317.935	32.197.572	33.142.217	37.610.538	39.620.441	39.939.129	40.134.079	33.772.370
Rimborso quota capitale per finanziamenti pregressi	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso quota interessi per finanziamenti pregressi	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso quota capitale per nuovi finanziamenti	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso quota interessi per nuovi finanziamenti	euro	-	-	-	353.784	1.361.359	2.677.488	4.011.509	5.344.877	6.649.462	7.890.553	9.029.823	9.862.527	10.361.862	10.755.573	11.109.715	11.429.347	11.728.406	12.014.864	12.282.156	12.524.954	12.737.832	12.783.510	12.564.487	12.196.560	11.774.862	11.314.788	10.766.416	10.113.189	9.407.588	8.671.293
Rimborso debito vs/Regione per finanziamento conguagli tariffari	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.017.458	9.498.161	11.526.232	12.570.803	13.719.151	17.616.395	19.710.847	20.609.218	21.464.780	17.307.453
TOTALE SERVIZIO DEL DEBITO	euro	-	-	-	-	353.784	1.361.359	2.677.488	4.011.509	5.344.877	6.649.462	7.890.553	9.029.823	9.862.527	10.361.862	10.755.573	11.109.715	11.429.347	11.728.406	12.014.864	12.282.156	12.524.954	15.755.290	22.281.671	24.090.719	24.767.363	25.494.013	28.931.183	30.477.263	30.872.368	25.978.746
FLUSSO DI CASSA DISPONIBILE POST SERVIZIO DEL DEBITO	euro	51.673.561	16.377.287	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.726.587	6.684.501	7.227.216	7.430.209	7.648.204	8.679.355	9.143.179	9.216.722	9.261.710	7.793.624
Valore residuo a fine concessione	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	602.900.957
Stock di debito non rimborsato a fine affidamento (capitale + interessi)	euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Allegato 1

Oggetto: *Esiti consultazione pubblica ai sensi dell'art. 5, comma 2 del d. lgs. 175/16 (tusp) per la costituzione di una società mista pubblico/privata con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di s.p.a. ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del sistema della grande adduzione primaria di interesse regionale, di cui alla delibera di D.G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022. RISCONTRI ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE PER QUANTO DI COMPETENZA.*

La presente relazione riferisce in ordine all'esame istruttorio condotto da questa Direzione in ordine alle osservazioni - di cui si allega file.zip - pervenute nell'ambito del procedimento in epigrafe.

Si precisa che per ciascun contributo pervenuto viene specificato il relativo riferimento di protocollo generale e fornito riscontro puntuale con indicazione della valutazione di accoglibilità/non accoglibilità.

Inoltre, si forniscono di seguito i riscontri specificamente riguardanti gli aspetti di natura regolatoria ed economico/finanziaria pervenuti alla *"Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta"*, di cui all'oggetto, aventi prot. nn. 0431138, 0429711, 0431571/ 2024.

1) E.I.C. Consiglio di Distretto Napoli Nord- 13/09/2024 PROT. N.0429589/2024 pervenuta mezzo pec

Le osservazioni formulate dal Consiglio di Distretto Napoli Nord possono essere accolte, ritenendosi che le stesse rispondono a logiche di efficientamento del servizio e di perequazione dei relativi costi e che sono coerenti con le ragioni alla base del progetto di gestione avuto di mira dall'Amministrazione.

Si ritiene, pertanto, di apportare modifiche alla Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 03 agosto 2022, così come modificata dalla Delibera di Giunta regionale della Campania n. 633 del 07 dicembre 2022, includendo nella perimetrazione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR) le infrastrutture indicate nella nota -allegata alla presente a cui espressamente si rinvia- e ricadenti nel territorio del Distretto di Napoli Nord.

La detta modifica non riveste carattere sostanziale, ad ogni effetto e conseguenza anche ai fini di cui all'art. 5, comma 2, D. Lgs n. 175/2016 (TUSP).

2) Nepta s.p.a. 13/09/2024 PROT. N.0431138/2024 pervenuta mezzo pec

Con riferimento all'oggetto in via preliminare si rileva, per quanto di ragione, che le osservazioni/proposte in ordine alla Delibera della Giunta Regionale della Campania n.399 del 25 luglio 2024, esecutiva dal 01/08/2024, recante: *"Costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale"* sono formulate da un potenziale partecipante alla gara relativa all'oggetto, con ogni conseguenziale effetto anche in ordine all'ammissibilità, ovvero opportunità di disamina delle medesime.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

In ogni caso, nel merito, le osservazioni e le connesse proposte di modifica in esame attengono, con specifico riferimento allo Statuto -si vedano gli articoli dello Statuto richiamati nella cennata nota allegata alla presente, che si abbia per richiamata e trascritta-, a rilievi che involgono questioni relative alla governance della costituenda società e non a profili di legittimità.

A tale riguardo, va evidenziato che lo schema di statuto societario posto in consultazione si riferisce alla costituzione di una società a controllo pubblico, secondo la corrispondente definizione di cui al D. Lgs. n. 175/2016 (cd. Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), che all'art. 2 definisce le società a controllo pubblico, come le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b), che, a sua volta, definisce il "controllo" societario come "la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile", precisando, altresì, che "il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo".

L'art. 2359 del Codice civile dispone, poi, che: *"Sono considerate società controllate: 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa."*

Ciò posto, l'eventuale accoglimento della proposte di modifica statutaria formulate dall'osservante con riferimento alle rappresentate esigenze di rafforzamento del ruolo del socio privato (sia in assemblea che nell'organo gestorio), attenuerebbe notevolmente il controllo esercitabile in autonomia dal socio pubblico di maggioranza sulla costituenda società, tanto da determinare una situazione di controllo congiunto (tra la Regione ed il socio privato di minoranza), che, come è noto, è ravvisabile *"qualora non vi sia un soggetto in grado di determinare le decisioni dell'assemblea ordinaria – ovvero quando le decisioni nell'assemblea ordinaria e nei consigli di amministrazione siano irrealizzabili senza il "concorso attivo degli altri soci" - e ove l'influenza dominante sia frutto del coordinamento fra più soci, nessuno dei quali sia in grado di prevalere sugli altri"* (Comunicazioni CONSOB n. DCG/0079962 del 9 ottobre 2013 e n. DEM/3074183 del 13 novembre 2003).

Peraltro, sia detto per inciso, il socio privato, individuato a seguito della gara a doppio oggetto che ci occupa, svolgerà direttamente, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 175/2016 comma 6, le attività di cui all'art. 4 lettera b dello Statuto:

b) alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti, opere, infrastrutture, dighe e invasi occorrenti all'implementazione del Sistema della Grande adduzione primaria di interesse "regionale", in attuazione della pianificazione e programmazione definita dalla Regione Campania.

Tali compiti saranno oggetto di puntuali indicazioni nella sede a ciò deputata ossia nell'ambito degli atti della gara per la selezione del socio privato e per l'affidamento allo stesso degli specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio.

Si ritiene, pertanto, fermo e ribadito quanto evidenziato in via preliminare, che le osservazioni non meritino accoglimento, riguardando esse scelte discrezionali dell'Amministrazione Regionale che,

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

peraltro, ha adeguatamente motivato dette scelte, nell'ambito della relazione allegata alla Delibera G.R.C. n.399/2024.

3) Acquedotto Pugliese spa - 13/09/2024 PROT. N.0429711/2024 pervenuta mezzo pec

Con riferimento all'oggetto in via preliminare si rileva, per quanto di ragione, che le osservazioni/proposte in ordine alla Delibera della Giunta Regionale della Campania n.399 del 25 luglio 2024, esecutiva dal 01/08/2024, recante: *"Costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale"* sono formulate da un potenziale partecipante alla gara relativa all'oggetto, con ogni consequenziale effetto anche in ordine all'ammissibilità, ovvero opportunità di disamina delle medesime.

In ogni caso, nel merito, le osservazioni e le connesse proposte di modifica in esame attengono, con specifico riferimento allo Statuto -si vedano gli articoli dello Statuto richiamati nella cennata nota allegata alla presente, che si abbia per richiamata e trascritta-, a rilievi che involgono questioni relative alla governance della costituenda società e non a profili di legittimità.

A tale riguardo, va evidenziato che lo schema di statuto societario posto in consultazione si riferisce alla costituzione di una società a controllo pubblico, secondo la corrispondente definizione di cui al D. Lgs. n. 175/2016 (cd. Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), che all'art. 2 definisce le società a controllo pubblico, come le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b), che, a sua volta, definisce il "controllo" societario come "la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile", precisando, altresì, che "il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo".

L'art. 2359 del Codice civile dispone, poi, che: "Sono considerate società controllate: 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa."

Ciò posto, l'eventuale accoglimento della proposte di modifica statutaria formulate dall'osservante con riferimento alle rappresentate esigenze di rafforzamento del ruolo del socio privato (sia in assemblea che nell'organo gestorio), attenuerebbe notevolmente il controllo esercitabile in autonomia dal socio pubblico di maggioranza sulla costituenda società, tanto da determinare una situazione di controllo congiunto (tra la Regione ed il socio privato di minoranza), che, come è noto, è ravvisabile "qualora non vi sia un soggetto in grado di determinare le decisioni dell'assemblea ordinaria – ovvero quando le decisioni nell'assemblea ordinaria e nei consigli di amministrazione siano irrealizzabili senza il "concorso attivo degli altri soci"- e ove l'influenza dominante sia frutto del coordinamento fra più soci, nessuno dei quali sia in grado di prevalere sugli altri" (Comunicazioni CONSOB n. DCG/0079962 del 9 ottobre 2013 e n. DEM/3074183 del 13 novembre 2003). Peraltro, sia detto per inciso, il socio privato, individuato a seguito della gara a doppio oggetto che ci occupa, svolgerà direttamente, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 175/2016 comma 6, le attività di cui all'art. 4 lettera b dello Statuto:

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

b) alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti, opere, infrastrutture, dighe e invasi occorrenti all'implementazione del Sistema della Grande adduzione primaria di interesse "regionale", in attuazione della pianificazione e programmazione definita dalla Regione Campania;

Tali compiti saranno oggetto di puntuali indicazioni nella sede a ciò deputata ossia nell'ambito degli atti della gara per la selezione del socio privato e per l'affidamento allo stesso degli specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio.

Si ritiene, pertanto, fermo e ribadito quanto evidenziato in via preliminare, che le osservazioni non meritino accoglimento, riguardando esse scelte discrezionali dell'Amministrazione Regionale che, peraltro, ha adeguatamente motivato dette scelte -al riguardo si veda, peraltro, la relazione ex art. 14 del D.lgs. n. 201/2022, allegata alla Delibera G.R.C. n.399/2024-.

4) Suez Italy spa - 16/09/2024 PROT. N.0431571/2024 pervenuta mezzo pec

Con riferimento all'oggetto in via preliminare si rileva, per quanto di ragione, che le osservazioni/proposte in ordine alla Delibera della Giunta Regionale della Campania n.399 del 25 luglio 2024, esecutiva dal 01/08/2024, recante: *"Costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale"* sono formulate da un potenziale partecipante alla gara relativa all'oggetto, con ogni consequenziale effetto anche in ordine all'ammissibilità, ovvero opportunità di disamina delle medesime.

In ogni caso, nel merito, le osservazioni e le connesse proposte di modifica in esame attengono, con specifico riferimento allo Statuto -si vedano gli articoli dello Statuto richiamati nella cennata nota allegata alla presente, che si abbia per richiamata e trascritta-, a rilievi che involgono questioni relative alla governance della costituenda società e no a profili di legittimità.

A tale riguardo, va evidenziato che lo schema di statuto societario posto in consultazione si riferisce alla costituzione di una società a controllo pubblico, secondo la corrispondente definizione di cui al D. Lgs. n. 175/2016 (cd. Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), che all'art. 2 definisce le società a controllo pubblico, come le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b), che, a sua volta, definisce il "controllo" societario come "la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile", precisando, altresì, che "il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo".

L'art. 2359 del Codice civile dispone, poi, che: "Sono considerate società controllate: 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa."

Ciò posto, l'eventuale accoglimento della proposte di modifica statutaria formulate dall'osservante con riferimento alle rappresentate esigenze di rafforzamento del ruolo del socio privato (sia in assemblea che nell'organo gestorio), attenuerebbe notevolmente il controllo esercitabile in autonomia dal socio pubblico di maggioranza sulla costituenda società, tanto da determinare una situazione di controllo

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

congiunto (tra la Regione ed il socio privato di minoranza), che, come è noto, è ravvisabile “qualora non vi sia un soggetto in grado di determinare le decisioni dell’assemblea ordinaria – ovvero quando le decisioni nell’assemblea ordinaria e nei consigli di amministrazione siano irrealizzabili senza il “concorso attivo degli altri soci”- e ove l’influenza dominante sia frutto del coordinamento fra più soci, nessuno dei quali sia in grado di prevalere sugli altri” (Comunicazioni CONSOB n. DCG/0079962 del 9 ottobre 2013 e n. DEM/3074183 del 13 novembre 2003).

Peraltro, sia detto per inciso, il socio privato, individuato a seguito della gara a doppio oggetto che ci occupa, svolgerà direttamente, ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs. 175/2016 comma 6, le attività di cui all’art. 4 lettera b dello Statuto:

b) alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti, opere, infrastrutture, dighe e invasi occorrenti all’implementazione del Sistema della Grande adduzione primaria di interesse “regionale”, in attuazione della pianificazione e programmazione definita dalla Regione Campania;

Tali compiti saranno oggetto di puntuali indicazioni nella sede a ciò deputata ossia nell’ambito degli atti della gara per la selezione del socio privato e per l’affidamento allo stesso degli specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio.

Si ritiene, pertanto, fermo e ribadito quanto evidenziato in via preliminare, che le osservazioni non meritino accoglimento, riguardando esse scelte discrezionali dell’Amministrazione Regionale che, peraltro, ha adeguatamente motivato dette scelte -al riguardo si veda, peraltro, la relazione ex art. 14 del D.lgs. n. 201/2022, allegata alla Delibera G.R.C. n.399/2024-.

5) COMUNE DI MONTEMARANO (AV) 16/09/2024 PROT. N.0430800/2024 pervenuta mezzo pec

Le osservazioni in esame hanno ad oggetto la richiesta di inserimento di un’eventuale clausola del bando di gara che contempli il riconoscimento di un ristoro ambientale a favore del Comune di Montemarano (AV), necessario a supportare tutte le politiche e le attività finalizzate alla salvaguardia della sorgente “Baiardo” sul massiccio del Terminio, per i motivi evidenziati nella indicata nota, allegata alla presente e che si abbia per richiamata.

Si ritiene l’osservazione non accoglibile, non essendo essa conferente all’attuale stato della procedura, demandandosi ad una fase successiva ogni più ampia valutazione.

6) Massimo Maresca Presidente del CDR Campania di Italia Nostra - 16/09/2024 PROT. N.0431632/2024 pervenuta mezzo pec.

I rilievi mossi nella nota in oggetto si fondano sulla sentenza della Corte Costituzionale n. 117/2015, nella parte in cui la Consulta ha dichiarato illegittimi l’art. 1, commi 88 e 89 della Legge Regionale della Campania n. 16/2014.

Segnatamente, i commi 88 e 89 dell’art. 1 della Legge impugnata, prevedevano, quanto ai servizi idrici integrati ancora in gestione alla Regione Campania, che quest’ultima ne affidasse mediante convenzione la gestione provvisoria, per trentasei mesi, ad uno o più soggetti gestori del servizio tra quelli operanti nei rispettivi ambiti territoriali ottimali di competenza. L’art. 1, comma 93, lettera b), della stessa Legge,

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

assegnava poi alla cosiddetta «Struttura» lo svolgimento delle attività di competenza della Regione finalizzate alla determinazione delle tariffe.

Di qui le censure mosse dall'Associazione, secondo cui la Delibera n.399 in esame riproporrebbe quanto già oggetto di censure da parte della Consulta.

La cennata sentenza della Corte Costituzionale si ritiene essere inconferente alla fattispecie, atteso che la Delibera n. 399/2024 e le precedenti aventi pari oggetto, si conformano alla normativa di settore europea, nazionale e Regionale.

Appare opportuno evidenziare che per la gestione della dotazione impiantistica ed infrastrutturale oggetto del sistema idrico Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR) ed i relativi servizi, trova applicazione l'art. 118 della Costituzione ed il principio di sussidiarietà ivi sancito, che postula una doverosa correlazione fra la dimensione dell'interesse pubblico ed il potere ad esso afferente.

Nella specie, la mera constatazione che le opere della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale sono funzionali all'approvvigionamento idrico di una pluralità di Ambiti Distrettuali di cui alla Legge Regionale della Campania n. 15/2015, nonché a garantire gli usi plurimi della risorsa ulteriori rispetto alle esigenze proprie del servizio idrico integrato di cui al D.lgs. n. 152/2006, comporta la necessità che le stesse opere siano mantenute nella competenza programmatica, pianificatoria e gestionale della Regione Campania, quale livello di amministrazione in grado di contemperare al meglio i vari interessi pubblici, che attraverso la GAPIR devono essere soddisfatti.

A tal proposito, si consideri che l'esigenza di attuare politiche gestionali definite a livello regionale sulle attività funzionali alla grande adduzione idrica per usi plurimi, risulta rafforzata dalla necessità di governare in maniera ottimale e coordinata con il sistema della GAPIR, gli scambi di risorsa tra la Regione Campania e la Regione Puglia, attraverso gli schemi acquedottistici "Sele-Calore", e "Ofanto", per i quali è già stato siglato, in data 13/10/2022, l'Accordo di Programma tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale volto alla regolamentazione dei predetti trasferimenti idrici interregionali, nonché per la gestione della galleria "Pavoncelli bis", quale atto propedeutico all'accordo di programma unico per il trasferimento della risorsa idrica di cui al Piano di Gestione delle Acque.

La gestione unitaria a livello regionale del sistema GAPIR, avente valenza regionale e/o interregionale, corrisponde anche alla necessità di disporre di una riserva idrica strategica in presenza di domanda sostanzialmente inelastica ed offerta molto elastica nel breve-medio termine (ricorrenti e prolungati periodi siccitosi) e capacità di produzione inelastica nel breve termine (gestori d'ambito o consorzio irriguo tenderebbe a realizzare una sovracapacità di produzione per dotarsi di adeguate riserve, con conseguente incremento tariffario nel comparto civile e di elevate richieste di finanziamento nel comparto irriguo).

Per mera completezza di disamina si rinvia alla Relazione allegata alla cennata Delibera di G.R.C. n.399/2024, che si abbia per richiamata, in cui si opera una compiuta disamina della normativa di settore, cui si conformano i Deliberati di Giunta richiamati.

Si ritiene, pertanto, che le osservazioni non meritino accoglimento.

7) Istituto Italiano per gli Studi delle Politiche Ambientali (I.I.S.P.A.)- 16/09/2024 PROT. N.0432812/2024 pervenuta mezzo pec

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Con la nota in esame si chiede la revoca della Delibera G.R.C. citata n. 399/2024, espressamente richiamandosi la sentenza della Corte Costituzionale n. 117/2015, argomentando in ordine alla mancanza di competenza *-recte* legittimazione- in capo alla Regione Campania con specifico riferimento alla gestione del sistema idrico, con ciò palesandosi una illegittima assunzione di prerogative istituzionali spettanti all'Ente di Governo dell'Ambito -nella specie Ente Idrico Campano-.

I rilievi formulati si ritengono illegittimi e infondati, in fatto e in diritto.

La cennata sentenza della Corte Costituzionale si ritiene essere inconferente alla fattispecie, atteso che la Delibera n. 399/2024 e le precedenti aventi pari oggetto, si conformano alla normativa di settore europea, nazionale e Regionale.

Appare opportuno evidenziare che per la gestione della dotazione impiantistica ed infrastrutturale oggetto del sistema idrico Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR) ed i relativi servizi, trova applicazione l'art. 118 della Costituzione ed il principio di sussidiarietà ivi sancito, che postula una doverosa correlazione fra la dimensione dell'interesse pubblico ed il potere ad esso afferente.

Nella specie, la mera constatazione che le opere della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale sono funzionali all'approvvigionamento idrico di una pluralità di Ambiti Distrettuali di cui alla Legge Regionale della Campania n. 15/2015, nonché a garantire gli usi plurimi della risorsa ulteriori rispetto alle esigenze proprie del servizio idrico integrato di cui al D.lgs. n. 152/2006, comporta la necessità che le stesse siano mantenute nella competenza programmatica, pianificatoria e gestionale della Regione Campania, quale livello di amministrazione in grado di contemperare al meglio i vari interessi pubblici che attraverso la GAPIR devono essere soddisfatti.

A tal proposito, va inoltre considerato che l'esigenza di attuare politiche gestionali definite a livello regionale sulle attività funzionali alla grande adduzione idrica per usi plurimi, risulta rafforzata dalla necessità di governare in maniera ottimale e coordinata con il sistema della GAPIR, gli scambi di risorsa tra la Regione Campania e la Regione Puglia, attraverso gli schemi acquedottistici "Sele-Calore", e "Ofanto", per i quali è già stato siglato, in data 13/10/2022, l'Accordo di Programma tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale volto alla regolamentazione dei predetti trasferimenti idrici interregionali, nonché per la gestione della galleria "Pavoncelli bis", quale atto propedeutico all'accordo di programma unico per il trasferimento della risorsa idrica di cui al Piano di Gestione delle Acque.

La gestione unitaria a livello regionale del sistema GAPIR, avente valenza regionale e/o interregionale, corrisponde anche alla necessità di disporre di una riserva idrica strategica in presenza di domanda sostanzialmente inelastica ed offerta molto elastica nel breve-medio termine (ricorrenti e prolungati periodi siccitosi) e capacità di produzione inelastica nel breve termine (gestori d'ambito o consorzio irriguo tenderebbe a realizzare una sovracapacità di produzione per dotarsi di adeguate riserve, con conseguente incremento tariffario nel comparto civile e di elevate richieste di finanziamento nel comparto irriguo).

Per mera completezza di disamina si rinvia alla Relazione allegata alla cennata Delibera di G.R.C. n.399/2024, che si abbia per richiamata, in cui si opera una compiuta disamina della normativa di settore, cui si conformano i Deliberati di Giunta richiamati.

Si ritiene, pertanto, che le osservazioni non meritino accoglimento.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Con le osservazioni in oggetto si formulano censure alla Delibera G.R.C. n. 399/2024, evidenziandosi: a) il mancato rispetto del referendum del 2011 sull'Acqua Pubblica; b) l'invio di proposte da parte di alcuni Comitati sull'acqua pubblica inerenti alla materia de qua; c) la previsione di fondi FSC e FESR per il rifacimento delle reti idriche; d) la necessità di una società interamente pubblica e non di una società mista per l'affidamento del servizio in oggetto.

In riscontro a quanto sopra, si rileva, in primis, che il richiamo all'esito referendario operato dall'osservante appare assolutamente inconferente, atteso che per effetto dello stesso è stato abrogato l'art. 23 bis del D.L. n. 112/2008, in tema di servizi pubblici locali.

Al riguardo, si evidenzia che, conformemente all'orientamento consolidato della Consulta -si veda, peraltro, Corte Costituzionale sent. n. 24 del 26 gennaio 2011-, dall'abrogazione referendaria dell'art. 23 bis del D.L. n. 112/2008, non è derivata "alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo" né, tanto meno, alcun "vuoto normativo", ma "l'applicazione immediata della normativa comunitaria", con la conseguenza che l'autorità pubblica può discrezionalmente decidere come debbano essere gestiti i servizi pubblici di rilevanza economica, mediante le procedure previste dalla normativa in materia -spec: a) gara ad evidenza pubblica; b) il c.d. partenariato pubblico privato, ossia per mezzo di una società mista e quindi con una gara a doppio oggetto per la scelta del socio; c) affidamento in house-.

Inoltre, per completezza di disamina, si osserva che, a stretto rigore, il servizio che dovrà svolgere la costituenda società mista non è riconducibile al novero dei servizi pubblici locali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 del D.lgs. n. 201/2022 e norme collegate, atteso che nella specie trattasi di servizio ricompreso nella competenza e nelle prerogative della Regione Campania e non di Enti locali.

In ottemperanza all'art. 5 comma 1 del TUSP, a mente del quale "*L'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica, ... deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa*", si evidenzia quanto segue.

Come è noto, ai sensi della disciplina comunitaria e nazionale in materia, le forme ordinarie di gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale sono:

- l'affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società mista pubblico-privata, il cui socio privato deve essere scelto con procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società in house.

Per quanto riguarda l'affidamento in house, le espressioni affidamento in house e ricorso al mercato sembrano porsi in una posizione ossimorica, costituendo la prima una modalità di gestione antitetica rispetto alla seconda. Nata nell'ambito della giurisprudenza europea, la società in house riceve una compiuta disciplina nel D.lgs. n. 175 del 2016, con il quale il Legislatore interviene per riordinare in modo organico ed unitario la materia delle società a partecipazione pubblica, fino a quel momento frammentaria e disomogenea.

In particolare, il Legislatore, recependo i principi contenuti nelle Direttive UE nn. 23, 24 e 25 del 2014, individua specifici requisiti che le società in house, per essere tali, devono possedere. La rigida

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

predisposizione di indici normativi particolarmente stringenti, cui la P.A. deve attenersi qualora decida di non esternalizzare il servizio, confermano la configurazione della società in house in termini di mera articolazione dell'amministrazione controllante, dalla quale dipende in posizione subordinata e in rapporto interorganico.

La giurisprudenza più recente ha chiarito che la normativa dei servizi pubblici di rilevanza economica, nel combinato disposto con la normativa regolante i contratti pubblici, colloca l'affidamento in house su un piano subordinato ed eccezionale rispetto agli affidamenti tramite gara di appalto: consentendo tali affidamenti soltanto in caso di dimostrato fallimento del mercato rilevante, nonché imponendo comunque all'amministrazione che intenda operare un affidamento in regime di delegazione interorganica di fornire una specifica motivazione circa i benefici per la collettività connessi a tale forma di affidamento (CdS, Sez. V, ordinanza n. 138/2019).

Nel caso di affidamento in house providing la normativa impone gravosi oneri per la contabilità degli enti interessati che, nell'attuale contesto di finanza pubblica, in particolar modo per quanto riguarda le regioni meridionali, generebbe gravi riflessi negativi sui bilanci, dovendo ricorrere ad un indebitamento per affrontare la fase di start up.

Dal punto di vista delle esperienze di affidamento in house providing presenti in Campania non può non sottacersi il continuo ricorso a ricapitalizzazione delle società in house da parte della Regione Campania. In particolare, si faccia riferimento alla Relazione riguardante il Referto sull'attuazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate della Regione Campania della Corte dei conti -Sez. Regionale di Controllo per la Campania/120/2019/COMP.

Per quanto innanzi evidenziato si è ritenuto di escludere tale ipotesi di forma di gestione tra le possibili forme di gestione della GAPIR.

La scelta di affidare la gestione del sistema GAPIR ad una società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di SPA, e garantire il perseguimento degli obiettivi in precedenza indicati, è stata determinata da una pluralità di ragioni.

Di tali ragioni si è tenuto conto nel corso dell'articolata istruttoria operata, nel cui ambito si sono esaminate anche le proposte pervenute -cui si fa riferimento nella nota in esame-, pur ritenendo di non accogliere le richieste, per i motivi di cui alla presente e di cui alla relazione allegata alla delibera giuntale posta in consultazione.

In primis, emerge la necessità da parte della Regione Campania di reperire professionalità ed esperienze per la gestione ottimale delle infrastrutture e per la realizzazione degli interventi programmati, con la tempistica adeguata al contesto descritto.

La società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di SPA, accanto alla garanzia di una prevalente partecipazione della Regione Campania nella gestione di un servizio di primaria importanza quale quello della grande adduzione idrica per usi plurimi, tenuto conto, oltre che delle caratteristiche del territorio in esame, dell'esigenza di continuare a mantenere la valenza sociale che lo caratterizza, permette di fruire, senza dubbio, dei vantaggi concorrenziali derivanti dall'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio privato.

La scelta di rivolgersi al mercato mediante lo strumento del PPP di tipo istituzionale, inoltre, garantendo la partecipazione a tutti gli operatori economici in possesso dei requisiti di partecipazione fissati dall'Ente concedente, consente di massimizzare il rapporto prezzo/qualità del servizio, prevedendo ad esempio

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

l'attribuzione di punteggi non solo per la riduzione del prezzo, ma anche e soprattutto per l'innalzamento degli standard di qualità del servizio.

Non va trascurato, inoltre, il ruolo decisionale e di controllo riservato al Socio Pubblico sulla concreta gestione del servizio; a tal proposito, infatti, va evidenziato che, nella specie, il ricorso al modulo gestionale prescelto consente di mantenere un elevato potere decisionale pubblico sull'andamento del servizio. Il fatto che la Regione Campania detenga la maggioranza del pacchetto azionario consente alla stessa di poter svolgere un ruolo preminente nelle decisioni strategiche della società e nel controllo delle attività, mediante l'esercizio dei poteri esercitabili in assemblea e nell'organo di amministrazione societaria. A conferma della convenienza della gestione del Sistema GAPIR mediante PPPI, va poi considerato, in via dirimente, che la costituenda società mista dovrà operare in un settore rigidamente regolato. Come detto, infatti, il servizio di fornitura idrica all'ingrosso è soggetto alla regolazione dell'ARERA, la quale, oltre a determinare una metodologia unica a livello nazionale di determinazione della tariffa del servizio, controlla, attraverso l'approvazione delle tariffe, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione.

ARERA, infatti, negli anni ha sempre più subordinato l'approvazione delle tariffe al conseguimento di obiettivi di qualità del servizio e di rispetto della normativa comunitaria in materia di qualità della risorsa idrica e delle acque reflue, quali obiettivi comuni a tutte le aziende di gestione della filiera idrica, indipendentemente dalla forma giuridica che queste assumono.

Per mera completezza di disamina si rinvia alla relazione allegata alla Delibera di G.R.C. n.399/2024.

Con specifico riguardo al rilievo afferente all'impegno delle somme a valere su fondi FSC e FESR, si evidenzia l'assoluta legittimità dell'operato da parte dell'Amministrazione Regionale, non senza rimarcare l'assoluta genericità ed apoditticità dei rilievi formulanti dall'osservante.

Alla luce di quanto sopra si ritengono non accoglibili le osservazioni.

9) Paolo Giugliano 17/08/2024 PROT. N.0400412/2024 pervenuta mezzo pec

L'osservazione si riferisce a temi che attengono alla fase della scelta del socio privato, nell'ambito della quale saranno compiutamente definiti i requisiti di qualificazione tecnica ed economica necessari per l'assunzione del ruolo di socio privato della società, anche in considerazione degli specifici compiti operativi che allo stesso verranno assegnati.

L'osservazione proposta, dunque, non appare conferente allo stato della procedura e, pertanto, è non accoglibile.

Con la nota in oggetto, inoltre, si suggerisce l'inclusione nello Statuto della costituenda società di attività ulteriori rispetto a quelle strettamente attinenti alla gestione del Servizio Idrico Integrato.

Tale assunto non è conforme all'art. 17, comma 1, del D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e norme collegate, a mente del quale, a tutela della concorrenza e del mercato, le società a capitale misto pubblico/privato debbono espletare in via esclusiva il servizio per il cui affidamento sono state costituite.

L'osservazione, dunque, non è accoglibile.

10) Cittadinanzattiva Campania Onlus- rete Consumatori Campania 13/09/2024 PROT. N.0429589/2024 pervenuta mezzo pec

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

In riscontro a quanto sopra, si rileva, in primis, che il richiamo all'esito referendario operato dall'osservante appare assolutamente inconferente, atteso che per effetto dello stesso è stato abrogato l'art. 23 bis del D.L. n. 112/2008, in tema di servizi pubblici locali.

Al riguardo, si evidenzia che, conformemente all'orientamento consolidato della Consulta -si veda, peraltro, Corte costituzionale sent. n. 24 del 26 gennaio 2011-, dall'abrogazione referendaria dell'art. 23 bis del D.L. n. 112/2008, non è derivata "alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo" né, tanto meno, alcun "vuoto normativo", ma "l'applicazione immediata della normativa comunitaria", con la conseguenza che l'autorità pubblica può discrezionalmente decidere come devono essere gestiti i servizi pubblici di rilevanza economica, mediante le procedure previste dalla normativa in materia -spec: a) gara ad evidenza pubblica; b) il c.d. partenariato pubblico privato, ossia per mezzo di una società mista e quindi con una gara a doppio oggetto per la scelta del socio; c) affidamento in house-.

Inoltre, per completezza di disamina, si osserva che il servizio che dovrà svolgere la costituenda società mista non è riconducibile al novero dei servizi pubblici locali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 del D.lgs. n. 201/2022 e norme collegate, atteso che nella specie trattasi di servizio ricompreso nella competenza e nelle prerogative della Regione Campania e non di Enti locali.

In ottemperanza all'art. 5 comma 1 del TUSP, a mente del quale *"l'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica, ... deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa"*, si evidenzia quanto segue.

L'analisi delle alternative sulla forma di gestione parte dalle possibilità normative. Come è noto, ai sensi della disciplina comunitaria e nazionale in materia le forme ordinarie di gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale sono:

- l'affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società mista pubblico-privata, il cui socio privato deve essere scelto con procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società in house.

Per quanto riguarda l'affidamento in house, le espressioni affidamento in house e ricorso al mercato sembrano porsi in una posizione ossimorica, costituendo la prima una modalità di gestione antitetica rispetto alla seconda. Nata nell'ambito della giurisprudenza europea, la società in house riceve una compiuta disciplina nel d.lgs. n. 175 del 2016, con il quale il legislatore interviene per riordinare in modo organico ed unitario la materia delle società a partecipazione pubblica, fino a quel momento frammentaria e disomogenea.

In particolare, il legislatore, recependo i principi contenuti nelle Direttive UE nn. 23, 24 e 25 del 2014, individua specifici requisiti che le società in house, per essere tali, devono possedere. La rigida predisposizione di indici normativi particolarmente stringenti, cui la P.A. deve attenersi qualora decida di non esternalizzare il servizio, confermano la configurazione della società in house in termini di mera articolazione dell'amministrazione controllante, dalla quale dipende in posizione subordinata e in rapporto interorganico.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La giurisprudenza più recente ha chiarito che la normativa dei servizi pubblici di rilevanza economica, nel combinato disposto con la normativa regolante i contratti pubblici, colloca l'affidamento in house su un piano subordinato ed eccezionale rispetto agli affidamenti tramite gara di appalto: consentendo tali affidamenti soltanto in caso di dimostrato fallimento del mercato rilevante, nonché imponendo comunque all'amministrazione che intenda operare un affidamento in regime di delegazione interorganica di fornire una specifica motivazione circa i benefici per la collettività connessi a tale forma di affidamento (CdS, Sez V, ordinanza n. 138/2019).

Nel caso di affidamento in house providing la normativa impone gravosi oneri per la contabilità degli enti interessati che, nell'attuale contesto di finanza pubblica, in particolar modo per quanto riguarda le regioni meridionali, generebbe gravi riflessi negativi sui bilanci, dovendo ricorrere ad un indebitamento per affrontare la fase di start up.

Dal punto di vista delle esperienze di affidamento in house providing presenti in Campania non può non sottacersi il continuo ricorso a ricapitalizzazione delle società in house da parte della Regione Campania. In particolare, si faccia riferimento alla Relazione riguardante il Referto sull'attuazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate della Regione Campania della Corte dei conti Sez. Regionale di Controllo per la Campania/120/2019/COMP.

Per quanto espresso si è ritenuto di escludere tale ipotesi di forma di gestione tra le possibili forme di gestione della GAPIR.

La scelta di affidare la gestione del sistema GAPIR ad una società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di SPA, e garantire il perseguimento degli obiettivi in precedenza indicati, è stata determinata da una pluralità di ragioni.

In primis, emerge la necessità della Regione Campania di reperire professionalità ed esperienze per la gestione ottimale delle infrastrutture e per la realizzazione degli interventi programmati, con la tempistica adeguata al contesto descritto.

La società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di S.p.A., accanto alla garanzia di una prevalente partecipazione della Regione Campania nella gestione di un servizio di primaria importanza quale quello della grande adduzione idrica per usi plurimi, tenuto conto, oltre che delle caratteristiche del territorio in esame, dell'esigenza di continuare a mantenere la valenza sociale che lo caratterizza, permette di fruire, senza dubbio, dei vantaggi concorrenziali derivanti dall'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio privato.

La scelta di rivolgersi al mercato mediante lo strumento del PPP di tipo istituzionale, inoltre, garantendo la partecipazione a tutti gli operatori economici in possesso dei requisiti di partecipazione fissati dall'Ente concedente, consente di massimizzare il rapporto prezzo/qualità del servizio, prevedendo ad esempio l'attribuzione di punteggi non solo per la riduzione del prezzo, ma anche e soprattutto per l'innalzamento degli standard di qualità del servizio.

Non va trascurato, inoltre, il ruolo decisionale e di controllo riservato al Socio Pubblico sulla concreta gestione del servizio; a tal proposito, infatti, va evidenziato che, nella specie, il ricorso al modulo gestionale prescelto consente di mantenere un elevato potere decisionale pubblico sull'andamento del servizio. Il fatto che la Regione Campania detenga la maggioranza del pacchetto azionario consente alla stessa di poter svolgere un ruolo preminente nelle decisioni strategiche della società e nel controllo delle attività, mediante l'esercizio dei poteri esercitabili in assemblea e nell'organo di amministrazione societaria. A conferma della convenienza della gestione del Sistema GAPIR mediante PPPI, va poi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

considerato, in via dirimente, che la costituenda società mista dovrà operare in un settore rigidamente regolato. Come detto, infatti, il servizio di fornitura idrica all'ingrosso è soggetto alla regolazione dell'ARERA, la quale, oltre a determinare una metodologia unica a livello nazionale di determinazione della tariffa del servizio, controlla, attraverso l'approvazione delle tariffe, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione.

ARERA, infatti, negli anni ha sempre più subordinato l'approvazione delle tariffe al conseguimento di obiettivi di qualità del servizio e di rispetto della normativa comunitaria in materia di qualità della risorsa idrica e delle acque reflue, quali obiettivi comuni a tutte le aziende di gestione della filiera idrica, indipendentemente dalla forma giuridica che queste assumono.

Per mera completezza di disamina si rinvia alla relazione allegata alla Delibera di G.R.C. n.399/2024.

Da quanto in precedenza deriva la non accoglibilità delle osservazioni.

11) Comune di Cassano Irpino (AV) 16/09/2024 PROT. N.0432798/2024 pervenuta mezzo pec

Con riguardo all'oggetto si rileva che dall'istruttoria espletata e dalle Delibere adottate dalla G.R.C. -da ultimo DGR n.399/2024- si rinviene l'inconferenza delle osservazioni che ci occupano.

Invero, appare opportuno evidenziare che per la gestione della dotazione impiantistica ed infrastrutturale oggetto del sistema idrico Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR) ed i relativi servizi, trova applicazione l'art. 118 della Costituzione ed il principio di sussidiarietà ivi sancito, che postula una doverosa correlazione fra la dimensione dell'interesse pubblico ed il potere ad esso correlato. Nella specie, la mera constatazione che le opere della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale sono funzionali all'approvvigionamento idrico di una pluralità di Ambiti Distrettuali di cui alla Legge Regionale della Campania n. 15/2015, nonché a garantire gli usi plurimi della risorsa ulteriori rispetto alle esigenze proprie del servizio idrico integrato di cui al D.lgs. n. 152/2006, comporta la necessità che le stesse siano mantenute nella competenza programmatoria, pianificatoria e gestionale della Regione Campania, quale livello di amministrazione in grado di contemperare al meglio i vari interessi pubblici che attraverso la GAPIR devono essere soddisfatti.

A tal proposito, va inoltre considerato che l'esigenza di attuare politiche gestionali definite a livello regionale sulle attività funzionali alla grande adduzione idrica per usi plurimi, risulta rafforzata dalla necessità di governare in maniera ottimale e coordinata con il sistema della GAPIR, gli scambi di risorsa tra la Regione Campania e la Regione Puglia, attraverso gli schemi acquedottistici "Sele-Calore", e "Ofanto", per i quali è già stato siglato, in data 13/10/2022, l'Accordo di Programma tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale volto alla regolamentazione dei predetti trasferimenti idrici interregionali, nonché per la gestione della galleria "Pavoncelli bis", quale atto propedeutico all'accordo di programma unico per il trasferimento della risorsa idrica di cui al Piano di Gestione delle Acque.

La gestione unitaria a livello regionale del sistema GAPIR, avente valenza regionale e/o interregionale, corrisponde anche alla necessità di disporre di una riserva idrica strategica in presenza di domanda sostanzialmente inelastica ed offerta molto elastica nel breve-medio termine (ricorrenti e prolungati periodi siccitosi) e capacità di produzione inelastica nel breve termine (gestori d'ambito o consorzio irriguo tenderebbe a realizzare una sovracapacità di produzione per dotarsi di adeguate riserve, con

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

conseguente incremento tariffario nel comparto civile e di elevate richieste di finanziamento nel comparto irriguo).

Per mera completezza di disamina si rinvia alla Relazione allegata alla cennata Delibera di G.R.C. n.399/2024, che si abbia per richiamata, in cui si opera una compiuta disamina della normativa di settore, cui si conformano i Deliberati di Giunta richiamati.

Si ritiene, pertanto, che le osservazioni non meritino accoglimento.

Si procede di seguito a fornire riscontro alle osservazioni di natura regolatoria ed economico/finanziaria, di cui alle note prot. nn. 0429711 -0431138 -0431571/2024, che vengono trattate in maniera unitaria in ragione della sovrapponibilità delle tematiche segnalate dagli osservanti.

Osservazione 1:

Si evidenzia preliminarmente la necessità che le valutazioni contenute nel PEF siano aggiornate sulla base delle disposizioni intervenute da parte di ARERA con l'approvazione del Metodo Tariffario Idrico per il quarto periodo regolatorio (MTI-4)

Riscontro 1:

Si condivide la necessità di aggiornare i documenti di gara al più recente metodo tariffario regolatorio disponibile (l'MTI-4 per gli anni 2024-2029); ma si confermano sostanzialmente i risultati e le valutazioni sul PEF contenuti nella Relazione.

Infatti la Relazione e soprattutto lo sviluppo del Piano Tariffario e del PEF in essa contenuti sono stati sviluppati a novembre 2023, quando non era ancora disponibile la delibera definitiva dell'aggiornamento del metodo tariffario MTI-4 (avvenuto successivamente con Deliberazione 28 dicembre 2023 639/2023/R/IDR "Approvazione del metodo tariffario idrico per il quarto periodo regolatorio (MTI-4)"), ma erano già stati pubblicati il Documento di Consultazione del 3 ottobre 2023 442/2023/R/IDR "Metodo Tariffario Idrico per il quarto periodo regolatorio (MTI-4) - Inquadramento generale e linee d'intervento" e il provvedimento finale inerente le tariffe del Servizio Rifiuti per gli anni 2024-2025 (anch'esso regolato da ARERA in maniera sostanzialmente speculare a quella del SII) approvato con Deliberazione 3 agosto 2023 389/2023/R/RIF "Aggiornamento biennale (2024-2025) del metodo tariffario rifiuti (MTR-2)"; questi ultimi due documenti hanno pertanto consentito di poter già determinare con buona approssimazione gli incrementi significativi dei parametri di calcolo legati all'inflazione e che costituiscono la principale novità, per quello che attiene alla tipologia di servizio in esame, nel passaggio dal MTI-3 al MTI-4.

Pertanto lo sviluppo del Piano Tariffario e del PEF sviluppati con la metodo di calcolo relativo agli anni 2022 e 2023 (che dal punto di vista metodologico non è stato sostanzialmente modificato con l'MTI-4 per gli anni 2024-2029) risulta già adeguato nelle variabili più significative per i parametri inflattivi e di costo del denaro previsti nel metodo tariffario MTI-4; non risulta quindi significativamente distante dai risultati che ci si può attendere con l'aggiornamento al metodo MTI-4: addirittura risulta più cautelativo rispetto ai valori di calcolo delle componenti OF e OFisc relative agli oneri finanziari sugli investimenti

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

ancorché in parte compensati da una valutazione maggiore dei valori dei deflatori assunti che agiscono sulla componente AMM dei capex (costi delle immobilizzazioni).

Tale considerazione induce a confermare le valutazioni economico-finanziarie complessive contenute nella Relazione, pur ritenendo necessario un aggiornamento in sede di documentazione di gara, anche per recepire alcuni valori che possono essere aggiornati ad un anno di distanza dalla prima implementazione ed in particolare per quanto attiene a: i) costi di riferimento (che possono essere aggiornati al 2023 “reale” e non valutato a novembre sulla base dei costi 2022 opportunamente inflazionati) e ii) conguagli e VR delle gestioni cessanti (Regione Campania e Acqua Campania) che sono in corso di determinazione con l’aggiornamento MTI-4 di tali gestioni.

Osservazione 2:

Ai fini di una più completa valutazione del PEF, d’altra parte, si chiede di integrare la Relazione con maggiori informazioni di dettaglio in merito a due voci di costo significative di seguito evidenziate:

1. Conguagli maturati da Acqua Campania e da Regione Campania

Tenuto conto dell’importo significativo di tali conguagli, stimabili in circa 382 M€ (si veda pag. 68 della Relazione), si chiede di avere maggiori dettagli e informazioni in merito alla natura di tali conguagli e alle modalità con le quali si sono generati. Si rappresenta in ogni caso la necessità di prevedere il rimborso del debito solo in seguito all’effettivo incasso da parte della Società dei conguagli fatturati agli utenti e non a seguito della sola applicazione in tariffa di tali conguagli. In caso contrario, la società si farebbe carico delle somme non incassate dagli utenti, con un effetto significativo sul livello di morosità.

2. Sistema di rateizzazione del debito pregresso dei Comuni

Si chiede di descrivere in maniera più completa il sistema di rateizzazione del debito pregresso dei Comuni e di fornire un dettaglio degli importi di tali debiti (possibilmente per Comune) anche al fine di valutare se sia congrua la previsione del tasso di morosità al 3%, rispetto al valore massimo di 7,1% previsto da ARERA per Sud e Isole (si veda alle pagg. 74 e 75 della Relazione), anche tenuto conto di quanto rappresentato al punto precedente in relazione ai conguagli maturati da Acqua Campania e da Regione Campania.

Riscontro 2:

1. Conguagli maturati da Acqua Campania e da Regione Campania

Come indicato nella Relazione sottoposta alla consultazione pubblica, si tratta di conguagli tariffari, cioè, definiti dalla regolazione e che non costituiscono evidentemente crediti pregressi verso specifiche ed individuate utenze, ma crediti verso la tariffa che troveranno allocazione nelle successive determinazioni tariffarie.

In particolare, si tratta, in larga prevalenza, di conguagli generati dalla mancanza di copertura, da parte delle tariffe unitarie di vendita a mc, dei costi riconosciuti a comporre il VRG di competenza dei gestori grossisti.

Infatti, in sede di prima applicazione delle tariffe regolate da ARERA, che avrebbero consentito di allineare le tariffe ai costi dei gestori grossisti Regione Campania e Acqua Campania, l’Autorità non ha ritenuta adeguata la documentazione prodotta dai due gestori e ha attribuito la tariffa di ufficio per gli anni 2012-2015 (90% della tariffa applicata nell’anno 2011, che già non era pienamente capiente per la copertura dei costi del servizio). Dal 2016, rientrati nel perimetro regolatorio con la produzione di

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

adeguata documentazione, lo sviluppo tariffario dei due gestori ha però dovuto scontare una tariffa di partenza (riferita all'anno 2015) particolarmente bassa essendo pari al 90% di quella del 2011; pertanto, a seguito del limite al moltiplicatore annuale dato dalla regolazione, non è stato possibile arrivare alla piena copertura dei costi di competenza fino al 2019 accumulando la maggior parte dei conguagli che, anche successivamente, per limitazioni imposte allo sviluppo dei valori teta approvati dell'Ente competente, che ha deciso di non aumentare le tariffe dato il periodo di crisi economica derivante dall'emergenza covid e dalle tensioni internazionali, non è stato possibile recuperare in modo significativo.

A tale componente principale dei conguagli si aggiungono poi, anche se in entità più limitata, conguagli legati ai costi aggiornabili (principalmente energia elettrica).

Va ricordato che tali conguagli, legati appunto ad eventi particolari degli anni passati non recenti, non sono stati introdotti nel valore di subentro ai gestori cessanti e quindi da versare alla data di presa in carico del servizio da parte del nuovo gestore; ma sono stati riportati nel PEF come debito verso il socio Regione Campania, che si fa carico degli oneri finanziari connessi, fino alla data dell'effettivo recupero in tariffa (al lordo comunque della rivalutazione inflattiva prevista da ARERA che consente il recupero degli oneri finanziari anticipati). Essi vengono recuperati nel Piano Tariffario a partire da una data molto avanzata (anno 2036), quando l'efficienza di riscossione del nuovo gestore deve aver raggiunto livelli ottimali (anche alla progressiva riduzione dei Comuni utenti a seguito dell'affidamento ai gestori unici di distretto), risulta pertanto non accoglibile la previsione di un riversamento al socio creditore Regione Campania sulla base dell'incassato tenendo conto che la tariffa contiene al suo interno il ristoro della morosità (posto pari al 3% del fatturato annuo).

2. Sistema di rateizzazione del debito pregresso dei Comuni

Il sistema di rateizzazione del debito riguarda evidentemente i crediti verso specifiche utenze, vantati da Regione Campania e Acqua Campania per le loro gestioni fino ad oggi e non sono pertanto rappresentati nel PEF per la nuova gestione.

Si tratta comunque in larga prevalenza di debiti passati maturati da Comuni e gestori del SII in un periodo di minor presidio della riscossione o di accordi con nuovi gestori del SII al fine di garantirne l'equilibrio economico-finanziario nel breve periodo, in particolare per gli utenti di Regione Campania. Tali debiti hanno trovato la formalizzazione in piani di rientro pluriennali vincolati comunque al pagamento del corrente (al fine di non generare ulteriori nuovi debiti verso Regione Campania), come ricordato a pag.74 della Relazione.

A tal fine può essere utile osservare che un dato significativo sull'aging del credito corrente può essere quello relativo alla gestione industriale svolta da Acqua Campania, che presenta un UR24 regolatorio dell'ordine del 2,5-2,7% per gli anni 2022 e 2023 pur a fronte di un panel di utenti costituiti per un terzo da Comuni e per il restante da gestori del SII e privati; a conferma che un presidio dell'attività di recupero crediti garantisce il recupero di oltre il 97% del fatturato nei 24 mesi successivi alla sua emissione (che si ricorda non significa che il rimanente 3% sia una perdita su crediti, ma solo un residuo da incassare con un età del credito superiore ai 24 mesi).

A ciò si possono aggiungere le seguenti considerazioni sul tema del credito, già tratteggiate nella Relazione:

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- l'evoluzione della gestione del SII in Campania che sta procedendo verso il completo affidamento verso gestori unici di distretto, che porterà nel giro di qualche anno al superamento delle gestioni comunali (che ad oggi costituiscono prevalentemente l'utenza per la quale maggiore è l'impegno di recupero crediti);
 - nei primi anni di gestione, nei quali si avrà ancora presenza di gestori in economia comunali, si ha comunque la garanzia del fatto che gli Enti Locali non possono di fatto fallire; pertanto, se dagli stessi Comuni viene attivata una procedura di dissesto, si allungano di qualche anno i tempi di incasso, ma non si generano perdite su credito;
 - la platea di utenti della gestione all'ingrosso è di oltre due ordini di grandezza inferiore a quella degli utenti del SII (dell'ordine delle centinaia di utenze per la vendita all'ingrosso contro i milioni di utenti del servizio idrico), pertanto la gestione delle attività di presidio del credito risulta sicuramente di gran lunga semplificata e meno onerosa.
- Pertanto, proprio da tali considerazioni, è stato previsto di attivare la leva regolatoria legata al recupero del credito verso l'utenza in una misura pari al 3% del fatturato annuo, che non è finalizzata specificatamente a ristorare le perdite su crediti (come avviene per la gestione del SII estremamente parcellizzata – milioni di utenti per singoli importi modesti), quanto a coprire gli oneri finanziari di una riscossione che può in alcuni casi avere tempi medio-lunghi.

Osservazione 3:

Piano Tariffario: con riferimento al montante degli investimenti previsti in capo al Gestore (ca. 2Mld €) segnaliamo alcune incertezze che abbiamo riscontrato come:

- a) le categorie cespiti ARERA;
- b) la quota parte di investimenti direttamente affidati al Socio Privato ove per “direttamente affidati” si intendono quegli investimenti fatturati dal Socio Privato alla nuova società e che saranno poi eseguiti o direttamente dal Socio Privato o da soggetti terzi, identificati attraverso le idonee procedure di legge;
- c) la modalità di determinazione dei corrispettivi a beneficio del Socio Privato per l'esecuzione dei lavori di cui al punto precedente;
- d) le fonti dei contributi pubblici a fondo perduto previsti nella relazione illustrativa (oltre 1Mld di euro), nonché lo stato di avanzamento degli iter autorizzativi di detti contributi;
- e) la modalità di determinazione e l'origine degli oltre 380m€ di congruagli tra Acque Campania e Regione Campania e il motivo della loro allocazione all'interno del VRG a partire dal 2036;
- f) Il dettaglio degli Opex end (endogeni) e la loro modalità di costruzione;
- g) Il dettaglio degli Opex al (aggiornabili), in particolare dei sottostanti relativi all'energia elettrica (kWh e prezzo medio dell'energia acquistata)."

Riscontro 3:

Nella Relazione sono già riportate le specificazioni della maggior parte dei punti segnalati nella osservazione; in particolare:

- a) Nel Piano Tariffario, sviluppato secondo la regolazione ARERA, la valorizzazione nei Capex degli investimenti previsti è svolta in aderenza alle categorie regolatorie per i vari tipi di asset previsti per l'implementazione del servizio da svolgere; si può indicare che si tratta in larga prevalenza di “Condotte di acquedotto” ed in subordine di “Serbatoi”, “Impianti di sollevamento e pompaggio di

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

acquedotto”, “Opere idrauliche fisse di acquedotto”, “Telecontrollo e teletrasmissione di acquedotto”, “Altri impianti”, “Fabbricati industriali” e “Altre immobilizzazioni materiali e immateriali”.

b) – c) i chiarimenti richiesti saranno oggetto di puntuali indicazioni nella sede a ciò deputata ossia nell'ambito degli atti della gara per la selezione del socio privato e per l'affidamento allo stesso degli specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio.

d) Gli ulteriori importi previsti nel PEF saranno acquisiti a valere sui finanziamenti pubblici che via via saranno resi disponibili e per l'accesso ai quali la parte prevalente delle opere previste è già inserita nella programmazione regionale già approvata con i provvedimenti riportati a pag.67 della Relazione nonché nel PNISSI (che si ricorda costituisce l'atto di programmazione nazionale che definirà la progressiva assegnazione dei finanziamenti comunitari messi a disposizione del settore del servizio idrico nei prossimi anni).

e) Per quanto riguarda l'origine dei conguagli si rimanda ai chiarimenti di cui al Riscontro 1 delle osservazioni economiche/finanziarie. La loro allocazione è stata prevista dal 2036 al fine di non incrementare eccessivamente la tariffa nei primi anni di gestione, quando è richiesto il maggior sforzo di investimenti che già implica un incremento del Capex con riflessi appunto sulle tariffe del servizio.

f) La modalità di costruzione degli Opexend è riportata nella relazione alle pagg.73 e 74; il loro valore è riportato nella specifica riga in rosso del prospetto di Piano tariffario allegato alla Relazione.

g) Anche per gli Opexal le modalità di determinazione sono riportate in Relazione a pag.74 mentre il loro valore è riportato nella specifica riga in rosso del prospetto di Piano tariffario allegato alla Relazione; si può qui ulteriormente dettagliare che si tratta di circa 223 mln kWh/anno valorizzati ad un costo unitario presunto per il 2024 pari a 0,217 euro/kWh (in linea con il costo effettivo rilevato poi nel corso del 2024 che si attesta su un valore medio di 0,21 euro kWh); va rilevato che trattandosi comunque di un costo aggiornabile, il suo valore si aggiornerà con l'evoluzione del costo effettivo riconosciuto dalla regolazione.

In quota minore contribuiscono agli Opexal anche i costi di acquisto di acqua all'ingrosso da sistemi esterni al GAPIR (Azienda Speciale Regionale Molise Acque, ABC) valorizzati per il 2024 in circa 7 mln euro sulla base dei dati degli anni precedenti opportunamente inflazionati secondo la metodologia ARERA; anche questi sono costi aggiornabili e quindi si riallineeranno nell'evoluzione tariffaria agli effettivi costi sostenuti di anno in anno.

Osservazione 4:

Piano Economico Finanziario:

I. dal conto economico non si desume la natura (per materie prime, per servizi, ecc.) dei costi operativi (al netto del personale) ed il motivo delle loro variazioni, in incremento, negli anni di concessione;

II. la genesi dell'alto valore dei crediti 2024 (oltre 436 m€), il loro aging e la reale possibilità di incasso.”

Riscontro 4:

Si ricorda che il PEF è sviluppato secondo le modalità regolatorie, ritenute più che adeguate alla procedura in esame (in sede di gara potrà essere fornito un maggior dettaglio per le necessarie valutazioni

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

specifiche per le offerte, dove potranno essere offerte proposte migliorative dell'assetto organizzativo-gestionale).

I. Pertanto, il dettaglio del conto economico è quello previsto in tale sede e i totali dei costi operativi derivano da quanto riportato nella Relazione posta in consultazione alle pagg.73 e 74; si può indicare, per quello che può rilevare in questa sede, che le varie voci di dettaglio per natura dei costi operativi sono espresse, sulla base dei dati assunti a base della valorizzazione dei costi operativi, come segue in percentuale sul totale dei costi operativi (al netto del personale):

B6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci [compresa acqua all'ingrosso]	20,6%
<i>di cui per materiali per manutenzioni</i>	<i>1,1%</i>
<i>di cui per reagenti</i>	<i>6,1%</i>
B7) Per servizi	73,9%
<i>di cui energia elettrica</i>	<i>50,7%</i>
B8) Per godimento beni di terzi	2,7%
B12) Accantonamenti per rischi	1,1%
B14) Oneri diversi di gestione	1,7%

II. L'elevato valore dei crediti nel 2024 è connesso ai congruagli tariffari maturati nelle gestioni passate e che vengono trattati nel PEF come ricordato al precedente punto e).

Allegato 1 bis Cartella ***Osservazioni pervenute.zip***

Il dirigente di Staff
Ing. Rosario Manzi

Il Direttore Generale
Dr. Antonello Barretta



Il Presidente

Bari, 13 settembre 2024

Regione Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque
e dei rifiuti, Autorizzazioni Ambientali

staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it

Oggetto: Consultazione pubblica per la costituzione di una società mista pubblico/privata ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale – Osservazioni e proposte di Acquedotto Pugliese S.p.A..

Questa Società esprime apprezzamento per il percorso intrapreso da codesta Amministrazione Regionale per la gestione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, come previsto dalla DGR Campania n. 399 del 25 luglio 2024.

Tale percorso è certamente importante nell'ottica del miglioramento continuo di attività strategiche per l'approvvigionamento idrico di una delle più popolate Regioni del Sud Italia.

Con spirito di proficua collaborazione e allo scopo di contribuire positivamente a questo percorso, si ripotano di seguito alcune proposte di modifica allo schema di Statuto della Società "Grandi Reti Idriche Campane S.p.A." e osservazioni relative alla "Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta".



Schema di Statuto

Le proposte di modifica allo Statuto, di seguito riportate, sono finalizzate in particolare a meglio definire il ruolo del socio di minoranza in modo tale da assicurare una governance più efficace sul piano industriale e operativo.

1) art. 4

Tra le attività di competenza della Società è ricompresa la seguente:

c) ove richiesto dalla Regione Campania, all'assistenza tecnica e ad ogni altra forma di collaborazione per le attività regionali in materia di consumi e risparmi idrici, di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, di controllo territoriale e di qualità delle acque.

Si propone di eliminare tale attività dalle previsioni dello Statuto e di ricomprenderla invece nell'Atto di Concessione, precisando che gli eventuali costi (opex e capex) sostenuti per tali attività saranno valorizzati in tariffa come maggiori costi intervenuti, secondo quanto previsto dal Metodo Tariffario Idrico di ARERA *pro tempore* vigente.

2) art. 17

L'attuale formulazione dell'art. 17 comporta che le deliberazioni assembleari possano essere adottate pur in assenza della votazione del socio di minoranza. A tal proposito si precisa che ai sensi di legge, se lo statuto non prevede maggioranze più elevate, l'assemblea ordinaria delibera a maggioranza assoluta, cioè con il voto favorevole della metà più una delle azioni con diritto di voto intervenute all'assemblea, mentre invece l'assemblea straordinaria delibera con il voto favorevole di più della metà del capitale sociale.

Si propone pertanto di riformulare integralmente l'art. 17 come di seguito:

"L'Assemblea Ordinaria, in prima e in seconda convocazione (nonché in ogni ulteriore convocazione), è regolarmente costituita con l'intervento di tanti soci che rappresentino almeno il 50% e delibera con il voto favorevole dei soci che rappresentino almeno il 61% (sessantun per cento) del capitale sociale. L'Assemblea Straordinaria sia in prima che in seconda convocazione è regolarmente costituita qualunque sia la parte di capitale sociale rappresentata e delibera con il voto favorevole dei soci che rappresentino almeno il 61% (sessantun per cento) del capitale sociale. È comunque fatto salvo il disposto dell'articolo 2369, comma 4, del codice civile quanto all'approvazione del bilancio, alla nomina e revoca delle cariche sociali e la deliberazione di aumenti di capitale volti a ricostituire il capitale ai sensi di legge (i.e. ai sensi degli artt. 2446 e 2447 del Codice Civile) per i quali trovano applicazione i quorum previsti dal codice civile."

2) art. 20

Con l'attuale formulazione dell'art. 20 all'Amministratore nominato dal socio di minoranza non viene attribuita alcuna carica/delega. Si evidenzia che, a giudizio di questa Società, risulta necessario invece che all'Amministratore designato dal socio privato siano attribuiti ruoli gestionali, anche in ragione del trasferimento del rischio operativo.



3) **artt. 21 e 22**

L'attuale formulazione dell'art. 21 comporta che le deliberazioni consiliari possano essere adottate pur in assenza del voto dell'amministratore espressione del socio di minoranza.

Si evidenzia la necessità di prevedere che siano individuate le materie riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione, le cui deliberazioni dovranno essere assunte a maggioranza dei presenti con il voto favorevole del consigliere designato dal socio di minoranza (materie qualificate).

A tal riguardo si rende altresì opportuno il coordinamento di tale modifica con l'art. 22 che disciplina i poteri del Consiglio di Amministrazione.

Pertanto sarebbe opportuno:

(i) modificare l'art. 22 prevedendo l'inserimento della seguente dicitura:

“Sono riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione e per l'effetto non possono essere oggetto di delega le materie infra elencate che dovranno essere deliberate a maggioranza dei presenti con il voto favorevole del consigliere designato dal socio di minoranza (le “Materie Qualificate”): a) ...; b) ...; c) ...; ecc.”.

Si suggerisce di prevedere almeno le seguenti materie qualificate:

- proposte all'Assemblea inerenti modifiche statutarie (fatta eccezione per le modifiche di carattere formale o quelle inerenti ad adeguamenti normativi);
- proposte all'Assemblea inerenti aumenti di capitale (fatta eccezione per quelli volti a ricostituire il capitale ai sensi di legge);
- proposte all'Assemblea di liquidazione della Società;
- approvazione progetti di scissione o di fusione;
- nomina, assunzione e cessazione di dirigenti;
- approvazione regolamenti di funzionamento della Società;
- sottoscrizione di finanziamenti per importi pari o superiori a Euro [...] ([...]/00);
- approvazione e/o modifica del budget annuale e dei piani pluriennali;
- investimenti non previsti nel budget annuale che comportino costi e/o impegni pari o superiori a Euro [...] ([...]/00) per singolo investimento e complessivamente (con riferimento a ciascun esercizio di riferimento) pari o superiori ad Euro [...] ([...]/00);
- proposte di distribuzioni di riserve e/o dividendi;
- acquisto, dismissione e/o conferimento di partecipazioni, aziende e/o rami di azienda e/o costituzione di nuove società o enti di qualsiasi natura;
- costituzione di qualsiasi vincolo avente ad oggetto partecipazioni o un altro qualsiasi bene (mobile o immobile e ivi inclusi aziende e rami di azienda);
- progettazione e realizzazione di nuovi impianti, opere, infrastrutture, dighe e invasi occorrenti all'implementazione del “Sistema della Grande adduzione primaria di interesse regionale”;

(ii) conseguentemente modificare l'art. 21 prevedendo la seguente dicitura:

“Le deliberazioni del Consiglio sono prese con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, fermo restando quanto previsto in merito alle Materie Qualificate”.



4) **art. 27**

L'attuale formulazione dell'art. 27 non prevede la distribuzione degli utili (come si ricava anche a pagina 78 della *"Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta"*).

Si evidenzia la necessità di una riformulazione dell'art. 27 che preveda la distribuzione di una quota di utili; in caso contrario, si evidenzia che è molto probabile che non vi siano operatori industriali interessati a partecipare alla indicenda gara.

Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta

Si evidenzia preliminarmente la necessità che le valutazioni contenute nel PEF siano aggiornate sulla base delle disposizioni intervenute da parte di ARERA con l'approvazione del Metodo Tariffario Idrico per il quarto periodo regolatorio (MTI-4).

Ai fini di una più completa valutazione del PEF, d'altra parte, si chiede di integrare la Relazione con maggiori informazioni di dettaglio in merito a due voci di costo significative di seguito evidenziate:

▪ **Conguagli maturati da Acqua Campania e da Regione Campania**

Tenuto conto dell'importo significativo di tali conguagli, stimabili in circa 382 M€ (si veda pag. 68 della Relazione), si chiede di avere maggiori dettagli e informazioni in merito alla natura di tali conguagli e alle modalità con le quali si sono generati. Si rappresenta in ogni caso la necessità di prevedere il rimborso del debito solo in seguito all'effettivo incasso da parte della Società dei conguagli fatturati agli utenti e non a seguito della sola applicazione in tariffa di tali conguagli. In caso contrario, la società si farebbe carico delle somme non incassate dagli utenti, con un effetto significativo sul livello di morosità.

▪ **Sistema di rateizzazione del debito pregresso dei Comuni**

Si chiede di descrivere in maniera più completa il sistema di rateizzazione del debito pregresso dei Comuni e di fornire un dettaglio degli importi di tali debiti (possibilmente per Comune) anche al fine di valutare se sia congrua la previsione del tasso di morosità al 3%, rispetto al valore massimo di 7,1% previsto da ARERA per Sud e Isole (si veda alle pagg. 74 e 75 della Relazione), anche tenuto conto di quanto rappresentato al punto precedente in relazione ai conguagli maturati da Acqua Campania e da Regione Campania.

Con l'auspicio di un positivo accoglimento delle proposte di questa Società e dichiarando sin da ora la disponibilità di questa Società ad ogni utile confronto e ulteriore contributo richiesto da codesta Amministrazione Regionale, porgo distinti saluti.

Prof. Ing. Domenico Laforgia

Buonasera, considero molto interessante e utile la possibilità per il cittadino di interagire con l'amministrazione regionale, per cui ne approfitto per ringraziare chi lo ha reso possibile.

Sono un dirigente industriale del settore privato, nato a Napoli ma ora residente in altra regione.

Espongo solo due proposte dopo aver letto la documentazione disponibile

1. Lazionariato privato ideale, ferma restando la parte maggioritaria in mano pubblica, potrebbe comprendere non 1, ma 2 tipologie di soggetti differenti: uno puramente industriale e un fondo di investimento specializzato in reti. Questo assicurerebbe di avere all'interno della società componenti con forte competenza industriale, ma anche competenze gestionali che potrebbero rifarsi alle migliori esperienze globali e soprattutto abituate a guardare al medio lungo termine.

2. Nello statuto dovrebbe essere ammessa la possibilità di valorizzare i beni della società attraverso la realizzazione di attività a mercato, purché queste ultime non siano in conflitto con gli scopi primari della società. La gestione di queste attività dovrebbe essere resa indipendente dalla gestione ordinaria in modo da non intaccarne le risorse. Sebbene si dica che non è previsto che la società dia dividendi, la mia proposta è che gli utili di questa parte a mercato potrebbero essere restituiti in parte come dividendo a tutti gli azionisti. Esempi di valorizzazione potrebbero essere impianti di generazione di energia con relativa vendita della stessa (ad esempio mini idroelettrico che sfrutta salti non valorizzati o impianti eolici/fotovoltaici sui terreni o i fabbricati della società), impianti di dissalazione con recupero dei minerali (per esempio in caso di reti di distribuzione che si approssimano alla costa), gestione di reti di distribuzione primaria di grandi siti industriali o consorzi.

Cordiali saluti

Paolo Giugliano

--

Questa email è stata esaminata alla ricerca di virus dal software
antivirus AVG.

www.avg.com



campania@cittadinanzattiva.it, pec cittadinanzattiva.campania@pec.it,

Allo staff ciclo integrato acque- Regione Campania
Ai Presidente della Giunta Regione Campania
Ai componenti la Giunta Regione Campania
Ai componenti Consiglio Regionale Campania

OGGETTO: osservazioni alla relazione illustrativa PG/2024/0262776 del 28.5.2024 curata dalla Direzione Generale per il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti Regione Campania che evidenziano l'infondatezza delle ragioni e di sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n.433 del 3.8.2024.

In riferimento all'oggetto si osserva che la scelta operata per l'affidamento della gestione dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione e vendita della risorsa idrica all'ingrosso per usi plurimi, attraverso le infrastrutture ricomprese nel sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, con il ricorso partenariato Pubblico Privato Tipo Istituzionale ex.174, c.4 del D.lgvo 36/2023 e art.17 del D.Lgs n.175/2016, è del tutto irrispettosa dell'esito del referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011 che abrogava l'art.23 bis introdotto dalla legge 133/2008 e interamente riformulato dal d.l. Ronchi 135/2009 che confermava le sue prevalenti disposizioni sull'art.113 d.legvo 267/2000 disciplinanti rispettivamente la proprietà delle reti e delle infrastrutture e della loro gestione ed erogazione dei servizi pubblici locali. L'oggetto del quesito referendario come è noto afferiva alla tutela dell'acqua quale bene comune e soprattutto alla conservazione della totale gestione pubblica delle infrastrutture e del servizio di fornitura idrica al fine di sottrarla dalla legge della concorrenza del mercato e quindi allontanarla definitivamente dal processo della liberalizzazione. A nulla valse l'immediato tentativo del legislatore che con l'art.4 del d.l.138/2011 adeguava la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica ai principi sanciti a livello europeo prevedendo come regola generale che gli enti locali avrebbero dovuto liberalizzare le attività economiche proprio, per la concorrenza del mercato, ove possibile prevedendo forme di gestione che comunque andavano sfacciatamente contro l'esito del referendum. Non è il caso di entrare nei dettagli in quanto questo tentativo veniva subito reso vano dalla sentenza 199/2012 con cui la Corte Costituzionale dichiarava incostituzionale tale normativa ritenendola elusiva dell'esito del referendum 2011. Altri tentativi sono stati fatti nel tempo per superare l'esito referendario del 2011 ma evidentemente il legislatore non è riuscito mai a superare lo scoglio del precedente quadro normativo abrogato dall'esito di detto referendum il cui quesito afferiva esclusivamente all'affermazione ad eternum della gestione pubblica "a tutto tondo" dell'acqua quale bene comune di interesse generale e di vitale importanza anche per le future generazioni, difendendola da ogni possibile speculazione dalla concorrenza del mercato. Ad oggi anche secondo il dispositivo di cui all'art.149 bis del codice dell'ambiente, introdotto con la modifica dell'art.1 c.615 della legge 190/2014 con decorrenza 1.1.2015, con il solito fine di eludere il dispositivo abrogativo del referendum del 2011, la situazione non è cambiata in quanto lo stesso



legislatore rimanda per l'affidamento del servizio idrico al rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, e, tra questi per effetto dell'esito referendario del 2011, deve escludersi proprio la gestione del servizio idrico. Infatti l'art.2 della Direttiva 2014/23/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26.2.2014, sulle aggiudicazioni dei contratti di concessione, recante principio di libera amministrazione delle autorità pubbliche, riconosce il principio per cui le autorità nazionali, regionali e locali possono liberamente organizzare l'esecuzione dei propri lavori o la prestazione dei propri servizi in conformità del diritto nazionale e dell'Unione. Tali autorità sono libere di decidere il modo migliore per gestire l'esecuzione dei lavori e la prestazione dei servizi per garantire in particolare un elevato livello di qualità, sicurezza e accessibilità, la parità di trattamento e la promozione dell'accesso universale e dei diritti dell'utenza nei servizi pubblici. Possono decidere di espletare i loro compiti d'interesse pubblico avvalendosi delle proprie risorse o in cooperazione con altre amministrazioni aggiudicatrici o di conferirli a operatori economici esterni. La medesima direttiva fa salvi i regimi di proprietà degli Stati membri. In particolare non richiede la privatizzazione di imprese pubbliche che forniscono servizi al pubblico. Pertanto il legislatore, non potendo legiferare con una legislazione nazionale per la liberalizzazione della gestione, della manutenzione delle infrastrutture e/o realizzazione di nuove opere segnatamente al servizio idrico integrato nel senso imposto dall'esito referendario abrogativo del 2011 dell'art.23 bis del d.l. n.112 del 2008, convertito con modificazione dalla legge n.133 e successive modificazioni, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.325 n.325 del 2010, in materia di modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, come già detto in precedenza, introduceva l'art.149 bis del Codice dell'Ambiente in vigore dall'1.5.2015 lasciando praticamente le cose al periodo antecedente al referendum del 2011. Rimandava all'Ente di governo dell'ambito, nel rispetto del piano d'ambito, di cui all'art.149 del medesimo codice dell'ambiente e del principio di unicità della gestione, di deliberare la forma della gestione del servizio idrico integrato fra quelle previste dall'ordinamento europeo provvedendo conseguentemente all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale per i servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica.

Si osserva che la gestione del servizio idrico integrato è stata esclusa con l'esito del referendum del 2011 proprio dalla suddetta normativa generale sui servizi pubblici locali a rilevanza economica e quindi l'art.149 bis del codice dell'ambiente è palesemente caratterizzato dal vizio di incostituzionalità essendo del medesimo tenore letterale dell'art.4 del d.l.n.138 del 2011 per il quale la Corte Costituzionale, con la già citata sentenza n.199/2012, ne dichiarava l'incostituzionalità in quanto elusivo dell'esito referendario del 2011. A questo si aggiunge che la nuova Direttiva 2014/23/UE sulle modalità di affidamento del servizio idrico e l'impatto sulle concessioni su tale diritto Europeo escludeva il suo ambito di applicazione proprio al servizio idrico. Infatti l'Art.40 disciplina testualmente: "40) Le concessioni nel settore idrico sono spesso soggette a regimi specifici e complessi che richiedono una particolare considerazione data l'importanza dell'acqua quale bene pubblico di valore fondamentale per tutti i cittadini dell'Unione. Le caratteristiche particolari di tali regimi giustificano le esclusioni nel settore idrico dall'ambito di applicazione della presente direttiva. L'esclusione riguarda le concessioni di lavori e di servizi per la messa a disposizione o la gestione di reti fisse destinate alla fornitura di un servizio al pubblico in connessione con la produzione, il trasporto o la distribuzione di acqua potabile o l'alimentazione di tali reti con acqua potabile. Anche le concessioni per lo smaltimento o il trattamento delle acque



reflue e per progetti di ingegneria idraulica, irrigazione o drenaggio (in cui il volume d'acqua destinato all'approvvigionamento d'acqua potabile rappresenti più del 20 % del volume totale d'acqua reso disponibile da tali progetti o impianti di irrigazione o drenaggio) dovrebbero essere escluse nella misura in cui siano collegate a una attività esclusa.”

Quindi la Regione Campania nonostante la persistenza di questo incerto quadro normativo, senza alcuna esitazione, si sta accingendo a realizzare questo tipo di società Mista Partenierato Pubblico Privato di Tipo Istituzionale -gara a doppio oggetto- per l'affidamento in concessione per un contratto trentennale per la gestione del servizio e manutenzione di tutte le infrastrutture esistenti, e quelle da realizzare in fase di programmazione o già programmate e solo sommariamente

indicate. Non sono definibili i tempi di realizzazione, né quantificabile la necessità dei finanziamenti, né prevedibile l'esigenza di ulteriori infrastrutture indispensabili rispetto al considerevole periodo di tempo trentennale di affidamento nell'ambito della concessione della gestione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale.

Nonostante la costituenda Spa sia a partecipazione pubblica con capitale maggioritaria (51-49 per cento) l'amministrazione aggiudicatrice non può esercitare sul socio privato il necessario controllo analogo a quello che essa è tenuta ad esercitare sui propri servizi. Nella relazione illustrativa ci viene candidamente assicurato nella sostanza che, trovandoci davanti ad una Spa con la maggioranza della quota capitale pubblica, la conduzione strategica ed operativa e di controllo di ogni attività sarebbe sostanzialmente in capo al soggetto pubblico. Tuttavia il relatore avrebbe dovuto maggiormente preoccuparsi di far rilevare delle importanti criticità sul punto per documentare elementi meno soggettivi da presentare alla giunta per la scelta di una gestione più sicura e rispettosa dell'esito referendario del 2011 e mai superato dall'invocata disciplina sulla concorrenza. Per esempio sono notevoli le differenze sia con riferimento alle modalità di affidamento del contratto sia in relazione al diverso ruolo del socio privato che, nelle società in house non deve avere un ruolo determinante e che al contrario, nelle società miste, come nel caso in esame, deve essere determinante tanto che l'art.17 c.2, prescrive per quest'ultimo il possesso dei requisiti di qualificazione previsti da norme legali o regolamentari in relazione alla prestazione per cui la società è stata costituita. Infatti la Corte di Giustizia CE Sez.I, l'11.1.2005, C.26/03, caso Standt Halle, ha statuito che “la partecipazione, anche minoritaria, di una impresa privata al capitale di una società alla quale partecipi anche l'amministrazione aggiudicatrice.... Esclude in ogni caso che tale amministrazione possa esercitare sulla detta società un controllo analogo a quello che essa esercita sui propri servizi. E ciò in quanto il rapporto tra un'autorità pubblica, che sia un'amministrazione aggiudicatrice, ed i suoi servizi sottostà a considerazioni e ad esigenze proprie del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico. Per contro, qualunque investimento di capitale privato in un'impresa privata obbedisce a considerazioni proprie degli interessi privati e persegue obiettivi di natura differente e una procedura siffatta offrirebbe ad un'impresa privata presente nel capitale della detta società un “vantaggio rispetto ai suoi concorrenti”. Analoga considerazione è ribadita dalla Corte Giustizia Sez.I 19.6.2014, C-574/12, caso Centro Hospitar de Setubal EPE, secondo cui la partecipazione, anche minoritaria, di un'impresa privata al capitale di una società alla quale partecipi anche l'amministrazione aggiudicante in questione esclude in ogni caso che tale amministrazione possa esercitare sulla detta società un controllo analogo a quello che essa esercita sui propri servizi, poiché qualunque investimento di capitale privato in un'impresa obbedisce a



considerazioni proprie degli interessi privati e persegue obiettivi di natura differenti a quello di interesse pubblico qual è il servizio idrico integrato, compreso la gestione della Grande Adduzione di Interesse Regionale. Anche la giurisprudenza del Consiglio di Stato è giunta alle medesime conclusioni, a partire dall'Adunanza plenaria n.1/2008 che recita: "La sussistenza di controllo - analogo- viene esclusa in presenza di una compagine societaria composta anche da capitale privato, essendo necessaria la partecipazione pubblica totalitaria: deve pertanto escludersi, in via generale, la riconducibilità del modello organizzativo della società mista a quello in house...".

In ogni caso, a prescindere dall'evoluzione interpretativa registratasi ad oggi, resta fermo il ruolo fondamentale della pubblica amministrazione che non è quello di creare profitti ma che consiste nel produrre servizi di interesse generale (specie per la fornitura dell'acqua) ad un prezzo inferiore al prezzo di mercato. La compartecipazione della società privata mal si concilia con la suddetta missione in quanto persegue interessi dell'azienda con la legittima missione di creare profitti che incidono inevitabilmente sull'aumento delle tariffe dei servizi prestati alla massa dei cittadini cui sono destinanti con la conseguenza dell'aumento dell'insostenibilità economica.

Appare utile evidenziare che il socio privato nella delibera di giunta n.312 del 31.5.2023 è indicato socio finanziatore con statuizione della possibilità di recupero del capitale negli anni convenzionati, mentre nella contestata relazione illustrativa viene precisato che il socio privato è un operatore privato di comprovato Know-how tecnico, commerciale e finanziario necessario per una gestione di tipo industriale del servizio di interesse economico generale in argomento. Con questa spregiudicata iniziativa la giunta regionale vorrebbe andare ben oltre al tentativo del legislatore che legiferando immediatamente dopo il referendum del 2011 voleva gettare solo le basi per eluderne l'esito abrogativo ma tale tentativo veniva reso vano, come detto in precedenza, dalla immediata sentenza del Corte Costituzionale che ripristinava la volontà del positivo esito referendario tuttora in essere e di cui la Giunta Regione Campania sembra non interessare. Nessuna considerazione ha sortito l'iniziativa dei cittadini concretizzatasi con la consegna in data 23 novembre 2023, da parte di una delegazione della Segreteria Regionale Cittadinanzattiva Campania Aps, a brevi mano al Vice Governatore della Campania Avv. Bonavitacola di una motivata petizione sull'attuale vigenza dell'esito referendario del 2011 sulla gestione pubblica del servizio idrico con la richiesta motivata di annullamento in autotutela della delibera di giunta n.312 del 31.5.2023 con la materiale consegna di oltre novemila firme olografe. Nella circostanza al Vice Governatore nel costruttivo incontro di circa un'ora venivano riferite le comuni preoccupazioni dei novemila firmatari della petizione rispetto al fatto che se avesse avuto corso quel tipo di affidamento di gestione una struttura strategica così importante e di interesse generale in pochi anni la popolazione della regione campania non avrebbe potuto nemmeno più sostenere i costi delle bollette del servizio idrico perché sarebbero lievitati dagli utili spettanti al socio privato sia esso solo finanziatore che gestore/finanziatore/tecnico/commerciale in concessione del citato servizio. Per i dettagli si rimanda al testo della petizione con riferimento alla richiesta di annullamento in autotutela della delibera di giunta n.312 del 31.5.2023 e stralcio articolo del corriere del sud del 23.11.2023 del momento della consegna delle novemila firme con sintesi delle motivazioni. (allegati 1 testo petizione e 2 articolo di stampa consegna firme e sintesi colloqui con il vice governatore Avv. Bonavitacola).





Per concludere a prescindere dagli esiti dell'esame delle presenti osservazione, si chiede di darne almeno per sintesi annotazione nel successivo prosieguo degli atti amministrativi ove venga almeno accennata la contrarietà espressa da Cittadinanzattiva Campania Onlus Rete Consumatori motivata anche dalla petizione consegnata al Vice Governatore della Campania insieme a oltre novemila firme olografe di cittadini attivi campani (richiamasi cfr.all. 1 e 2), con riserva di ogni attività necessaria anche a livello giurisdizionale qualora si procede alla realizzazione dell'affidamento opposto fermo restando ogni valutazione finalizzata a promuovere a livello nazionale ogni attività propedeutica alla promozione del referendum per l'abrogazione dell'art.149 bis del codice dell'ambiente che, come già evidenziato in precedenza, risulta palesemente incostituzionale per avere eluso l'esito abrogativo del referendum del 2011 essendo del medesimo tenore letterale dell'art.4 del d.l.n.138 del 2011 per il quale la Corte Costituzionale con la già citata sentenza n.199/2012 ne dichiarava l'incostituzionalità in quanto elusivo dell'esito referendario del 2011. Tanto per continuare a tenere al riparo l'acqua pubblica e della complessiva gestione del servizio e delle strutture per i motivi ampiamente noti e delle citate evidenze civiche da ogni possibile attività speculativa anche rispetto alla norma della concorrenza del mercato tuttora vietata dall'esito referendario del 2011.

Allegati due.

Cordialmente

Napoli, li 26 agosto 2024



CAMPANIA APS
RETE TUTELA CONSUMATORI CAMPANIA

FIRMA ANCHE TU PER LA GESTIONE TOTALMENTE PUBBLICA DELL'ACQUA

“UNA FIRMA per SCONGIURARE la PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA ALLA FONTE bene comune attraverso l'affidamento del servizio idrico integrato della Grande adduzione di interesse regionale ad una costituenda società mista pubblico-privata con capitale maggioritario pubblico regionale e nella forma di S.p.A. e individuazione di un socio privato a garanzia di anticipazione del finanziamento di opere a proprio carico salvo garantirsi il recupero di tali anticipazioni su base pluriennali Delibera Giunta Regione Campania n.312 del 31.5.2023”

Con l'art.23 bis del D.L. 112/2008 il governo imponeva l'affidamento ai privati dei servizi locali ma **con il referendum del 2011** la norma è stata abrogata con una maggioranza plebiscitaria. Sul quesito specifico relativo all'acqua, con il quale veniva chiesto di esprimersi sul comma 1 dell'art.154 del Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 che prevedeva l'inserimento nella tariffa idrica della “adeguata remunerazione del capitale investito”, la maggioranza assoluta degli aventi diritti al voto si è espressa in modo netto e assolutamente univoco: **“no alla privatizzazione dei servizi” e “no al profitto sulla gestione dell'acqua”**. La strada della gestione privata dell'acqua è stata completamente e definitivamente sbarrata in quanto il legislatore non può riproporre, né formalmente né sostanzialmente, le disposizioni abrogate dagli elettori con lo strumento referendario neanche in modo velato come accaduto nella trattazione del d.d.l. 2021 sulla concorrenza ed il mercato che, ipotizzando la privatizzazione sistematica dei servizi di acqua potabile, trasporti e rifiuti, oltre a porsi in aperta violazione dell'esito dei referendum del 2011, si era spinta fino al punto da piegarsi alla logica del profitto sui servizi essenziali.

La Regione Campania con Decreto della Giunta Regionale n.312 del 31.5.2023, in contrapposizione e disattendendo il quesito referendario del 2011, prevede l'istituzione di una società mista, a cui affidare la gestione servizio idrico della Grande Adduzione Primaria di interesse Regionale, pubblico - privato dove il privato deve garantire l'anticipazione del finanziamento di opere a proprio carico salvo garantirsi il recupero di tale anticipazione su base pluriennale. Si privatizza l'acqua alla fonte. E' allarmante la dichiarata esigenza dei fondi privati per garantire ed assicurare l'“adeguata valorizzazione della proprietà pubblica -ndr- infrastrutture Grande Adduzione di demanio Regionale”. Non è e non può essere delegata al privato, neanche per il 30%, la valorizzazione di una struttura strategica come la Grande adduzione del servizio idrico integrato. La Regione Campania con la delibera 312 dichiara di non essere in grado come parte pubblica di gestire l'acqua alla fonte e di aver bisogno di fondi privati per la valorizzazione di un suo bene appartenente alla collettività. Apre le porte e si arrende ai privati la cui vocazione naturale è quella di fare utili. Così l'acqua, contro la volontà popolare, diventa un bene di consumo assoggettata alla concorrenza e al mercato.

**NOI CITTADINI FEDELI ALLA NOSTRA GIÀ ESPRESSA VOLONTÀ CON QUESTA FIRMA
CHIEDIAMO**

AGLI AMMINISTRATORI DELLA REGIONE CAMPANIA DI REVOCARE LA DELIBERA 312 DEL 31 MAGGIO 2023 E DI PROCEDERE CON LA TOTALE GESTIONE PUBBLICA DELL'ACQUA ALLA FONTE PER:

➔ ASSICURARE NELL'AMBITO DI UNA OCULATA GESTIONE PUBBLICA, LA VALORIZZARE DELLA INFRASTRUTTURA DELLA GRANDE ADDUZIONE PRIMARIA PER IL SERVIZIO IDRICO CAMPANO;

- ➔ **ALLONTANARE IL CONCRETO RISCHIO DI SVENDERE LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE DELLA GRANDE ADDUZIONE PRIMARIA REALIZZATA GRAZIE ALLA FISCALITA' DELLO STATO;**
- ➔ **GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' DEL SERVIZIO IDRICO PER NOI E PER LE FUTURE GENERAZIONI.**

L'iniziativa è stata intrapresa da Cittadinanzattiva Campania Aps Napoli – Segretario Dr.Lorenzo Latella- Rete Consumatori e dalle 32 Assemlee Territoriali di Cittadinanzattiva dislocate in ambito dei territori Provinciali della Regione Campania.

I sottoscrittori sono individuabili e rintracciabili attraverso i rispettivi cognomi, nomi e luogo di residenza.

E' stato dato,in data odierna, a mezzo pec preavviso dell'iniziativa nei termini previsti ai sensi dell'Art.18 T.U.L.P.S a tutte le Questura delle Province della Regione Campania alle quali si partecipa che:

-sarà preventivamente pubblicizzata a mezzo stampa e TV regionali e locale;

-avrà luogo nei territori delle province della Regione Campania attraverso tutti i cittadini volontari senza fare ricorso ad occupazione di spazi pubblici per un periodo che va dal 22.7.2023 al 18 settembre 2023;

-le sottoscrizioni raccolte saranno consegnate dai proponenti: -al Presidente del Consiglio Regionale della Campania per chiedere di valutare l'opportunità di un passaggio in Consiglio Regionale in considerazione dell'importanza della materia di interesse strategico e generale per la popolazione della Regione Campania; - al Presidente della Giunta della Regione Campania per la valutazione del ritiro in autotutela della suddetta delibera Giunta Regionale e la costituzione di una società interamente pubblica per la gestione della Grande Adduzione Primaria valorizzando così le importanti infrastrutture con fondi pubblici più accessibili senza l'esposizione alla legge dei profitti, pur legittimi, dei soggetti finanziatori privati.

-i firmatari acconsentono alla trattazione dei dati personali per le esigenze limitate strettamente all'iniziativa.

FIRMA ANCHE TU PER CHIEDERE CHE IN REGIONE CAMPANIA LA GESTIONE DELL'ACQUA, BENE COMUNE, RESTI TOTALMENTE PUBBLICA

Napoli, 18 luglio 2023

SOTTOSCRITTORI DELLA PETIZIONE

N.	Nome e Cognome (stampatello maiuscolo)	Comune e via d Residenza (stampatello maiuscolo)	Firma
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			

Campania: ritiro delibera regionale, Cittadinanzattiva consegna 9.500 fi...

<https://www.dentrosalerno.it/2023/12/15/campania-ritiro-delibera-region...>



CHI SIAMO

Home > 2023 > Dicembre > 15 >

Campania: ritiro delibera regionale, Cittadinanzattiva consegna 9.500 firme ad Assessore Bonavitacola

Campania: ritiro delibera regionale, Cittadinanzattiva consegna 9.500 firme ad Assessore Bonavitacola

Dentro Salerno 15 Dicembre 2023 Regione



Cittadinanzattiva Campania Aps, nel pomeriggio di ieri 14 dicembre 2023, a mezzo di una propria delegazione guidata dalla Dr.ssa Angela Marcarelli, Coordinatrice della Rete Consumatori Regionale, ha avuto un incontro con il Vice Presidente della Giunta Regionale On. Fulvio Bonavita al quale ha consegnato le 9.518 (novemilacinquecentodiciotto) firme autografe della petizione popolare raccolte nella scorsa estate, in poche settimane, dagli associati delle **32 realtà territoriali, , su tutto il territorio regionale per chiedere il ritiro in autotutela della delibera Giunta Regionale 312 del 31 maggio 2023.**

Delibera che, di fatto, privatizza l'acqua alla fonte benché in una parte percentuale.

La Giunta ha dato indirizzo agli uffici competenti di avviare la predisposizione degli atti propedeutici: – “alla costituzione di una società mista pubblico- privato con maggioranza pubblica e nella forma di una S.p.A.” per la gestione della Grande Adduzione Primaria di interesse regionale; – -” all'affidamento a società

mista...per la scelta del socio privato della gestione del servizio idrico integrato della Grande Adduzione primaria di interesse regionale

All' On.le Bonavitacola sono state illustrate le motivazioni della richiesta in autotutela della delibera di Giunta Regionale n.312/2023, che di seguito sono dettagliatamente riportate. All'esito l'Onorevole, pur sostenendo il percorso intrapreso con il suddetto deliberato, ha dimostrato una importante apertura verso la richiesta fatta con la petizione. Si è impegnato anche a fornire a questo movimento di tutela dei consumatori ogni atto propedeutico a definire il percorso societario per la gestione della Grande Adduzione Primaria del servizio idrico campano, prima della loro pubblicazione ufficiale per facilitare un sereno confronto con tutti i soggetti che ne abbiano interesse. Ha ipotizzato anche una eventuale attivazione di un osservatorio partecipato con le associazioni interessate.

Nel dettaglio è stato evidenziato che l'iniziativa intrapresa è stata supportata anche da numerose delibere di consigli comunali e delle Province della Campania che, seguendo l'esempio del Consiglio Comunale di Napoli ed Avellino, stanno deliberando a favore della revoca della DGR 312/23.

Il tentativo di privatizzare l'acqua arriva da lontano anche se resta chiara e definitiva la volontà dei cittadini che l'acqua resti sempre gestita da soggetti totalmente pubblici. Nel 2008 con l'art.23 bis del D.L. 112/2008 il governo imponeva l'affidamento ai privati dei servizi locali ma con il referendum del 2011 la norma è stata abrogata con una maggioranza plebiscitaria. Sul quesito specifico relativo all'acqua, con il quale veniva chiesto di esprimersi sul comma 1 dell'art.154 del Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 che prevedeva l'inserimento nella tariffa idrica della "adeguata remunerazione del capitale investito", la maggioranza assoluta degli aventi diritti al voto si è espressa in modo netto e assolutamente univoco: "no alla privatizzazione dei servizi" e "no al profitto sulla gestione dell'acqua".

La strada della gestione privata dell'acqua è stata completamente e definitivamente sbarrata in quanto il legislatore non può riproporre, né

formalmente né sostanzialmente, le disposizioni abrogate dagli elettori con lo strumento referendario neanche in modo velato come accaduto nella trattazione del d.d.l. 2021 sulla concorrenza ed il mercato che, ipotizzando la privatizzazione sistematica dei servizi di acqua potabile, trasporti e rifiuti, oltre a porsi in aperta violazione dell'esito dei referendum del 2011, si era spinta fino al punto da piegarsi alla logica del profitto sui servizi essenziali.

La Regione Campania con Decreto della Giunta Regionale n.312 del 31.5.2023, in netta contrapposizione e disattendendo il quesito referendario del 2011, prevede l'istituzione di una società mista, a cui affidare la gestione servizio idrico della Grande Adduzione Primaria di interesse Regionale, ad una società mista pubblico - privato dove il privato deve garantire l'anticipazione del finanziamento di opere a proprio carico salvo garantirsi il recupero di tale anticipazione su base pluriennale. Si privatizza, di fatto, l'acqua alla fonte.

È allarmante la dichiarata esigenza dei fondi privati per garantire ed assicurare l' "adequata valorizzazione della proprietà pubblica -n.d.r.- infrastrutture Grande Adduzione di demanio Regionale" così come è allarmante la necessità di delegare al privato, per almeno il 30%, la valorizzazione di una struttura strategica come la Grande adduzione di interesse regionale del servizio idrico integrato.

La Regione Campania con la delibera 312 dichiara di non essere in grado, come parte pubblica, di garantire la gestione dell'acqua alla fonte e di aver bisogno di fondi privati per la valorizzazione di un suo bene appartenente alla collettività. Così l'acqua, contro la volontà popolare, diventa un bene di consumo assoggettata alla concorrenza e al mercato.

A conclusione dell'incontro, l'On. Bonavita Cola è stato ringraziato per l'accoglienza, attenzione ed ascolto riservato alla delegazione ed alle sue istanze.

Il Segretario Dr. Lorenzo Latella



al **Presidente dell'Ente Idrico Campano**
Prof. Luca Mascolo

al **Direttore Generale dell'Ente Idrico Campano**
dott. Giovanni Marcello

Oggetto: **E.I.C.- ENTE IDRICO CAMPANO**- Distretto di Napoli Nord

DGR 399 del 25/07/2024 – Osservazioni alla Costituzione di una Società mista pubblico/privata per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale.

Con la presente intendo sottoporre alla Vs attenzione alcune importanti considerazioni scaturite dall'analisi degli atti di cui alla DGR 399 del 25/07/2024 richiamata in oggetto, dai quali emerge che la perimetrazione delle opere acquedottistiche individuate come Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, soggetta alla gestione della costituenda Società mista denominata "Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.", è limitata, per quanto attiene agli acquedotti interregionali, solo alle fonti di approvvigionamento idrico, ai vettori che terminano ai serbatoi di testa (S. Prisco, S. Clemente e S. Felice a Cancelli), a questi ultimi serbatoi e alle condotte di collegamento tra essi.

Quindi, per ciò che interessa questo Distretto, la deliberata perimetrazione esclude molte importantissime opere che appartengono ai sistemi di Grande Adduzione ma ricadono principalmente nel territorio di competenza di Napoli Nord, erogano volumi verso altri Distretti limitrofi ma in quantità maggioritaria verso l'utenza di Napoli Nord, svolgono una funzione complementare o surrogatoria a parti del Sistema perimetrato ma sono localizzate in territorio del Distretto di Napoli Nord.

Si tratta delle seguenti opere:

1. le grandi condotte DN 2100, DN 1800/1400/1000 e DN 1400 provenienti dai serbatoi di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale, che alimentano anche i Distretti di Caserta (ITL), di Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI);
2. gli impianti di sollevamento di Melito 110 e di Mugnano 110 che svolgono una funzione alternativa a una parte della stazione di Sollevamento di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale ma garantiscono una maggiore sicurezza del Sistema attraverso pressioni di esercizio molto inferiori;
3. le grandi condotte DN 1350, DN 1000 e DN 1150 provenienti dai serbatoi di S. Clemente dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano anche i distretti di Caserta (ITL), Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI).

Secondo un criterio di prevalente localizzazione territoriale e di maggioritaria entità di servizio, tutte queste opere ricadrebbero nella competenza dello scrivente Distretto ma la



Sede Legale:
Via A. De Gasperi, 28 | Piano II
80133 Napoli [NA] | 081 796 3125

www.enteidricocampano.it
info@enteidricocampano.it
protocollo@pec.enteidricocampano.it



circostanza genererebbe un disequilibrio di costi a carico dell'utenza e un onere finanziario aggiuntivo a carico della gestione, a parte la rilevanza amministrativa che ne conseguirebbe e della quale si dirà nel seguito.

Infatti, il costo energetico e operativo delle centrali di sollevamento di Melito e Mugnano verrebbe a gravare integralmente sulla sola platea di utenza del Distretto quando, per converso, il sollevamento centralizzato a S. Prisco ripartirebbe il relativo costo sulla platea enormemente più ampia della Grande Adduzione Regionale (ma questo principio vale anche quando venisse attivato il sollevamento centralizzato, giacché i costi di manutenzione e di impegno di potenza sarebbero comunque a carico del solo Distretto di Napoli Nord).

Non si comprenderebbe questa ennesima discriminazione verso il distretto da me coordinato.

Non secondaria è anche la considerazione che dette centrali costituiscono elemento di elasticità per le modalità gestionali del Sistema della Grande Adduzione e, perciò, estrometterle dalla perimetrazione appare anche disallineato dagli obiettivi di ottimizzazione.

Analogamente, **il costo di manutenzione delle grandi condotte** (soprattutto quelle di cui al punto 1 e parte di quelle del punto 3) **cadrebbe a carico della sola platea di utenza del Distretto di Napoli Nord** che ne recupererebbe un'aliquota per il servizio di cessione di volumi erogati all'ingrosso in favore degli altri Distretti.

Ma proprio questa funzione di erogazione all'ingrosso verso terzi esporrebbe Napoli Nord ad anticipazioni finanziarie sproporzionate e a un'impropria attività di recupero crediti presso altri Distretti che, più organicamente, dovrebbe rientrare nelle attività della costituenda Società mista di gestione della Grande Adduzione!

Peraltro, è di assoluta evidenza che questi principi valgono anche per quella parte delle opere menzionate che dovesse cedere in gestione agli altri Distretti ma svolge, contemporaneamente, funzione di servizio all'ingrosso verso terzi. Perché, anche in quei casi, i Distretti verrebbero onerati di attività che appaiono viceversa attinenti alla gestione della Grande Adduzione.

Con l'effetto che anche le grandi condotte DN 1000 est, DN 1600/1800 e DN 1000 ovest provenienti dai serbatoi di S. Felice a Cancellò dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano i distretti di Caserta (ITL), Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI) andrebbero analizzate dallo stesso punto di vista.

E, non ultimo, viene in evidenza il fatto indubbio che le grandi dimensioni e tipologie delle condotte, apparecchiature e opere interessate dalle attività di gestione, manovra e riparazione di queste infrastrutture sono assolutamente omogenee a quelle della Grande Adduzione Primaria e, invece, assolutamente poco affini a quelle in gestione ai Distretti. Con tutte le conseguenze economiche e funzionali che ne discendono.

A completare questo quadro di squilibrio tecnico economico deve aggiungersi la considerazione che l'estromissione dal perimetro delle opere del Sistema della Grande Adduzione a gestione regionale mista, delle opere che svolgono funzione inter-distrettuale o organica al Sistema, equivale ad assegnare ad un Distretto (qualunque sia il principio di assegnazione adottato) la funzione di alimentarne altri e, cioè, di svolgere una funzione amministrativamente e



politicamente rilevante nel riparto della risorsa potabile primaria e nella determinazione delle tariffe di scambio all'ingrosso, per quantità tutt'altro che marginali.

Infatti, per ciò che attiene al riparto della risorsa potabile, è agevole valutare che soprattutto nei periodi di massimo fabbisogno, l'equa distribuzione debba essere garantita da un'Amministrazione terza e di superiore competenza come la Regione, anche ad evitare posizioni contrastanti, fondate o strumentali che siano.

Sul piano tariffario, analogamente, anche la più avveduta e puntuale analisi dei bilanci di Distretto avrebbe grandissima difficoltà a verificare se il riparto dei costi assegnati alle distinte funzioni (erogazione al dettaglio ed erogazione all'ingrosso) non finisca per appesantire il servizio all'ingrosso a tutto vantaggio della riduzione della tariffa all'utenza distrettuale, con il conseguente insorgere di potenziali controversie.

E su quest'ultimo aspetto a nulla rileverebbe anche il raggiungimento del traguardo della tariffa media regionale giacché quest'ultima è solo una modalità di applicazione perequativa di tariffe comunque differenziate per gestore, modalità che non incide sui bilanci del singolo gestore di Distretto.

Ne consegue che tutte le grandi condotte provenienti dai serbatoi di testa (S. Prisco, S. Clemente e S. Felice a Cancelli) dovrebbero appartenere al Sistema della Grande Adduzione fino ai manufatti di consegna all'ultimo Distretto alimentato, poiché solo da quel manufatto il poi le condotte perdono la funzione inter-distrettuale e, perciò, decadono tutte le controverse questioni sin qui trattate.

In conclusione, per quanto considerato e sulla base delle motivazioni tecniche, amministrative, economico finanziarie e politiche addotte, si è dell'avviso che, prima dell'indizione delle procedure per la costituzione della Società di gestione del Sistema della Grande Adduzione, il perimetro delle opere del Sistema debba essere ampliato per comprendere sia le grandi condotte in partenza dai serbatoi di testa(fino ai manufatti di consegna all'ultimo Distretto alimentato), sia le centrali di Melito e Mugnano.

Solo in questo modo (alla stregua di quanto già operato dall'Amministrazione Regionale con l'ampliamento del Sistema della Grande Adduzione alle sorgenti a condotte principali del Distretto di Avellino e il conseguente riparto dei relativi costi sulla grande platea di utenti dell'adduzione primaria) potrà essere garantito il conseguimento di un grande risultato perequativo, di una inequivoca gestione della risorsa potabile, di un equilibrio tariffario distrettuale privo di elementi di criticità, di un rapporto tra Amministrazioni contermini indenne da potenziali scontri politici o giudiziari.

Nel confidare sulla chiarezza e validità delle posizioni e richieste formulate, si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento utile alla definizione di dettaglio di quanto esposto.

Napoli 13/09/2024

Firmato

Il Coordinatore del
Consiglio di Distretto Napoli Nord
Dott. Luigi Sarnataro



COMUNE DI MONTEMARANO

Provincia di Avellino

Indirizzo: Piazza del Popolo, 1- 83040 Montemarano (AV)
telefono: 0827/63012 – fax: 0827/63252 e-mail: sindaco.mont@pec.it

P.I. 00286500640

C.F. 80010870642

Prot. 5430/2024

Alla REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti
Autorizzazioni Ambientali – 501700
staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale.

Lo scrivente, nella sua qualità di Sindaco protempore del Comune di Montemarano, in relazione all'oggetto **osserva** quanto segue:

Il comune di Montemarano ospita, nel proprio territorio, la così detta “Sorgente Baiardo”, trattasi di una sorgente “sui generis” nel massiccio del Terminio.

Detta sorgente è scaturita dallo scavo di una galleria idroelettrica che, nelle sue funzioni iniziali, avrebbe dovuto derivare un'aliquota delle acque del fiume Calore.

Oggi il bacino imbrifero che alimenta la sorgente Baiardo serve la rete idrica gestita dalla società Alto Calore SPA, per una portata dichiarata di circa 250 l/sec.

Alla luce di quanto detto si **CHIEDE**, nel procedimento di costituzione della società pubblico/privata, che codesta spett.le Regione preveda, quale clausola dell'eventuale bando di gara, il riconoscimento di un ristoro ambientale a favore del Comune di Montemarano, necessario a supportare tutte le politiche e le attività finalizzate alla salvaguardia della stessa sorgente.

Fiducioso in un favorevole accoglimento della presente osservazione/richiesta, in attesa, saluta con cordialità.

Montemarano, 14.09.2024

Il Sindaco
Beniamino PALMIERI

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3,
comma 2 del D.Lgs. 12 febbraio 1993, n. 39.*



Milano, 12 settembre 2024

Protocollo n° F24256DEF0060

Spett. le

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e
dei rifiuti, Autorizzazioni Ambientali – 501700

Via Alcide De Gasperi, 28
80133 Napoli

via pec:

staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale

Premesso che:

1. con la Delibera di Giunta Regionale n.399 del 25 luglio 2024, relativa alla *“Attuazione D.G.R. n. 312 del 31/05/2023. Proposta al Consiglio Regionale di costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale denominata “Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.”* (di seguito la **“Delibera”**), la Regione Campania ha deliberato di:
 - disporre quale forma per la gestione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, la costituzione di una società a partecipazione mista pubblico-privata, il cui socio privato sarà scelto con procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto delle previsioni di cui all’art. 17 del TUSP (D. Lgs. n. 175/2016);
 - approvare lo schema di statuto della Società *“Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.”* e la *“Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”*;

Sede Operativa

Viale Giuseppe de Falco, 31 - 81100 Caserta - PEC idrico@pec.italgasacqua.it

Nepta S.p.A

Sede Sociale in Milano - Via Carlo Bo, 11 - PEC italgasacqua@pec.italgas.it - Capitale sociale Euro 50.000,00 i.v.
Registro Imprese di Milano - Codice Fiscale e Partita IVA 10146450969 – R.E.A. Milano n. 2509454
Società aderente al “Gruppo IVA Italgas” P.I. 10538260968



- dare atto che l'onere di motivazione analitica richiesto dall'art. 5 comma 1 del D.lgs. n. 175/2016 è stato assolto, come riportato nella "Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n.433 del 03/08/2022";
 - avviare, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 175/2016 e in ragione della rilevanza del servizio in parola, la fase di consultazione pubblica preventiva degli atti di cui al punto che precede;
 - precisare che, a conclusione della fase di consultazione pubblica, e previa adozione degli atti in Giunta laddove modificati, sarà disposta la trasmissione al Consiglio Regionale della Campania, competente ai sensi dell'art. 26, comma 4, lett. h) dello Statuto della Regione Campania, all'adozione del provvedimento di cui all'art. 7, comma 1, lett. b) del D.lgs. n. 175/2016;
 - precisare, altresì, che ai sensi di quanto previsto al comma 3 dell'art. 5 del TUSP, gli atti dovranno essere trasmessi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei Conti per il seguito di competenza.
2. In applicazione della Delibera, con avviso pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del portale istituzionale della Regione Campania è stato indicato che i soggetti interessati (cittadini, imprese, associazioni, società civile, altro), possono far pervenire le proprie osservazioni e proposte rispetto alla documentazione in consultazione entro il 16/09/2024 secondo le modalità ivi indicate;

Con il presente documento Nepta S.p.A., società attiva nel settore idrico, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Italgas S.p.A e avente sede sociale in Milano - Via Carlo Bo, 11, formula le proprie osservazioni e proposte alla Delibera 399/24, con particolare riferimento agli allegati 1 e 3:

- Allegato 1: "Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022";
- Allegato 3: SCHEMA DI STATUTO Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.



Per quanto appena riportato, nel seguito, si allegano tabelle contenenti le osservazioni puntualmente proposte relativamente ai due allegati citati, evidenziando, sin da subito, che dall'analisi della documentazione oggetto di consultazione sono emerse due principali criticità, rispetto alle quali si intende porre l'attenzione della Giunta Regionale:

1. **La mancanza di distribuzione di dividendi** per l'intero periodo di affidamento, che non è possibile ritenere accettabile (parendo di fatto un vincolo recepito anche nella bozza di statuto); infatti, seppur subordinatamente al mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario della Società mista, la distribuzione degli utili dovrebbe essere sempre consentita. Si evidenzia, di contro, che la previsione attualmente contenuta nella documentazione oggetto di consultazione potrebbe scoraggiare la partecipazione alla procedura da parte di operatori industriali potenzialmente interessati;
2. **La governance societaria** della società mista risultante dallo schema di statuto, che non prevede alcuna tutela dei diritti del socio industriale. Dall'analisi del documento, infatti, emerge come non siano previste maggioranze qualificate (né in assemblea né in Consiglio d'Amministrazione), materie riservate per le quali è necessario il voto favorevole del socio industriale e la nomina dell'Amministratore Delegato con i relativi poteri da attribuirgli per la gestione della società mista. Pertanto, si suggerisce di recepire le proposte di modifica allo statuto contenute nel presente documento anche al fine di definire una governance societaria efficace sul piano industriale e maggiormente adatta al raggiungimento degli obiettivi della società mista.



Allegato 1 - “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”;

Sezione di riferimento del documento	Contributo/Proposta/Osservazione
<u>Sezione D</u>	<p>Con riferimento alle Sezioni D della “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”, fermo restando i limiti dell’analisi per mancanza di disponibilità di evidenza dei dettagli di calcolo o di descrizione delle assunzioni, nonché del modello Excel elaborato per il piano sia tariffario sia economico-finanziario, si evidenziano le seguenti principali tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il piano tariffario e il piano economico-finanziario sono basati su parametri che non rispecchiano l’attuale metodologia tariffaria in vigore pubblicata dall’Autorità (c.d. MTI-4).• Si è ricalcolata la redditività unlevered dell’investimento utilizzando la metodologia DCF dei flussi di cassa operativi al netto delle imposte sulla base dei dati esposti nelle tabelle del piano economico-finanziario e tale redditività risulterebbe inferiore al 4% e non pari al 6,2% come esposto nella relazione.• Il piano non prevede alcun pagamento di dividendi in tutti i 30 anni di affidamento.



Sezione di riferimento del documento	Contributo/Proposta/Osservazione
	<ul style="list-style-type: none">• A fronte di investimenti al netto dei contributi pubblici di oltre un miliardo di euro (nell'ipotesi di una contribuzione del 50% di cui non è chiara l'effettiva disponibilità per l'intero piano trentennale), il piano prevede un capitale sociale di soli 85 milioni di euro e quindi ricorso all'indebitamento bancario con erogazione dei finanziamenti per un periodo di 20 anni; il rimborso degli stessi è previsto parzialmente negli ultimi 10 anni con un elevato debito da rimborsare a fine affidamento. Negli anni precedenti all'inizio del rimborso del finanziamento l'indebitamento in rapporto alla RAB raggiunge valori superiori al 70% (con una punta dell'80%). Tale ipotesi, in linea di massima, pare piuttosto ottimistica e di difficile realizzazione.• Il piano finanziario non sembra tenere conto delle tipiche difficoltà di incasso del credito verso i distributori locali (tempi molto Lunghi, ben maggiori dei 90 giorni citati nella relazione, e impossibilità di incasso in determinate situazioni con relative perdite) con conseguente sottostima del fabbisogno finanziario della società; inoltre il piano prevede un rimborso del debito verso la Regione collegato all'applicazione in tariffa dei conguagli tariffari ma non rispetto all'effettivo incasso (quando dovrebbe essere invece collegato a quest'ultimo). Inoltre, si evidenzia che la previsione di non considerare quote di perdite su crediti parallelamente ad un riconoscimento tariffario di un tasso di morosità posto al 3% (senza riportare dettagli sulla modalità di stima dello stesso in base alla situazione debitoria pregressa dei comuni) è un ulteriore elemento che contribuisce alla sottostima del fabbisogno finanziario.• Non sono chiare le modalità di pagamento del valore di rimborso al gestore uscente Acqua Campania (se è anch'esso, oltre ai conguagli tariffari, è oggetto di compensazione con il fondo accantonato).



Sezione di riferimento del documento	Contributo/Proposta/Osservazione
	In ultima analisi, si pone l'attenzione sull'assunzione circa la mancanza di distribuzione di dividendi per l'intero periodo di affidamento, che non è accettabile (parendo di fatto un vincolo recepito anche nella bozza di statuto). La distribuzione degli utili dovrebbe essere consentita, seppur, come è naturale, subordinata al solo mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario della Società mista.



Allegato 2 – SCHEMA DI STATUTO – Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.

Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
Art. 4	<p>[...]</p> <p><i>Nel rispetto ed in attuazione degli atti di pianificazione e programmazione regionale e sovraregionale, la Società provvede:</i></p> <p><i>a) all'utilizzo sostenibile e alla protezione delle risorse idriche disponibili regionali, al miglioramento e alla prevenzione del deterioramento delle acque, alla gestione unitaria della intera filiera dei servizi idrici di captazione e grande adduzione di rilevanza regionale e interregionale per usi plurimi, compreso l'esercizio e la manutenzione degli impianti, delle opere, delle infrastrutture, delle dighe e degli invasi</i></p>	<p>[...]</p> <p><i>Nel rispetto ed in attuazione degli atti di pianificazione e programmazione regionale e sovraregionale, la Società provvede:</i></p> <p><i>a) all'utilizzo sostenibile e alla protezione delle risorse idriche disponibili regionali, al miglioramento e alla prevenzione del deterioramento delle acque, alla gestione unitaria della intera filiera dei servizi idrici di captazione e grande adduzione di rilevanza regionale e interregionale per usi plurimi, compreso l'esercizio e la manutenzione degli impianti, delle opere, delle infrastrutture, delle dighe e degli invasi ricompresi nel</i></p>	<p>Il comma 2 dell'articolo 4 dello schema di statuto, indica le modalità con cui la Società realizza il proprio oggetto sociale.</p> <p>Tuttavia, l'indicazione di cui alla lettera c) prevede un'obbligazione generica di assistenza tecnica e collaborazione su semplice richiesta della Regione Campania, che si propone di eliminare dallo schema di statuto, piuttosto, ove si ritenesse di mantenere tale previsione, si propone di</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>ricompresi nel Sistema della Grande Adduzione primaria di interesse regionale.</i></p> <p><i>b) alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti, opere, infrastrutture, dighe e invasi occorrenti all’implementazione del Sistema della Grande adduzione primaria di interesse regionale”, in attuazione della pianificazione e programmazione definita dalla Regione Campania;</i></p> <p><i>c) ove richiesto dalla Regione Campania, all’assistenza tecnica e ad ogni altra forma di collaborazione per le attività regionali in materia di consumi e risparmi idrici, di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, di controllo territoriale e di qualità delle acque. [...]</i></p>	<p><i>Sistema della Grande Adduzione primaria di interesse regionale.</i></p> <p><i>b) alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti, opere, infrastrutture, dighe e invasi occorrenti all’implementazione del Sistema della Grande adduzione primaria di interesse regionale”, in attuazione della pianificazione e programmazione definita dalla Regione Campania;</i></p> <p><i>e) ove richiesto dalla Regione Campania, all’assistenza tecnica e ad ogni altra forma di collaborazione per le attività regionali in materia di consumi e risparmi idrici, di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, di controllo territoriale e di qualità delle acque. [...]</i></p>	<p>ricomprenderla all’interno dell’Atto di Concessione con l’espressa previsione che i costi per tali servizi potranno, eventualmente, essere recuperati tramite la tariffa. Qualora non fosse possibile l’inserimento dei costi in tariffa, i costi per i servizi aggiuntivi dovranno essere regolati da appositi accordi tra le parti.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
Articolo 4	<p>[...]</p> <p><i>Per il raggiungimento dell’oggetto sociale la società potrà:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con istituti di credito, banche, società e privati, all’uopo prestando le necessarie garanzie;</i><i>promuovere servizi editoriali e realizzare materiali per la divulgazione scientifica nel settore di competenza;</i><i>assumere direttamente e/o indirettamente interessenze e partecipazioni, a carattere non prevalente e comunque strumentale al conseguimento dell’oggetto sociale, in altre società aventi oggetto sociale analogo, affine o connesso al proprio;</i>	<p>[...]</p> <p><i>Per il raggiungimento dell’oggetto sociale la società potrà:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con istituti di credito, banche, società e privati, all’uopo prestando le necessarie garanzie;</i><i>promuovere servizi editoriali e realizzare materiali per la divulgazione scientifica nel settore di competenza;</i><i>assumere direttamente e/o indirettamente interessenze e partecipazioni, a carattere non prevalente e comunque strumentale al conseguimento dell’oggetto sociale, in altre società aventi oggetto sociale analogo, affine o connesso al proprio;</i>	<p>Si propone l’integrazione dell’articolo 4 come evidenziato al fine di consentire alla Società di poter compiere anche eventuali operazioni finanziarie (diverse dall’emissione di obbligazioni) per il raggiungimento dell’oggetto sociale.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<ul style="list-style-type: none"><i>compiere in genere tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari ed immobiliari che si rendano utili o necessarie, sempre che siano connesse ed attinenti con gli scopi sociali.</i> <p>[...]</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>compiere in genere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari che si rendano utili o necessarie, sempre che siano connesse ed attinenti con gli scopi sociali.</i> <p>[...]</p>	
Art. 5	<p><i>Il capitale sociale è determinato in euro 85M€ (euro ottantacinquemilioni/00) ed è suddiviso in 85.000 (ottantacinquemila/00) azioni dal valore nominale di euro 1.000 € (mille/00) ciascuna.</i></p> <p><i>Le azioni sono esclusivamente nominative ed indivisibili ed ogni azione dà diritto ad un voto.</i></p> <p><i>La società non emette i certificati rappresentativi delle azioni, pertanto la qualità di socio è provata dall'iscrizione nel Libro dei Soci.</i></p>	<p><i>Il capitale sociale è determinato in euro 85M€ (euro ottantacinquemilioni/00) ed è suddiviso in 85.000 (ottantacinquemila/00) azioni dal valore nominale di euro 1000 € (mille/00) ciascuna.</i></p> <p><i>Le azioni sono esclusivamente nominative ed indivisibili ed ogni azione dà diritto ad un voto.</i></p> <p><i>La società non emette i certificati rappresentativi delle azioni, pertanto la qualità di socio è provata dall'iscrizione nel Libro dei Soci.</i></p>	<p>Previsione già prevista in maniera più dettagliata al successivo articolo 6. Si propone quindi di eliminare il riferimento dall'articolo 5.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>Il domicilio degli azionisti, per ogni rapporto con la società, è quello risultante dal Libro dei Soci. La società può, altresì, adottare le diverse tecniche di rappresentazione, legittimazione e circolazione previste dalla normativa pro tempore vigente.</i>	<i>Il domicilio degli azionisti, per ogni rapporto con la società, è quello risultante dal Libro dei Soci.</i> <i>La società può, altresì, adottare le diverse tecniche di rappresentazione, legittimazione e circolazione previste dalla normativa pro tempore vigente.</i>	
Art. 8	<i>“Le azioni in titolarità della Regione Campania possono essere trasferite unicamente in favore di Enti, Organismi o Persone giuridiche interamente partecipate dalla medesima Regione.[...]”</i>	<i>“Le azioni in titolarità della Regione Campania possono essere trasferite unicamente in favore di Enti, Organismi o Persone giuridiche interamente partecipate dalla medesima Regione, fermo restando il diritto di prelazione del socio privato fino alla concorrenza delle quote di capitale sociale previste dal precedente articolo 6”.</i>	Si propone di modificare la previsione come indicato.
Art. 8	<i>“[...]</i>	<i>“[...]</i>	Rispetto alla previsione di cui all’art. 8 indicata, si suggerisce di inserire la



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>La qualità di socio privato operativo industriale è strettamente e inscindibilmente legata alla procedura di gara a doppio oggetto mediante la quale il medesimo socio è stato selezionato. Il rispetto di tutti gli obblighi e l'adempimento di tutte le attività previste nel contratto di servizio stipulato tra la società ed il socio privato per lo svolgimento degli specifici compiti operativi a quest'ultimo affidati, in conformità al relativo schema ricompreso tra gli atti della predetta procedura di gara a doppio oggetto, costituiscono prestazione accessoria del socio operativo industriale e pertanto le azioni in titolarità dello stesso possono essere trasferite unicamente con le modalità di cui articolo 2345 Codice Civile, comma 2.</i>	<i>La qualità di socio privato operativo industriale è strettamente e inscindibilmente legata alla procedura di gara a doppio oggetto mediante la quale il medesimo socio è stato selezionato. Il rispetto di tutti gli obblighi e l'adempimento di tutte le attività previste nel contratto di servizio stipulato tra la società ed il socio privato per lo svolgimento degli specifici compiti operativi a quest'ultimo affidati, in conformità al relativo schema ricompreso tra gli atti della predetta procedura di gara a doppio oggetto, costituiscono prestazione accessoria del socio operativo industriale e pertanto le azioni in titolarità dello stesso possono essere trasferite unicamente con le modalità di cui articolo 2345 Codice Civile, comma 2.</i>	<p>disposizione che il consenso da parte degli amministratori alla trasferibilità delle azioni del socio privato potrà essere negato, ed adeguatamente motivato, solo in caso di assenza dei requisiti tecnici, giuridici ed economico-finanziari del nuovo socio, in relazione al conseguimento dell'oggetto sociale. La nuova formulazione del paragrafo diventerebbe come indicato.</p> <p>Quanto al rinvio al contratto di servizi, la possibilità di prevedere clausole statutarie il cui contenuto è determinato per relationem mediante rinvio a documenti esterni costituisce un tema su cui non vi è un orientamento giuridico uniforme. Pertanto – per prudenza – si suggerisce</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>Il contenuto, la durata, le modalità di detta prestazione accessoria e i relativi corrispettivi sono determinati nel contratto di servizio stipulato tra la società ed il socio privato per disciplina degli specifici compiti operativi, che ai soli fini e per gli effetti dell'articolo 2345 Codice Civile, deve ritenersi parte integrante e sostanziale del presente statuto.</i></p>	<p><i>Il consenso da parte degli amministratori alla trasferibilità delle azioni del socio privato, previsto dall'articolo 2345, comma 2, Codice Civile potrà essere negato, ed in ogni caso adeguatamente motivato, solo in caso di carenza di possesso dei requisiti tecnici, giuridici ed economico-finanziari del nuovo socio, in relazione al conseguimento dell'oggetto sociale.</i></p> <p><i>Il contenuto, la durata, le modalità di detta prestazione accessoria e i relativi corrispettivi sono determinati nel contratto di servizio stipulato tra la società ed il socio privato per disciplina degli specifici compiti operativi, che ai soli fini e per gli effetti dell'articolo 2345 Codice Civile, deve ritenersi</i></p>	<p>di allegare all'atto costitutivo il contratto di servizi, ovvero di inserire nello statuto le clausole del contratto rilevanti.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	[...]"	<i>parte integrante e sostanziale del presente statuto.</i> [...]"	
Art. 8	<p>"[...]</p> <p><i>Al termine della durata dell'affidamento o in ogni caso di perdita della qualità di socio privato operativo industriale dovuta a decadenza, revoca, annullamento del provvedimento di aggiudicazione della gara a doppio oggetto per la selezione del socio privato e/o in ogni altro caso di risoluzione del contratto di servizio per la disciplina degli specifici compiti operativi, il socio privato ha l'obbligo di cedere la propria quota azionaria al Socio pubblico ovvero al nuovo socio privato che sarà individuato con</i></p>	<p>[...]</p> <p><i>Al termine della durata dell'affidamento o in ogni caso di perdita della qualità di socio privato operativo industriale dovuta a decadenza, revoca, annullamento del provvedimento di aggiudicazione della gara a doppio oggetto per la selezione del socio privato e/o in ogni altro caso di risoluzione del contratto di servizio per la disciplina degli specifici compiti operativi, il socio privato ha l'obbligo di cedere la propria quota azionaria al Socio pubblico ovvero al nuovo socio privato che sarà individuato con</i></p>	Si propone di modificare la clausola come indicato.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>una nuova procedura di gara indetta dal Socio pubblico secondo la vigente normativa in materia, fermo restando il diritto alla liquidazione della propria quota al relativo valore al momento della cessione.</i> [...]"	<i>una nuova procedura di gara indetta dal Socio pubblico secondo la vigente normativa in materia, fermo restando il diritto alla liquidazione della propria quota al relativo valore al momento della cessione.</i> [...]"	
Art. 9	"La società potrà emettere obbligazioni ed altri titoli di debito nel rispetto della normativa pro tempore vigente."	<i>"La società può emettere obbligazioni ed altri titoli di debito nel rispetto della normativa pro tempore vigente, a norma di legge, obbligazioni nominative e al portatore, nonché convertibili in azioni e/o con warrant, demandando all'Assemblea la fissazione delle modalità di collocamento, di estinzione e di conversione.</i> <i>La Società può emettere strumenti finanziari forniti di diritti patrimoniali o</i>	Si suggerisce la revisione con aspetti di dettaglio meglio chiariti dell'articolo 9 come indicato.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		anche di diritti amministrativi escluso il diritto di voto nell'Assemblea dei soci"	
Art. 16	<p><i>L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente, se nominato, e, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, da altra persona nominata dall'Assemblea stessa con il voto della maggioranza dei presenti.</i></p> <p><i>Il Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo di appositi incaricati, verifica la regolarità della costituzione dell'Assemblea, accerta l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regola lo svolgimento dei lavori, stabilendo modalità di discussione e di votazione e accerta i risultati delle votazioni.</i></p>	<p><i>L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente, se nominato, e, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, da altra persona nominata dall'Assemblea stessa con il voto della maggioranza dei presenti.</i></p> <p><i>Il Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo di appositi incaricati, verifica la regolarità della costituzione dell'Assemblea, accerta l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regola lo svolgimento dei lavori, stabilendo modalità di discussione e di votazione e accerta i risultati delle votazioni.</i></p>	<p>Si propone la seguente modifica che consente di tenere le Assemblee interamente in audio / video conferenza secondo la normativa vigente.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>Il Presidente è assistito da un segretario, anche non socio, nominato dall'Assemblea.</i></p> <p><i>Nei casi di legge, o quando l'Assemblea lo ritenga opportuno, le funzioni di segretario sono esercitate da un notaio.</i></p> <p><i>Il verbale delle deliberazioni dell'Assemblea è disciplinato dalla legge.</i></p> <p><i>L'Assemblea può riunirsi e validamente deliberare anche in video e/o tele conferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati, nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti; verificandosi tali presupposti, l'Assemblea si considera tenuta nel luogo in cui si trova il</i></p>	<p><i>Il Presidente è assistito da un segretario, anche non socio, nominato dall'Assemblea.</i></p> <p><i>Nei casi di legge, o quando l'Assemblea lo ritenga opportuno, le funzioni di segretario sono esercitate da un notaio.</i></p> <p><i>Il verbale delle deliberazioni dell'Assemblea è disciplinato dalla legge.</i></p> <p><i>L'Assemblea può riunirsi e validamente deliberare anche in video e/o tele conferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati, nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti; verificandosi tali presupposti, l'Assemblea si considera tenuta nel luogo in</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>Presidente e dove deve pure trovarsi il segretario della riunione onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale.</i>	<p><i>cui si trova il Presidente e dove deve pure trovarsi il segretario della riunione onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale.</i></p> <p><i>Ai sensi dell'art. 2370, comma 4, Codice Civile, l'intervento all'assemblea può avvenire mediante mezzi di telecomunicazione, nei limiti di quanto eventualmente disposto dall'avviso di convocazione e con le modalità consentite dal presidente dell'assemblea. Nell'avviso di convocazione può essere stabilito che l'assemblea si tenga esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione, omettendo l'indicazione del luogo fisico di svolgimento della riunione"</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
Art. 17	<i>Le Assemblee ordinarie e straordinarie, sia in prima che in seconda convocazione, sono validamente costituite e deliberano con i quorum e le maggioranze previste dagli artt. 2368 e 2369 del Codice Civile.</i>	<p><i>“Le Assemblee ordinarie e straordinarie, sia in prima che in seconda convocazione, sono validamente costituite e deliberano con i quorum e le maggioranze previste dagli artt. 2368 e 2369 del Codice Civile</i></p> <p><i>“L’Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci è regolarmente costituita, in prima convocazione, con la presenza di tanti soci che rappresentino, in proprio o per delega, almeno la metà del capitale sociale.</i></p> <p><i>L’Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci delibera validamente con il voto favorevole di almeno il 75% del capitale sociale. In seconda convocazione, salvo quanto previsto dall’articolo 2369 Codice Civile, comma 4, l’Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci delibera validamente</i></p>	Si propone la seguente modifica relativamente ai quorum dell’Assemblea dei soci a tutela del socio di minoranza.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<i>sugli oggetti posti all’ordine del giorno con il voto favorevole di almeno il 75% delle azioni intervenute, qualunque sia la parte di capitale sociale rappresentato in assemblea.”</i>	
Art. 18	<i>L’assemblea ordinaria: 1. approva il bilancio; 2. determina il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione, nomina e revoca il Presidente ed i componenti dello stesso; 3. nomina i sindaci e il presidente del Collegio sindacale e la società di revisione alla quale è demandato il controllo contabile ai sensi dell’art. 2364, primo comma, numero 2), del Codice civile;</i>	<i>L’assemblea ordinaria: 1. approva il bilancio; 2. determina il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione, nomina e revoca il Presidente ed i componenti dello stesso; 3. nomina i sindaci e il presidente del Collegio sindacale e la società di revisione alla quale è demandato il controllo contabile ai sensi dell’art. 2364, primo comma, numero 2), del Codice civile;</i>	Si suggerisce l’eliminazione del paragrafo citato per consentire una gestione efficiente e tempestiva degli obblighi della Società nell’erogazione di un servizio essenziale per la collettività.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p>4. determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, se non è già stabilito dallo Statuto;</p> <p>5. delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;</p> <p>6. delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'assemblea ordinaria;</p> <p>7. approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.</p> <p>L'Assemblea ordinaria, inoltre, nel rispetto della programmazione definita dalla Regione Campania nonché della legislazione nazionale e regionale vigente, autorizza il Consiglio di amministrazione al compimento di atti attuativi delle:</p> <ul style="list-style-type: none">• direttive generali di azione della società,	<p>4. determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, se non è già stabilito dallo Statuto;</p> <p>5. delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;</p> <p>6. delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'assemblea ordinaria;</p> <p>7. approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.</p> <p>L'Assemblea ordinaria, inoltre, nel rispetto della programmazione definita dalla Regione Campania nonché della legislazione nazionale e regionale vigente, autorizza il Consiglio di amministrazione al compimento di atti attuativi delle:</p> <p>• direttive generali di azione della società,</p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<ul style="list-style-type: none">• direttive generali in merito ai documenti programmatici e di indirizzo sulle linee di strategia industriale e sulle politiche gestionali;• direttive generali in merito ai piani strategici, industriali, finanziari e d’investimento ed alla loro attuazione. <p>L’assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello statuto, sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza, fatto salvo quanto previsto dallo Statuto.</p>	<p>• direttive generali in merito ai documenti programmatici e di indirizzo sulle linee di strategia industriale e sulle politiche gestionali;</p> <p>• direttive generali in merito ai piani strategici, industriali, finanziari e d’investimento ed alla loro attuazione.</p> <p>L’assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello statuto, sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza, fatto salvo quanto previsto dallo Statuto.</p>	
Art. 19	<p>La società è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da 3 (tre) membri nominati dall’Assemblea, nel</p>	<p>La società è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da 5 (cinque) membri nominati dall’Assemblea, nel rispetto dell’equilibrio tra generi di cui alla</p>	<p>Si suggerisce di elevare il numero di componenti del Consiglio di Amministrazione a 5 (cinque), con la</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>rispetto della normativa pro tempore vigente inerente all'equilibrio tra generi.</i></p> <p><i>L'Assemblea dei soci, con il voto favorevole degli azionisti di parte pubblica e privata, può modificare la forma di amministrazione</i></p>	<p><i>legge 12 luglio 2011 n. 120 nonché del D.lgs. n. 175/2016 di cui</i></p> <p><i>(i) 3 (tre) amministratori designati dal Socio Pubblico;</i></p> <p><i>(ii) 2 (due) amministratori designati dal Socio Privato.</i></p> <p><i>La proporzione tra i componenti del Consiglio di amministrazione nominati ai sensi del precedente comma, deve essere rispettata anche nel caso di nomina, per sostituzione, di uno o più componenti.</i></p> <p><i>L'Assemblea dei soci, con il voto favorevole degli azionisti di parte pubblica e privata, può modificare la forma di amministrazione di cui al comma che precede, prevedendo che l'organo di amministrazione della società sia</i></p>	<p>precisazione recepita nella proposta di modifica.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>di cui al comma che precede, prevedendo che l'organo di amministrazione della società sia un amministratore unico, ovvero che sia adottato uno dei sistemi alternativi di amministrazione e controllo previsti dai paragrafi 5 e 6 della sezione VI-bis del capo V del titolo V del libro V del codice civile. La relativa delibera di modifica statutaria è trasmessa alla sezione della Corte dei conti competente e alla struttura di cui all'articolo 15 del D.lgs. n. 175/2016, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11, comma 3 del medesimo D. Lgs.</i></p> <p><i>Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.</i></p>	<p><i>un amministratore unico, ovvero che sia adottato uno dei sistemi alternativi di amministrazione e controllo previsti dai paragrafi 5 e 6 della sezione VI-bis del capo V del titolo V del libro V del codice civile. La relativa delibera di modifica statutaria è trasmessa alla sezione della Corte dei conti competente e alla struttura di cui all'articolo 15 del D.lgs. n. 175/2016, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11, comma 3 del medesimo D. Lgs.</i></p> <p><i>Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.</i></p> <p><i>Gli Amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia stabiliti dalla normativa pro tempore vigente e sono comunque</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>Gli amministratori delle società, in ossequio alla previsione di cui all’art. 11, comma 8 del D. Lgs. n. 175/2016, non possono essere dipendenti della Regione Campania”.</i></p> <p><i>Non possono ricoprire la carica di amministratore della Società coloro che si trovano in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall’art. 2382 c.c., ovvero in una delle cause di ineleggibilità, decadenza o inconferibilità previste dal D.L. vo n. 39/2013 e successive modifiche e integrazioni, o previste dalle normative pro tempore vigente.</i></p> <p><i>I componenti del Consiglio di amministrazione non possono assumere</i></p>	<p><i>designati fra persone che possiedono adeguate e comprovate competenze.</i></p> <p><i>Gli amministratori delle società, in ossequio alla previsione di cui all’art. 11, comma 8 del D.Lgs. n. 175/2016, non possono essere dipendenti della Regione Campania”.</i></p> <p><i>Non possono ricoprire la carica di amministratore della Società coloro che si trovano in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall’art. 2382 c.c., ovvero in una delle cause di ineleggibilità, decadenza o inconferibilità previste dal D.L. vo n. 39/2013 e successive modifiche e integrazioni, o previste dalle normative pro tempore vigente.</i></p> <p><i>I componenti del Consiglio di amministrazione non possono assumere</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>incarichi professionali o consulenze retribuite presso la società o presso la Regione Campania o presso qualsivoglia soggetto destinatario dei servizi gestiti dalla società. Si richiama altresì l'applicazione delle previsioni di cui all'art. 11 comma 9 Dlgs. 175/2016 e della normativa di settore sul conferimento degli incarichi ivi compreso le disposizioni in materia di Antipantouflage.</i>	<i>incarichi professionali o consulenze retribuite presso la società o presso la Regione Campania o presso qualsivoglia soggetto destinatario dei servizi gestiti dalla società. Si richiama altresì l'applicazione delle previsioni di cui all'art. 11 comma 9 Dlgs. 175/2016 e della normativa di settore sul conferimento degli incarichi ivi compreso le disposizioni in materia di Antipantouflage.</i>	
Art. 20	<i>Al socio Regione Campania, in quanto detiene la maggioranza del capitale sociale, spetta la maggioranza degli amministratori. Pertanto, l'Assemblea nomina il Consiglio d'Amministrazione nel rispetto della seguente composizione:</i>	<i>Al socio Regione Campania, in quanto detiene la maggioranza del capitale sociale, spetta la maggioranza degli amministratori. Pertanto, l'Assemblea nomina il Consiglio d'Amministrazione nel rispetto della seguente composizione:</i>	Si suggerisce di spostare la previsione, con le indicate modifiche, all'articolo 19 come indicato al punto che precede.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>due Amministratori designati dalla Regione Campania;</i></p> <p><i>un Amministratore designato dal socio privato.</i></p> <p><i>La proporzione tra i componenti del Consiglio di amministrazione nominati ai sensi del precedente comma 2, deve essere rispettata anche nel caso di nomina, per sostituzione, di uno o più componenti.</i></p> <p><i>[...]</i></p>	<p><i>due Amministratori designati dalla Regione Campania;</i></p> <p><i>un Amministratore designato dal socio privato.</i></p> <p><i>La proporzione tra i componenti del Consiglio di amministrazione nominati ai sensi del precedente comma 2, deve essere rispettata anche nel caso di nomina, per sostituzione, di uno o più componenti.</i></p> <p><i>[...]</i></p>	
Art. 20	<p><i>[...]</i></p> <p><i>“L’Assemblea nomina anche il Presidente del Consiglio di amministrazione,</i></p>	<p><i>[...]</i></p> <p><i>“Il Consiglio di Amministrazione della Società elegge tra i suoi membri un Presidente se quest’ultimo non è già stato</i></p>	<p>Si suggerisce di riformulare la clausola nei seguenti termini prevedendo anche l’inserimento della nomina del</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>scegliendolo tra gli Amministratori designati dalla Regione Campania.”</i>	<i>eletto dall’Assemblea dei soci, scegliendolo tra gli Amministratori designati dal socio pubblico, con il gradimento del Socio Privato. Il gradimento non potrà essere irragionevolmente negato e dovrà essere concesso o negato entro e non oltre 30 giorni a decorrere dalla comunicazione del Socio pubblico, restando inteso che trascorso tale termine senza che il Socio privato abbia concesso o negato il gradimento, il gradimento si intenderà ottenuto.</i> <i>Il Consiglio di amministrazione può nominare, inoltre, un Vicepresidente quale sostituto del Presidente in caso di sua assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi,</i>	Vicepresidente attualmente inserita all’articolo 22.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<i>scegliendolo tra gli Amministratori designati dal socio privato.”</i>	
Art. 20	-	<i>Il Consiglio di Amministrazione nomina un Amministratore Delegato, tra gli amministratori designati dal Socio Privato medesimo. Ad eccezione dei poteri riservati dalla legge e dallo statuto all’assemblea e al consiglio di amministrazione, è attribuito all’Amministratore Delegato il potere di:</i> <i>(i) compiere in nome e per conto della società tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che comportino, singolarmente o congiuntamente ad altri negozi agli stessi collegati, l’assunzione di impegni a carico della società in misura non superiore a Euro [●] e di durata non superiore a [●] anni. Tale</i>	Si propone l’inserimento della seguente disposizione successivamente alla clausola di cui al punto che precede, prevedendo la nomina di un Amministratore Delegato, scelto tra gli amministratori designati dal socio privato, al quale delegare i compiti per la gestione ordinaria e straordinaria della società



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<p><i>limite è elevato a Euro [●] nel caso in cui gli atti di cui sopra siano ricompresi in ciascun piano imprenditoriale, preventivo di spesa e programma operativo, di cui atti di pianificazione e programmazione regionale e</i></p> <p><i>sovraregionale, con ampia facoltà di subdelega;</i></p> <p><i>(ii) è in ogni caso attribuito all'Amministratore Delegato il potere di compiere in nome e per conto della Società tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, nei limiti di quanto disposto dalla Convenzione, necessari, connessi o comunque funzionali all'adempimento delle obbligazioni a carico della Società.</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<i>Gli organi delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale, almeno ogni tre mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.</i>	
Art. 20	<p>[...] Gli Amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia stabiliti dalla normativa pro tempore vigente e sono comunque designati fra persone che possiedono adeguate e comprovate competenze.</p> <p>[...]</p>	<p>[...] Gli Amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia stabiliti dalla normativa pro tempore vigente e sono comunque designati fra persone che possiedono adeguate e comprovate competenze.</p> <p>[...]</p>	Si suggerisce di spostare la previsione indicata all'articolo 19 mantenendo la stessa formulazione, subito dopo la clausola che prevede che gli amministratori restino in carica per tre esercizi.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
Art. 21	<i>“Il Consiglio di amministrazione si riunisce ogni qual volta il Presidente lo ritenga necessario o quando ne faccia richiesta scritta motivata al Presidente almeno uno degli amministratori in carica e nella richiesta devono essere indicati gli argomenti da trattare”</i>	<i>“Il Consiglio di amministrazione si riunisce ogni qual volta il Presidente lo ritenga necessario o quando ne faccia richiesta scritta motivata al Presidente, o in caso di assenza o impedimento del Presidente al Vicepresidente, almeno due degli amministratori in carica o due Sindaci e nella richiesta devono essere indicati gli argomenti da trattare.</i> <i>In caso di assenza o impedimento del Presidente, il Consiglio è convocato dal Vicepresidente. Qualora non sia stato nominato un Vicepresidente, ovvero in caso di assenza o impedimento di quest’ultimo, il Consiglio di Amministrazione è convocato</i>	Si suggerisce di integrare la previsione di cui all’articolo 21 come indicato per consentire al Vicepresidente di convocare il CdA, in caso di impedimento o assenza del Presidente.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<i>dall’Amministratore Delegato; in sua mancanza o in caso di assenza o impedimento, dall’amministratore più anziano di età.</i>	
Art. 21	<p>[...] “Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica.</p> <p>Le deliberazioni sono prese a maggioranza degli intervenuti”.</p>	<p>“Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica.</p> <p>Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono prese a maggioranza degli intervenuti. <i>Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri in carica e comunque di almeno un consigliere eletto dal Socio Privato; i suddetti requisiti devono sussistere anche al momento del voto”</i></p>	Si suggerisce di integrare l’articolo 21 prevedendo una tutela in favore del socio di minoranza in quanto la versione attuale prevede che sia sufficiente il solo voto dei consiglieri di nomina del Socio Pubblico.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
Art. 21		<p><i>“Devono essere approvate con il voto favorevole di almeno un amministratore designato dal socio privato le delibere del Consiglio di Amministrazione relative:</i></p> <p><i>(i) all’approvazione di ciascun piano imprenditoriale (business plan), preventivo di spesa e programma operativo, e alle modifiche degli stessi;</i></p> <p><i>(ii) alla nomina e revoca dell’Amministratore Delegato e/o del Direttore Generale e alla definizione, modificazione o revoca dei loro poteri;</i></p> <p><i>(iii) alla stipula di contratti e in generale all’assunzione di tutte le obbligazioni, impegni e responsabilità di qualsiasi natura, il cui ammontare, singolarmente o</i></p>	<p>Dopo la previsione di cui al punto che precede, si suggerisce l’inserimento della seguente previsione, che è proposta a tutela del Socio di minoranza nelle decisioni strategiche, con riferimento a questo punto si evidenzia che nello Statuto non viene fatto alcun riferimento alle “maggioranze qualificate”; in tale senso si sensibilizza la Regione a mettere a disposizione, già in queste fasi, i “Patti Parasociali della Società”, è opportuno che questi, in ogni caso, includano, per quanto attiene le delibere del CdA, che le deliberazioni strategiche vengano approvate con una maggioranza qualificata e quindi con il voto</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<p><i>congiuntamente ad altri negozi collegati, sia superiore a Euro [●] ovvero che abbiano una durata superiore a [●] anni;</i></p> <p><i>(iv) all’approvazione della bozza di bilancio ed in genere di ogni altra proposta da presentare all’assemblea, ivi comprese le proposte di modifica dello statuto, di liquidazione della società, di distribuzione di riserve e/o dividendi nonché di aumenti di capitale;</i></p> <p><i>(v) alla costituzione e/o partecipazione alla costituzione di società e/o consorzi e/o associazioni di imprese, joint venture od operazioni similari, alla acquisizione e cessione di partecipazioni in società e consorzi, nonché all’acquisto, permuta, vendita o affitto di aziende o di rami</i></p>	<p>favorevole del rappresentante del Socio Privato.</p> <p>Anche per quanto attiene le Assemblee Ordinarie e Straordinarie dei Soci si ritiene necessario prevedere una maggioranza qualificata (ad es. per modifiche dello Statuto etc.)</p> <p>Ovviamente sempre nei Patti Parasociali dovrà essere disciplinata la risoluzione di eventuali Stalli Decisionali.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<p><i>d'azienda, che comportino unitariamente esborsi e/o investimenti e/o impegni, comprensivi di debiti e impegni consolidabili, o incassi superiori a Euro [●];</i></p> <p><i>(vi) all'approvazione di progetti di scissione o fusione;</i></p> <p><i>(vii) all'approvazione delle offerte per la partecipazione a gare per importi superiori a Euro [●];</i></p> <p><i>(viii) alla determinazione degli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale;</i></p> <p><i>(ix) alla nomina e designazione di rappresentanti della società in seno agli organi amministrativi e di controllo di</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<p><i>società o enti al cui capitale la società partecipa;</i></p> <p><i>(x) ai contratti con società dello stesso gruppo (per tale intendendosi le società controllate, controllanti e soggette al medesimo controllo, “controllo” così come definito dall’art. 2359, primo comma, n. 1 e 2, c.c.) di uno dei soci che, da soli o insieme ad altri contratti ad essi collegati, prevedano impegni o comportino esborsi e/o investimenti e/o impegni, comprensivi di debiti e impegni consolidabili, o incassi, o trasferimenti di debiti superiori a Euro [●];</i></p> <p><i>(xi) alle richieste di gradimento al trasferimento di azioni.</i></p> <p><i>Le decisioni relative alle suddette materie indicate sono di esclusiva competenza del</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<p><i>Consiglio di Amministrazione e non potranno essere delegate all'Amministratore Delegato né sottoposte all'Assemblea ordinaria ex articolo 2364, n. 4, Codice Civile.</i></p> <p><i>In caso di parità di voti nelle decisioni relative alle suddette materie indicate, è da intendersi decisivo il voto dell'Amministratore Delegato"</i></p>	
Art. 21	<p><i>"Il Consiglio può riunirsi e validamente deliberare anche in video-tele conferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati, di partecipare alla votazione, nonché di ricevere, trasmettere e</i></p>	<p><i>"Ai sensi dell'art. 2388, comma 1, c.c., la partecipazione alle riunioni del consiglio può avvenire mediante mezzi di telecomunicazione, nei limiti di quanto eventualmente disposto dall'avviso di convocazione e con le modalità consentite da colui che presiede la riunione. Nell'avviso di convocazione può essere stabilito che la</i></p>	<p>Si propone la seguente modifica che consente di tenere il CdA interamente in audio / video conferenza.</p>



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>visionare documenti; verificandosi tali presupposti, il Consiglio si considera tenuto nel luogo in cui si trova il Presidente e dove deve pure trovarsi il segretario della riunione onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale.</i>	<i>riunione del consiglio si tenga esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione, omettendo l'indicazione del luogo fisico di svolgimento della riunione."</i>	
Art. 21	-	<i>"Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito qualora, anche in assenza di convocazione nella forma e nei modi sopra previsti, siano presenti tutti i consiglieri in carica e tutti i membri del Collegio sindacale ovvero siano presenti la maggioranza sia degli amministratori sia dei sindaci in carica e gli assenti siano stati preventivamente informati della riunione e</i>	Si propone di inserire la seguente previsione successivamente alla clausola di cui al punto che precede.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
		<i>non si siano opposti alla trattazione degli argomenti."</i>	
Art. 22	<p>[...]</p> <p><i>Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2381 C.C., può delegare proprie attribuzioni ad o ad uno o più dei suoi componenti. Il consiglio di amministrazione determina il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega; può sempre impartire direttive agli organi delegati e avocare a sé operazioni rientranti nella delega. Sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società; quando elaborati, esamina i piani strategici, industriali, finanziari e d'investimento della società; valuta, sulla</i></p>	<p><i>Fermo quanto previsto dall'articolo 20 del presente statuto, il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2381 C.C., può delegare proprie attribuzioni ad o ad uno o più dei suoi componenti. Il consiglio di amministrazione determina il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega; può sempre impartire direttive agli organi delegati e avocare a sé operazioni rientranti nella delega. Sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società; quando elaborati, esamina i piani strategici, industriali, finanziari e d'investimento della società;</i></p>	Si propone di integrare la clausola come segue



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>base della relazione degli organi delegati, il generale andamento della gestione.</i> [...]	<i>valuta, sulla base della relazione degli organi delegati, il generale andamento della gestione</i> [...]	
Art. 22	[...] <i>Il Consiglio di amministrazione può nominare, inoltre, un Vicepresidente quale sostituto del Presidente in caso di sua assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi.</i> [...]	[...] <i>Il Consiglio di amministrazione può nominare, inoltre, un Vicepresidente quale sostituto del Presidente in caso di sua assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi.</i> [...]	Si suggerisce di spostare la previsione indicate, con le modifiche suggerite, all'articolo 20
Art. 23	[...]	<i>“La rappresentanza legale della Società è devoluta al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in caso di assenza o di</i>	Si propone di modificare la clausola indicata come segue



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>La rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in giudizio spetta al Presidente del Consiglio di amministrazione.</i>	<i>impedimenti di quest'ultimo al Vicepresidente, nonché, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, dall'Amministratore Delegato"</i>	
Art. 24	<p>[...]</p> <p><i>Il Presidente del Collegio Sindacale ed almeno uno dei sindaci supplenti devono essere nominati su indicazione del Socio Pubblico.</i></p> <p>[...]</p>	<p><i>"Il Presidente del Collegio Sindacale ed almeno uno dei sindaci supplenti devono essere nominati su indicazione del Socio Pubblico. I restanti componenti del Collegio Sindacale sono nominati su indicazione del socio privato"</i></p>	Si propone l'integrazione della previsione indicata come segue per definire in maniera chiara a chi spetti la nomina dei componenti del Collegio Sindacale
Art. 27	<p><i>"Gli utili netti di esercizio, prelevata una quota non inferiore al cinque per cento per la formazione della riserva legale fino a che questa non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale, saranno destinati al</i></p>	<p><i>"Gli utili netti di esercizio, prelevata una quota non inferiore al cinque per cento per la formazione della riserva legale fino a che questa non abbia raggiunto il quinto del</i></p>	Si propone la modifica e si evidenzia, di contro, che la previsione attualmente recepita nell'articolo in esame potrebbe scoraggiare la partecipazione



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>contenimento della tariffa, agli investimenti e al potenziamento delle attività sociali in conformità di quanto delibererà l'Assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio."</i>	<i>capitale sociale, saranno destinati al contenimento della tariffa, agli investimenti e al potenziamento delle attività sociali in conformità di quanto delibererà l'Assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio potranno essere distribuiti tra i soci purché venga garantito l'equilibrio economico-finanziario della Società mista."</i>	alla procedura da parte di operatori industriali potenzialmente interessati;
Art. 28	<i>La società si scioglie per le cause previste dall'art. 2484 del Codice civile e in caso di risoluzione della convenzione di cui all'art. 4, comma 1, del presente Statuto, fermo restando quanto previsto all'art.8, ultimo comma, del presente statuto. In ogni caso, non potrà chiudersi la liquidazione fino a quando prosegue la</i>	<i>La società si scioglie per le cause previste dall'art. 2484 del Codice civile e in caso di risoluzione della convenzione di cui all'art. 4, comma 1, del presente Statuto, fermo restando quanto previsto all'art.8, ultimo comma, del presente statuto. In ogni caso, non potrà chiudersi la liquidazione fino a quando prosegue la</i>	Si propone l'eliminazione degli ultimi due commi, rimandando a quanto previsto dalla legge per quanto non espressamente indicato.



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<p><i>gestione, anche prorogata, del servizio oggetto della convenzione di cui al comma 1 dell’art. 4.</i></p> <p><i>Salvo quanto previsto dal precedente comma, la liquidazione della Società prima della scadenza del termine può essere deliberata dall’assemblea straordinaria, la quale dovrà determinare le modalità della liquidazione e nominare uno o più liquidatori determinandone i poteri ed il compenso.</i></p> <p><i>Il ricavato della liquidazione dovrà essere, innanzitutto, impiegato per l’estinzione dei debiti della Società e, successivamente, per il rimborso delle azioni.</i></p> <p><i>L’eventuale residuo rispetto alle già menzionate operazioni dovrà essere</i></p>	<p><i>gestione, anche prorogata, del servizio oggetto della convenzione di cui al comma 1 dell’art. 4.</i></p> <p><i>Salvo quanto previsto dal precedente comma, la liquidazione della Società prima della scadenza del</i></p> <p><i>termine può essere deliberata dall’assemblea straordinaria, la quale dovrà determinare le modalità</i></p> <p><i>della liquidazione e nominare uno o più liquidatori determinandone i poteri ed il compenso.</i></p> <p><i>Il ricavato della liquidazione dovrà essere, innanzitutto, impiegato per l’estinzione dei</i></p>	



Titolo/Articolo	Citazione da testo documento	Proposta di modifica	Contributo/Proposta/Osservazione
	<i>interamente devoluto in favore della Regione Campania.</i>	debiti della Società e, successivamente, per il rimborso delle azioni. L'eventuale residuo rispetto alle già menzionate operazioni dovrà essere interamente devoluto in favore della Regione Campania.	



Nepta S.p.A conferma, sin da ora, la sua disponibilità a fornire eventuali chiarimenti che dovessero ritenersi necessari.

*Il Presidente Nepta S.p.A.
Dott. Stefano Mereu
[documento firmato digitalmente]*

Spett.le

Direzione Generale per il Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Autorizzazioni
Ambientali – 501700

INVIATA A MEZZO PEC A:

staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it

OGGETTO: Osservazioni costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale"

Con la presente intendiamo fornire le nostre osservazioni al documento "Consultazione pubblica ai sensi dell'art. 5, comma 2 del d. Lgs. 175/16 (tusp) per la costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di s.p.a. ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del sistema della grande adduzione primaria di interesse regionale, di cui alla delibera di g.r. della Campania n. 433 del 03/08/2022."

Teniamo a precisare che, quanto di seguito descritto, è il frutto di un' attenta analisi che la scrivente società ha effettuato allo scopo di fornire a codesta rispettabile stazione appaltante spunti di riflessione per favorire la massima partecipazione alla procedura, che potrebbe interessare non solo utilities o multiutilities pubbliche ma anche operatori privati che hanno la necessità di valutare attentamente la redditività ed i rischi del progetto, con l'obiettivo di garantire la massima concorrenza.

Di seguito, divise per argomento le nostre osservazioni.

Statuto e Governance – attrattività per Partner industriale

La governance all'interno della nuova società mista rappresenta per il partner industriale un elemento chiave che vorrebbe trovare, attraverso le previsioni di Statuto e Patti Parasociali, le leve atte ad orientare l'andamento dell'azienda e dunque implementare il piano industriale volto al miglioramento della Società.



SUEZ Italy S.p.A. con socio unico

Società soggetta a direzione e coordinamento di SUEZ s.a.

Via Benigno Crespi, 57 - 20159 MILANO - Italia

Tel : +39 02 69331 1 - Fax : +39 02 69331 211 - PEC : suez-ta@legalmail.it

Registro Imprese MI 00819360157 – REA 662283 – Cap. Soc. EURO 4.610.045,00 I.V. – C.F. e P.IVA IT00819360157

In tal senso, lo Statuto messo a disposizione:

- non prevede la presenza di una figura di Amministratore Delegato, espressione del Socio Privato *(tale previsione accomuna molte gare a doppio oggetto, simili a quella in oggetto, recentemente bandite sul mercato italiano)*;
- non prevede un ruolo rilevante in capo al Socio Privato che non permette di individuare, in questo stadio, i poteri realmente in mano a quest'ultimo *(a titolo di esempio basti pensare agli iter di predisposizione di budget e piani strategici che, secondo quanto presente nello statuto a base della consultazione, potrebbero essere decisi unicamente per volontà della parte pubblica)*;
- non consente di comprendere il ruolo ed i poteri all'interno del consiglio di amministrazione, del Consigliere nominato dal Socio Privato;
- non prevede la distribuzione di dividendi per la maggior parte del periodo concessorio *(il flusso di cassa operativo, tenuto conto dei finanziamenti e degli investimenti, dopo il servizio del debito, è quasi sempre nullo, dunque incapiente rispetto alla possibilità di erogarli)*;
- non prevede la regola di suddivisione tra Socio Pubblico e Privato relativamente all'apporto del capitale sociale a 85m€, da corrispondere in un'unica soluzione per l'anno 2024 e, qualora fosse in capo anche al Socio Privato, non sembra essere prevista la possibilità di dilazione in più tranches. L'apporto dilazionato del capitale sociale appare peraltro sostenibile alla luce dell'alto valore del flusso di cassa disponibile al termine del primo e secondo anno di concessione;
- non sono presenti, tra i documenti della consultazione, i Patti Parasociali.

Gli argomenti di cui sopra potrebbero rendere il progetto non particolarmente attrattivo agli occhi di un soggetto industriale che deve effettuare un importante investimento nella nuova società, non avendo chiarezza sulle leve a sua disposizione per incidere sulla governance e sul management, rendendole di fatto fortemente dipendenti dalle scelte del socio pubblico.

Chiarire meglio queste criticità, all'interno dei documenti di gara, aumenterebbe sicuramente la competizione nella procedura di appalto.

Oggetto dell'affidamento e requisiti:

- non sono chiari i compiti in capo al partner privato, in particolare con riferimento alle attività di esecuzione degli investimenti ed alla gestione. La possibilità di eseguire direttamente i lavori per gli investimenti rappresenterebbe infatti per il socio privato un elemento di interesse per valutare la redditività complessiva del progetto (molte delle gare a doppio oggetto per l'affidamento del servizio idrico in concessione e la scelta del socio privato, prevedono questa possibilità);
- non sono chiare le modalità attraverso le quali sarà possibile, per il Socio Privato, portare il proprio know how industriale all'interno della Società, essendo questo uno degli obiettivi dell'affidamento



SUEZ Italy S.p.A. con socio unico

Società soggetta a direzione e coordinamento di SUEZ s.a.

Via Benigno Crespi, 57 - 20159 MILANO - Italia

Tel : +39 02 69331 1 - Fax : +39 02 69331 211 - PEC : suez-ta@legalmail.it

Registro Imprese MI 00819360157 - REA 662283 - Cap. Soc. EURO 4.610.045,00 I.V. - C.F. e P.IVA IT00819360157

ad una società mista (ad esempio, potrebbe essere inserita la previsione di trasferimento delle competenze verso la società con conseguente management fees e/o della possibilità di esprimere risorse altamente specializzate, proprie del socio privato);

- sarebbe opportuno definire i requisiti di partecipazione in modo da garantire la partecipazione di soggetti che possono effettivamente dimostrare le capacità tecniche, gestionali e finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del progetto (es. esperienze pregresse, certificazioni SOA, ecc..).

Tematiche di natura economico – finanziaria

a. Piano Tariffario: con riferimento al montante degli investimenti previsti in capo al Gestore (ca. 2Mld €) segnaliamo alcune incertezze che abbiamo riscontrato come:

- i.le categorie cespiti ARERA;
- ii.la quota parte di investimenti direttamente affidati al Socio Privato ove per “direttamente affidati” si intendono quegli investimenti fatturati dal Socio Privato alla nuova società e che saranno poi eseguiti o direttamente dal Socio Privato o da soggetti terzi, identificati attraverso le idonee procedure di legge;
- iii.la modalità di determinazione dei corrispettivi a beneficio del Socio Privato per l’esecuzione dei lavori di cui al punto precedente;
- iv.le fonti dei contributi pubblici a fondo perduto previsti nella relazione illustrativa (oltre 1Mld di euro), nonché lo stato di avanzamento degli iter autorizzativi di detti contributi;
- v.la modalità di determinazione e l’origine degli oltre 380m€ di conguagli tra Acque Campania e Regione Campania e il motivo della loro allocazione all’interno del VRG a partire dal 2036;
- vi.Il dettaglio degli *Opex end* (endogeni) e la loro modalità di costruzione;
- vii.Il dettaglio degli *Opex al* (aggiornabili), in particolare dei sottostanti relativi all’energia elettrica (kWh e prezzo medio dell’energia acquistata).

b. Piano Economico Finanziario:

- i.dal conto economico non si desume la natura (per materie prime, per servizi, ecc.) dei costi operativi (al netto del personale) ed il motivo delle loro variazioni, in incremento, negli anni di concessione;
- ii.la genesi dell’alto valore dei crediti 2024 (oltre 436 m€), il loro aging e la reale possibilità di incasso.

Per favorire la massima partecipazione e per stimolare la concorrenza si ritiene quindi opportuno che nei documenti di gara, gli argomenti di cui sopra debbano trovare adeguate risposte ed argomentazioni per consentire ad un soggetto industriale una corretta analisi della redditività del progetto anche sulla base delle eventuali attività aggiuntive (es. realizzazione dei lavori per gli investimenti, trasferimento know how, implementazione soluzioni digitali proprie del socio privato).



SUEZ Italy S.p.A. con socio unico

Società soggetta a direzione e coordinamento di SUEZ s.a.

Via Benigno Crespi, 57 - 20159 MILANO - Italia

Tel : +39 02 69331 1 - Fax : +39 02 69331 211 – PEC : suez-ta@legalmail.it

Registro Imprese MI 00819360157 – REA 662283 – Cap. Soc. EURO 4.610.045,00 I.V. – C.F. e P.IVA IT00819360157

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento si rendesse necessario porgiamo cordiali saluti

Milano, data come da firma digitale

SUEZ Italy S.p.A.

Il Legale Rappresentante

Ing. Massimo Lamperti

(documento firmato digitalmente)



SUEZ Italy S.p.A. con socio unico

Società soggetta a direzione e coordinamento di SUEZ s.a.

Via Benigno Crespi, 57 - 20159 MILANO - Italia

Tel : +39 02 69331 1 - Fax : +39 02 69331 211 - PEC : suez-ta@legalmail.it

Registro Imprese MI 00819360157 - REA 662283 - Cap.Soc. EURO 4.610.045,00 I.V. - C.F. e P.IVA IT00819360157

OGGETTO = costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di SpA per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale

Il sottoscritto MASSIMO MARESCA, Presidente del Consiglio Regionale delle Sezioni della Campania di ITALIA NOSTRA, rassegna le osservazioni ed i rilievi critici che seguono riguardo alla **DELIBERA N. 399/25.7.20224 DELLA GIUNTA REGIONALE CAMPANIA.**

La predetta delibera ripropone uno schema che risulta essere stato proposto a mezzo dei commi 88 ed 89 della L.R. n. 16/2014. Sta di fatto che quella scelta del Consiglio Regionale venne censurata dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 117/2015 sulla scorta della seguente motivazione:

<<4.- I commi 88 e 89 dell'art. 1 della legge impugnata, prevedono, quanto ai servizi idrici integrati ancora in gestione alla Regione Campania, che quest'ultima ne affidi mediante convenzione la gestione provvisoria, per trentasei mesi, ad uno o più soggetti gestori del servizio tra quelli operanti nei rispettivi ambiti territoriali ottimali di competenza. L'art. 1, comma 93, lettera b), della stessa legge, cui deve ritenersi limitata la censura, assegna poi alla cosiddetta «Struttura» lo svolgimento delle attività di competenza della Regione finalizzate alla determinazione delle tariffe. Il ricorrente reputa lese le competenze esclusive dello Stato in materia di tutela della concorrenza e dell'ambiente (art. 117, secondo comma, lettere e ed s, Cost.). Le questioni sono fondate, in relazione ad entrambi i parametri indicati. Questa Corte ha già affermato che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale a rilevanza economica, in relazione al quale spetta alla competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela della concorrenza e dell'ambiente stabilire, sia le forme di gestione, sia le modalità di affidamento al soggetto gestore, sia il procedimento di determinazione della tariffa (sentenza n. 246 del 2009). In particolare, in base a quanto stabilito fin dall'art. 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2010), non rientra tra le competenze regionali individuare direttamente il soggetto gestore del servizio idrico integrato (sentenze n. 228 del 2013 e n. 62 del 2012), posto che tale funzione è attribuita dall'art. 3-bis del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 14 settembre 2011, n. 148, all'ente di governo istituito o designato dalla Regione, come da ultimo ribadito con l'art. 149-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), introdotto dall'art. 7, comma 1, lettera d), del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 11 novembre 2014, n. 164. Le norme impugnite, viceversa, provvedono proprio in tal senso, invadendo le attribuzioni statali dedotte a fondamento del ricorso. È fuor di dubbio, in definitiva, che il legislatore regionale non ha competenza in punto di affidamento del servizio. Pertanto, la difesa della Regione Campania ha torto quando afferma che le norme impugnite sarebbero espressione di un potere che lo Stato può esercitare in via sostitutiva, ai sensi dell'art. 13, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 27 febbraio 2014, n. 15, ma la cui titolarità permanerebbe

in capo alla Regione, che avrebbe appunto provveduto per mezzo della legge impugnata. La sola competenza regionale oggetto di eventuale esercizio del potere sostitutivo, tra quelle pertinenti, attiene alla istituzione o alla designazione dell'ente di governo, ed è estranea al contenuto delle disposizioni oggetto di censura>>.

Né è lecito ritenere che la L.R. n. 15/2015 abbia determinato un ribaltamento dell'assetto richiamato nel dictum del Giudice delle Leggi, come verosimilmente lascia intendere il riferimento, contenuto nella delibera della Giunta, all'art. 3 ultimo inciso del comma 2° della richiamata legge regionale [cfr. lettera l) della premessa della delibera in rassegna].

Tanto per la semplice ragione che le leggi regionali sono di rango notoriamente sotto ordinato rispetto a quello delle leggi nazionali.

Per tacere del fatto che per approdare al convincimento che il predetto inciso abbia determinato la perdita da parte dell'ente di governo dell'ambito delle facoltà e dei poteri riconosciutogli dalla normativa vigente ce ne vuole !

Per le predette ragioni la scrivente associazione invita la regione Campania a desistere dal tentativo in atto (il secondo) di realizzare un progetto che non trova riscontro nella Legge.

Con riserva di articolare ulteriori rilievi critici nelle sedi e nei tempi opportuni. Distinti saluti.

Napoli, 15 settembre 2024

Massimo Maresca



All'attenzione della direzione
generale per il ciclo integrato
delle acque e dei rifiuti,
autorizzazioni ambientali

Lo scrivente comunica che, a
causa della DGRC n. 399 del
25/07/2024 inerente la
costituzione di una società mista
pubblico/privata per la gestione
delle reti idriche campane,
precisa :

- che va rispettato il referendum
del 2011 sull'acqua pubblica



- che l'assemblea dello scorso 12/09 a Napoli sull'acqua pubblica ha elencato 6 proposte che già alcuni comitati hanno inviato via pec
- che la firma dell'accordo di programma inerente i FSC abbiano tra le finalità il rifacimento delle reti idriche o avvalendosi dei fondi FESR (circa 400 milioni di euro) di cui non si ha più notizia.



Se proprio va fatta una società,
dovrà essere interamente
pubblica.

Certi di un vs. riscontro, cordiali
saluti

Avellino 16/09/2024

Pasquale Luca Nacca



COMUNE DI CASSANO IRPINO
PROVINCIA DI AVELLINO

IL SINDACO

OGGETTO “Osservazioni costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale”,.

Il sottoscritto avv. Salvatore Vecchia, nato a Bagnoli Irpino il 20.10.1966, in qualità di Sindaco del Comune di Cassano Irpino, in relazione all’avviso in oggetto formula le seguenti

OSSERVAZIONI

Con delibera n. 433 del 3/8/22 la Giunta Regionale della Campania ha “acquisito” le infrastrutture strategiche e le risorse idriche della Regione, sottraendole di fatto al territorio.

Tale delibera è stata tempestivamente impugnata dal Comune di Cassano Irpino sia dinanzi al TAR che dinanzi al Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche sicchè tale determinazione è tutt’ora *sub judice*;

La decisione della Giunta Regionale faceva leva sull’art. 3, comma 2 della legge regionale n. 15/20215 secondo cui “La Giunta Regionale individua, con delibera, le infrastrutture strategiche ai fini di cui al comma 1, lettera c), nonché dell’articolo 16 comma 2 e partecipa all’elaborazione del piano degli interventi per le stesse. A tal fine sono considerate in ogni caso strategiche le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale nonché quelle che alimentano più Ambiti distrettuali. Sono altresì considerate infrastrutture strategiche regionali le infrastrutture della grande adduzione primaria di interesse regionale ad uso potabile, irriguo, industriale ed energetico, dedicate esclusivamente alla popolazione ed alle attività economiche insistenti sul territorio della Regione Campania, le cui modalità di gestione sono disciplinate in conformità agli indirizzi della Giunta regionale.

Orbene, con la delibera n. 399 del 25/7/24 vengono smentite tutte le ragioni di interesse pubblicistico che “apparentemente” ispiravano le pregresse deliberazioni.



COMUNE DI CASSANO IRPINO
PROVINCIA DI AVELLINO

IL SINDACO

Il Comune di Cassano Irpino, a prescindere dalla rilevanza rispetto all'art. 17 del D. Lgs. n. 175/2016, intende evidenziare le violazioni di legge che si consumano con l'adozione della delibera n. 399 del 25.7.24 e cioè:

- 1) vengono conferite nella costituenda società le infrastrutture e le risorse idriche afferenti al Comune di Cassano Irpino – già nella disponibilità di Alto Calore – e al territorio campano in generale, già sottratte in ragione di un interesse pubblico;
- 2) viene ignorato il provvedimento del Ministero per i Lavori Pubblici che ha attribuito al Comune di Cassano Irpino 53 l/s di acqua per uso irriguo e 6 l/s per uso potabile;
- 3) sottrae illegittimamente al Comune di Cassano Irpino i serbatoi, la rete idrica e fognaria e tutte le infrastrutture al servizio del sistema idrico integrato che sono state realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno direttamente in favore del Comune di Cassano Irpino in ragione della captazione delle acque dalle 4 sorgenti.

In considerazione di quanto innanzi si

CHIEDE

di tener conto delle presenti osservazioni e modificare coerentemente tutti gli atti con esso incompatibili.

Resta inteso che, in assenza di accoglimento dei rilievi innanzi evidenziati, la deliberazione in oggetto sarà impugnata dinanzi alla competente autorità giudiziaria.

Dal Palazzo Civico, 16 settembre 2024

Il Sindaco
avv. Salvatore Vecchia



Spett.le Regione Campania iplrpt

SEDE

OGGETTO: OSSERVAZIONI alla DGR 399/24 avente ad oggetto l'“Attuazione della D.G.R. n. 312 del 31/05/2023. Proposta al Consiglio Regionale di costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A. per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale denominata "Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.”

Per: l'Istituto Italiano per gli Studi delle Politiche Ambientali in persona del Presidente Irpt Avv. Maurizio Montalto con sede legale alla via Monte di Dio,49, Napoli e sede operativa alla via Toledo,156, Napoli ove è elettivamente domiciliato PEC istitutoispa@legalmail.it

PREMESSA

la delibera indicata all'oggetto, si formulano le seguenti

OSSERVAZIONI

In merito alle tariffe. La materia tariffaria nel settore idrico non è di competenza della Regione, bensì dei Comuni nella forma del consorzio obbligatorio. In Sicilia le tariffe dell'acqua all'ingrosso sono state determinate dalla Regione, ma impugnate dai soggetti legittimati; la delibera è stata annullata in sede di Giustizia amministrativa e la decisione è stata confermata in sede di gravame. In atto il Tribunale ha motivato riportandosi alla sentenza della Consulta 117/15.

Le competenze della Regione. La sentenza della Corte costituzionale citata cassava la norma della Regione Campania con la quale l'Ente istituiva una cd “struttura di missione” per la gestione delle fonti d'acqua. La Regione Campania ha già tentato, dunque, di riorganizzare la gestione idrica per assumere il controllo della gestione delle fonti; la soluzione veniva dichiarata illegittima; la decisione precisava nella sostanza che le Regioni non possono gestire il sistema idrico, né direttamente, né mediante Enti strumentali, né svolgere funzioni dell'Ente d'Ambito. Il compito delle Regioni è di legiferare in materia.

Sul principio di sussidiarietà. L'evocato principio di sussidiarietà non trova applicazione al caso di specie, per una molteplicità di ragioni, oltre a quanto su esposto. La maggiore efficienza ed efficacia della Regione è indimostrata; l'Ente Idrico Campano, consorzio obbligatorio di Comuni, è l'organo di Governo del servizio idrico, incluse le fonti d'acqua. Esso è efficiente ed efficace, redige e approva piani d'ambito, tariffe, finanziamenti, rilascia autorizzazioni, dispone affidamenti e tutto quanto impone la legislazione vigente; le proprie strutture sono dedicate esclusivamente a questo scopo. Il perimetro dell'Ente Idrico Campano ricalca il perimetro della Regione Campania, come disposto dalla norma istitutiva. Pertanto, benché nel suo interno abbia un'organizzazione in distretti,



finalizzata a garantire che i Sindaci possano svolgere la propria funzione consultiva in assemblee dalle dimensioni compatibili con le attività, l'organo decisorio, il cd Comitato esecutivo, Governa l'intero Ente d'Ambito ed è in condizione di decidere la forma di gestione e disporre l'affidamento come di sua competenza.

Le ulteriori valutazioni in ordine ai profili di illegittimità sono assorbite dai temi affrontati e dalle argomentazioni su esposte che prevalgono. Nell'ipotesi la proposta fosse trasfusa in una legge regionale, presenterebbe evidenti profili di illegittimità costituzionale.

La conoscenza dei percorsi intrapresi per la gestione dell'acqua nel centro sud Italia permette di inquadrare in maniera compiuta le ragioni, che inducono la Regione Campania, a tentare nuovamente di forzare la legislazione vigente, così come consente di prevedere gli ulteriori passi che compirà. L'obiettivo parziale è affidare il controllo politico, economico e materiale delle fonti d'acqua della Campania all'ACEA, multinazionale controllata dallo Stato francese, attraverso la cessione del 30% delle quote della costituenda società; in essa la società controllata dal Governo doltralpe potrà nominare l'amministratore assumendone il controllo nonostante la posizione di socio di minoranza. Nell'ipotesi non fosse l'Acea la destinataria dell'affidamento, sarà in ogni caso un soggetto riconducibile allo Stato francese e le modalità analoghe.

Lo Stato francese ha l'obiettivo di assumere il controllo politico, economico/finanziario e materiale dell'acqua, dell'energia e dei rifiuti del Mezzogiorno d'Italia; uno degli strumenti che si sta realizzando allo scopo è una multiutility del centrosud cui giungere attraverso processi normativi, locali e nazionali, di affidamento, di reti d'impresa e aggregazione gradualmente.

La soluzione delineata, oltre a costituire un grave vulnus per la sicurezza nazionale, contraddice lo spirito dell'esito del referendum del 2011 centrato non solo sull'acqua, ma su tutti i servizi pubblici locali.

Tanto premesso, si

CONCLUDE

affinché la SV III.ma disponga la revoca della delibera de quo.

Il presidente dell'Istituto ISPA

Avv. Maurizio Montalto